

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°6 GIUGNO
JUNE 2016

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8
AT € 16,30 - BE € 15,10 - CA \$can 27 - CH Chf 18
DE € 20 - DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - MC € 15
UK £ 12,10 - PT € 15 - SE kr 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

 **MONDADORI**



MILANO
FuoriSalone 2016

Le mostre e gli eventi

NEI DISTRETTI ESPOSITIVI DI MILANO

Interni Open Borders

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

ORTO BOTANICO DI BRERA

TORRE VELASCA - AUDI CITY LAB

Showroom

LE ULTIME APERTURE IN CITTÀ

Giovani Designer

AL SALONE SATELLITE

Carlo Colombo

TOTAL LIVING

GIORGETTI



Seguici su:



www.scavolini.com
Numero verde: 800 814 815





IL MIO BAGNO, IL MIO LIVING, LA MIA CUCINA.

BAGNO modello **Aquo** disegnato da Castiglia Associati

SCAVOLINITM

La più amata dagli Italiani

DESIGN PORTRAIT.



Michel, sistema di sedute disegnato da Antonio Citterio. www.bebitalia.com
B&B Italia Store Milano, via Durini 14 - T. 02 764 441 - store.milano@bebitalia.it



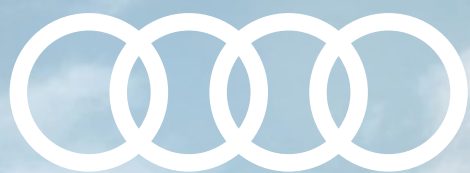
B&B
ITALIA



MODULNOVA
KITCHEN LIVING BATH

www.modulnova.it





On/off-road.



Nuova A4 allroad quattro con Audi drive select e modalità offroad.

Nuova Audi A4 allroad quattro, grazie alle sue soluzioni tecniche all'avanguardia, rappresenta una vera e propria rivoluzione in campo automobilistico. Il suo Audi drive select con la nuova modalità offroad vi garantisce prestazioni ottimali anche su strade non asfaltate, mentre gli ammortizzatori adattivi si adeguano elettronicamente alle caratteristiche del fondo stradale, offrendovi dal massimo del dinamismo al massimo del comfort. Prestazioni e controllo sono amplificati dalla trazione integrale quattro e dal nuovo servosterzo elettromeccanico, per trovare la vostra strada anche dove la strada non c'è. Scopritela su www.audi.it

Gamma A4. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 7,7
ciclo extraurbano 5,6 - ciclo combinato 6,4; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 147.

Audi All'avanguardia della tecnica



Audi raccomanda  **EDGE Professional**

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Marazzi. Il tuo spazio.

Il movimento come nuova
dimensione dell'abitare.
Collezione Materika,
Ceramics Design Award ADI.

www.marazzi.it

Thanks to Lia Di Gregorio Gioielli

PH. ANDREA FERRARI

Collection: Materika Grigio Struttura Spatula / Treverktrend Larice Cenere





MARAZZI 



Innovation
that excites

NISSAN X-TRAIL

ADVENTURE CALLING



L'affidabilità e la sicurezza del sistema ALL MODE 4x4-i[®],
la potenza e l'efficienza del motore 1.6 dCi 130 CV,
l'assistenza e la multimedialità di NissanConnect,
lo spazio e la versatilità di 7 posti o 1.982 lt di bagagliaio.

Nissan X-Trail. The Adventure Crossover.

Info su **nissan.it**

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6,4 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 149 g/km.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO.





scopri i contenuti
extra con l'app
Gruppo Euromobil

Zalf

Libreria LZ design Marc Sadler.

Euromobil

Cucina FiloAntis33 e colonne vetro Teca,
Living E45 design R&S Euromobil e Roberto Gobbo.

Désirée

Divano Monopoli design Marc Sadler.
Poltrona Wing e tavolini Dabliu-In design Setsu & Shinobu Ito.
Tappeto Baobab design R&S Désirée.

gruppoeuromobil.com



EXPO VILLAGE
Gruppo Euromobil
official furniture partner
Expo Village
Cascina Merlata



TOTALHOMEDESIGN

UN PROGETTO DI CASA TOTALE DAL DESIGN UNICO E DISTINTIVO. 100% MADE IN ITALY

 **Zalf**
mobili

 **Euromobil**
cucine

désirée 
divani



BT®

Group



ITALIAN OUTDOOR

Tende da sole - Pergolati - Vele . Awnings - Pergolas - Sails

Brianzatende s.r.l. Lesmo (MB) T. +39 039 62 84 81 . info@btgroup.it

BT Sud s.r.l. Bari T. +39 080 53 11 522 . btsud@btgroup.it

ECOBONUS
65
%



R610 PERGOKLIMA





PORTE G-LIKE
LEGGEREZZA
MINIMAL PER INTERNI
CONTEMPORANEI

Porta a battente G-Like finitura Rovere Ice, con telaio soluzione senza mostrine, versione a filo. Porta scorrevole a 2 ante in vetro trasparente, con profili in finitura laccato bianco Garofoli; maniglia Playa. Composizione di mensole, parquet e box Garofoli in Rovere Ice.



www.garofoli.com

www.servetto.it

Disponibile anche nella versione elettrica





L'ascensore nell'armadio



Patent Pending | CE | Ing. Emilio e Ezio Terragni

100% Made in Italy

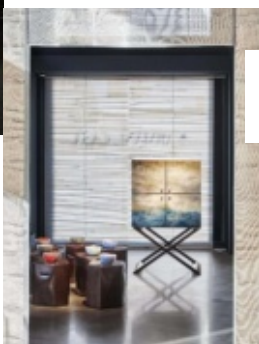
INdice CONTENTS

giugno/June 2016

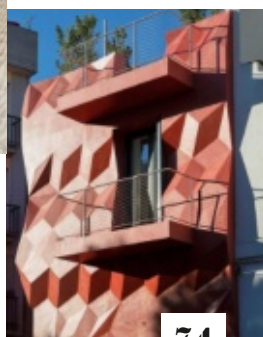


64

36



51



74



93



58



40

Looking AROUND

- 28 CULTURE** THE MERCHANT OF VENICE, ARTS OF ITALY
- 30 IN BRIEF** MODULO 101, ACCENDI LA TUA IDEA
TURN ON YOUR IDEA
- 33 ITINERARIES** AMURA, CALLIGARIS, PRATESI, CULTI,
WALL&DECO, COLOMBOSTILE, DITRE ITALIA
- 36 AROUND FOOD** FOOD IDEAS, DOMORI AL 'CENTRO' DI ARESE
DOMORI AT THE 'CENTER' OF ARESE
- 38 PROJECT** HODARA ART DESIGNER: PICCOLE START-UP
CRESCONO / LITTLE START-UPS GROW
CHEN XIANGJING, DALLA CINA AL MONDO
FROM CHINA TO THE WORLD
DOMESTIC ICONS
REFETTORIO AMBROSIANO, UN LUOGO RIVOLUZIONARIO
A REVOLUTIONARY PLACE
- 46 PRIZE** L'ARCHITETTURA È DONNA / WOMEN IN ARCHITECTURE
- 48 PRODUCTION** SÌ VIAGGIARE / TO TRAVEL:
MARCEL WANDERS (PER / FOR LOUIS VUITTON),
MARC SADLER (PER / FOR FPM)
- 51 SHOWROOM** NUOVE APERTURE A MILANO / NEW OPENINGS
IN MILAN: CAPELLINI POINT, ARMANI CASA, ALPI,
CARL HANSEN&SON, MUJI

In copertina: i giochi di luce dell'installazione In/Out di Massimo Iosa Ghini nell'ambito della mostra Open Borders (foto di Saverio Lombardi Vallauri), introducono al divano Drive disegnato da Carlo Colombo per Giorgetti. Caratterizzato da linee sinuose, il divano è disponibile a due o tre posti e in una versione maxi da 278 cm; ha una scocca rigida, cuscini in piuma d'oca, rivestimento in tessuto o pelle e piedini in massello di noce con inserti color bronzo.

On the cover: On the cover: the games of light of the installation In/Out by Massimo Iosa Ghini for the exhibition Open Borders (photo Saverio Lombardi Vallauri) introduce the Drive sofa designed by Carlo Colombo for Giorgetti. Featuring sinuous lines, the sofa seats two or three persons, or comes in a maxi version measuring 278 cm; rigid chassis, goose-down cushions, covered in fabric or leather, feet in solid walnut with bronze-color inserts.



- 56 INSTALLATION** INNOVATIVE PERSPECTIVE DI / INNOVATIVE PERSPECTIVES OF LISSONI ASSOCIATI PER / FOR AUDI
- 58 ON VIEW** PAST/FUTURE
MARANGONI: W WOMEN
CASA MEXICO
A PORTATA DI MOUSE / WITHIN MOUSE'S REACH
ROMAN SIGNER AL / AT MAN DI / IN NUORO
- 70 GALLERIES** CASE, COSE, CITTÀ / HOUSES, THINGS, CITIES
MISTERY CHAIR
- 74 SUSTAINABILITY** ALTAMURA REFURBISHMENT
- 77 BUILDING** LA RIFORMA DELL'ANTICA / THE RENOVATION OF THE HISTORIC CA' LITTA A / IN MILANO
- 80 FOOD DESIGN** DESCHI AL / DINING AT FUORISALONE
CENA IN TEATRO / DINNER AT THE THEATER
- 86 BOOKSTORE**
- 88 YOUNG DESIGNERS** IL MATERIALE UMANO
HUMAN MATERIAL
- 93 INTERNI OPEN BORDERS**
LA GRANDE MOSTRA EVENTO DI INTERNI PRESSO
THE MAJOR EXHIBITION-EVENT OF INTERNI AT UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO, AUDI CITY LAB AT TORRE VELASCA
E / AND ORTO BOTANICO DI BRERA.
I PROTAGONISTI E LE INSTALLAZIONI / THE PROTAGONISTS
AND THE INSTALLATIONS.

- 147 TRANSLATIONS**
- 168 FIRMS DIRECTORY**



Atelier
Kerakoll Design House_Studio
→ via Solferino, 16 Milano

Kerakoll Design House è
il nuovo progetto di interni
per una casa dal design
contemporaneo: cementi,
resine, legni lavorati a mano,
microrivestimenti, pitture
e smalti, coordinati nella
palette colori Warm Collection.

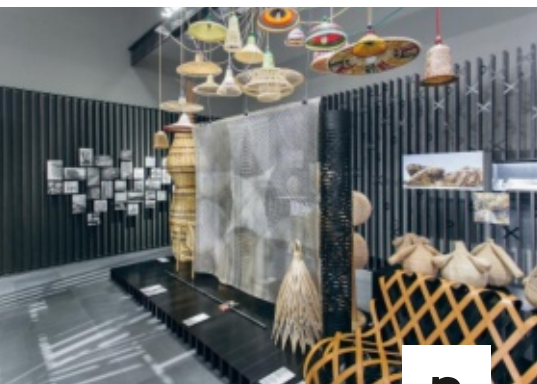
kerakolldesignhouse.com

Kerakoll Design House

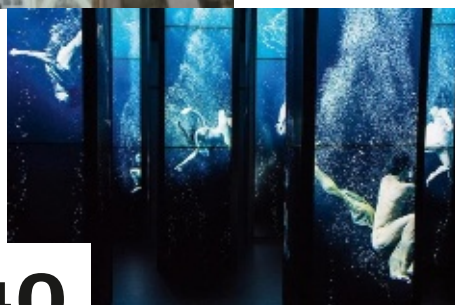
14



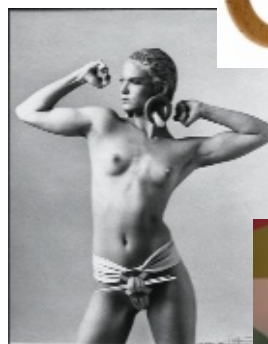
2



40



10



28



INtopics

- 1 EDITORIAL
DI / BY GILDA BOJARDI

PhotographING

XXI TRIENNALE DI MILANO

FOTO DI / PHOTOS BY GIANLUCA DI IOIA

- 2 PIRELLI HANGAR BICOCCA, MOSTRA / EXHIBITION
ARCHITECTURE AS ART
- 4 PALAZZO DELLA PERMANENTE, MOSTRA / EXHIBITION
LA LOGICA DELL'APPROSSIMAZIONE, NELL'ARTE
E NELLA VITA / THE LOGIC OF APPROXIMATION,
IN ART AND LIFE
- 6 DESIGN MUSEUM DELLA / OF THE TRIENNALE,
MOSTRA / EXHIBITION W. WOMEN IN ITALIAN DESIGN
- 8 MUDEC-MUSEO DELLE CULTURE / THE MUSEUM
OF CULTURES, MOSTRA / EXHIBITION SEMPERING -
PROCESS AND PATTERN IN ARCHITECTURE AND DESIGN

ABBONARSI CONVIENE!

con 1 abbonamento
2 soluzioni

L'edizione
stampata
su carta
e la versione
digitale



www.abbonamenti.it/interni15

INsights

ARTS

- 10 CHUS BURÉS: ATMOSFERE PER IL CORPO
ATMOSPHERES FOR THE BODY
DI / BY GERMANO CELANT

Focusing

FUORISALONE 2016

- 14 LIGHT DESIGN
FOTO DI / PHOTOS BY DAVID ZANARDI
A CURA DI / EDITED BY LAURA RAGAZZOLA
- 18 METAMORFOSI / METAMORPHOSES
FOTO DI / PHOTOS BY DAVID ZANARDI
TESTO DI / TEXT BY LAURA RAGAZZOLA
- 20 FACTORY MOOD
FOTO DI / PHOTOS BY DAVID ZANARDI
A CURA DI / EDITED BY LAURA RAGAZZOLA
- 24 CRAFT & DESIGN
FOTO DI / PHOTOS BY DAVID ZANARDI
A CURA DI / EDITED BY LAURA RAGAZZOLA
- 28 I RIFLESSI DI BRERA / REFLECTIONS IN BRERA
FOTO DI / PHOTOS BY GIACOMO GIANNINI
A CURA DI / EDITED BY MADDALENA PADOVANI
- 40 WONDER JAPAN
TESTO DI / TEXT BY MADDALENA PADOVANI
- 44 FIORI, PESCI E CANARINI / FLOWERS, FISH AND CANARIES
A CURA DI / EDITED BY OLIVIA CREMASCOLI

Puglia, Italia

N



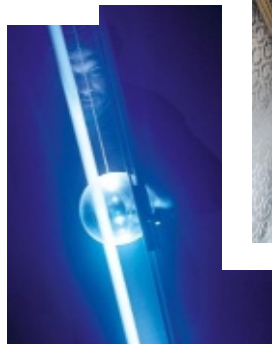
Ispirati dalla Puglia, coniughiamo design, funzioni, materiali
e colori creando armonia negli spazi.
Pasquale Natuzzi

Servizio di Interior Design disponibile gratuitamente presso i nostri punti vendita.
Trovate quello a voi più vicino su natuzzi.it

NATUZZI
ITALIA

HARMONY
MAKER

46



62



98



90

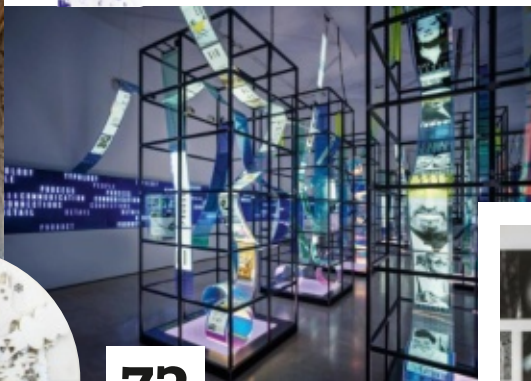


48

84



72



78



FocusINg

- 46 IL DESIGN E LA POESIA / DESIGN AND POETRY**
FOTO DI / PHOTOS BY SILVIO MACCHI
TESTO DI / TEXT BY STEFANO CAGGIANO
- 48 TUTTO È PROGETTO / EVERYTHING IS A PROJECT**
FOTO DI / PHOTOS BY SIMONE BARBERIS
A CURA DI / EDITED BY ANTONELLA BOISI
- 58 TERRA, OMBRE E LUCE PER / EARCH, SHADOWS AND LIGHT FOR HERMÈS MAISON**
FOTO DI / PHOTOS BY SIMONE BARBERIS
TESTO DI / TEXT BY ANTONELLA BOISI
- 62 PALAZZI STORICI, NUOVI TERRITORI / HISTORICAL BUILDINGS, NEW TERRITORIES**
FOTO DI / PHOTOS BY SERGIO ANELLI
A CURA DI / EDITED BY ROSA TESSA
- 70 INGRANAGGI LUMINOSI / LUMINOUS MECHANISMS**
TESTO DI / TEXT BY CAROLINA TRABATTONI
- 72 50 ANNI IN EVOLUZIONE / 50 YEARS OF EVOLUTION**
TESTO DI / TEXT BY CRISTINA MONICA
- 74 STORYTELLING**
FOTO DI / PHOTOS BY EMANUELE ZAMPONI
A CURA DI / EDITED BY VALENTINA CROCI
- 78 DESIGNER ALL'(AV)VENTURA / VENTURING INTO VENTURA**
FOTO DI / PHOTOS BY EMANUELE ZAMPONI
A CURA DI / EDITED BY VALENTINA CROCI
- 81 NUOVE GEOGRAFIE PROGETTUALI / NEW DESIGN GEOGRAPHIES**
FOTO DI / PHOTOS BY EMANUELE ZAMPONI
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI
- 82 IN CONTATTO CON LA NATURA / IN TOUCH WITH NATURE**
FOTO DI / PHOTOS BY EMANUELE ZAMPONI
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI

- 84 IL SOLE NELLA MANI / SUN IN YOUR HANDS**
FOTO DI / PHOTOS BY EMANUELE ZAMPONI
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI
- 86 SILENZIO ESTETICO / AESTHETIC SILENCE**
TESTO DI / TEXT BY STEFANO CAGGIANO
- 88 PICCOLO È BELLO / SMALL IS BEAUTIFUL**
TESTO DI / TEXT BY CHIARA ALESSI
- 90 FORME IN TORTONA / FORMS ON TORTONA**
FOTO DI / PHOTOS BY MATTEO CIRENEI
A CURA DI / EDITED BY CRISTINA MONICA
- 98 WANDERS FOR PARENTS**
TESTO DI / TEXT BY CRISTINA MONICA

DesignINg

COVER STORY

- 100 ATELIER DELL'ARREDO / DECOR ATELIER**
FOTO DI / PHOTOS BY EMANUELE ZAMPONI
TESTO DI / TEXT BY VALENTINA CROCI

INservice

- 106 TRANSLATIONS**
- 118 FIRMS DIRECTORY**
DI / BY ADALISA UBOLDI

THE *SPIRIT* OF PROJECT
CABINA ARMADIO COVER DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

60

RIMADESIO.IT





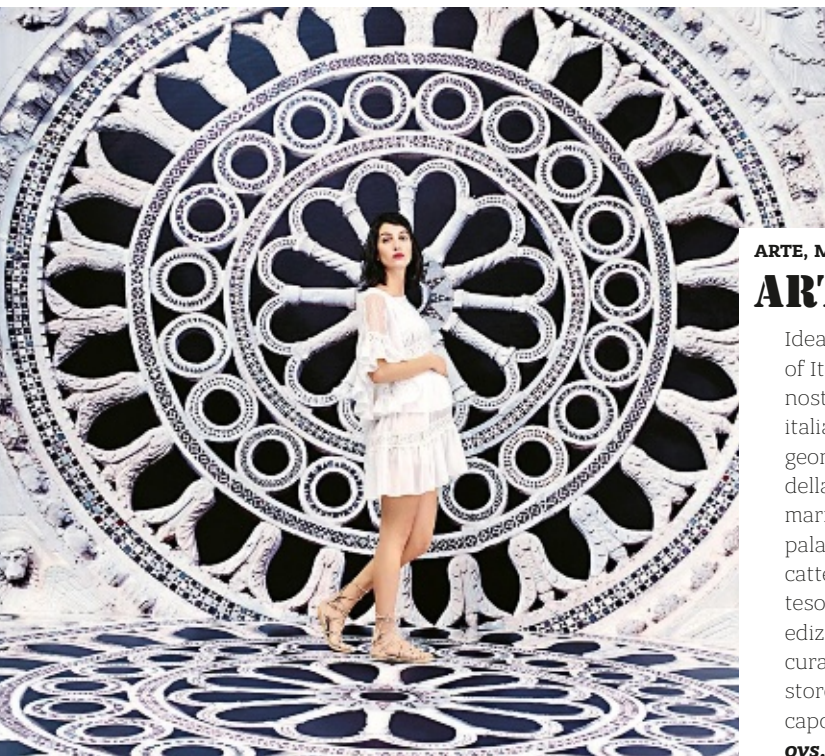
ANNIVERSARI STORICI

THE MERCHANT OF VENICE

Nel 2016 il Ghetto di Venezia compie 500 anni e William Shakespeare – che ha tra l'altro scritto *Il mercante di Venezia* – viene celebrato nel 400esimo anniversario della morte. Così, il teatrale Shylock (nella foto, Al Pacino nel film del 2004) torna nel Ghetto grazie alla regista Karin Coonrod, che lo farà rivivere con cinque attori diversi, su cinque diverse scene (all'aperto), in cinque sere di luglio. Il progetto *Shakespeare in and beyond the Ghetto* (finanziato dalla Ue) è nato da un'idea di Ca' Foscari e della Compagnia de' Colombari, in partnership con The Merchant of Venice, storico marchio legato a Venezia, che rimarca il ruolo di capostipite che la città ebbe, grazie anche al secolare commercio con l'Oriente, nella tradizione

profumiera, di cui la sua Murano Art Collection è un pertinente connubio tra le arti della profumeria e della vetreria a Murano. O.C.

themerchantofvenice.it



ARTE, MODA E CHARITY

ARTS OF ITALY

Ideato da OVS, leader italiano nel *fast fashion retail*, Arts of Italy è un progetto che vuole sensibilizzare alle bellezze del nostro Paese, un viaggio alla scoperta del patrimonio artistico italiano, interpretato attraverso i suoi dettagli: un decoro (quelli geometrici della Casa romana di Spoleto), un fregio (quelli della cupola di Sant'Ivo alla Sapienza di Roma), una venatura di marmo (le sculture, in bianco Carrara, della Scala dei Giganti del palazzo Ducale di Venezia), le tessere di un mosaico (quelli della cattedrale di Salerno)... Prendendo ispirazione da significativi tesori dell'arte italiana, è così nata una *capsule collection* in edizione limitata – la cui ricerca culturale è di Davide Rampello, curatore del progetto – dedicata a uomo e donna. In vendita negli store OVS e on-line, parte del ricavato è destinata al restauro di capolavori dell'arte italiana. O.C.

ovs.it



Incalmo
Carlotta de Bevilacqua

NUOVO BRAND

MODULO 101

Le vetrine dello store Brooks Brothers Flatiron in zona Brera hanno ospitato l'anteprima internazionale della collezione di complementi d'arredo modulo101, disegnata da Andrea Favoni per il brand MID-Marangoni Italian Design. L'acronimo nel marchio è omaggio al gruppo storico dell'arte cinetica e programmatica degli anni '60 - il gruppo MID - fondato a Milano, tra gli altri, da Alberto Marangoni, attuale presidente onorario dell'azienda da lui creata 50 anni fa. Tra i protagonisti della presentazione, una libreria e un tavolino, capace di assumere ben 101 diverse identità, grazie all'ampia gamma di textures per il piano e all'intervento manuale di maestranze artigiane. Le proposte spaziano dalla variante in legno massello carbonizzato della serie Craft (nella foto), in piacevole contrasto con la struttura in tubolare metallico lucido a sezione quadrata, alle più contemporanee e grafiche declinazioni della serie superPOP.

marangonidesign.com, m-i-d.it



SEDUTE SCULTOREE

ACCENDI LA TUA IDEA

Si è svolta nella cornice del Salone Satellite la premiazione del 3° Design Award Accendi la tua idea, promosso da Riva 1920. Il contest aveva come obiettivo la progettazione di uno sgabello o una panca in legno di cedro. Numerose le adesioni (oltre 1.240 progetti pervenuti da tutto il mondo) e prestigiosa la giuria: Marva Griffin, fondatrice Salone Satellite; Roberto Snaidero, presidente Federlegno; Giovanni Anzani, presidente Assarredo; Gilda Bojardi, direttore Interni; gli Architetti Michele De Lucchi e Terry Dwan. Per la categoria Under 26 ha vinto Victoria Azadinho Bocconi per lo sgabello Venus (foto 2); la panca Wedge (foto 3) di Boyan Grigorov si è aggiudicata il primo premio categoria Over 26. Assegnati anche sei premi speciali, sponsorizzati da importanti aziende, tra cui Scm Group, gruppo di riferimento nella produzione di soluzioni tecnologicamente avanzate per l'industria del legno. Il premio Speciale Scm è andato allo spagnolo Reinaldo Espanol Sanchez per lo sgabello Rita (foto 1), rappresentativo delle ricche lavorazioni ottenibili con le avanzate tecnologie a controllo numerico.

riva1920.it, scmgroup.com

FLEXFORM

FLEXFORM | MADE IN ITALY

Home at last.

SOFT DREAM DIVANO COMPONENTE
design by Antonio Citterio

FLEXFORM

www.flexform.it



Twils®



www.twils.it

www.mytwils.it

Letto Natural
Design: Meneghello e Paoletti Associati



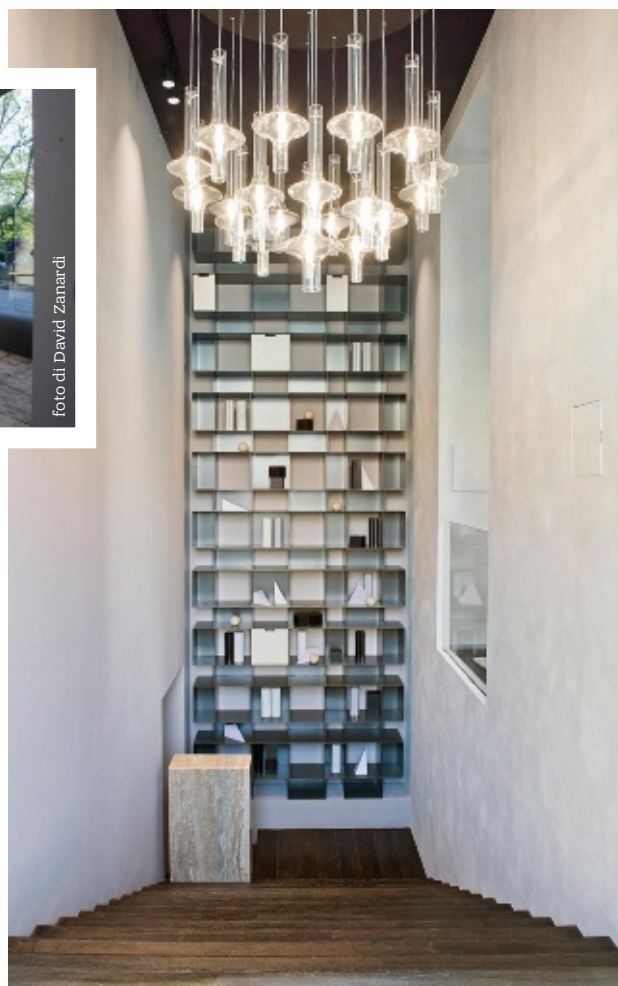
foto di David Zanardi

AMURA

RELAXING EXPERIENCE

Amura, nuovo brand di imbottiti e complementi d'arredo che ha nel made in Italy e nel fatto a mano i propri punti di forza, sbarca con il proprio flagship in piazza Biancamano 2, zona Brera. Progettato da Emanuel Gargano, art director e designer dell'azienda, lo spazio si estende per 400 metri quadrati su due livelli e si affaccia su strada con sette vetrine. La forte componente materica e le tonalità avvolgenti (non solo per i divani e i complementi d'arredo, ma anche per le nuance delle pareti) accolgono il visitatore in un ambiente pensato per offrire una vera relaxing experience.

amuralab.com



CALLIGARIS

INDUSTRIAL-CHIC

Calligaris trasloca da Lanza a via Baracchini 9, a pochi passi dal Duomo. Il nuovo store – più di 300 metri quadrati articolati su due livelli – è un particolare esempio di open space industriale anni '50 caratterizzato da ampie vetrate ed elementi strutturali a vista. Il progetto dello studio veneziano Newton&Son enfatizza la scala in metallo a cui si accorda la palette di grigi che tinge pareti, soffitti e pavimenti. Al primo piano è inscenata una 'casa' attraverso il setting di piccoli ambienti domestici (zona living, dining, notte); più libero, al piano terra, il percorso tra prodotti storici, bestsellers e ultime novità. l'allestimento gioca su immagini evocative dell'anima dell'azienda, da scatti d'epoca a maxi disegni tecnici CAD di arredi.

calligaris.it



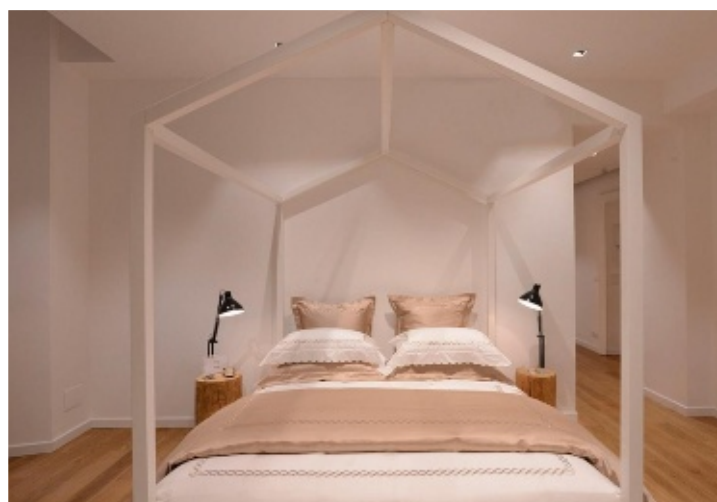


PRATESI

VESTIRE LA CASA

Lo storico marchio di biancheria di lusso per la casa, forte di 110 anni di storia e di un recente riordino societario volto all'espansione all'estero, stabilisce sede e showroom in corso Venezia 18. Lo spazio, ospitato nelle antiche sale di Palazzo Serbelloni, affianca la boutique di via Manzoni e si sviluppa su 700 metri quadrati suddivisi in 11 diverse ambientazioni, arredate con le nuove collezioni letto, spugne esclusive e art de la table, 100% made in Italy. (Foto di David Zanardi)

pratesi.com



CULTI MILANO

LA BOUTIQUE DEL PROFUMO

La seconda boutique Culti Milano, dedicata ai profumi d'ambiente, è stata inaugurata in via Fiori Chiari 6. L'ambiente, caratterizzato da arredi in legno di acero, alte scaffalature in vetro e nicchie luminose, condivide con lo storico flagship di Corso Venezia, tre parole chiave: profumo, design, luce. Un lungo tavolo in legno, illuminato da una lampada in vetro opalino, accompagna i clienti nella scelta tra le 14 esclusive fragranze della maison. Lo spazio accoglie tutte le collezioni Culti Milano: dai diffusori e gli spray d'ambiente alle candele, dai cuscini profumati per auto a quelli dedicati alla casa.

culti.com

WALL&DECO

PARETI D'AUTORE

Via Solera Mantegazza 7, zona Brera, è il nuovo indirizzo del brand di carte da parati. Lo showroom, progettato da Raw Milano, si articola su tre livelli per una superficie di 300 metri quadrati. Al piano terra l'area espositiva gode di ampie vetrine e accoglie il visitatore in un ambiente elegante sui toni del grigio, con una scelta materica forte sia negli arredi, dove l'ebano si combina con l'ottone, che alle pareti. I muri, altissimi, creano vere e proprie scenografie di carta da parati. Una stanza è dedicata a Wet System, il rivestimento tecnico per ambienti umidi; gli uffici sono al piano superiore mentre al piano inferiore è previsto l'archivio storico delle collezioni.

wallanddeco.com



DITRE ITALIA

40 ANNI DI COMFORT

Primo monomarca, in via Carducci 38, per Ditre Italia, azienda veneta specializzata nella produzione di imbottiti. Il progetto di Daniele Lo Scalzo Moscheri rispetta i caratteri dell'edificio storico che ospita lo spazio, e predilige una palette neutra sul grigio e beige. Una vetrina è interamente dedicata alla poltrona Cart di Joe Colombo, riedizione con cui l'azienda celebra il proprio quarantennale.

ditreitalia.com

COLOMBOSTILE

IL NUOVO CLASSICO

Per celebrare i suoi 130 anni di storia, Colombostile sbarca al numero 23 di via Durini. lo showroom modula su due livelli atmosfere sontuose, declinando le tre anime dell'azienda brianzola: classica, eclettica e contemporanea. Interprete trasversale di questi tre filoni, Studio Job ha creato, per l'inaugurazione del flagship, l'allestimento della vetrina: un'esplosione di colori e disegni, con tendaggi dalla texture immaginifica, lampade sul filo del surrealismo, rivisitazioni pittoriche di tanti classici della produzione Colombostile.

colombostile.it





CORSI DI DESIGN

FOOD IDEAS

Il cibo assume valenze sempre più estetiche, simboliche e comunicative, ma non esistono ancora ricerche sistematiche e percorsi formativi in grado di sviluppare in modo efficace il binomio cibo-design con ricadute positive all'interno del comparto agro-alimentare. Così, la Scuola Politecnica di Design di Milano ha colmato il divario lanciando *Food Ideas*, primo laboratorio su cibo e design che ha l'obiettivo di sviluppare l'innovazione nel settore agro-alimentare con un approccio multi-disciplinare, che combini le competenze tecniche e manageriali con la metodologia progettuale e la sensibilità del design. Nelle immagini: *Ritual tools*, workshop con Stefano Giovannoni, in cui sono stati re-interpretati i rituali di diverse culture della tavola (Cina e Giappone).

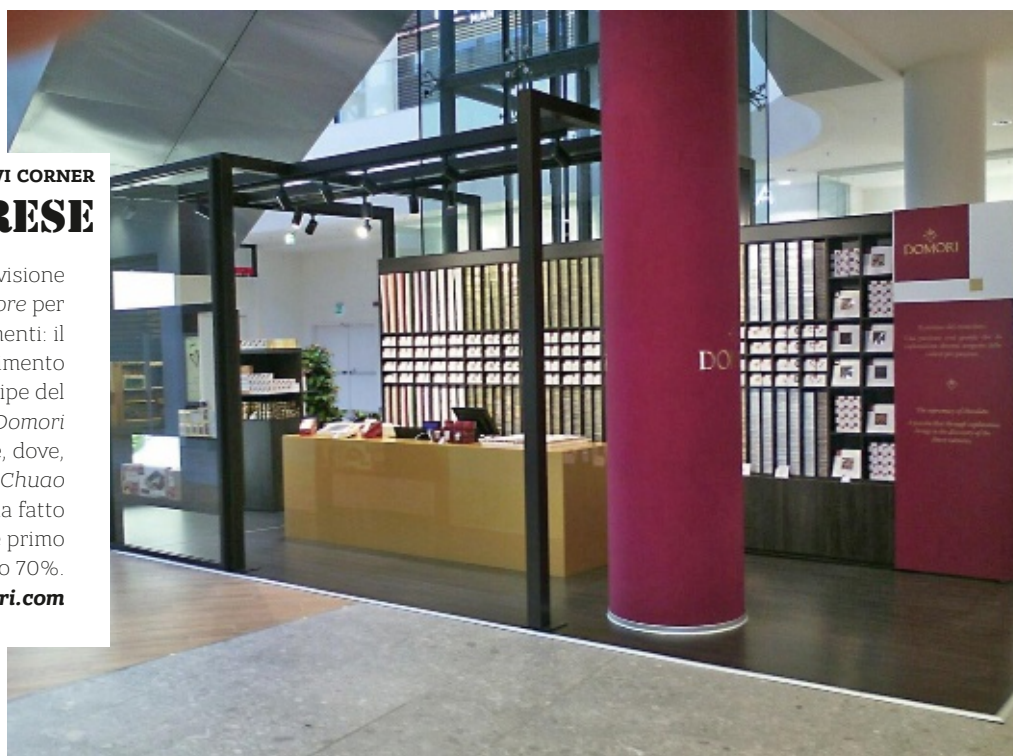
scuoladesign-spd.it

DOMORI AL 'CENTRO' DI ARESE

NUOVI CORNER

Per il nuovo shopping center Il Centro di Arese, Re.d, divisione retail e marketing design di M&T, ha progettato il primo store per il cioccolato Domori (gruppo Illy), composto da pochi elementi: il *Domori Wall*, costituito da una parete riempita con l'assortimento nelle sue molteplici categorie, che valorizza l'elemento-principe del negozio, la tavoletta Domori (più di 6mila lingotti dorati); il *Domori Stage*, bancone dorato per l'esposizione delle referenze, dove, accanto al confezionato, c'è lo 'sfuso'; la parete luminosa *Chua Cacao Criollo*, che introduce alla materia prima, che ha fatto classificare Domori tra i *top 25 World's Chocolate Producer* e primo al mondo con il Criollo Chuao 70%.

domori.com





CIULIFRULI
STUDIO 5+1AA &
EMILIANA MARTINELLI
2015



PICCOLE START-UP CRESCONO

Il quadro a 'tutto tondo' di *lifestyle* proposto dagli oggetti esclusivi firmati *Hodara Art Designer*

Di personalizzazione e *bespoke*, temi portanti di questa edizione della *Design week* milanese, Vittorio Hodara potrebbe dire la sua dagli inizi del 2014; quando, dopo trent'anni di esperienza nella metalmeccanica, si regala il sogno di dedicarsi completamente al design. "A un certo punto della mia vita" racconta "ho iniziato a pensare gli oggetti che mi sarebbe piaciuto trovare in uno spazio ideale: inediti, ben fatti, edonisti ma anche confortevoli, oltre le mode,

customizzabili fino al pezzo unico, secondo desiderata del committente che può chiedere l'innesto di motivi figurativi-artistici e non soltanto variazioni di materiali, colori, finiture. Sono partito dalla mia passione per gli orologi e la meccanica di precisione per definire forme armoniose e sempre coordinate nella percezione dell'occhio; spessori, accostamenti e linee che seguono i parametri del *less is more* e della cura dei dettagli". È nata così la sua collezione



di *interior design*, già dal nome *Hodara Art Designer*, espressione di una filosofia libera da adesioni a stili etichettabili, formata da pezzi numerati e garantiti *made in Italy*. Ma come un buon vino anche il pensiero migliora col tempo? "Quest'anno c'è stata un'evoluzione della collezione, che corrisponde a una riflessione più matura e consapevole. Nel segno del tutto arrotondato, ci siamo presentati nello showroom di via Morone 8, con una serie di *concept* che spaziano in tutto l'*habitat* domestico, privato e pubblico, esclusi guardaroba, bagno e cucina. E stiamo cercando una convergenza con gli studi di architettura, nei progetti di hotel hall, lounge, suite, uffici di rappresentanza, musei". Fiore all'occhiello di questi pezzi? "Come sempre, la loro lavorazione e finitura eseguita manualmente, mai ripetibile, grazie al saper fare di artigiani e aziende operanti, in particolare, in Brianza, i miei primi chef" ha concluso Hodara. ■
Antonella Boisi





antoniolupi

Showroom

MILANO_Porta Tenaglia

scarica la app su iTunes e Google Play





CHEN XIANGJING, DALLA CINA AL MONDO

Designer e imprenditore, in trent'anni di attività ha promosso il progetto di arredo autenticamente cinese. Che si distingue per una sua precisa identità, rivolta al futuro, ma solidamente ancorata alle tradizioni

Il rosso della lacca tradizionale cinese applicato a sedie e poltrone dal profilo contemporaneo, in cui gli stilemi tradizionali cinesi sono attualizzati senza perdere la loro inconfondibile estetica: è il carattere dominante della collezione di sedute Ming, disegnata da Chen Xiangjing e prodotta da Jing Yi Zhi International Furniture Supply, presentata nel Cortile d'Onore dell'Università degli Studi di Milano durante Open Borders, la mostra-evento di Interni per il FuoriSalone.

La collezione Ming rappresenta la sintesi migliore del modo di intendere il progetto di Chen Xiangjing, designer cinese fondatore dello studio Jing Design e dell'azienda Jing Yi Zhi International Furniture Supply, con cui ha realizzato numerosi progetti di





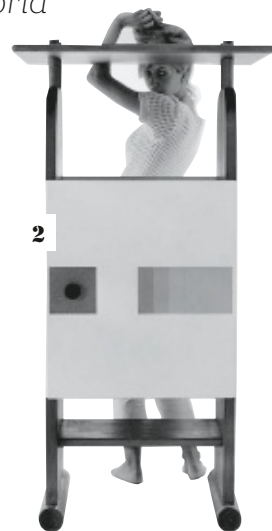
interni per prestigiose catene alberghiere e complessi residenziali in Cina. Trent'anni di attività, preceduti da studi accademici nel suo Paese e nel Regno Unito, lo hanno portato a formulare una precisa teoria sul design cinese, che secondo Chen è una realtà sempre più consolidata, che deve essere promossa e diffusa: "La filosofia tradizionale cinese è il faro che ispira il nostro design", afferma Chen; "esiste un collegamento tra la bellezza, la virtù e la gentilezza dell'animo, così come c'è un collegamento tra l'attività del progettare e la dimensione universale della natura, in cui tutti noi siamo immersi. Di conseguenza anche la creazione e la produzione di arredi rientra nel grande sistema naturale". Una visione olistica, che ha portato Chen Xiangjing a ricercare nelle forme e nelle tecniche tradizionali l'anima dell'autentico design cinese, reinterpretato per incontrare lo stile di vita attuale: "Il mio modo di intendere il design è ben rappresentato nella serie di sedute Ming, caratterizzate da una struttura minimalista, equilibrata, armonica, rifinita con il tradizionale processo di laccatura in rosso", ha continuato il designer; "nella mia visione il rosso simboleggia la nostalgia e il ritrovarsi. Ma la laccatura non ha solamente un valore simbolico: è un processo artigianale che in Cina ha radici antichissime (sette millenni), è sostenibile e preserva il legno dalla corrosione". L'obiettivo di Chen Xiangjing è quello di consolidare il linguaggio progettuale autenticamente cinese, "che si fonda su tradizioni, cultura e sensibilità estetica di un Paese dalla storia millenaria, ancora non sufficientemente affermato nell'ambito del progetto internazionale". ■ Antonella Galli



IL DESIGNER CHEN XIANGJING
CON LE SUE COLLEZIONI
DI SEDUTE MING E JING (IN ALTO)
E NIAN (QUI A SINISTRA),
PRODOTTE DA **JING YI ZHI**
INTERNATIONAL FURNITURE
SUPPLY, NELL'ALLESTIMENTO
PER INTERNI OPEN BORDERS.
FOTO DI LUDOVICA MANGINI.



Nel corso del *FuoriSalone*, Poltronova ha presentato la riedizione di alcune icone del suo catalogo e una pubblicazione che rappresenta un'incursione nella storia di un'azienda centrale per comprendere il fenomeno del radical design



DOMESTIC ICONS



“I Centro Studi Poltronova lavora in parallelo su due fronti: l'arricchimento e la conservazione dell'archivio storico e la produzione delle icone del nostro design. Da qui il nome del nostro evento, *Domestic icons*”. L'evento a cui fa riferimento Roberta Meloni, presidente del Centro Studi Poltronova, è quello presente nel circuito dell'ultimo FuoriSalone, durante il quale la storica azienda italiana ha proposto la riedizione filologica di alcuni pezzi del suo catalogo: Sofo (poltrona e divano disegnati nel 1968 da Superstudio), Ofelia, Spera e Vanitas (specchi e portafoto in plexiglass con base in marmo, sempre disegnati da Superstudio nel 1968) e gli anelli Aurora e Boreale (ideati nel 1966 da Cristiano Toraldo di Francia e creati con gli scarti della lavorazione del plexiglass). “La nuova edizione di in un prodotto non

è cosa facile, specie se il suo autore è diventato un'icona a sua volta. Bisogna arrivare a un oggetto filologicamente inattaccabile, qualitativamente migliore dell'originale e a esso il più possibile identico, anche nei particolari” continua Roberta Meloni “Se si possiede un esemplare della prima edizione la partenza è più agevole, altrimenti diventa fondamentale l'aiuto degli autori. Per quanto riguarda le icone rieditate che abbiamo presentato quest'anno, ero convinta che questo fosse il momento perfetto per realizzarle. Per il divano Sofo, avevamo solo delle immagini, belle ma non troppo fedeli nel colore, quindi siamo partiti da lì, dalla ‘ricostruzione’ dei colori, e quindi abbiamo cercato un'azienda che lavorasse con noi per la realizzazione delle stoffe. Per Sofo, la stoffa deve avere delle caratteristiche molto precise in termini di composizione, struttura e peso: abbiamo trovato un'azienda capace di fornircela e che è stata entusiasta di lavorare a questo progetto. Dallo scorso 20 aprile, queste riedizioni sono esposte al Maxxi, all'interno della mostra *Superstudio 50*, una grande retrospettiva dedicata al gruppo fiorentino protagonista del movimento radicale”. Sempre durante il FuoriSalone, l'azienda ha presentato

1. UNA DELLE ICONE RIEDITE PRESENTATE DA **POLTRONOVA** DURANTE IL FUORISALONE: IL DIVANO SOFO (1968, DESIGN SUPERSTUDIO). **2.3.** IMMAGINI TRATTE DALLA RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE **POLTRONOVA BACKSTAGE**: MOBILE IN LEGNO E CERAMICA DI ETTORE SOTTASS E DIVANO CALIFFO, ANCORA DI SOTTASS (FOTO DI A. FIORAVANTI ED E. SOTTASS). **4.** RIEDIZIONE DEGLI ANELLI AURORA E BOREALE (1966, DESIGN CRISTIANO TORALDO DI FRANCIA).

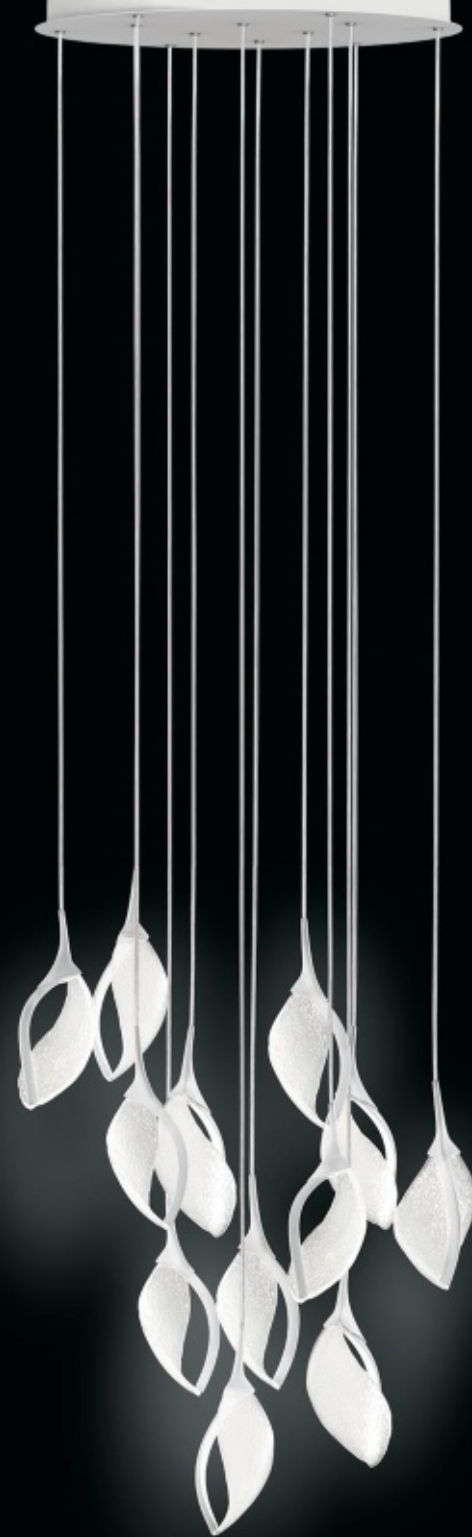
la pubblicazione *Poltronova Backstage. Archizoom, Sottsass and Superstudio, the radical era 1962-1972*, a cura di Francesca Balena Arista: spaccato degli anni radical raccontato attraverso le fotografie scattate dagli stessi autori ai loro oggetti. ■ *Andrea Piruccio*





Lampada a sospensione in vetro colato e decorato bianco
interamente lavorato a mano con circuito LED sostituibile.

NIA
design Roberto Paoli

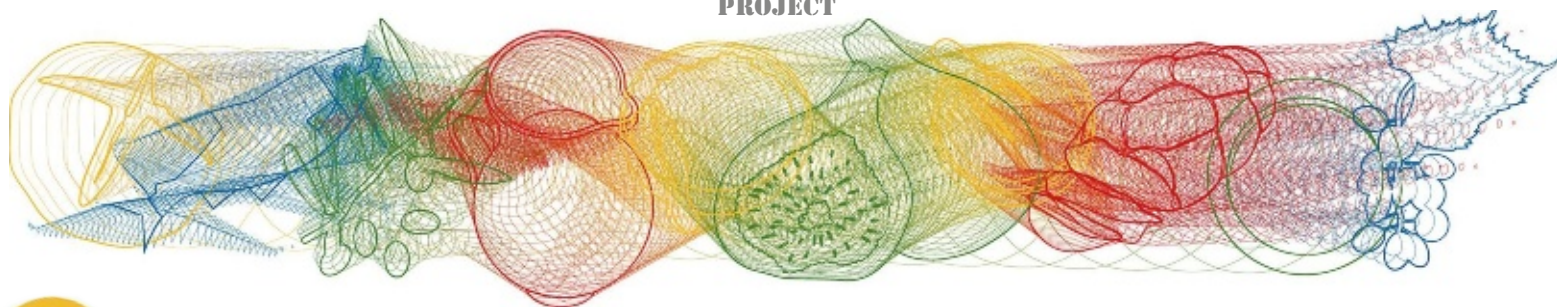


LEUCOS®

LOVABLE LAMPS

ADORABILI LAMPADE

www.leucos.com
project@leucos.com



Il Refettorio ambrosiano è un progetto continuo che riunisce i mondi dell'arte, del design e della solidarietà sotto il tema "Tutti siamo poveri di bellezza"

UN LUOGO RIVOLUZIONARIO

A distanza di un anno dalla fondazione, per la prima volta, il Refettorio Ambrosiano di piazza Greco, luogo di solidarietà permanente gestito dalla Caritas, ha partecipato al FuoriSalone milanese, per condividere il tema "Tutti siamo poveri di bellezza", mostrando al pubblico, con visite guidate, le opere d'arte e di design usate e vissute 365 giorni all'anno da chi lo frequenta. Nell'occasione, a tanta bellezza si è aggiunta un'installazione dell'architetto Anna Barbara e la proposta di un progetto di design firmato da Alessandro Guerriero. "Credo che il Refettorio Ambrosiano sia stato il luogo più rivoluzionario del FuoriSalone, perché ci ha fatto capire che davanti alla bellezza siamo tutti poveri. Aprirlo al pubblico proprio in questa settimana mi è sembrata anche una provocazione per chi crede che gli oggetti di design debbano essere necessariamente esclusivi: qui il bello non è più un lusso, diventa inclusivo", ha detto Anna Barbara che, con "il pretesto" di realizzare un tendaggio nel Refettorio per schermare la luce, ha creato un progetto site-specific sul dialogo interreligioso. L'installazione "Ut Unum. Tutti siamo poveri di bellezza" collocata sulla parete sud, consiste in un sistema di teli su cui sono rappresentati gli alimenti "condivisi" nelle differenti tradizioni religiose e culturali: pane,

challah, ulivo, pesce, sale, riso, acqua, fico, vite. Approfittando della presenza in città delle aziende del settore, Refettorio Ambrosiano ha anche presentato il prototipo di una ciotola nata su richiesta di suoi chef, volontari e ospiti che ne sentivano la necessità. "È bello disegnare un oggetto che manca, di cui si sente il bisogno", spiega Alessandro Guerriero (Compasso d'Oro nel 1982), "al Refettorio ne servono duecento. Il progetto propone una ciotola "femminile", che appare morbida come stoffa, ondulata, che riempie le mani giunte nell'atto del bere", spiega Guerriero, "ma il progetto

non finisce con un disegno e dei prototipi: le ciotole, se verranno trovati i finanziatori (per donazioni: noprofit.upeurope.com), saranno realizzate dagli ospiti della Sacra Famiglia all'interno dei laboratori di terapia occupazionale promossi dalla Fondazione di Cesano Boscone". ■ *Simonetta Fiorio*



IN ALTO I DISEGNI PER "UT UNUM", INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC (DELL'ARCHITETTO E DESIGNER ANNA BARBARA). L'OPERA, UN SISTEMA DI TELI CHE SCHERMA LA LUCE, RAPPRESENTA UNA TAVOLA IMBANDITA CON CIBI COMUNI A TUTTE LE RELIGIONI. LE OPERE D'ARTE DEL REFETTORIO SONO FONDAMENTALI PERCHÉ OLTRE IL CIBO SI CONDIVIDA ANCHE LA BELLEZZA. I GRANDI TAVOLI DEL SALONE, DOVE OGNI SERA CENANO 96 PERSONE, SONO STATI REALIZZATI DAI PIÙ IMPORTANTI DESIGNER.

ETHIMO

OUTDOOR DECOR

Ph Bernard Toullion

Collection Costes
Ethimo Design Studio



Showroom
Milano / Roma / Torino / Viterbo
Parigi / Cannes

info e richiesta catalogo
tel +39 0761 300 400
info@ethimo.com

— THE
ITALIAN
STYLE FOR
OUTDOOR
LIVING

ethimo.com

Milano corso Magenta, ang. via Brisa / Roma piazza Apollodoro, 27
Torino via Tommaso Agudio, 46 / Viterbo via La Nova 6 – Vitorchiano

Giunto alla sua quarta edizione, *l'arcVision Prize - Women and Architecture*, istituito da Italcementi, premia una progettista californiana. E le sue *mobile houses*, molto eco e a basso costo



L'ARCHITETTURA È DONNA



IN ALTO, IL TALIESIN MOD. FAB, PROTOTIPO DI MONOLOCALE PREFABBRICATO, REALIZZATO DAGLI STUDENTI DELLA FRANK LLOYD WRIGHT SCHOOL OF ARCHITECTURE IN COLLABORAZIONE CON JENNIFER SIEGAL, VINCITRICE DEL PREMIO ISTITUITO DA **ITALCEMENTI**. A FIANCO, L'HOTEL TIERRA DI PATAGONIA DI CAZÚ ZEGERS; ALL'ESTREMA SINISTRA, LA SCUOLA CERRILLO DE MARACENA DI E VALERO RAMOS; SOTTO, IL PADIGLIONE DEL CASTLE DOWNS PARK DI PAT HANSON.



“Quando nel 1998 ho fondato il mio studio, l'ho chiamato Office of Mobile Design alludendo alla mia ossessione, sin da quando ero bambina, per la transitorietà. Da lì, il fatto di occuparmi come progettista di strutture portabili, smontabili, ricollocabili, riciclabili, è stata una diretta conseguenza”. Così ha esordito Jennifer Siegal quando è salita sul palco del Teatro dell'Arte della Triennale di Milano, lo scorso aprile, per ritirare il suo premio. Commossa, felice, anche un

po' sorpresa, l'architetto statunitense è stata infatti la quarta vincitrice dell'arc Vision Prize, il concorso fortemente voluto da Italcementi per premiare l'architettura 'al femminile'. Perché, come ha spiegato Carlo Pesenti, Consigliere Delegato di Italcementi, “la centralità delle donne nella società attuale, la loro capacità di costruire un futuro più armonico, la loro sensibilità

di coniugare innovazione tecnologica con passione e fantasia, sono valori che possono trasformare il volto del presente e aprire orizzonti inediti”. Menzioni d'onore sono state riconosciute anche ad altre tre progettiste: la spagnola Elisa Valero Ramos, la Cilena Caù Zegers (entrambe presenti alla serata) e la canadese Pat Hanson. ■ *Laura Ragazzola*



edra

Table **Brasilia** and cabinet **Scrigno** - F. H. Campana

Ph: Giovanni Gastel



Sofa **Standard** - Francesco Binfaré



Comfort dinamico e assoluto.
 Un divano con una preziosa invenzione:
 un grande cuscino intelligente
 che con un lieve movimento soddisfa ogni desiderio di relax.
 Alto. Basso. Lineare. Curvo. Profondo. Formale. Unico.
 Componibile in infinite soluzioni. Classico.
 Nuovo e senza tempo.
 È il modello **Standard** di Edra.
 Un divano, una storia a sé.

- 1. RITRATTO**
DI MARCEL WANDERS.
2. SCHIZZI
DI PROGETTO.
3. LA CHAISE LONGUE
PORTATILE
CHE HA DISEGNATO
PER GLI "OBJETS
NOMADES"
DI LOUIS VUITTON.
IN VERSIONE BIANCA
È STATA PRESENTATA
NEL NEGOZIO DI VIA
MONTE NAPOLEONE.



SÌ, VIAGGIARE

Per i nuovi 'esploratori' del XXI secolo,
leggerezza e comfort muovono il mondo

Cosa c'è di più bello che viaggiare leggeri e con tutto l'occorrente per sentirsi comodi? Oggi che si può lavorare ovunque e un'oasi di riflessione o di relax può essere nomade, il tema è diventato di stimolante attualità progettuale. E ai nuovi Bruce Chatwin, cosmopoliti e iperconnessi, hanno pensato in molti. Due per tutti. L'olandese Marcel Wanders ha progettato una chaise longue portatile per gli "Objets Nomades" di Louis Vuitton, composta da tre moduli-seduta utilizzabili separatamente, ma incastrabili l'uno nell'altro, a mo' di zainetto. In esclusiva pelle Nomade all'esterno e in suede all'interno, con cinghie di collegamento in cuoio naturale. La versione in bianco è stata presentata nel negozio di via Monte Napoleone, durante la Design Week.





2

pattern superficiale affinché la valigia fosse sufficientemente indeformabile (è l'ondulazione del metallo che ne determina la resistenza meccanica) e allo stesso tempo non avesse un aspetto troppo marcato, segno tipico dei contenitori professionali". Il risultato è una famiglia di valigie unisex al momento disponibili in 6 diverse misure, dalla forte personalità caratterizzata anche dalla speciale borchitura in alluminio

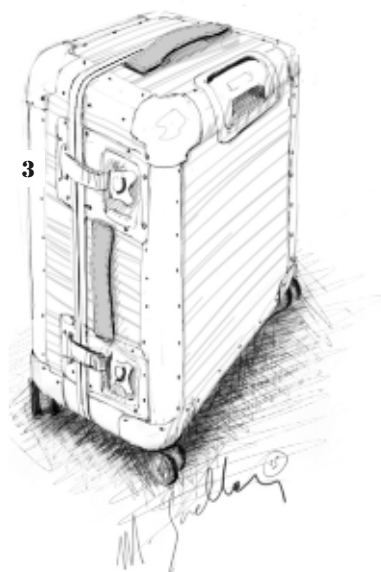


1

Dal canto suo, il designer francese Marc Sadler per il progetto "In the Sign of Movement" dello storico brand di valigeria, borse e accessori da viaggio FPM- Fabbrica Pelletterie Milano, ha dato vita alla collezione di valigie Bank che "già dal nome, vuole evocare protezione, sicurezza e solidità, insieme a status e comfort" ha raccontato, aggiungendo: "Il progetto è nato da una lunga riflessione con FPM, ma fonte di ispirazione per meccanismo e tecnica è stata la cassa di metallo di un orologio di precisione svizzera. Mio desiderio era quello di fare qualcosa di rigorosamente *made in Italy* da coniugare al lusso della pelle, materiale elettivo di FPM. Così è stato trovato in Italia un partner specializzato nella lavorazione dell'alluminio, materiale riciclabile al 100%, in lastre formato tre metri per uno. È stato necessario adattare il suo *savoir faire* di produttore di contenitori tradizionali e il taglio dei profilati di alluminio per arrivare ad un prodotto dove ogni dettaglio deve rispondere a ragioni di funzionalità ma anche di estetica. Ma la vera sfida è stata quella di mettere a punto il

a testa piatta, dalle maxi chiusure a farfalla e dalle maniglie ricoperte in pelle. "L'interno poi" continua Sadler "svela cose preziose: finiture e cuciture in pelle a contrasto, fodere in Alcantara® e morbido vitello e un giusto equilibrio tra le parti, nella suddivisione interna del bagaglio, organizzata con elementi amovibili". Evidentemente la qualità di Bank è stata percepita anche da Audi, che, nell'ambito di Audi City Lab alla Torre Velasca, per l'evento "Innovation Moves Us" ha chiesto di realizzare una serie di valigie customizzate con colori

1. BANK, LA COLLEZIONE DI VALIGIE (SEI MODELLI) DISEGNATA DA MARC SADLER PER **FPM**. RIGOROSAMENTE MADE IN ITALY E ISPIRATA A VECCHI BAULI RIVISITATI IN CHIAVE MODERNA.
2. RITRATTO DI MARC SADLER.
3. SCHIZZO DI PROGETTO.
4. LA WORKSTATION, PROGETTO SPECIFICO PER LA DESIGN WEEK, CHE TRASFORMA UNA VALIGIA BANK IN UNO SPAZIO DI LAVORO NOMADE E FLESSIBILE.



3



4

e finissaggio definiti dall'Audi Konzept Design Studio di Monaco (scocca nera e dettagli in pelle nera). Progetto specifico di Marc Sadler per la Design Week è stata invece la Workstation: "nata sull'entusiasmo di una visita alla recente mostra su Louis Vuitton al Grand Palais" ha commentato "trasforma una valigia Bank in uno spazio di lavoro nomade e flessibile, accogliendo un ripiano, dei cassetti estraibili, la luce, la presa della corrente e della chiavetta USB, una sedia". C'è tutto. Pronti al viaggio? ■ Antonella Boisi



A CASA COME IN HOTEL.
LE PORTE CHE COMUNICANO CON CLASSE.

PIETRELLI
porte

↑ CASA. PORTA MIMESI - DEMETRA.
LACCATO GRIGIO UMBRO.

↑ HOTEL. PORTA 421 - FILOMURO ESTERNO.
LACCATO BIANCO. EI 60 - 42 db.

F.LLI PIETRELLI SRL - VIA XXI STRADA, 18 - 61032 FANO (PU) - TEL. +39 0721 854495

WWW.PIETRELLIPORTE.IT





L'AREA SHOWROOM
DEL NUOVO CAPPELLINI
POINT, ANIMATA
PER IL FUORISALONE
DA UN'INSTALLAZIONE
LUMINOSA DI STUDIO
KARMACHINA. A DESTRA,
LA POLTRONA E IL TAVOLINO
DRUM DI MAC STOPA.

NEW OPENINGS

Atmosfere da *loft* o da salotto privato,
da *wunderkammer* o *galleria d'arte*.
A Milano, durante il FuoriSalone,
si sono aperte nuove vetrine
sul design, tra allestimenti *superminimal*
o di grande impatto decorativo

CAPPELLINI POINT

“Uno spazio flessibile di incontro e dibattito, dove organizzare presentazioni legate al mondo del design, ricevere i clienti e seguire i progetti contract”. Così Giulio Cappellini definisce Cappellini Point, che ha aperto le porte in fondo a via Solferino (Bastioni di Porta Nuova 9), aggiungendosi al negozio di via Santa Cecilia, per raccontare un inedito approccio culturale al progetto e riscrivere le dinamiche commerciali del marchio. Il nuovo ‘quartiere generale’

è dotato di una sala riunioni, una sala proiezioni e un'area tecnica/catering che fanno da corollario alla zona showroom di 250 metri quadrati. Questa comunica un'atmosfera da *loft* privato animato, in occasione dell'apertura durante il FuoriSalone, da una floreale scenografia luminosa dello studio di visual design Karmachina. ■ K.C.



ARMANI CASA

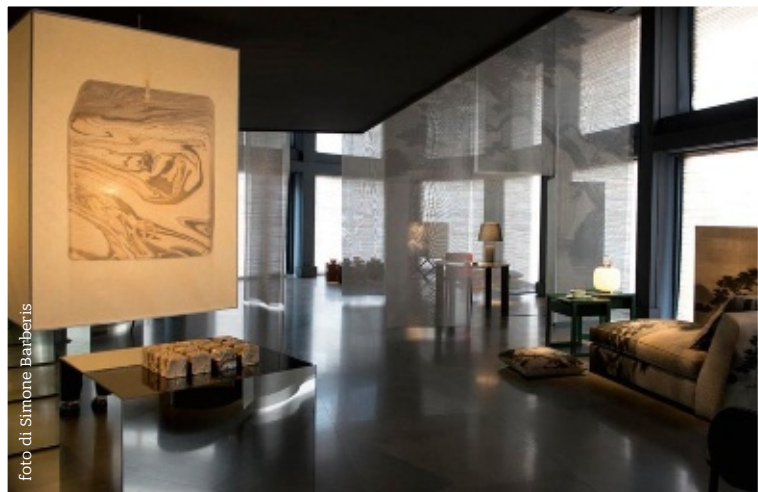


foto di Simone Barberis

A quindici anni dal debutto di Armani/Casa, re Giorgio si è trasferito (non ancora definitivamente, l'inaugurazione ufficiale è programmata per settembre, dopo la ristrutturazione), nell'ex storico negozio di De Padova, affacciato su corso Venezia: 1.300 metri quadrati, quattro livelli, 16 vetrine su strada celate alla vista da leggeri teli a disegni bambù, durante la design week, quando lo store si è mostrato in anteprima. Il progetto dell'allestimento temporaneo, curato in prima persona dallo stilista, si è declinato in una partitura architettonica composta con pannelli chiari a tutta altezza in rete stampata e poetiche lanterne in garza semitrasparente che creavano zone fluide e originali contrappunti nell'involucro dominato dal grigio scuro del pavimento in pietra di Bedonia e dal nero dei muri. In scena, la nuova collezione, gli arredi e gli oggetti (molti i pezzi in pietra e lacca), arricchiti da una linea completa per il tableware in porcellana di Limoges. ■ A.B.

IN ALTO, UNA VISTA GENERALE DELLO SHOWROOM DI ARMANI/CASA; INAUGURATO CON UN ALLESTIMENTO TEMPORANEO PER IL FUORISALONE, RIAPRIRÀ NELLA VESTE DEFINITIVA IN AUTUNNO. A SINISTRA, UNO SCORCIO DELLO SPAZIO, CON IL NUOVO MOBILE BAR CLUB CON ANTE IN LACCA COLOR OCEANO.



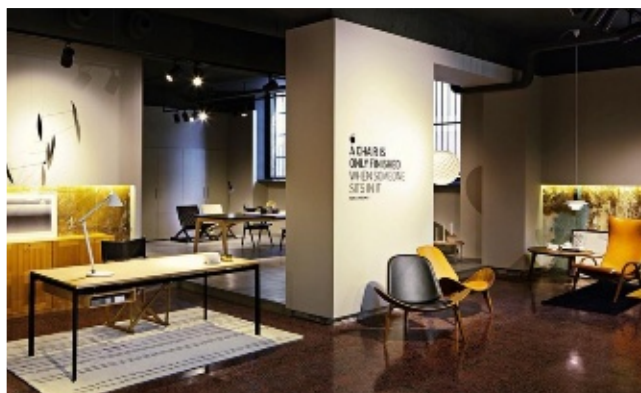


LO STUDIO LISSONI HA PROGETTATO PER LO SHOWROOM DI ALPI UNO SPAZIO SCANDITO DA QUINTE-ESPOSITORI. A DESTRA, UNO SCORCIO DELLO SPAZIO CON LE NUOVE SUPERFICI DECORATIVE IN LEGNO FIRMATE FRONT E LISSONI. (FOTO DI GIANLUCA VASSALLO)



ALPI

Nuova immagine e nuovo showroom, in via Solferino 7, per Alpi, riferimento nel settore delle superfici decorative in legno composto e prima azienda al mondo ad averne industrializzato il processo manifatturiero. Piero Lissoni, art director del marchio, firma con il suo studio anche il progetto dello spazio, neutro e luminoso, che si sviluppa in più ambienti su oltre 250 metri quadrati. L'area dedicata alle novità si connota per le grafiche quinte rivestite con i nuovi legni a firma Front, Campana e Lissoni. La zona riservata alle collezioni a catalogo, oltre 90 proposte rilette dall'art director attraverso otto mood stilistici, è allestita come una galleria: alle pareti, essenziali cornici contengono i campioni di materiali con la duplice valenza di spazio espositivo e di lavoro. Pannelli-espositori a tutta altezza guidano agli uffici e alla sala direzionale, schermati unicamente da pareti vetrate e arredati con icone del design italiano. ■ K.C.



CARL HANSEN & SON

Lo storico marchio danese ha aperto la propria 'casa' milanese all'angolo tra foro Buonaparte e via Arco. Sviluppato su circa 200 metri quadrati, al piano terra di un edificio risalente al 1884, lo showroom è frutto di un progetto di restauro dello studio Lucchese design che coniuga nuovo e preesistenze. L'intento è stato quello di ricreare un'atmosfera milanese in uno spazio che ne trasmettesse i caratteri tipici e le influenze storiche (muri delabr , pavimenti originali), armonizzandoli con una serie di interventi minimali. Il risultato finale   un perfetto connubio tra design nordico e sensibilit  italiana, espresso in una dimensione di intimit  domestica senza tempo. La cornice ideale per dare risalto alla qualit  artigianale delle lavorazioni e alle forme intramontabili dei classici dell'arredo, firmati dai maestri del design scandinavo come Hans J. Wegner, Ole Wanscher, Poul Kj rholm e Kaare Klint. ■ K.C.



NELLE IMMAGINI, ALCUNI AMBIENTI DELLO SHOWROOM DI CARL HANSEN & SON IN BRERA. SOPRA, UNO SCORCIO DELL'ALLESTIMENTO CON, IN PRIMO PIANO, LA "NUOVA" SEDIA CH26, UN INEDITO DEGLI ANNI '50 DI HANS J. WEGNER, AUTORE DELLA SEDIA-ICONA WISHBONE CHAIR, ESPOSTA ALLA PARETE NELLE VARIANTI DISPONIBILI.

MUJI

Arriva anche in Italia il nuovo format degli store MUJI, grazie alla ristrutturazione e all'ampliamento dello storico negozio di corso Buenos Aires. Con i suoi quasi 950 metri quadrati articolati su tre livelli e un'offerta di 2.500 prodotti, diventa anche il flagship store più grande d'Europa del brand giapponese noto per il suo lifestyle 'no logo'. All'inaugurazione, i designer Naoto Fukasawa (membro dell'advisory board) e Kenya Hara (art director) hanno illustrato il concept del rinnovato store. Ogni piano del negozio utilizza diversi materiali per i complementi d'arredo e per l'architettura: legno, vetro, ferro, sabbia e mattoni, con un'attenzione particolare all'impiego di materiali naturali e riciclati e un forte richiamo alla natura. Il pianterreno e la scala sono illuminati da una scenografica installazione realizzata con prodotti MUJI, a rappresentare l'attenzione al riciclo e al donare una seconda vita agli oggetti. ■ K.C.

RINNOVATO E AMPLIATO,
LO STORE DI CORSO
BUENOS AIRES DIVENTA
IL FLAGSHIP PIÙ GRANDE
DEL BRAND IN EUROPA.
LA SCALA PRINCIPALE
È SORMONTATA
DA UN'INSTALLAZIONE
LUMINOSA REALIZZATA
CON PRODOTTI MUJI.
(FOTO DI DAVID ZANARDI)



Durante la *Design Week*, Audi in trasferta in via Monte Napoleone, con due installazioni targate *Lissoni Associati*



INNOVATIVE PERSPECTIVE



LE DUE INSTALLAZIONI-SCULTURA PROGETTATE DA LISSONI ASSOCIATI E REALIZZATE DA AUDI, IN VIA MONTE NAPOLEONE. UN'OCCASIONE PER SCOPRIRE NEI DETTAGLI ANCHE LA NUOVA AUDI R8 COUPÉ. FOTO DI SIMONE BARBERIS.



“Un’installazione impossibile da vedere per chi resta con piedi per terra. Elevarsi. Spingere il nostro sguardo lontano e sempre più in alto. Perché il punto di vista da cui guardiamo il mondo è la vera meta di ogni viaggio. E solo quando ci saremo spinti a toccare il cielo, abbassando lo sguardo, tutto ci sembrerà chiaro e intelleggibile”. Piero Lissoni ha così commentato la sua opera *Rings 4 Vision* per Audi che raddoppiava la presenza di entrambi nella geografia della città durante il FuoriSalone. Via Monte Napoleone è stata infatti il palcoscenico di due lavori d'eccezione, *Rings 4 Vision* per l'appunto, e *Rings 4 Thinking*, firmati Lissoni Associati. L'interpretazione del logo Audi (i quattro anelli) rappresentava in chiave simbolica il prosieguo *outdoor* della narrazione ad alto potenziale di stimoli iniziata nell'area antistante la

Torre Velasca (reinventata anche nello spazio interno dall'architetto-designer e sede di Audi City Lab). “Esiste un punto, uno solo, in cui intuizione, intelligenza, visione e innovazione si intersecano tracciando la strada verso una nuova idea” ha continuato Lissoni. “Solo a chi saprà guardare il mondo dalla giusta angolatura, solo ai *dreamers* tutto apparirà connesso. Perché, quando lo sguardo sul futuro diventa la vera prospettiva della nostra vita 4 anelli chiuderanno il cerchio”. Spiegazione: i quattro anelli metallici dell'installazione, erano separati tra loro. Solo guardandola da una determinata prospettiva apparivano legati l'uno all'altro. Come nel logo Audi. Nei *Rings 4 Thinking*, invece? “I 4 anelli restituivano 4 volte una tavola rotonda per mettere in circolo le idee e interrogarsi sulle destinazioni in cui il futuro ci condurrà”. ■ A.B.



GRAFINVEST - Press Office OGS - Ph. Mattia Aquila

ARBOR

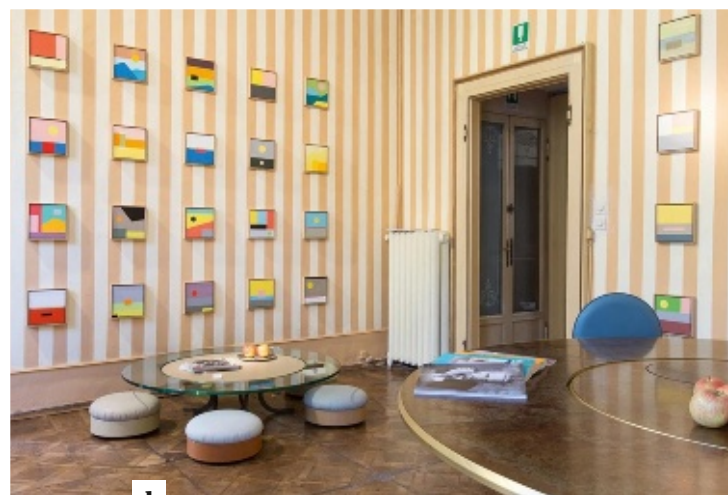
Marco Pagnoncelli - 2015

Per il circuito 5Vie, PS e Secondome hanno organizzato una *mostra collettiva* di progetti che avevano, quale fonte d'ispirazione, il passato e le *tecniche artigianali*: tra questi anche quelli di *Mario Milana*

PAST/FUTURE



2



1

1. DALLA MOSTRA *LADIES & GENTLEMEN*, L'AMBIENTE ALLESTITO DA MARIO MILANA: IN PRIMO PIANO, *GIRO*, TAVOLO ROTAZIONALE NELLA VERSIONE PRANZO, E, A SINISTRA IN BASSO, NELLA VERSIONE CAFFÈ.

2.3.4. *ROTO*, PARAVENTO ROTAZIONALE, PROGETTATO DA MARIO MILANA.



3

Durante il *FuoriSalone*, PS e Secondome hanno organizzato *Ladies & Gentlemen*, mostra collettiva che proponeva nuovi progetti di 15 designer, a ognuno dei quali è stata affidato uno degli ambienti di una storica casa milanese, rimasta vuota per anni e riaperta per l'occasione. Progettisti e progetti dialogavano con la memoria storica dei luoghi, riportandone alla luce i fasti antichi; tra questi, anche Mario Milana (Milano, 1981) che ha presentato una collezione di nuovi oggetti: *giottO* / *zerO*, composta da *roTO* (paravento rotazionale) e *giro* (tavolo rotazionale), nelle versioni pranzo / caffè, che vediamo in questa pagina. Ricordiamo che Milana nel 2005 s'è trasferito a New York, dove ha lavorato per anni con Karim Rashid, presso il cui studio, come *senior designer*, ha lavorato per clienti quali Alessi, Artemide, Corian, Gufram, Meritalia,

Riva 1920, Samsung, Slide, Tonelli e Zanotta. Nel 2014 Milana ha fondato l'omonimo studio con sedi a New York e Milano. La sua prima collezione di arredi, fatti in toto a mano, è stata presentata durante il *FuoriSalone* 2014. La filosofia del suo studio è quella di esplorare l'artigianalità, la funzionalità e la semplicità, facendo convergere il mondo artigianale con quello della tecnologia. ■



4

Letti Bolzan®

MADE IN ITALY

harmony
for life



foto gabriotti fotografi styling c bernardis

www.bolzanletti.it

Federica Marangoni lavora a Venezia come *artista e designer* fin dai primi anni Sessanta, interessandosi ai più *diversi materiali*. Ora è in Triennale con tre opere in vetro e cristallo

MARANGONI: W WOMEN



In occasione della XXI Esposizione internazionale della Triennale di Milano *21st Century. Design After Design*, il Design Museum della Triennale presenta, fino al 19 febbraio, *W. Women in Italian Design*, a cura di Silvana Annicchiarico, con progetto d'allestimento di Margherita Palli, che affronta il design italiano alla luce di uno dei nodi più delicati, più problematici, ma anche più stimolanti e suggestivi che è la questione del genere. L'idea che il genere non sia più solo un dato biologico e naturale, ma una questione culturale apre interessanti prospettive anche per quello che potrà diventare il "design dopo il design". Ma per affrontare in modo oggettivo ed equilibrato le questioni di *gender* legate al design è necessario affrontare preliminarmente la grande rimozione operata dal Novecento nei

confronti del genere femminile. Tutta la modernità novecentesca ha messo ai margini la progettualità femminile, pressoché ignorata da storici e teorici del design. Il XXI secolo è caratterizzato sempre di più da una forza rinnovata di tale progettualità. L'ordinamento cronologico racconta questa storia in modo dinamico, fluido e liquido, usando la metafora di un fiume che attraversa tutto il Novecento. Triennale Design Museum vuole quindi celebrare il femminile in quanto nuovo soggetto creativo di un design meno asseverativo, meno autoritario, più spontaneo, più dinamico. Tra le designer-artiste selezionate, la veneziana Federica Marangoni, presente in mostra con ben tre pezzi, la quale, pur avendo sperimentato numerosi materiali e media tecnologici, è da sempre legata al vetro veneziano. ■



1. LE ARCHITETTURE EFFIMERE, CENTRO-TAVOLA (23 PEZZI) IN CRISTALLO, PRODOTTO - NEL 1985 - DALLE EDIZIONI STUDIO FEDRA DESIGN, DI FEDERICA MARANGONI, PER TIFFANY & CO, NEW YORK.
2. DISEGNATA DA FEDERICA MARANGONI - SU INCARICO DI GIO' PONTI - PER L'INGRESSO DELL'EURO-DOMUS DI TORINO, BRICOLA VENEZIANA, 1971.
3. FEDERICA MARANGONI, LA LUCE DELLA MEMORIA, 2008/2016, VITREO LIBRO LAVORATO A MEZZO STAMPO (FINITURE A MANO), COLORI DIVERSI E PUNTI LED BIANCO NELLA COSTA DEL LIBRO.



HIM

design Ludovica + Roberto Palomba — ad: ps+a — ph: Max Zambelli



ZUCCHETTI.

zucchettidesign.it



Il saper fare dei maestri artigiani brianzoli e la creatività dei designer messicani insieme per costruire la Casa Ideale allestita presso il Palazzo della Permanente di Milano, nell'ambito della XXI Triennale

La casa ideale? "Pensata in Messico e made in Italy". Progettata da giovani e affermati creativi selezionati in Messico da Advento Art Design (ente messicano di promozione creativa) e realizzata in Italia da maestri artigiani scelti da APA Confartigianato Imprese (associazione di artigiani e piccole imprese di Milano, Monza e Brianza). È stata presentata, nella declinazione di tre ambienti tipici del paesaggio domestico – camera, salone e cucina – presso il Palazzo della Permanente di Milano, nell'ambito della XXI Esposizione Internazionale della Triennale; durante la Design

Week, al cospetto di Marisela Morales Ibáñez, Console Generale del Messico a Milano. Prodotta da Advento Art Design e APA, per l'appunto, ma anche da Italmex (Associazione di promozione del commercio tra Italia e Messico), Glocal Design Magazine, e visitabile fino al prossimo 12 settembre, la mostra Casa Mexico, curata da Jaime Contreras, Gabriele Radice, Fortunato D'Amico, si propone come occasione di conoscenza e cooperazione internazionale tra i mondi del design e dell'artigianato. "Un riferimento per un mercato emergente e dalle grandi

potenzialità", ha commentato Raymundo Sesma, direttore artistico di Advento Art Design, che ha rappresentato concettualmente, attraverso un'opera site-specific, lo spazio abitabile come intervento di geometria cromatica. "In Messico abbiamo ricevuto un grande appoggio per questo progetto", ha aggiunto, "dall'Ambasciatore Alessandro Busacca, dal Direttore dell'ICE Salvatore Parano, e dal Presidente della Camera di Commercio Italiana (CCIM) Alberico Peyron. Ma siamo stati sostenuti anche dall'Università Anahuac, Studio Roca, Calvi Rugs e Tane, tra gli altri".



DUE VISTE DELLA MOSTRA CASA MEXICO AL PALAZZO DELLA PERMANENTE DI MILANO. IN SCENA, L'ARTE DEL SAPER FARE ITALIANO DEGLI ARTIGIANI DI MILANO, MONZA E BRIANZA CHE INCONTRA LA CREATIVITÀ DI GIOVANI DESIGNER MESSICANI. FOTO DAVID ZANARDI

Per Fortunato D'Amico, uno dei curatori: "Il tema del progetto 'La Casa Ideale' allude chiaramente al trattato di architettura di Vitruvio; cerca di restituire la visione di uno spazio funzionale che corrisponda a un'esperienza estetica partecipativa: tra proporzioni ideali, intenso rapporto con il passato e il presente, l'interno e l'esterno...un ponte a doppio senso tra il Messico, l'Italia e il mondo". ■ A.B.

NEW

RAFA NADAL

DEKTON
10 ANNI
GARANZIA

DEKTON XGLOSS

ULTRABRILLIANT SURFACES

SPECTRA
SOLID Collection

DEKTON XGLOSS è la nuova famiglia di superfici lucide di Dekton, caratterizzata da una straordinaria brillantezza cristallina. Un riflesso intenso e abbagliante che, combinato con la forza e la resistenza delle superfici ultracompatte Dekton®, dà vita a un prodotto dalle prestazioni eccezionali e unico sul mercato.

Altamente resistente ai graffi.

Resistente alle macchie.

Massima resistenza a fuoco e calore.

LA BRILLANTEZZA È DEKTON.



DEKTON®
designed by COSENTINO

COSENTINO ITALIA
COSENTINO CITY MILANO Showroom | T. +39 02 89092730 | citymilano@cosentino.com
COSENTINO VENEZIA | T. +39 041 510 30 96 | italia@cosentino.com
COSENTINO MILANO SRL | T. +39 02 9532 8404 | milano@cosentino.com
COSENTINO CATTOLICA | T. +39 0541 83 31 05 | cattolica@cosentino.com
WWW.DEKTON.COM DektonbyCosentino Dekton



reddot award 2016
winner

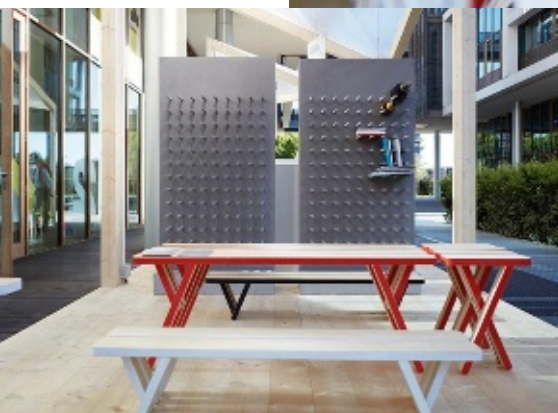
**INTERIORS
FROM SPAIN**

"WAITING FOR THE WIND", INSTALLAZIONE DI PIERFRANCESCO CRAVEL E DARUI CHEN. FA PARTE DELLA MOSTRA "TRAVEL LIFE-WALKING BOX" PRESENTATA DA JD.COM CON EUROPE DESIGN CENTER

A PORTATA DI MOUSE

JD.com, colosso delle vendite on line in Cina, ha lanciato, durante il FuoriSalone, una *piattaforma* su JD Mall dedicata all'arredo. Ha anche promosso il confronto tra design italiano e cinese con la mostra "Travel Life-Walking Box", invitando venti progettisti di entrambi i Paesi a lavorare in *partnership* per creare installazioni ispirate al mondo del travel life





PER LA MOSTRA, CURATA DA GIANCARLO TINTORI, 10 DESIGNER CINESI E 10 ITALIANI HANNO LAVORATO INSIEME, REALIZZANDO 10 INSTALLAZIONI ISPIRATE AL TEMA DEL VIAGGIO CONTEMPORANEO. IN ALTO E A DESTRA, "VIAGGIO ATTRAVERSO LO SPAZIO", LAVORO DI STEFAN DAVIDOVICI CON XIADONG CHAI. A SINISTRA, LIJUN XIN, PRESIDENTE DELLA DIVISIONE ABBIGLIAMENTO E ARREDAMENTO DI JD.COM.



SOPRA E A DESTRA, IL LAVORO DI LORENZO MORGANTI E MIN CHEN: SISTEMI componibili IN BAMBOO E OTTONE, CEMENTO E ACCIAIO. SOTTO, "SPAZIO PER LA MEDITAZIONE", DI GIANCARLO TINTORI E FENGLIN GAO.



JD.com, tra le più importanti società di e-commerce in Cina, punta sul design. L'obiettivo è traghettare sul suo sito di vendita on line, destinato al mercato cinese, le aziende italiane e internazionali dell'arredamento. A questo proposito, durante l'ultima design week milanese è stata lanciata, per la prima volta in Italia,

la piattaforma dedicata all'home furnishing, creata appositamente per connettere i più importanti brand internazionali ai consumatori cinesi. Per raccontare l'incontro di questi due mondi è stato presentato, in via Tortona 37, un progetto dal tema "Travel Life-Walking Box", promosso da JD.com con Europe Design Center, struttura che rappresenta un ponte culturale tra l'Italia e la Cina e lavora per costruire un legame commerciale più solido tra i due Paesi. Il progetto espositivo si snoda in 10 stanze ideali ispirate al tema del viaggio contemporaneo. Al progetto hanno lavorato due team, composti da 10 designer italiani e 10 cinesi, che hanno messo a confronto i loro linguaggi. Il coordinamento e la direzione artistica dell'evento sono stati affidati a Giancarlo Tintori, architetto italiano che vive e lavora a cavallo



SOPRA E IN BASSO,
L'INSTALLAZIONE
DI GIULIANO ANDREA
DELL'UVA E DAYONG SUN
SULLA RELAZIONE
TRA NATURA
E ARCHITETTURA. A DESTRA,
SPUNTI DI ARCHITETTURA
SOSTENIBILE DI LEA CHEN
E ANTONIO LAMONARCA.



tra Italia e Cina e che ha realizzato numerosi progetti in Asia. "L'attrazione reciproca tra Cina e Italia nel mondo del design è forte", spiega Tintori. "La 'vecchia' scuola italiana, fondendosi con la 'nuova' scuola cinese, può generare un nuovo filone creativo che potrebbe aver modo di scrivere un capitolo interessante del design".

JD.com, quotato al Nasdaq 100, con un fatturato di 28 miliardi di dollari, vende, sulla sua piattaforma, qualunque tipo di prodotto, dal vino alla moda, dai prodotti per neonati ai cellulari. Ma in questa fase punta molto sul design italiano che rappresenta l'alta qualità nell'arredo. "Dal momento che l'e-commerce in Cina si è spostato verso un consumo di prodotti di alto livello, abbiamo guadagnato quote di mercato", racconta Lijun Xin, presidente della divisione abbigliamento e arredamento di JD.com. "I consumatori apprezzano la nostra tolleranza zero ai prodotti contraffatti e la nostra struttura

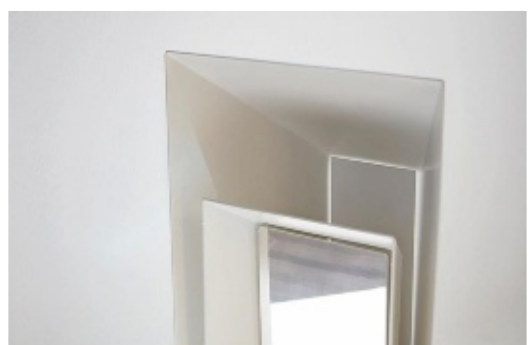


logistica ineguagliata che permette la consegna dei prodotti acquistati in giornata o il giorno successivo". Il design italiano rappresenta un focus di primaria importanza in un mercato che vede crescere in maniera importante la domanda di arredi per la casa. "La richiesta di mobili e accessori per la casa sta esplodendo su JD.com", spiega Lijun Xin. "La nuova piattaforma dedicata all'arredamento riflette il nostro impegno verso i consumatori cinesi".

La liaison tra Italia e Cina, nel segno della creatività, è partita lo scorso settembre sul fronte moda con la passerella degli stilisti asiatici a Milano Moda Donna, promossa da JD.com con Europe Design Center, organizzazione che rappresenta un'estensione della Tsinghua University di Pechino. Il presidente onorario di questa organizzazione è Mario Boselli, veterano della moda italiana, mentre il direttore operativo è Alan Zhong. Sul fronte dell'interior design, JD.com sta già lavorando con una serie di marchi internazionali, tra cui Harbor House, Ashley, Kohler, Grohe, Fissler, Zojirushi, Toto e Kuhn Rikon. Ma le aziende italiane sono un target fondamentale per offrire ai consumatori cinesi un'esperienza d'acquisto di livello nel mondo dell'arredo. ■

Rosa Tessa

"COSE VISTE E COSE
DA VEDERE", INSTALLAZIONE
DI GERARDO MARI
E MAXIMILIANO ROMERO,
CHE RIFLETTE SULL'IDEA
DI INFINITI POSSIBILI PUNTI
DI VISTA SU SPAZIO E TEMPO.





1

ROMAN SIGNER AL MAN DI NUORO

“L’esplosione non significa distruzione, ma trasformazione”: questo il credo dell’artista, le cui opere provocano tuffi al cuore e spaesamento

Il museo MAN di Nuoro (www.museoman.it) è l’artefice del battesimo italiano, quanto meno a livello di ‘personale’ museale, di Roman Signer (Appenzell, 1938), artista elvetico di fama internazionale (tra tutto il resto, ha rappresentato la Svizzera alla Biennale arti visive di Venezia nel 1999), che di recente è stato anche chiamato dalla Fondazione Zegna per arricchire la sua collezione d’arte All’aperto con un’installazione *site specific*, spaesante e ironica, come d’altronde tutte le sue. L’artista è d’altronde conosciuto per avere definito un nuovo concetto d’arte legato alla processualità, alla trasformazione e al movimento, con opere quali azioni ed esperimenti, quasi sempre solitari, per i quali utilizza oggetti d’uso comune (ombrelli, tavoli, stivali, cappelli, biciclette, contenitori), attivati da forze naturali – come il vento e l’acqua – o da polveri da sparo. In sostanza, processi di esplosione o di collisione che si tramutano in esperienze estetiche visivamente



2

1. AKTION MIT ZWEI RAKETEN, CIVITELLA D’AGLIANO, 1990, C-PRINT ON FUJIFLEX.
2. KABINE, 1999, PADIGLIONE SVIZZERO ALLA BIENNALE ARTI VISIVE DI VENEZIA. PH. STEFAN ROHNER

ed emotivamente coinvolgenti, che interpretano l’approccio empirico come una questione artistica. La mostra *Roman Signer. Films and Installations* (fino al 3 luglio), a cura di Lorenzo Giusti e Li Zhenhua, presenta una serie di nuove installazioni, appositamente progettate per il MAN (tra cui, *Ombrelli*, opera *site specific* per la scalinata del museo sardo, bizzarro sistema di parapigioggia in equilibrio instabile), e l’intera produzione di filmati in Super 8 (205 opere) realizzati dall’artista nel corso della propria attività, iniziata nella seconda metà degli anni Sessanta, dopo avere lavorato come disegnatore per un architetto, come ingegnere radio apprendista e come tecnico in una fabbrica di pentole a pressione. ■
Olivia Cremascoli



3

3. BLAUER RAUCH, 1984. FARBFOTOGRAFIE AUF FUJIFLEX. 45 X 30 CM.

BRUNO BARBIERI CUCINA CON FRANKE

“La collezione Frames by Franke seduce per l'avanguardia tecnologica. Un luminoso ed elegante mix di forno, piano cottura, cappa, lavello e miscelatore, per una cucina dalle infinite possibilità.”

Chef Bruno Barbieri

Per scoprirne di più visitate il sito www.franke.it

Fotografo: Gianni Antoniali/Kon

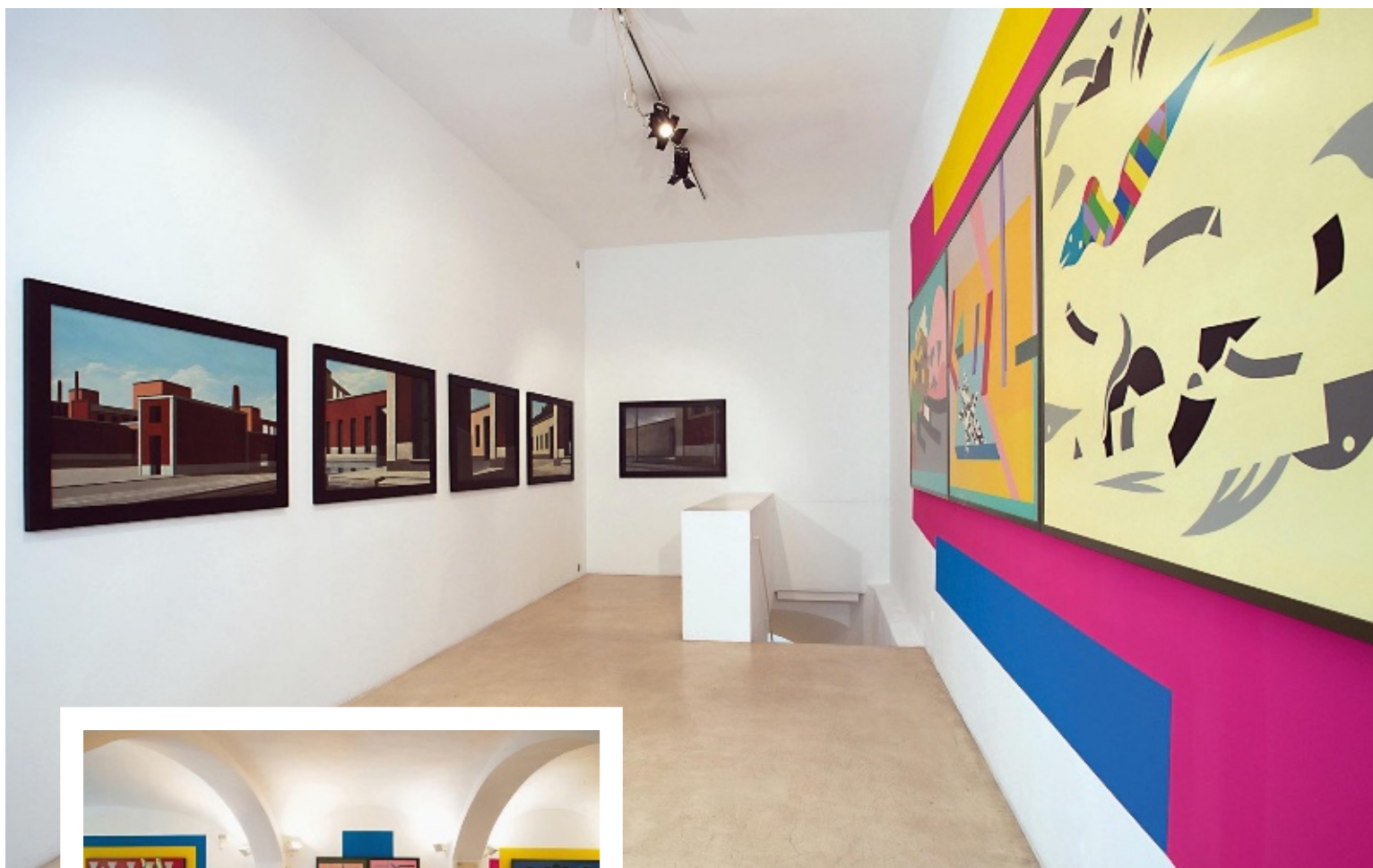


IF Design Award: Forma Multifunzione Vincitore



MAKE IT WONDERFUL

FRANKE



Durante il *MiArt* e il *FuoriSalone* di Milano, gli architetti Arduino Cantafora e Alessandro Mendini hanno presentato opere d'arte presso la galleria Antonio Colombo Arte Contemporanea

CASE, COSE, CITTÀ

Personale di Arduino Cantafora e Alessandro Mendini – a cura di Ivan Quaroni – *Cose, case, città* ha raccolto opere di vari periodi, che incarnano aspetti diversi della cultura visiva post-moderna, al confine tra arte e architettura. Entrambi architetti, artisti e scrittori, Alessandro Mendini (Milano, 1931) e Arduino Cantafora (Milano, 1945) si sono cimentati in un serrato confronto di stili, linguaggi e ossessioni antitetiche. Due anime del Post-moderno, quella

post-avanguardista, neo-futurista di Mendini e quella anacronista, retrospettiva, classica di Cantafora: il primo guarda avanti, inventa i concetti di *Cosmesi universale* e il *Design littorico*, il secondo torna al mestiere, al rapporto con la realtà ottica. Due anime, la neo-moderna e la classica, che hanno convissuto nel Post-modernismo, incarnando i vari aspetti di una medesima attitudine verso il ripescaggio e il ripensamento della storia dell'arte. ■



SFERE

Materiale: acciaio colorato

Design: Simone Micheli



RADIATORI D'ARREDO
cordivaridesign.it • 800 62 61 70



CORDIVARI
DESIGN

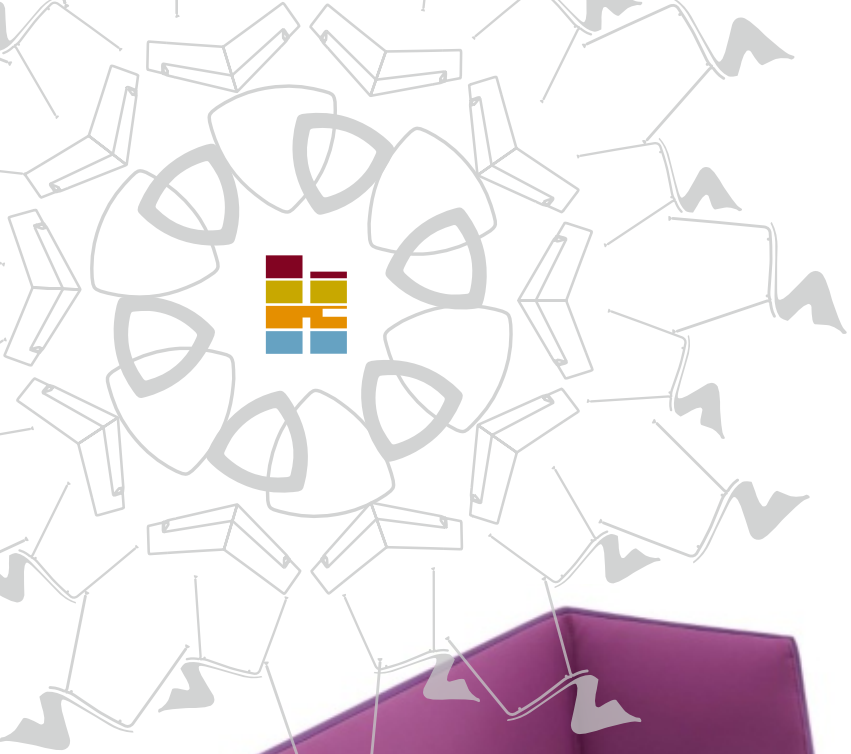


MYSTERY CHAIR

Un pattern grafico di forte impatto applicato su muri, soffitti, un gruppo di sedie di Ola Wihlborg per Ikea e un tavolo di Prouvé per Vitra, con testi - dipinti mano - le cui *parole sono efficaci quanto un oggetto* di design: Christoph Radl, s'è cimentato, durante il FuoriSalone, sul crinale dell'arte-design, lanciando *l'Useless Design*.



ALLA GALLERIA LUISA DELLE PIANE, DURANTE IL FUORISALONE, CHRISTOPH RADL HA TRA L'ALTRO LANCIATO LA MYSTERY CHAIR, UNA SEDUTA DISEGNATA DA OLA WILHBORG E PRODOTTA DA IKEA, SU CUI RADL HA FATTO DIPINGERE, A MANO, TESTI DI CANZONI CHE HANNO A CHE FARE CON IL SEDERE, ELEMENTO ESSENZIALE DEL CORPO UMANO NELL'UTILIZZO DI UNA SEDUTA...



Kendo

design arch. Franco Driusso



ORGATEC Köln
25/29.10.2016
HALL 07.1
STAND A-050

WWW.KASTEL.COM

kastel[®]
Comfort and design



LE 'NUOVE' PARETI DELLA CASA SONO REALIZZATE CON UNA ORIGINALE FACCIATA VENTILATA, CARATTERIZZATA DA PRISMI IN RILIEVO, CHE CREANO SUGGERITIVI GIOCHI FORMALI, CROMATICI E DI RIFRAZIONE DELLA LUCE. NEL DETTAGLIO, L'INGRESSO CON GLI SCALINI IN PIETRA ORIGINALI DELLA CASA.

ALTAMURA REFURBISHMENT

Nel comune barese, un *progetto visionario* recupera un *edificio residenziale* inserito in un fragile contesto suburbano, restaurandone la facciata e migliorandone le *prestazioni energetiche*

LE TRE FOTO ILLUSTRANO
LA METAMORFOSI
DELL'EDIFICIO: 'UN'ONDA'
ROSSO FUOCO INVESTE
LA FACCIATA CHE, GRAZIE
ALLA TEXTURE
TRIDIMENSIONALE,
SEMBRA VIBRARE
ALLA LUCE DEL SOLE.

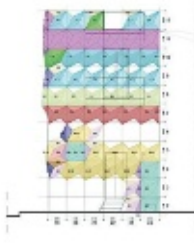
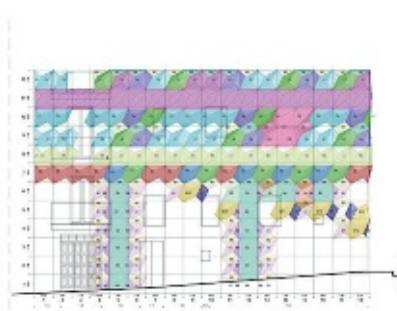


SOPRA, DETTAGLIO
DELLA FACCIATA
CON I BALCONI
AL TOP DELL'EDIFICIO.
IN BASSO A DESTRA,
STUDIO DEGLI EFFETTI
CROMATICI
DELLA FACCIATA:
LA FINITURA LUCIDA
DEL RIVESTIMENTO
RIFLETTE IL CIELO BLU
QUANDO CI SI AVVICINA
DAL BASSO MENTRE
SI ACCENDE DI ROSSO
QUANDO LA SI GUARDA
DA LONTANO
(FOTO DI MICHAEL
SIEBER).

Il nome del giovane studio GG-loop (nasce ad Amsterdam nel 2014) ci parla sia del suo fondatore (la doppia G sta per Giacomo Garziano) sia del metodo progettuale (un loop armonico e ben orchestrato), che anima i suoi lavori. Proprio come in questa ristrutturazione, capace di mixare sogno, emozione, tecnologia, architettura. Ci spiega il progettista: "L'edificio, che risale agli Anni 50, appartiene alla mia famiglia da quattro generazioni: si trova ad Altamura (Bari), in una periferia fragile e dimenticata. Ho immaginato di ridare vita alla casa svegliando il suo genius loci da un sonno profondo perché lo 'spirito del luogo' rappresenta il direttore d'orchestra di una città. Se non c'è, anche la colonna sonora urbana cessa di suonare, le note si susseguono senza uno schema, sbilanciate, vuote,

generando sentimenti di abbandono e di indifferenza".

Così Gentle Genius, questo il nome dato al progetto, vuole prendere consapevolezza di questa condizione che spesso nega alle periferie dignità urbana e sociale. "Serve una nuova colonna sonora dell'ambiente urbano", rilancia Garziano, "servono nuovi strumenti per suonare la musica delle città del futuro, permettendo al nostro genius loci di comporre ancora note gentili e armoniose come un tempo". Così dopo decenni di abbandono, la facciata inizia a vibrare grazie alla sua texture tridimensionale colorata di rosso acceso ("l'ho scelto perché la sua lunghezza d'onda è la più ampia dello spettro visibile dall'occhio umano e colpisce al cuore"), suggerendo un perpetuo movimento carico di emozioni. ■ *Laura Ragazzola*



tendence

27 – 30. 8. 2016

fresh.new.ideas.

“new

significa per me, raccogliere
nuove idee e stimoli per rendere
il momento di acquisto dei miei
clienti un'esperienza coinvolgente.”



Dirk Bieler,
Direttore di filiale vendita al dettaglio

Novità, tendenze e curiosità. Internazionale e fonte d'ispirazione.
Tendence 2016. Non mancate! fresh-new-ideas.com

visitatori@italy.messefrankfurt.com
Tel. +39 02-880 77 81



messe frankfurt

LA RIFORMA DELL'ANTICA CA' LITTA A MILANO

Il progetto di *recupero e ridisegno* di una coppia di edifici di diversa epoca, ubicati nel centro di Milano, affronta il tema del riuso e della reinvenzione del patrimonio urbano. Con un intervento dello *Studio Vittorio Grassi Architetto & Partners*, promosso dal *Gruppo Unipol*, proprietario dell'immobile, nell'ambito di "URBAN UP"



Il lavorare sul costruito, l'assumere il manufatto urbano preesistente come una risorsa con cui confrontarsi e con cui attivare processi di trasformazione, l'idea di intervenire sulla città con microchirurgie urbanistiche e architettoniche, appare una delle strade intraprese con convinzione dalla scena del progetto internazionale. Anche in Italia, fenomeni di strategie di riattivazione e di riforma di interi isolati, di riuso di fabbriche e depositi dismessi, di restauri di preziose dimore storiche ammalorate, sono sviluppati con convinzione. Ora anche gruppi imprenditoriali vedono nel 'riuso della storia' e nella sua rivitalizzazione dal punto di vista del patrimonio edilizio e architettonico, uno degli strumenti di pianificazione e di immissione sul mercato di un prodotto immobiliare sostanzialmente 'diverso' da quello



offerto dall'eredità della cultura del Movimento Moderno, sintetizzata nella formula demolizione-progetto-nuova costruzione. Milano, accanto ai grandi cantieri ex-novo di Citylife e di Porta Nuova, sta registrando un percorso 'parallelo', distribuito a macchia di leopardo nel tessuto della città. Si tratta di un processo complesso e attento alle diverse storie degli specifici casi d'intervento. Come il caso di riforma generale dell'Antica Ca' Litta quattrocentesca,

SEZIONE PROSPETTICA DELL'INTERVENTO; SULLA SINISTRA LA STORICA CA' LITTA AFFACCIATA SU VIA PANTANO RESTAURATA; LA CORTE CENTRALE DI COLLEGAMENTO E, SULLA DESTRA, L'EDIFICIO DEL SECONDO DOPOGUERRA OGGETTO DI UN INTERVENTO DI RESTAURO PIÙ MARCATO. IN ALTO UNA FOTO DEL CANTIERE RIPRESA DALLA LIMITROFA TORRE VELASCA. (COURTESY BY STUDIO VITTORIO GRASSI ARCHITETTO & PARTNERS).

LookINg AROUND BUILDING



NEI RENDERING DI PROGETTO, IN SENSO ORARIO: VISTA DELLA CORTE CENTRALE PASSANTE; CONTROCAMPO DELLA CORTE CON, A SINISTRA, LA NUOVA FACCIATA INTERNA DELL'EDIFICIO AFFACCIATO SU CORSO DI PORTA ROMANA; SCORCIO DEL VOLUME VETRATO SOSPESO, BELVEDERE URBANO SULLA TORRE VELASCA E LA CA' GRANDA DEL FILARETE.



che presentiamo in queste pagine, nel suo sviluppo in corso sta a dimostrare. L'intervento di ricucitura urbana, di attento restauro per la parte più antica affacciata su via Pantano a fianco dell'antico Ospedale del Filarete ora sede dell'Università Statale, e di trasformazione del corpo di fabbrica più recente affacciato sul Corso di Porta Romana, è stato affidato allo Studio Vittorio Grassi Architetto & Partners dal Gruppo Unipol. Un intervento

nell'ambito di *URBAN UP*, il programma di riqualificazione immobiliare del Gruppo che intende valorizzare gli edifici di proprietà, con una particolare attenzione a quelli di maggiore rilievo in termini di memoria storica, valore monumentale e simbolico. Nel caso del recupero, trasformazione e restauro del complesso dell'antica Ca' Litta, della corte passante che la unisce alla riforma dell'edificio del secondo dopoguerra sul lato opposto dell'isolato, Vittorio Grassi ha operato con

sensibilità e invenzione nella convinzione che: "Le grandi città offrono sempre meno spazi per realizzare nuove architetture innovative e complesse. Il recupero del preesistente è dunque una grande opportunità per restituire alla comunità spazi urbani dimenticati e per riportare a nuova vita piccoli gioielli dell'architettura. In questo senso Antica Ca' Litta, le cui origini risalgono al '400, è un esempio perfetto di sintesi fra tradizione storica e design contemporaneo, fra rispetto della nostra cultura e slancio verso il futuro". In tale vettorialità il progetto si sta concentrando su un attento e meticoloso restauro della parte antica, grazie al quale saranno riportati all'antico splendore gli affreschi del primo piano riconducibili



RENDERING DI PROGETTO.
A FIANCO, IL FRONTE
DELLA CA' LITTA RESTAURATO
SU VIA PANTANO; PIÙ SOTTO
A SINISTRA, LA GALLERIA
INTERNA CON STUCCHI
E AFFRESCI ORIGINALI
RIPORTATI IN LUCE;
IN BASSO, UNA ZONA LIVING
DI SAPORE PIÙ
CONTEMPORANEO.

avvolgenti degli ambienti domestici. Un sistema di verde interno farà da connettore nella corte tra la Ca' Litta e l'edificio affacciato sul Corso di Porta Romana di epoca più recente e oggetto di un intervento trasformativo più evidente e marcato, riconoscibile nella sua voluta contemporaneità. I sei piani dello stabile saranno destinati a uffici open space accessibili da una grande lobby al piano terreno. In questo caso l'intervento dello studio Vittorio Grassi declina in modo attento qualità e decoro in tutta la verticalità dei due edifici, sia negli spazi privati, sia comuni. Nello specifico dell'edificio affacciato su Porta Romana, nell'ottica di un inserimento empatico e di confronto nell'intero tessuto cittadino,

si individuano alcuni tratti guida del processo compositivo. Il ridisegno delle facciate interne si unisce alla nuova loggia ricavata al penultimo piano e, soprattutto, alla nuova grande struttura vetrata prevista in copertura verso l'interno. Questo grande luminoso volume sospeso, ricavato dalla demolizione della copertura a falde preesistente, accoglierà un'area lounge, uffici di alta rappresentanza e un'esclusiva sala meeting corredata da un giardino pensile. Un nuovo belvedere urbano da cui si coglieranno con un solo sguardo due icone della storia dell'architettura della città: la Ca' Granda del Filarete e la Torre Velasca dei BBPR, anche quest'ultima parte di *Urban Up*. ■ Matteo Vercelloni

ad allievi di Andrea Appiani (1754-1817) e gli stucchi di Giocondo Albertolli (1742-1839). Particolare attenzione è riservata alla ricomposizione della facciata storica con le sue inferriate, infissi lignei e ferri battuti dei balconi, e alle pavimentazioni esterne e della corte. Sui sei piani dello stabile saranno ricavati diciotto esclusivi appartamenti, rinnovati non solo dal punto di vista delle figure degli interni e delle scelte materiche adottate, tra cui marmi pregiati e parquet di rovere posato all'ungherese, ma anche negli impianti celati con sapienza nelle atmosfere



VANNI CUOGHI, DA *DE GUSTIBUS*,
LA FELICITÀ È AL PIANO DI SOPRA, 2014,
ACQUERELLO E CHINA SU CARTA, CM 70
X 100 (COURTESY GALLERIA NICOLA
PEDANA ARTE CONTEMPORANEA).



LANGOSTERIA CAFÉ HA
POSTICIPATO LA CHIUSURA
A MEZZANOTTE
E LANCIATO L'APÉRITIF
GOURMAND.



DESCHI AL FUORISALONE

Come ha scritto Laura Rysman sul *T magazine* del *New York Times*, "il più invitante elemento di design dell'ultima Milano Design Week è stato il cibo"

In effetti, mai come nello scorso aprile Milano s'è scatenata, ad alti livelli, nel côté ristorativo. Seppellito, ormai, lo zoticissimo 'scandalo-salamelle' di zona Tortona, la città della Madunina s'è talmente sensibilizzata alla *Settimana milanese del design* che quest'anno anche i ristoranti di lusso si sono organizzati con prolungati orari d'apertura e con appositi menù per la calata degli *international design addicts*. E faceva un certo effetto

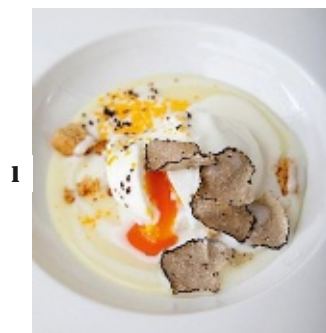
leggere, per esempio, che il Langosteria Café Milano (langosteria.com), in galleria del Corso, posticipava apposta la chiusura a mezzanotte e al contempo lanciava uno speciale *Tea moment* e uno sfizioso *Apéritif gourmand* (dato il successo, ha poi mantenuto tutto così),



BOLLICINE UFFICIALI
DEL SUPERSTUDIO
QUELLE DEL **VALDO**
ROSÉ, DECORATO
DA FABRIZIO SCLAVI.



1. IL RISTORANTE SFIZIO DEL ROSA GRAND, ALLA VIGILIA DELLA MILAN DESIGN WEEK HA INAUGURATO IL SUPER-PROGRAMMA EATALY COOKING STARS - 5 MICHELIN STARRED CHEFS FOR 6 FOOD EVENTS, ACCOGLIENDO L'ASTRO-CHEF UGO ALCIATI (SUE LE UOVA AL TARTUFO IN CAMICIA, QUI ACCANTO).



1



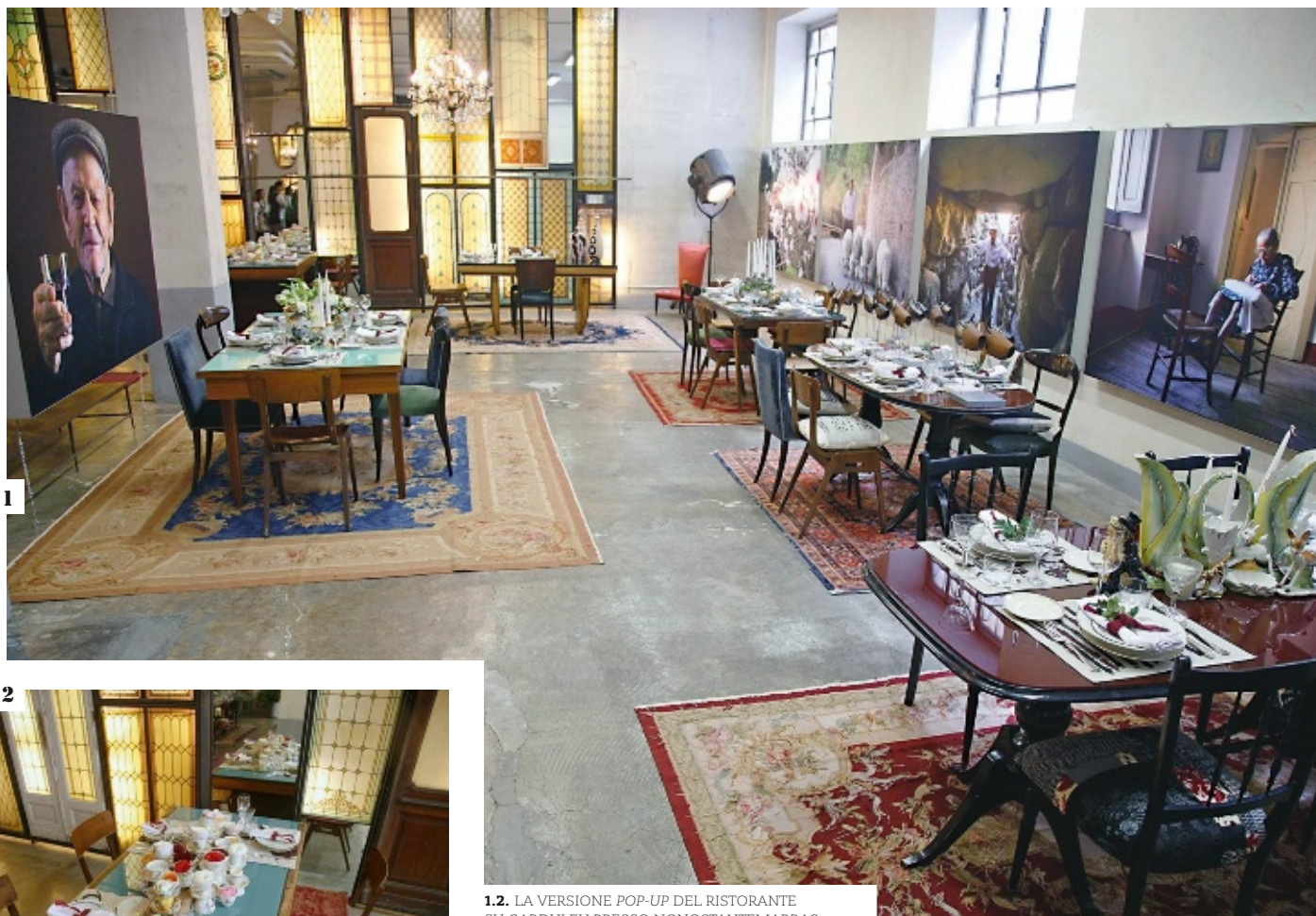
2



4

2. PAN 999 DI SAN LORENZO, OSSIA PENTOLE-GIOIELLO IN ARGENTO PURO INCAMICIATO IN FERRO PURO.
3. DURANTE LA MILAN DESIGN WEEK HA APERTO VASILIKI KOUZINA.
4. IL DÉHORS (ARREDI **RODA**) DEL MIO BAR E BISTROT DEL PARK HYATT, DOVE SONO STATE ORGANIZZATE LE ART WEEKS PER MIART E FUORISALONE.

oppure che il ristorante *Sfizio del Rosa Grand* (www.starhotels.com), dietro al Duomo, inaugurava, proprio alla vigilia della Settimana del design, *Eataly Cooking Stars - 5 Michelin starred chefs for 6 food events*, il suo ricco programma di cene-evento finalizzate alla valorizzazione della territorialità della cultura eno-gastronomica, firmate da cuochi stellati e in *partnership* con Eataly, che il prossimo 9 giugno vedrà per esempio protagonista Davide Palluda e il 7 luglio Viviana Varese. Poi, d'intesa con la galleria Massimo Minini, il Park Hyatt ha invece appositamente organizzato le cosiddette *Art weeks*, iniziate con il *MiArt* e terminate con il *FuoriSalone*, cioè opere a profusione negli spazi comuni dell'hotel: il Mio bar e bistrot, il ristorante Vun, la Cupola. Ma in città ci sono state anche mirate aperture di nuovi locali nella settimana di fuoco del design: per esempio, quello della giovane *chef* greca - laureata in Bocconi - Vasiliki Pierrakea, cioè il Vasiliki Kouzina restaurant & deli



1.2. LA VERSIONE POP-UP DEL RISTORANTE SU CARDULEU PRESSO NONOSTANTEMARRAS, CON ALLESTIMENTO DI ANTONIO MARRAS.
3. DA ORTO - ERBE E CUCINA (VIA G. FERRARI 3), DURANTE LE CENE DEL 14, 15 E 16 APRILE, TIZIANA PONZIO DI FUORISALMONE HA PRESENTATO OL_ FACTORY SET, SET DA TAVOLA IDEATO PER EDUCARE ALL'ESPERIENZA OLFATTIVA DEL CIBO.

(www.vasilikikouzina.com), in via Clusone, ristorante *stylish* e gustoso di "cucina greca e balcanica". Invece Sardò, Sardinian Street Food (via Verziere 3), mettendo in vetrina gli arredi di Alloutlab, durante il *FuoriSalone* ha appositamente organizzato, alle 21, cinque cene-degustazione, a 35 euro, battezzate *FuoriSARDòne*.

Ma anche Antonio Marras quest'anno s'è lanciato nel *food* per la *Settimana milanese del design* con una versione dislocata del ristorante Su Carduleu, in provincia d'Oristano, che ha proposto ogni sera del *FuoriSalone* un menù fisso ma ogni sera differente (60 euro), che veniva servito in un ambiente, ricavato nell'ampio spazio di Nonostantemarras



1.2. IL *FIRST SUPPER PROJECT* DI GIOVANNI DELVECCHIO E ANDREA MAGNANI CON LO CHEF EUGENIO RONCORONI HA TRASFORMATO IN ATTO ARTISTICO L'ESPERIENZA DELLA CONVIVIALITÀ, FISSANDO LA MEMORIA DELLE RICETTE NEI PIATTI IN CUI SONO STATE CONSUMATE (COURTESY SWING DESIGN GALLERY).

3. PROGETTATI DA FABIO NOVEMBRE, LA BOTTIGLIA E IL *PACKAGING* DI *DUBL ESSE*, SPUMANTE IN EDIZIONE LIMITATA DEI **FEUDI DI SAN GREGORIO**.



4. D'INTESA CON ALLOUTLAB E I SUOI ARREDI, SARDÒ, SARDINIAN STREET FOOD, HA LANCIATO LE CENE -DEGUSTAZIONE FUORISARDÒNE.

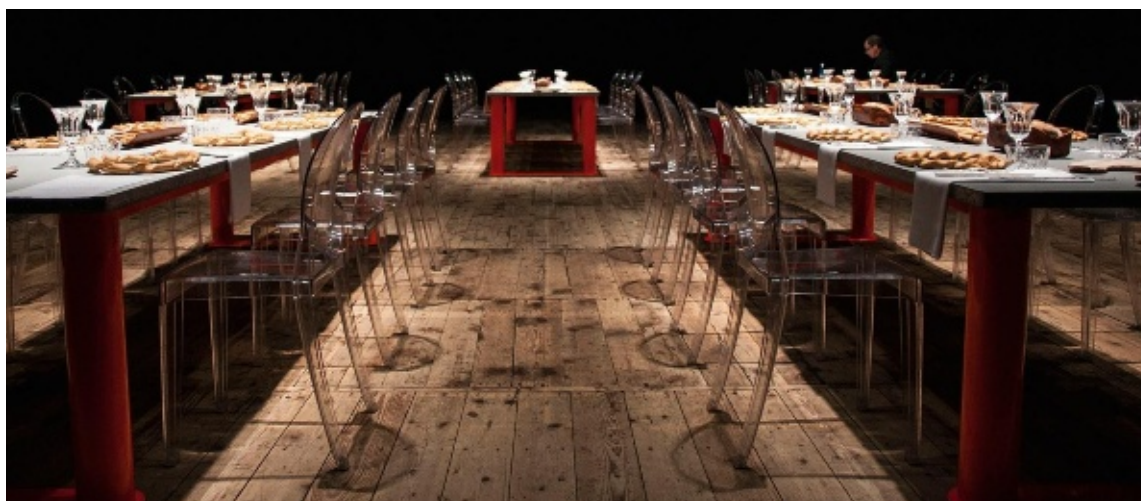
5. DA FEELINGFOOD MILANO PRESENTATI I TAVOLI DI *NORMALI MERAVIGLIE*, TRA CUI QUELLO, POETICO, DI LUCIA PESCADOR.

(via Cola di Rienzo 8), allestito dal grande Antonio da Alghero. Fra tante delizie culinarie, non potevano di certo mancare pentole adeguate. Infatti, allo Spazio Orlandi, è stata presentata una batteria da cucina di gran lusso e gran design (Tobia Scarpa): *Pan 999* di San Lorenzo, cioè pentole in argento puro e ferro, preziose come gioielli e dalle *performance* insuperabili: fra tutti i metalli, l'argento è il migliore conduttore di elettricità e calore e

anche un potente anti-batterico e fungicida. Immancabili anche i lanci di 'bollicine', come l'edizione speciale del Valdo rosé, spumante ufficiale del Superstudio, la cui bottiglia è decorata da Fabrizio Sclavi, mentre Larte (via Manzoni) teneva a battesimo, per Feudi di San Gregorio, Dubl Esse, edizione in tiratura limitata di Dubl, spumante di metodo classico dell'Irpinia, la cui bottiglia e *packaging* sono di Fabio Novembre. ■ *Olivia Cremascoli*



Una cena degna di Gargantua e Pantagruel quella servita a centinaia di invitati da *Abet Laminati* durante la Milano Design Week. E un modo piacevolmente diverso per comunicare un nuovo prodotto



CENA A TEATRO



Il Teatro dell'Arte della Triennale di Milano, durante il *FuoriSalone* ha accolto una 'cena in palcoscenico', ideata da *Abet Laminati* con la collaborazione di Paola Navone, per creare una serata conviviale – a metà strada tra danza e teatro – allo scopo di esaltare le peculiarità della nuova

superficie *Polaris*, laminato resistente ai graffi, al calore e anti-impronta. In sostanza, uno 'spettacolo del gusto' messo in scena grazie alle eccellenze di Bra, comune in provincia di Cuneo in cui ha sede *Abet Laminati* e conosciuto ormai in tutto il mondo in quanto, alla fine degli anni Ottanta, ha visto

la nascita di Slow Food. Il menu della serata è stato messo a punto dagli chef Giuseppe Barbero e Pierpaolo Livorno (entrambi chef del ristorante Garden - albergo dell'Agenzia di Pollenzo). La serata è stata introdotta da Alberto Capatti, gastronomo e primo rettore dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Cn), che ha poi passato il microfono all'attore Daniele Lucca, il quale ha 'commentato' a suo modo la cena tra i tavoli, sul cui piano (in *Polaris*), sostituito ad ogni portata, si servivano direttamente le delizie gastronomiche. Sotto gli occhi stupiti degli astanti, un gruppo di camerieri, perfettamente sincronizzato, si avvicinava ai tavoli e ne sollevava con delicatezza il piano, trasportandolo dietro alle quinte. A quel punto, come in una perfetta coreografia, faceva il suo ingresso un altro gruppo di camerieri, che posizionava un nuovo piano, su cui veniva servita la successiva portata. *Polaris* è in effetti un laminato d'ultima generazione, molto performante, caratterizzato dal binomio 'vellutato/durevole', che appaga oltretutto anche il senso del tatto. Sono dieci i colori di *Polaris*, caratterizzati da cinque tonalità fredde – dal nero al bianco – e cinque *nuances* calde – dai toni del sabbia ai grigi perlati che diventano, mano a mano, più scuri e fondenti.

■ *Olivia Cremascoli*



FOSSATI WOOD DESIGN

La rivoluzionaria finestra in legno-alluminio, risultato di tecnologia e modernità che si fondono per creare ambienti ad altissimo impatto estetico senza rinunciare alle massime prestazioni di isolamento, tenuta e resistenza grazie al rivestimento FEEL.

ESTERNO ALLUMINIO

INTERNO LEGNO

RIVESTIMENTO FEEL



Più di 90 anni di storia hanno portato Fossati a creare la migliore finestra presente sul mercato, disponibile in un'ampissima gamma di colori e finiture.

FOSSATI È SERRAMENTI, OSCURANTI E PORTONCINI.

VIENI A TROVARCI NEGLI OLTRE 500 PUNTI
VENDITA FOSSATI PER UN PREVENTIVO GRATUITO!



www.fossatiprofessional.it
Numero verde 800 098 601
info@fossatiprofessional.it

FOSSATI
SERRAMENTI



LA STANZA ACCANTO

di Chiara Fagone, Fausto Lupetti Editore 2015, pagg 156, € 15,00.

Chiara Fagone raccoglie in questo libro un'antologia di scritti dedicati a spazi, stanze e oggetti, estrapolati da opere letterarie dalla metà dell'Ottocento a oggi. Il succedersi degli scritti selezionati produce una descrizione narrativa di un mondo di spazi e di sensazioni caratterizzati da una dimensione fortemente evocativa. "L'architettura disegnata con la parola rivela una vitalità espressiva che può suggerire percorsi di seduzione fantastica, attendibili ricostruzioni, scenari di vita, inventari di oggetti e molto altro ancora". Ai brani selezionati è stata attribuita una parola chiave "che ne condensa la fascinazione e ne suggerisce una possibile sintesi inventiva; le descrizioni moltiplicano i rimandi e le impressioni in un continuo gioco di libere associazioni tra ambienti e oggetti, tra passato e presente, tra realtà e finzione". Così da "lampadario" a "il salotto", dalla "soffitta" alla "scena in un interno", da "la tavola di quercia" a "il divano", solo per citare a titolo esemplificativo alcuni brani, nel mondo letterario "la stanza non si presenta solo come il luogo dell'abitare, di isolamento dal mondo esterno o di protezione, ma anche come possibile espansione immaginativa".

FINESTRE SUL MONDO – 50 SCRITTORI, 50 VEDUTE

di Matteo Pericoli, EDT Editore 2015, pagg.156, € 11,90.

Ogni finestra rappresenta un elemento di confine, incorniciando il mondo esterno dall'interno dello spazio in cui ci si trova (a lavorare, ad abitare, a mangiare e a vivere). A tale fondamentale elemento della nostra esistenza è dedicato questo libro che attraverso la testimonianza letteraria, personale e descrittiva di 50 autori, noti e meno noti, e altrettante illustrazioni di Matteo Pericoli a esse dedicate, sottolinea il valore della finestra, o meglio dell'atto del 'guardare fuori' che facciamo ogni giorno senza magari osservare in realtà il nostro intorno. Lorin Stein nella prefazione ci ricorda come "i disegni di Matteo Pericoli [architetto, disegnatore e insegnante] ci riportano, nel modo più semplice e letterale, all'autentico compito dello scrittore, e a quello del lettore. Ogni finestra rappresenta un punto di vista e un punto d'origine. Ecco cosa vede lo scrittore quando alza gli occhi dal computer, ecco il paesaggio da cui nasce l'opera. Se volete un'immagine che legghi la creazione alla sua sorgente, suggerisce Pericoli, è questa che dovreste cercare di cogliere. Non il volto, ma la visione. Guardare fuori dalla finestra di un'altra persona, dalla sua postazione di lavoro, forse non ci dirà niente di quello che fa, e tuttavia lo spazio – nella sua peculiarità, estraneità, intimità – rappresenta un'irresistibile metafora della mente creativa; la veduta, una metafora per l'occhio." Forse la finestra come ci dice Pericoli è "in definitiva qualcosa di più che un punto di contatto o di separazione dal mondo esterno. È anche una specie di specchio che riflette i nostri sguardi verso l'interno, verso di noi e sulla nostra stessa vita".



MATTEO PERICOLI,
FINESTRA A MILANO
PER IL BRANO
DI TIM PARKS.



BOB NOORDA DESIGN

a cura di Mario Piazza, 24Ore Cultura Editore 2015, pagg 398, € 35,00.

Un racconto autobiografico per immagini, commentate da Giovanni Baule, che il grafico olandese, e milanese d'adozione, Bob Noorda (1927-2010) aveva progettato prima della sua scomparsa. Il volume conserva così il valore di 'documento'; libro impaginato e pensato da Noorda, e completato nell'attuale veste da Mario Piazza che ha aggiunto una preziosa parte biografica che restituisce il contesto, le situazioni, i momenti storici in cui collocare l'immenso lavoro di Noorda che appare ancora per molti aspetti di tipo metodologico e di riferimento. Per decenni, dagli Anni 50 al 2000, si avvicinavano i progetti di Noorda sempre lontani dalla 'moda del momento' e destinati a durare nel tempo, come sottolinea Giovanni Anceschi nell'introduzione. Mario Piazza, nel suo contributo d'apertura, individua nel mondo della grafica italiana quel melting pot creativo che si troverà solo più tardi nel campo del design; uno stile italiano, anzi 'milanese', frutto della mescolanza di talenti anche stranieri, che proprio in Italia, e nello specifico a Milano, vedono la possibilità di sviluppare idee, progetti, sperimentazioni. Bob Noorda è protagonista di tale contesto e nel diventare parte del 'progetto milanese' in senso lato, collaborando con aziende, architetti, istituzioni, contribuisce fortemente a "introdurre e affermare una visione modernista della progettazione grafica, come disciplina duttile capace di spaziare dalle necessità di organizzazione visiva dell'industria a quelle di dar forma ai messaggi persuasivi della pubblicità. [...] Noorda ha lasciato all'Italia raffinati modelli di pensiero visivo" (Mario Piazza). Un pensiero di tipo complesso che, dalla grafica ambientale (di cui la Metropolitana Milanese sviluppata a fianco di Franco Albini e Franca Helg rimane nel tempo un esemplare progetto-guida) a più di 170 marchi (tra cui quello di Mondadori), ai sistemi visivi di immagine coordinata, traduce nella grafica una concreta azione concettuale. ■ Matteo Vercelloni

RITRATTO DI BOB
NOORDA ALLA FERMATA
SAN BABILA
DELLA METROPOLITANA
MILANESE LINEA 1.



BLU
Performance

Una nuova dimensione della freschezza

- BioCool – grande freschezza nel cassetto con umidità regolabile
- NoFrost – mai più sbrinare
- A+++ – grande efficienza energetica
- BluPerformance – più volume interno e minori consumi
- Volume interno ottimizzato grazie all'innovativa tecnologia di refrigerazione

Il vostro rivenditore sarà lieto di fornirvi ulteriori informazioni tecniche e utili consigli.



BSD s.p.a.
Via E. Mattei 84/11
40138 Bologna
www.bsdsa.it

Numero Verde
800-812626

+1
ANNI DI
Garanzia



nofrost.liebherr.com

LIEBHERR

Qualità, Design e Innovazione



1. LA RECEPTION DEL SALONE SATELLITE 2016, A CONNOTAZIONE MATERICA.

2. LA LIBRERIA DEI NUOVI MATERIALI REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON CHRIS LEFTERI DESIGN LONDON; MATERFAD BARCELONA; MATERIAL CONNEXION ITALIA MILANO; MATERIALSCOUT MUNICH; MATÉRIO/HAPPY MATERIALS



Al Salone Satellite i designer del nord Europa ed Asia guidano la marcia verso il futuro, dove convivono tradizioni e natura, nuovi materiali e sostenibilità

IL MATERIALE UMANO

La novità più interessante della 19a edizione del Salone Satellite è stata la presenza della 'materioteca' New Materials - New Design: punto di raccolta dei campioni innovativi forniti da sei centri di ricerca europei, da aziende e designer internazionali che stanno lavorando in questo ambito. Accanto a quelli innovativi, gli organizzatori hanno messo in evidenza anche materiali classici, quali legno, plastica, vetro, metallo, tessuto e marmo ad ognuno dei quali è stato dedicato un totem scultoreo realizzato da altrettante aziende. L'immane quantità di materia prima è oggi una delle sfide più interessanti della progettazione, perché già solo

essere informati è un lavoro! Spesso sono proprio le nuove generazioni che per prime si lanciano nell'esplorare le inedite possibilità, i limiti, le suggestioni emotive che la materia del XXI secolo mette a disposizione. In questo senso il Satellite è uno snodo felice perché fa incontrare la risorsa più importante, il materiale umano, con quella generata dalla tecnica. Fra i progetti che hanno dato voce a questo incontro, ne scegliamo tre. Fungi, opera del duo Andrea Forti & Eleonora Dal Farra, che nelle Dolomiti catturano l'estetica degli alberi morti, colonizzati da funghi, che ne modificano

3. IL TOTEM DEDICATO AL MATERIALE PLASTICO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON KARTELL.

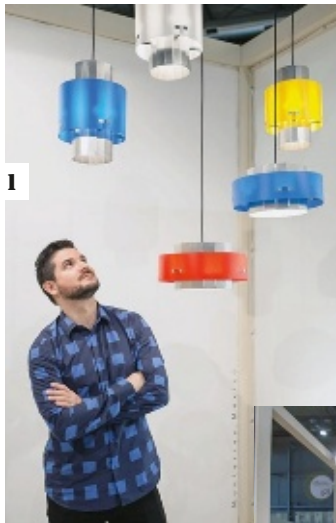


4. WARM STOOL, SGABELLO IN LEGNO CON SEDUTA CERAMICA CHE AGISCE COME CONFORTEVOLE CONTENITORE DI ACQUA CALDA, 2° PREMIO SALONE SATELLITE AWARD, PROGETTO DI BOUILLON, GIAPPONE.



5. OFFLINE CHAIR, POLTRONA ISOLANTE E 'LIBERATORIA', DOTATA DI UNA TASCA PORTA-TELEFONO SCHERMATA, IN MODO DA BLOCCARE I SEGNALI TELEFONICI E WI-FI, PROGETTO AGATA NOWAK, POLONIA.

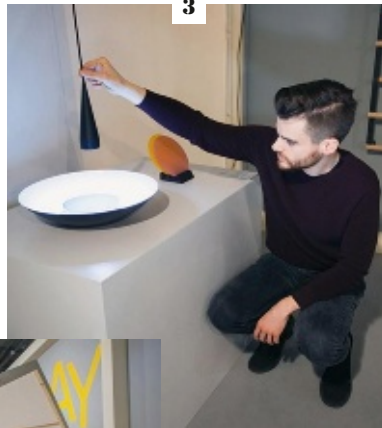




1. CIRCULUS, HANGING LAMPS, SOSPENSIONI CHE RIVEDONO LA RELAZIONE TRA METALLO E PLASTICA NELL'AMBITO DELL'ILLUMINAZIONE, DESIGN JORGE DIEGO ETIENNE, MESSICO.
2. DESIGN OF PLAYING AND LEARNING, CAMERETTE PER BAMBINI E ADULTI REALIZZATE DALLA SCUOLA BURG GIEBICHENSTEIN KUNSTHOCHSCHULE-3, HALLE, GERMANIA.



2

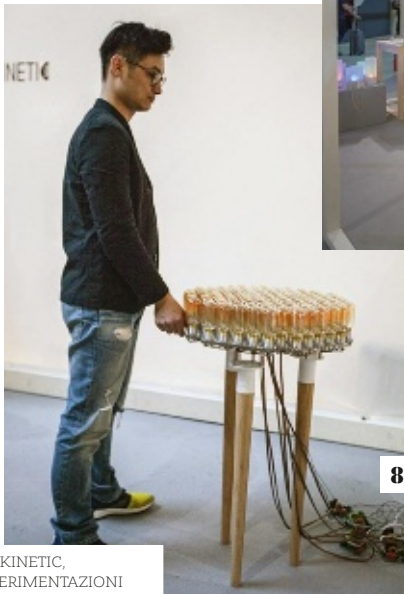


3



4

3. ALTERATION, SOSPENSIONE A CONTRAPPESI CHE PERMETTE DI MODIFICARE COLORE, INTENSITÀ E DIFFUSIONE LUMINOSA CON SEMPLICI GESTI, PROGETTO DEL FRANCESE GUILLAME NEU-RINALDO, FACENTE PARTE DEL TEAM PROOF OF GUILT, GERMANIA.
4. STUDIO PER BARNABÉ FILLION, FLACONI PER PROFUMO IN VETRO SOFFIATO CON DIFFUSORE IN PORCELLANA, DI DAVID LEHMANN, GERMANIA.
5. MOMENT, PANCHINA URBANA DOTATA DI LUCE A LED, WI-FI E RICARICA VIA USB O WIRELESS, DESIGN AKLIH, SLOVENIA.



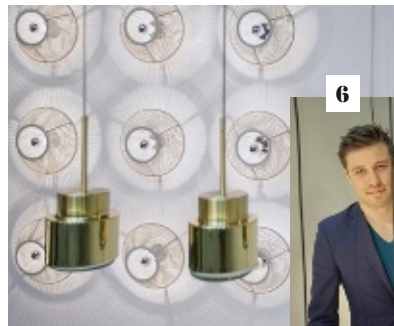
8

8. KINETIC, SPERIMENTAZIONI DI LUCI E OGGETTI, ISPIRATI DALLA BIOLOGIA, DI SCOTTIE CHIH CHIEH HUANG, TAIWAN.



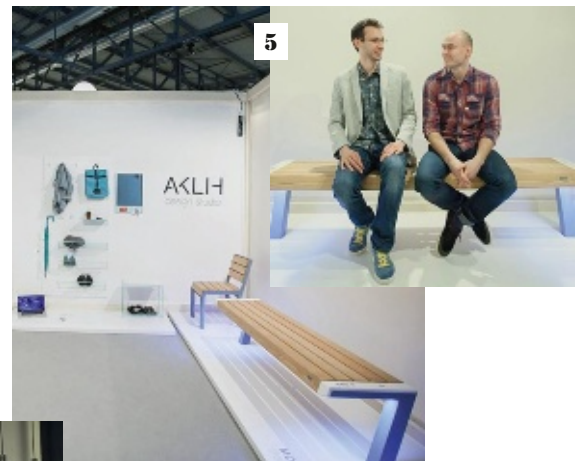
7

7. AIZOME, LA COLORAZIONE INDACO DELLA TRADIZIONE TESSILE GIAPPONESE TRASFERITA SU LAMPADE E ARREDI, DI RYOTA YOKOZEKI, GIAPPONE.



6

6. HANDBLOWN GLASS & HANDWOVEN, LAMPADE CHE RIPRENDONO E VALIROZZANO LE TRADIZIONI MESSICANE, PROGETTO DI DAVID POMPA, MESSICO.



5

colore e consistenza, ne ricavano tavole e nuclei che poi combinano con resina extrachiara che ricorda i ghiacci invernali. Taaac, opera proposta da un altro duo, anch'esso veneto, Henry&Co, fedele alla sostenibilità, che realizza un arredo ibrido - metà bagno, metà cucina - realizzato grazie a vecchi cavi elettrici e bio-resine, legni a crescita

rapida quali bambù e cocco, gesso e colle naturali. L'olandese Klaas Kuiken che propone una collezione di stufe a legna in ghisa, fabbricate, per colata, in uno stampo a perdere in polistirene, che all'impatto con la ghisa fusa si disperde sulla superficie del metallo, generando al raffreddamento una serie di contrasti che diversificano ogni stufa. Senza dimenticare i progetti vincitori del *Salone Satellite award*, di cui il primo premio (10.000€) è andato allo Studio Philipp Beisheim, sito a Francoforte, per un tavolo gonfiabile che utilizza l'Hypalon, un tessuto a base di silicio altamente resistente impiegato nei gommoni; mentre il terzo premio (2.500€) è stato vinto dallo Studio Nito di Kassel, con una poltrona realizzata con filati di cotone rafforzati

LookINg AROUND

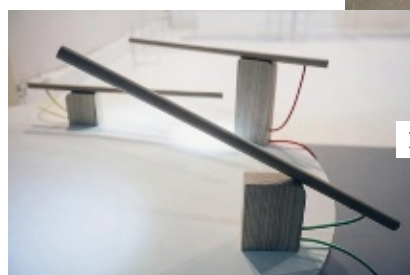
YOUNG DESIGNERS

2. TAAAC, PROTOTIPO DI MODULO BIFACCIALE, DA UN LATO LAVABO BAGNO E DALL'ALTRO CUCINA, REALIZZATO CON MATERIALI DI RECUPERO NATURALI, DI HENRY&CO, VERONA.



3. PEGTOP, TAZZINA ROTANTE PER MESCOLARE LE BEVANDE SENZA CUCCHIAINO, DI A.R.NOVATE, RUSSIA.

4. ATTITUDE, SERVIZIO DI QUATTRO PIATTI IN CERAMICA RICONFIGURABILI E MULTIPLO, MODULO ORGANIZZATORE FORMATO DA DUE ELEMENTI COMPONENTI, DI GIOVANNI BOTTICELLI, ROMA.



1. PARROT, LAMPADA DA SCRIVANIA IN LEGNO, BILANCIATA CON MAGNETI, DESIGN MORITA, GIAPPONE



2

4



6



5

5. DECORI TESSILI ISPIRATI ALLA TRADIZIONE ADINKRA, DI CHRISSA AMUAH, GHANA.

6. NASCONDINO, INVOLUCRO ACUSTICO PROTETTIVO, DI PIERRE-EMMANUEL VANDEPUTTE, BELGIO.

7. EPS, COLLEZIONE DI STUFE A LEGNA IN GHISA, FABBRICATE PER COLATA IN UNO STAMPO A PERDERE IN POLISTIRENE, DI KLAAS KUIKEN, OLANDA.



7

e irrigiditi per mezzo di bio-resine. Se poi consideriamo che il secondo premio (5000€) è andato ai giapponesi di Bouillon, si ha la chiara impressione di quali siano i due Paesi meglio rappresentati al *Salone Satellite* 2016. Il Giappone da anni riesce a coniugare il valore delle tradizioni con le nuove tecnologie di cui sono all'avanguardia, ma la vera sorpresa è la nuova generazione di designer tedeschi, non più rigorosi e pesanti come nei decenni scorsi, ma attenti alle trasformazioni di una società ricca, multiculturale, ansiosa di sostenibilità, vivibilità e lussi accessibili.



1. EARTHBULB, SPERIMENTAZIONE LUMINOSA, DI VOID SETUP, GIAPPONE.

2. MORIS COLLECTION, SEDUTE INTRECCIAE REINTERPRETANDO LA TRADIZIONE ISOLANA, DI RICHA GUJADHUR, MAURITIUS.



3

3. AS IF FROM NOWHERE, SISTEMA CON TAVOLI E SEDIE A SCOMPARSA, DI ORLA REYNOLDS, IRLANDA.

4. INTERFERENCE MIRROR, PROGETTO DI FORME RIPIEGATE E RIFLETTENTI, DI PHILIPP KAER, GERMANIA.



4

5. BOBINA CHAIR, POLTRONCINA VINCITRICE DEL 3° PREMIO AL SALONE SATELLITE AWARD, DI STUDIO NITOS, GERMANIA.

6. STEP, VASI DI VETRO SOFFIATO A BOCCA, REALIZZATI CON SUPERFICI SPECIALI DAL VETRAIO CORNELIUS REER, PROGETTO DI BUROFAMOS, GERMANIA.



5

6

7. INFLATABLE SIDETABLE, TAVOLO GONFIABILE CHE UTILIZZA UN TESSUTO A BASE DI SILICIO IMPIEGATO PER I GOMMONI, VINCITORE DEL 1° PREMIO AL SALONE SATELLITE AWARD, DI STUDIO PHILIPP BEISHEIM, GERMANIA.



7



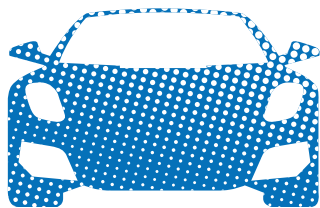
Altro merito del *Salone Satellite award* è quello di riconoscere ai tre vincitori un vero premio: non la solita patacca di plastica, tipo quella del puntino rosso, ma denaro utile per coprire le spese di giovani ai primi passi. Come sempre, il 'materiale umano' di valore non manca, ma, nell'insieme, è parsa un'edizione sottotono, con soli 98 stand di designer e un'ormai cronica scarsità di italiani, appena 11, superati dal Giappone con 14 e raggiunti dall'insieme dei Paesi del Far East asiatico anche loro presenti

con 11 studi di design, nonostante l'evidente impegno logistico. Per cui: o i giovani Italiani non trovano valido il palcoscenico offerto, o, se la selezione rappresenta la realtà del mercato, il futuro dei designer italiani si giocherà al di fuori del settore arredo. Varrebbe ogni caso la pena porsi la questione. ■ *Virginio Briatore - foto Nicolò Lanfranchi*

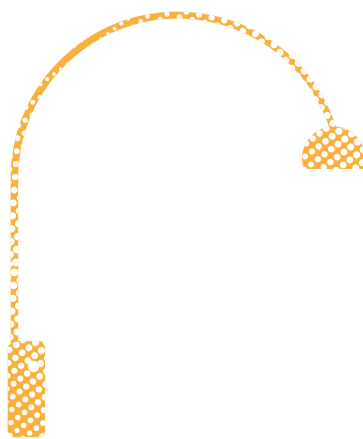


8

8. FUNGI COLLECTION, ARREDI REALIZZATI CON LEGNAME DELLE DOLOMITI TRASFORMATO DAI FUNGHI, INGLOBATO IN RESINA TRASPARENTE, DI ALCAROL, BELLUNO.



Sports cars of Italy



Design of Italy



Fashion of Italy



Ceramics of Italy

IL MARCHIO DELL'ECCELLENZA CERAMICA NEL MONDO.



Il marchio Ceramics of Italy riunisce le migliori aziende italiane della ceramica nei settori delle piastrelle per pavimenti e rivestimenti, dei sanitari e della stoviglieria, a tutela di progettisti, designer e consumatori sulla provenienza di prodotti dalla qualità e dal fascino inimitabili. Cerca il marchio Ceramics of Italy e ovunque nel mondo avrai la certezza dell'eccellenza della ceramica italiana.

Seguici su



www.laceramicaitaliana.it

FuoriSalone 2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
TORRE VELASCA
ORTO BOTANICO DI BRERA

OPEN BORDERS

“Parliamo di creatività che non ha confini, di immaginazione e capacità di fare che non si pongono limiti. Lavoriamo sulla mescolanza di idee, sulla contaminazione tra design e architettura con altri campi: cinema, fotografia, tecnologia, ecologia...”

*servizio a cura di Antonella Galli
foto di Saverio Lombardi Vallauri,
Ludovica Mangini, Mattia Campo, Paolo Consaga*

*Gilda Bojardi
Direttore di Interni*

Dall'11 al 23 aprile si è svolta a Milano, in occasione del FuoriSalone, la 19ª edizione della mostra-evento di Interni, dal titolo Open Borders.

Il tema è stato interpretato da designer e architetti di livello internazionale affiancati da aziende e istituzioni, che hanno realizzato micro-architetture, macro-oggetti, installazioni luminose e mostre.

Audi e **Panasonic** sono stati co-produttori della mostra-evento.

Nella foto, l'installazione luminosa Moving Lights sulla facciata esterna dell'Università Statale, progetto dello Studio CastagnaRavelli con Azul Italia.

INTERNI
OPEN BORDERS

INTERNI
OPEN BORDERS



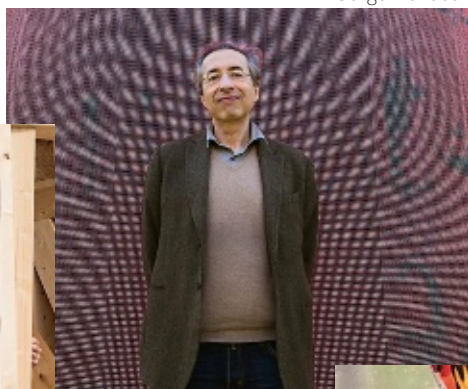
Ma Yansong
Mad Architects



Stefano Boeri



Massimo Iosa Ghini



Sergei Tchoban



Ron Arad



Massimo Formenton
e Aldo Parisotto



Patricia Urquiola

I protagonisti



Naoyuki Shirakawa
e Noriko Tsuki



Carlo Ratti



Riccardo Candotti



Chen Xiangjing



Carlo Bach



Laura Ellen Bacon e Sebastian Cox



Paolo Belardi

13 giorni
3 sedi

18 installazioni
5 mostre
12 conferenze
1 concerto

FuoriSalone 2016 INTERNI OPEN BORDERS



Marco Ferreri

Ester Pirotta e Tom Vack



José Roberto
Moreira do Valle



Pompeo Locatelli

30 progettisti
150.000 visitatori
700 giornalisti



Stefano Giovannoni



Michele De Lucchi



Mac Stopa



Piero Lissoni



Felice Limosani



Paolo Castagna

Denis Santachiara

2 co-produttori
3 istituzioni
20 aziende



Ingo Maurer



Vito Di Bari

154 articoli pubblicati
sulla stampa italiana
32 passaggi radio-TV

Le **video-interviste** ai protagonisti di Open Borders sono visibili sul sito di Interni, nella sezione News>Video (www.internimagazine.it/video-interni/open-borders/)



People & Colours



In queste foto, gli Omini, totem illustrativi della mostra-evento Interni Open Borders, progetto di Mario Milana, realizzazione di **East End Studios**.



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



Open Borders
Ideazione e cura: Gilda Bojardi
con Antonella Galli,
Michelangelo Giombini,
Matteo Vercelloni.
Logistica: Roberto Cominetti.



People & Colours





FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



Invisible Border

Progetto di **MA YANSONG - MAD ARCHITECTS**
con **FERRARELLE**

“L’installazione Invisible Border si colloca in uno dei più importanti cortili di Milano; l’idea di cortile nel passato era connessa al concetto di confine. Nella società contemporanea dobbiamo aprire le frontiere. È importante usare alcuni nuovi materiali, perché l’edificio storico è molto solido, concreto, mentre ora noi stiamo parlando di apertura, vogliamo avere grande luce, materiali trasparenti. Per l’installazione abbiamo scelto un materiale chiamato Etfè, il cui colore muta da una tonalità densa a una quasi trasparente. È importante creare un nuovo tipo di spazio, che si aggiunge all’architettura tradizionale, dove le persone possono parlare di futuro.”

Ma Yansong, architetto
fondatore dello studio Mad Architects



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



L'installazione, firmata da Ma Yansong-
Mad Architects e realizzata
con **Ferrarelle**, si presentava come
una grande onda discendente
dal loggiato al Cortile d'Onore;
per il velo sono state impiegate strisce
del polimero Etfè, prodotto da **P.A.T.I.**;
l'ingegnerizzazione della struttura
si deve a **Maco Technology**;
l'illuminazione a **iGuzzini**.

Progetto di **MAD ARCHITECTS**
con **FERRARELLE**



L'installazione Radura di Stefano Boeri Architetti, posizionata nel Cortile della Farmacia e realizzata interamente in legno, era composta da quasi 400 colonne cilindriche.

DomusGaia, Legnolandia, Fratelli De Infanti, Serrametal, Vidoni, Stolfo, Diemme Legno sono le aziende della **Filiera del Legno Fvg (Consorzio Innova Fvg)** della **Regione Friuli Venezia Giulia** che hanno partecipato alla realizzazione.

Il sound design è stato firmato da **Ferdinando Arnò** per **Quiet, please!**; le luci erano di **MyLed**.



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



Radura

Progetto di **STEFANO BOERI ARCHITETTI**
con **REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**,
CONSORZIO INNOVA FVG e **FILIERA DEL LEGNO FVG**

“Molti confini non sono necessariamente barriere fisiche: sono dovuti a zone di disconnessione, oppure sono legati alla sonorità degli spazi urbani.

L'architettura non è solamente una forma di nobilitazione dello spazio urbano; a volte è anche un'accelerazione nello sperimentare spazialità inedite.

Dentro un'architettura così forte, così solida, così importante come quella della Ca' Granda milanese ho scelto di lavorare sul tema della sperimentazione. Radura è un progetto che gioca quasi di contrappunto con il principio tipologico della Corte del Filarete, nel senso che è uno spazio interno dentro a uno spazio interno; quindi alla fine si creano tre spazialità: quella del porticato, quella del perimetro più esterno della corte e quella della radura interna.

Delle fonti sonore misurano queste tre spazialità. Il legno in questo senso è un elemento fondamentale.”

Stefano Boeri, architetto



Realizzata con **Ceramiche Cerdisa**, l'installazione In/Out dell'architetto Massimo Iosa Ghini nel Cortile d'Onore simboleggiava le polarità entro cui si muove l'esistenza: caos e *cosmos*, individuo e collettività, naturale e artificiale. Sono stati utilizzati rivestimenti in grés porcellanato colorato in massa delle collezioni Blackboard e Reden di Ceramiche Cerdisa; l'illuminazione è stata curata da **iGuzzini**.

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



In/Out

Progetto di **MASSIMO IOSA GHINI**
con **CERAMICHE CERDISA**

“Tenersi aperti a molte istanze fa parte di una certa cultura del design e del progetto: un'idea di apertura con la capacità di recepimento delle altre culture. Credo che sia qualcosa di molto importante, legato al ruolo dell'architetto e del designer. L'esterno di questo mio progetto è molto tradizionale, coglie degli aspetti di architettura quasi arcaica. Il passaggio tra l'esterno e l'interno è molto netto: all'interno troviamo un parallelepipedo perfetto, quasi 'kubrickiano', sia in termini materici, sia in termini di rappresentazione luminosa. In questo c'è l'idea di due polarità, ci sono diversi modi di pensare che devono stare insieme. Il dialogo fra le due entità viene sottolineato dai materiali, diversi sia nell'aspetto, sia nella provenienza, sia nel modo di posa.”

Massimo Iosa Ghini, architetto





Towers

Progetto di **SERGEI TCHOBAN,**
SERGEY KUZNETSOV, AGNIYA STERLIGOVA
con **VELKO GROUP**

“Per me ogni installazione è un'architettura, quindi è parte di un'esperienza. Al centro del Cortile d'Onore abbiamo presentato una torre, che è sempre la parte principale di un complesso architettonico; d'altro canto questa è una torre che dà informazioni, anche su se stessa, sul proprio design. Comunica con le persone che arrivano alla mostra e vedono le varie immagini sulla torre. Le immagini sono in movimento e inducono la gente a pensare: 'Com'è questa torre?' Se ne discute, nasce un dialogo, uno scambio, che è l'essenza di Open Borders. Per questo credo che la nostra installazione sia molto chiara, riguardi l'integrazione delle persone nel dialogo sui confini aperti, un dialogo a cui partecipano tutti.”

Sergei Tchoban, architetto



L'installazione Towers, progettata dagli architetti russi Tchoban, Kuznetsov e Sterligova e realizzata da **Velko Group**, si presentava come un volume cilindrico alto 12 metri ricoperto da 336 pannelli led montati in sequenza. I pannelli fungevano da tela interattiva per la grafica architettonica: i visitatori, infatti, potevano trasmettere i propri disegni sulla torre grazie a due postazioni ai bordi del cortile dotate di tablet e pennini.

L'installazione di Aldo Parisotto e Massimo Formenton, realizzata con **Italcom** e **Laboratorio Morseletto**, ha interpretato il concetto della 'stanza del vuoto' o 'del silenzio': un ambiente che acquista significato grazie a una o più presenze. La struttura in acciaio (di **Eurometal**) faceva da scheletro a un guscio di pareti in vetro specchiante (di **Piavevetro**). Il ledwall era di **Tecnovision**, le luci di **Light Contract**, i contenuti video di **Pietro Cremona**.





“Esiste una sorta di analogia tra il progetto dell'architettura e l'opera cinematografica: entrambe cercano di interpretare la realtà. Abbiamo scelto un'opera di Michelangelo Antonioni (*La notte*, ndr) cercando di avvicinare il suo modo di vedere la realtà al nostro. Il tema della commistione delle arti, il poter fare un progetto che sia contaminato è molto vicino al nostro modo di progettare.”

Massimo Formenton, architetto

“Abbiamo scelto questa scena (*Giovanni tra presenza e assenza* con Monica Vitti e Marcello Mastroianni, ndr) del film di Antonioni perché secondo noi nessuno poteva interpretare meglio la contaminazione delle discipline. Abbiamo cercato di ricostruire la destabilizzazione del personaggio tra presenza e assenza attraverso un gioco di riflessioni. Inoltre nei film di Antonioni non è mai ben definito il rapporto tra esterno e interno: anche noi abbiamo costruito un padiglione che in realtà è un patio, e c'è un rapporto che continua tra l'interno e l'esterno.”

Aldo Parisotto, architetto

La stanza del vuoto

Progetto di **PARISOTTO + FORMENTON ARCHITETTI**
con **ITALCOM, LABORATORIO MORSELETTO**

Casetta del Viandante

**Mostra ufficiale della XXI Triennale
Internazionale di Milano 'Design After Design'**

a cura di **MARCO FERRERI**

Progetti di **MARCO FERRERI, MICHELE DE LUCCHI,
STEFANO GIOVANNONI, DENIS SANTACHIARA**
 con **CACCIATI COSTRUZIONI E RESTAURI,
ARTEMIDE**

“La mia casetta del viandante si riferisce alla letteratura romantica sul viandante: dentro ci sarà un'altra casetta ancora più piccola, un letto gonfiabile che diventa una casetta. Interni è aperta a qualsiasi modalità di pensare il progetto e non subisce il limite di doversi rivolgere ai mercati; cerca di raccogliere il meglio delle idee e di comunicarle al pubblico.”

Denis Santachiara, designer

“La Rabbit Chair è una seduta-coniglio che diventa l'elemento caratterizzante all'interno della casetta. È un prodotto che ha la caratteristica di essere un oggetto scultoreo, figurativo, ma anche pratico, una seduta. Lo stesso design negli ultimi anni si è avvicinato al contesto artistico, perché il pubblico è esigente, cerca qualcosa di innovativo, oggetti dalla forte identità.”

Stefano Giovannoni, architetto



Gli interni di ciascuna casetta sono stati personalizzati dai quattro progettisti (sotto, da sinistra): *Il piccolo viandante* di Denis Santachiara (con **Campeggi, Cyrcus**); *Rabbit House* di Stefano Giovannoni (con **Qeeboo**); *La casetta del viandante* di Marco Ferreri (con **Billiani, Danese, Magis, A Ferro e Fuoco**); *Il viandante sei tu?* Di Michele De Lucchi (con **Alessi e illy, Produzione Privata, Artemide**).





“Open Borders significa non avere confini: è un concetto che si lega al camminare. Camminare è percorrere sentieri sempre diversi, sorprendersi ogni volta. L'idea di queste casette nasce osservando le persone che, soprattutto in primavera-estate, percorrono la via degli Abati nella campagna piacentina. Da qui nasce l'idea di dare a queste persone la possibilità di avere un'ospitalità adeguata al loro pensiero. Queste piccole case, messe sul territorio di fianco ad aziende agricole, però autonome, possono diventare un piccolo aiuto anche economico, intese come un albergo diffuso.”

Marco Ferreri, architetto

La mostra, che resterà aperta fino al 12 settembre, è composta da quattro moduli di casette in legno ideate da Marco Ferreri e realizzate da **Cacciati Costruzioni e Restauri**; il progetto di illuminazione e le luci sono di **Artemide**. Hanno contribuito **Arex, Esa Progetti, De Marinis, d'Officina, Pertinger, Sid**.

“Marco Ferreri ha unito queste due parole che non centrano niente una con l'altra: 'casetta', che è una cosa stabile, fissa, immobile, e 'viandante', che è uno che non sta mai fermo. Dentro la mia casetta ci vorrei mettere un piccolo vasetto per i fiori, un'erba, una spiga, perché decorare fa sempre bene. Però la cosa che voglio mettere dentro sono i disegni che tutti i viandanti fanno; ma non devono essere scritte sui muri, perché rimarrebbero per troppo tempo e le cose che rimangono per troppo tempo oggi non vanno più bene. Perché non abbiamo più spazio nel mondo per mettere cose che durano all'infinito.”

Michele De Lucchi, architetto



Empathic Fuukei

Progetto di **PATRICIA URQUIOLA**
con **CLEAF**

“Abbiamo scelto il termine ‘fuukei’ perché identifica i paesaggi tradizionali giapponesi, dove le nuvole basse creano spessori diversi, sovrapponendosi alle montagne e agli alberi. Questi paesaggi consentono tanti livelli di lettura, profondità, prospettiva. Per l’installazione abbiamo pensato a un grande spinone, una sorta di muro che racconta un paesaggio: quando lo si percorre, da ambedue i lati si avverte questo concetto di non finito; c’è interrelazione tra le diverse superfici che abbiamo impiegato per costruirlo, c’è anche ibridazione fra quello che è un mio punto di vista europeo e quelle che sono le influenze da altri mondi. L’installazione valorizza le capacità tecnologiche dell’azienda nel riprodurre materiali. Quel che non era possibile si è reso possibile.”

Patricia Urquiola, architetto

L’installazione, situata nella hall dell’Aula Magna, si presentava come una successione di pannelli realizzati con superfici di diversa consistenza, tattilità e colore, composti come in un paesaggio astratto. Progettata da Patricia Urquiola, Empathic Fuukei è stata realizzata con **Cleaf**, azienda specializzata nella produzione di superfici per l’industria del mobile.

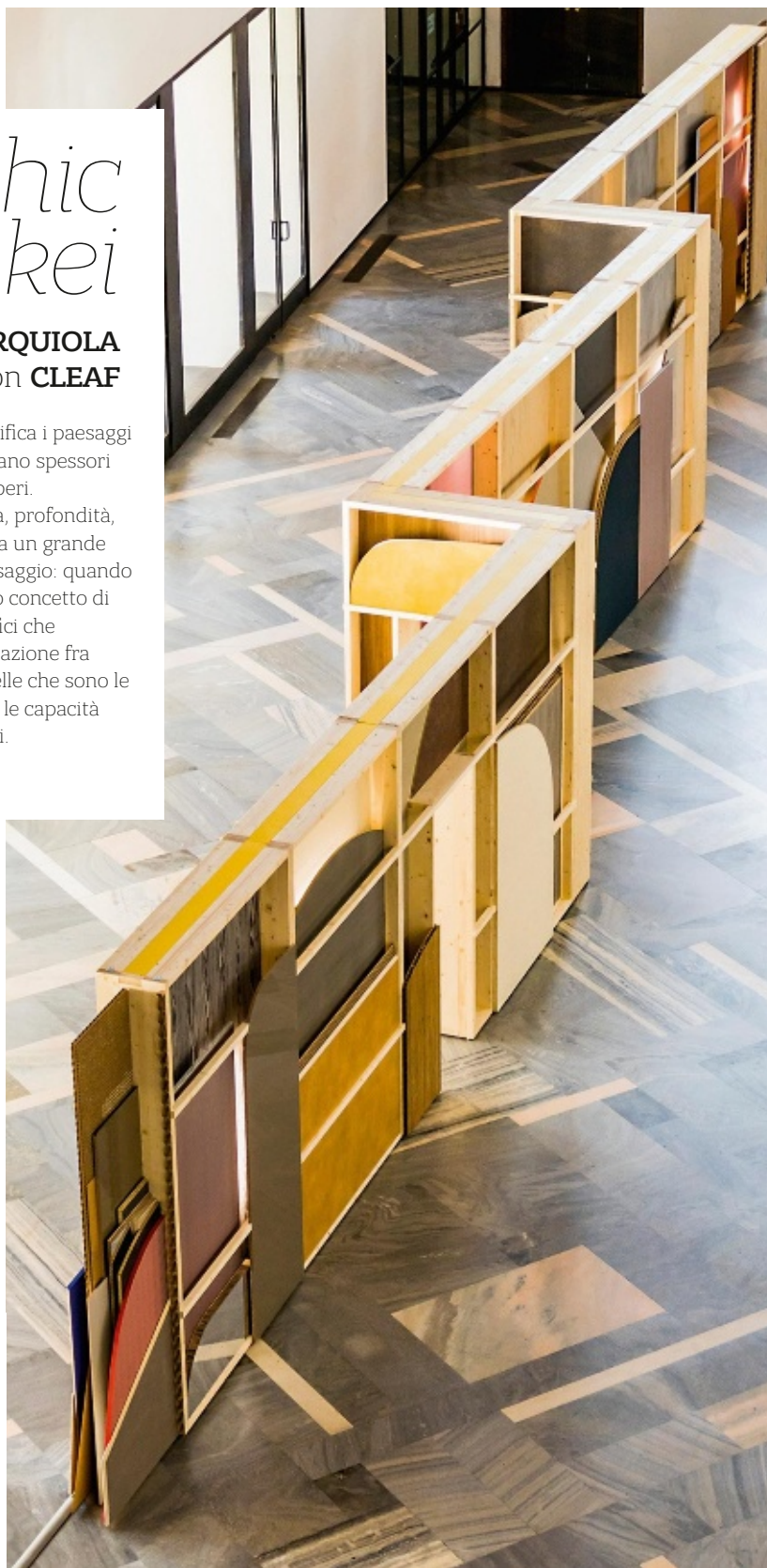




Foto di Simonetta Florio



Parabolic Stripes

Progetto di **NORIKO TSUIKI** e **NAOYUKI SHIRAKAWA**
con **KOKURA STRIPES JAPAN ASSOCIATION**

“La nostra installazione ha preso spunto dalle linee curve dei panneggi dell'abito indossato da Sant'Ambrogio nel modello in gesso, opera di Adolfo Wildt. Quest'anno ricorre il 150° anniversario dall'inizio delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Italia. Le 150 bobine di tessuto che compongono la struttura di fronte alla statua celebrano questo evento e la speranza di un lungo futuro di collaborazione tra i nostri Paesi.”

Noriko Tsuki, artista tessile

“Siamo stati ispirati dagli elementi architettonici dell'edificio storico dell'Università Statale, in particolare dallo spazio di fronte al Sant'Ambrogio e dallo Scalone d'Onore, nella sua incantevole penombra.”

Naoyuki Shirakawa, architetto



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



Parabolic Stripes era composta da tre creazioni nel tessuto tradizionale giapponese a strisce verticali (Kokura Stripes): un volume a sezione rettangolare davanti alla statua di Sant'Ambrogio; una colonna con il fusto quadripartito; un lampadario posizionato nella volta dello Scalone. L'installazione è stata realizzata da **Kokura Stripes Japan Association**, che promuove la diffusione dei tradizionali tessuti a strisce, e con la collaborazione dell'azienda tessile **Shima-Shima**.



X1: the Story of a Family Passion

Mostra a cura di **CARLO BACH**
con **ILLY**

“La mostra indaga il confine della percezione: è basata sull’idea dell’anamorfosi, di riuscire a leggere qualcosa solo da un particolare punto di vista. L’idea di base è di riprendere il colonnato e crearne un clone; in questo colonnato fittizio, attraverso un gioco di anamorfosi, è possibile leggere parole che mettono in relazione il passato e il presente delle macchine da caffè. Il Salone del Mobile è il vero momento di sperimentazione in Italia, sul progetto e sui materiali. Interni consente di spingersi oltre al normale rapportarsi con un’installazione. Abbiamo lavorato anche sull’idea di avere un momento per il caffè in un luogo che è un’installazione, fruibile anche come punto d’incontro.”

Carlo Bach, direttore artistico illycaffè





Il Loggiato Ovest ha ospitato la mostra 'X1: the Story of a Family Passion', ideata da Carlo Bach per **illy**; tra le colonne rosse e nere, caratterizzate da effetti anamorfici, erano esposte le macchine per il caffè che hanno segnato la storia di illy: illetta, la macchina antesignana, creata 80 anni fa; la X1, che ha compiuto vent'anni; infine la X1 Anniversary Edition, nuovo modello che unisce elementi comuni alle due macchine 'storiche'.

藏
SEE BIG THINGS
THROUGH
SMALL ONES.

L'installazione Metaphor nel portico del Cortile d'Onore presentava due allestimenti dedicati ad altrettante collezioni di sedute progettate da Chen Xiangjing e prodotte da **Jing Yi Zhi International Furniture Supply**, azienda cinese di arredi in cui il gusto orientale incontra il design, associando tradizione e innovazione. Una delle due collezioni includeva sedute rivestite in rosso lacca, l'altra presentava poltroncine con struttura metallica e sedute in legno riciclato da antiche barche fluviali.

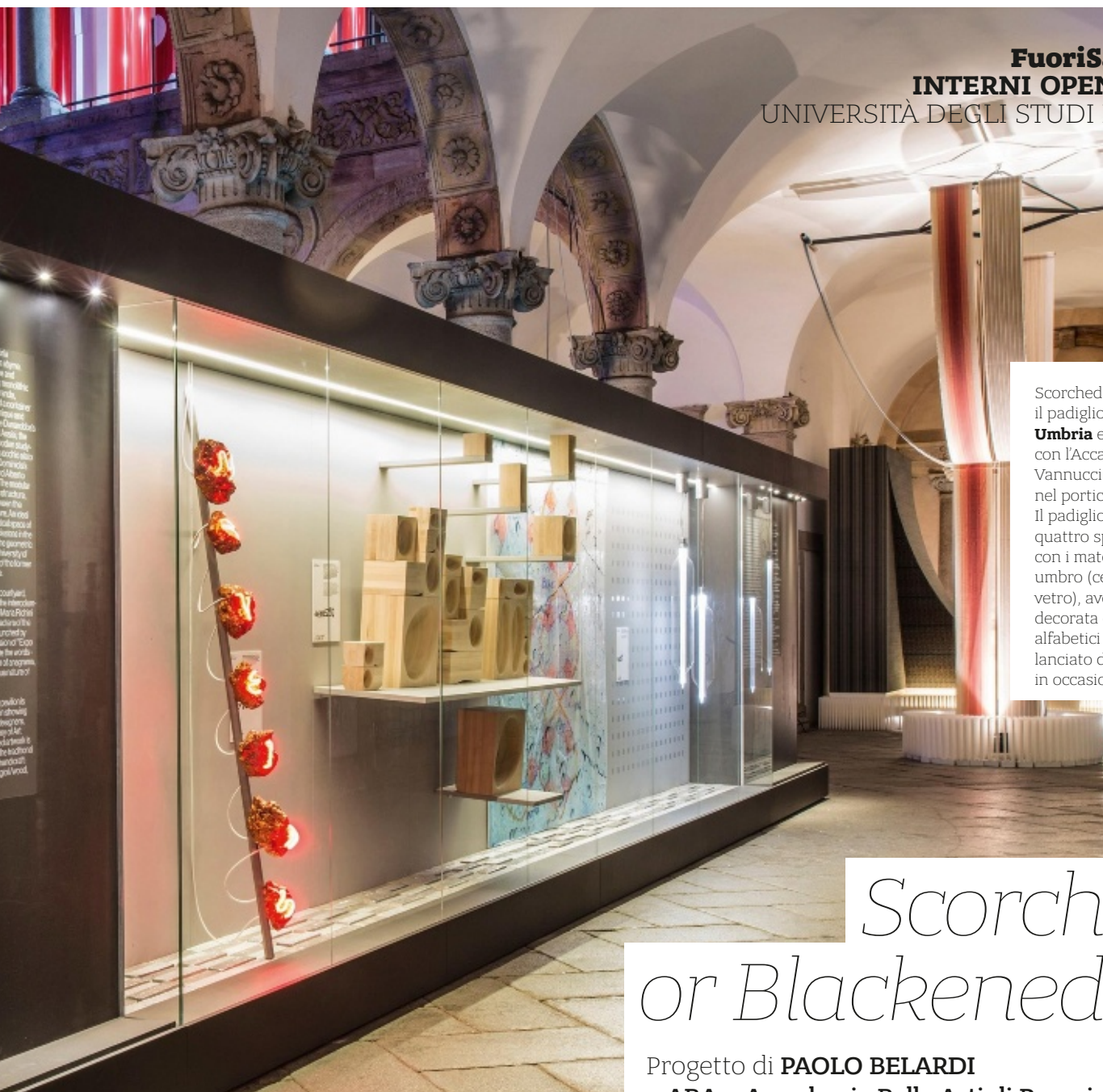
Metaphor

Progetto di **CHEN XIANGJING**
con **JING YI ZHI INTERNATIONAL**
FURNITURE SUPPLY

“Se il design significa individuare i problemi e risolverli, si può dire che sia un lavoro senza limiti. Un buon designer non dovrebbe chiudersi dentro alcuna frontiera. Per quanto mi riguarda, Open Borders significa mantenere libero e aperto il proprio orizzonte, identificare i problemi tenendo conto delle possibilità generate dal processo di creazione. Il mio lavoro spazia dall'architettura all'interior, dalle opere d'arte ai prodotti di arredo per la casa. A Milano abbiamo portato due serie di sedute che ho recentemente progettato. Il designer dovrebbe creare un ponte tra le persone e i nuovi stili di vita, che significa non solo risolvere i problemi, ma anche mostrare un nuovo modo di vivere e creare più possibilità per questo.”

Chen Xiangjing, designer





Scorched or Blackened, il padiglione promosso da **Regione Umbria** e ideato da Paolo Belardi con l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, era collocato nel portico del Cortile d'Onore. Il padiglione, che esprimeva quattro sperimentazioni con i materiali dell'artigianato umbro (ceramica, legno, carta, vetro), aveva la parete esterna decorata da una trama di caratteri alfabetici 'Monk', nuovo font lanciato da Regione Umbria in occasione di Expo Milano 2015.

Scorched or Blackened

Progetto di **PAOLO BELARDI**
e **ABA – Accademia Belle Arti di Perugia**
Promosso da **REGIONE UMBRIA**

“L’installazione è concepita come ‘casa nella casa’, ovvero come forma di incorporazione virale; un lungo velario vetrato, che protegge i materiali veri dell’installazione, che non sono l’installazione ma il suo contenuto. Quattro sperimentazioni su altrettanti materiali tradizionali della Regione Umbria, condotte da quattro designer-artisti dell’Accademia di Belle Arti di Perugia: la ceramica per Arthur Duff, il legno per Marco Fagioli, la carta per Pietro Carlo Pellegrini, il vetro per Paul Robb. Da due anni a questa parte l’Accademia di Belle Arti di Perugia ha avviato, su incarico della Regione Umbria, un nuovo percorso di costruzione ideologica, che in qualche modo è il viatico per il futuro, una nuova Umbria che sa guardare oltre. Credo che oggi più che mai i confini non vadano aperti, ma annullati; la nostra installazione ha in qualche modo forzato Open Borders verso No Borders.”

Paolo Belardi, ingegnere e direttore ABA



L'installazione, nata dalla collaborazione tra gli studi Carlo Ratti Associati e Transsolar, aveva lo scopo di accrescere la consapevolezza delle possibili strategie per affrontare i cambiamenti climatici. Presentava tre diversi esempi di opzioni di modifica del clima: Greenhouse (serra), Coolhouse (serra fredda), Treehouse (casa sull'albero). La realizzazione delle strutture è di **Fgm** (Fabrizio Milani), l'allestimento di **Kibox**.



Pick Your Climate

Progetto di **CARLO RATTI ASSOCIATI**
e **TRANSSOLAR**

“In questo progetto siamo partiti da un nuovo materiale, che agisce all'opposto di una serra. Una serra è un sistema in cui la radiazione del sole entra, viene intrappolata e la temperatura aumenta. Noi abbiamo cercato di fare l'opposto: non una *greenhouse*, ma una *coolhouse*, qualcosa che ci permette, senza energia, di raffreddare un volume. Per Open Borders abbiamo cercato di immaginare un futuro aperto in particolare per quanto riguarda il clima, che è fondamentale nell'architettura e nel design. Il clima sta cambiando, quindi ci serve capire come modificare il clima senza usare energia. È un progetto che abbiamo realizzato insieme a Transsolar, uno studio di ingegneri tedeschi, i migliori per quanto riguarda il cambiamento climatico.”

Carlo Ratti, architetto e ingegnere



Nel porticato d'ingresso del Cortile d'Onore sono stati posizionati vari gruppi di lampade da terra The Great JJ, prodotte da **Leucos** in colori innovativi appositamente per Open Borders. Inoltre, altri gruppi di tre paralumi di The Great JJ hanno sostituito i lampadari a sospensione del porticato.

The Great JJ

Realizzazione **LEUCOS**

“Abbiamo scelto di creare delle mini-installazioni composte da tre Great JJ, enormi lampade alte oltre quattro metri, intrecciate fra loro, caratterizzate da colori nuovi. The Great JJ è una lampada nata, creata, inventata come luce da scrivania, con il braccio orientabile a molle; il contrasto tra l'abitudine a pensarla di dimensioni piccole sul tavolo, mentre qui la si vede così alta e smisurata, trasmette la sensazione di trovarsi in un'altra dimensione. Un progetto come questa installazione, che è temporanea, legata a un'unica occasione, per me ha una valenza importante perché consente di realizzare idee al limite dell'impossibile.”

Riccardo Candotti, presidente Leucos

Il Collettivo Alidem ha realizzato la mostra *L'art de la photographie* riunendo in una grande cornice nera una serie di opere fotografiche, che **Alidem** ha selezionato e che riproduce in edizione limitata. La mostra si è posta l'obiettivo di far incontrare il mondo della fotografia e quello del design, proponendo possibili sinergie per l'interior decoration e valorizzando artisti giovani o già affermati.



L'art de la photographie

Mostra a cura del **COLLETTIVO ALIDEM**

“La passione mi muove in tutte le cose che faccio. L'idea che ha portato alla nascita di Alidem era di rendere accessibile a tutti l'arte della fotografia. Il problema era la ricerca dell'artista: ci siamo guardati intorno e alla fine abbiamo scoperto che il nostro collettivo all'interno aveva risorse, capacità, desiderio di innovazione anche superiori rispetto ad altre proposte esterne. Quando uno mette passione, voglia, impegno in una cosa, non c'è limite; non è che necessariamente bisogna avere fatto già qualcosa nel settore. Ho trovato in Open Borders e in chi l'ha ideata e realizzata un entusiasmo simile, se non uguale, al mio.”

Pompeo Locatelli, fondatore Alidem

Along the Lines of Happiness

Progetto di
LAURA ELLEN BACON e SEBASTIAN COX
Realizzazione **AHEC**
American Hardwood Export Council

“L’opera originale è stata pensata per incorporare l’esatto momento della realizzazione, quei sentimenti felici e gioiosi che si provano mentre si crea. Emergono due aspetti del lavoro: il lato tecnico, per cui ogni elemento viene preparato attentamente; e la parte in cui i materiali sono manipolati con le mani nude e con il vapore.”

Laura Ellen Bacon, artista

“In un laboratorio, se commetti un errore, nessuno lo vede. In questa occasione apriamo la struttura al pubblico, le persone possono venire a guardare cosa stiamo facendo mentre lo facciamo. Il materiale è molto importante, così come il design. Anche se in questo caso il design è quasi secondario al fatto che stiamo cercando di sperimentare con il legno.”

Sebastian Cox, designer/maker



L’installazione nasce come work in progress dall’incontro tra l’artista e scultrice Laura Ellen Bacon e il designer Sebastian Cox; rappresenta un esperimento per evidenziare le qualità di alcuni tipi di legno statunitensi (acero soft, ciliegio americano e quercia rossa).

L’installazione è stata realizzata con **Ahec** - **American Hardwood Export Council**, principale associazione internazionale dell’industria statunitense del legno di latifoglie.



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Digital Borders

Progetto di **FELICE LIMOSANI**
con **EAST END STUDIO**

“Il paradosso attuale è che i confini geopolitici sono sempre più ristretti, mentre altri confini si espandono: le conversazioni in rete, gli incontri virtuali. In quest’ottica ho pensato che i Big Data potrebbero essere una grande opportunità. Ho elaborato un Csm, un sistema che scandaglia i dati, l’ho interfacciato con i dati di Onu e della Comunità Europea sui flussi migratori; ho importato i dati in un motore grafico che, in tempo reale, li ha trasformati in flussi di immagini proiettate sui led monitor del Portale”.

Felice Limosani, creativo multidisciplinare

L'installazione Digital Borders di Felice Limosani sul portale Sud presentava led monitor di **Panasonic** con la riproduzione grafica dei flussi migratori. È stata realizzata con **East End Studios**.



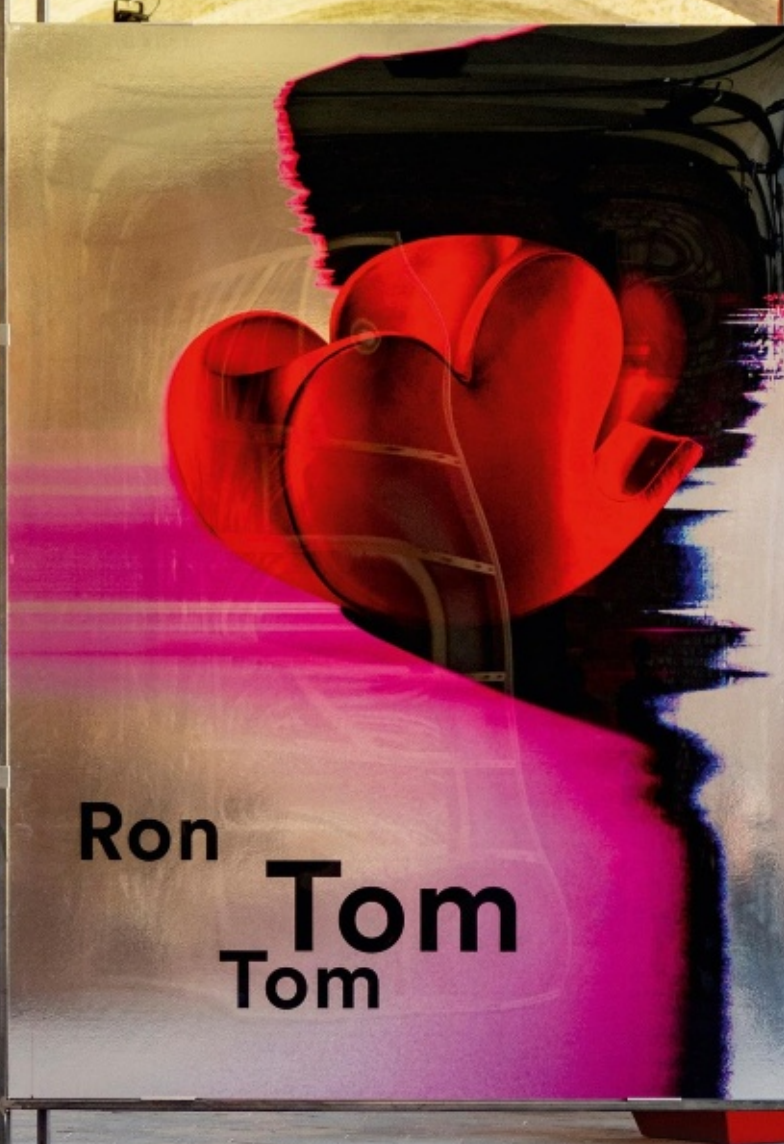
La mostra è nata dal desiderio di Patrizia Moroso di celebrare un percorso iniziato oltre vent'anni fa, quando Tom Vack fotografò i primi prodotti che Ron Arad aveva disegnato per l'azienda. La mostra ha riunito nel Portico Richini venti foto in scala 1:1 scattate da Vack e raffiguranti i prodotti di Arad per **Moroso**, alcuni dei quali erano disposti accanto alle immagini. La mostra, realizzata da Moroso, è stata allestita dall'architetto **Ester Pirotta**.

Ron Arad + Tom Vack

Mostra di **TOM VACK**
con **MOROSO**

“Quando penso ai confini aperti penso alle persone con cui ho lavorato, sempre sul margine tra arte e design. Ron disegna ogni sedia come se stesse scrivendo il suo nome, ogni cosa perfettamente proporzionata. Così posso capire che i suoi confini sono la sua persona.”

Tom Vack, fotografo



Ron
Tom
Tom

“Sono seduto su una sedia che si chiama Tom Vack. Quando ho dovuto dare un nome a questa sedia originariamente doveva essere Vacuum Formed. Alcuni anni dopo incontrai Tom che mi disse: ‘Ron, sai cosa mi hai fatto? Tutte le volte che vado a una festa o in un bar le persone mi chiedono: ‘Come ti chiami?’ E io dico: ‘Tom Vack’. ‘Cosa? Hai preso il nome da una sedia?’ Sono molto felice quando non ci sono confini e quando qualcosa è aperto. Queste fotografie erano fatte per essere stampate sui libri, ma ora i confini sono aperti e le foto sono sulle pareti.”

Ron Arad, designer

FuoriSalone 2016 INTERNI OPEN BORDERS UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

“È difficile raccontare tutto del Brasile, dei materiali, dei prodotti; qui a Milano abbiamo presentato un piccolo spaccato del design brasiliano, portando un po' dell'innovazione e della creatività che ci contraddistinguono.

Abbiamo scelto di tributare un omaggio al Modernismo presentando il tavolo Niemeyer 1985 di Oscar Niemeyer per Estel e la sedia di Lina Bo Bardi. Questa idea di Interni di riunire in mostra il design che proviene da tutto il mondo rappresenta un grande arricchimento per la settimana del design di Milano”.

José Roberto Moreira do Valle,
fondatore di Brazil S/A



Nella foto grande, in primo piano il divisorio Conogó di Noemi Saga, il tavolino Dandi di Camila Fix (Fix Design), la sedia Cobra Coral di Sérgio Matos. Sotto, il tavolo Niemeyer 1985 di Oscar Niemeyer per Estel; a sinistra, l'installazione 'Trolleys. The Neon Traffic Dealer' di Alê Jordão.

Be Brazilian

Mostra a cura di
JOSÉ ROBERTO MOREIRA DO VALLE
con **BRAZIL S/A**



Be Brazilian è la settima edizione della mostra con cui **Brazil S/A** si presenta al FuoriSalone di Milano, la seconda nell'ambito della mostra di Interni. Lungo il portico San Nazaro sono state presentate le opere di circa quaranta tra progettisti e artisti come in una grande galleria all'aperto. Brazil S/A ha lo scopo di promuovere l'immagine del design brasiliano, favorendo i contatti tra progettisti, imprese. Hanno collaborato **Angelo Dorenze**, **Fran Abreu** e lo studio **Piuarch**.





L'ufficio stampa, progettato da Mac Stopa con le aziende **Nmc** (schiume sintetiche) e **Milliken** (rivestimenti tessili per pavimenti), si articolava in due zone: l'area reception, arredata con un bancone e dei pouf realizzati con i Comfy® Noodles di Nmc (in questa pagina), e l'area riunioni, con sedute e tavoli della nuova Drum Collection di Mac Stopa per **Cappellini** (nella pagina seguente). Le pareti sono state rivestite con le piastrelle tridimensionali Arstyl® Wings (Nmc), mentre a terra è stato posato il tappeto a tasselli di Milliken. Hanno partecipato anche **Marro** e **Luceplan**.

Design without Borders Press Office

Progetto di **MAC STOPA** con **NMC, MILLIKEN**

“Per me Open Borders significa aprire le frontiere tra differenti discipline del design: architettura, industrial design, graphic design, moda. L'esperienza guadagnata in una disciplina aiuta a creare oggetti nelle altre. Non è importante quanto un progetto sia a lungo termine, l'importante è quali siano le sue radici; questo ufficio stampa è un esempio di un progetto che è isolato dal contesto. Significa che c'è libertà di espressione, mancanza di stress, significa che puoi aprire la tua mente a pensieri creativi. Le idee sviluppate per Open Borders saranno idee a lungo termine per il futuro.”

Mac Stopa, architetto



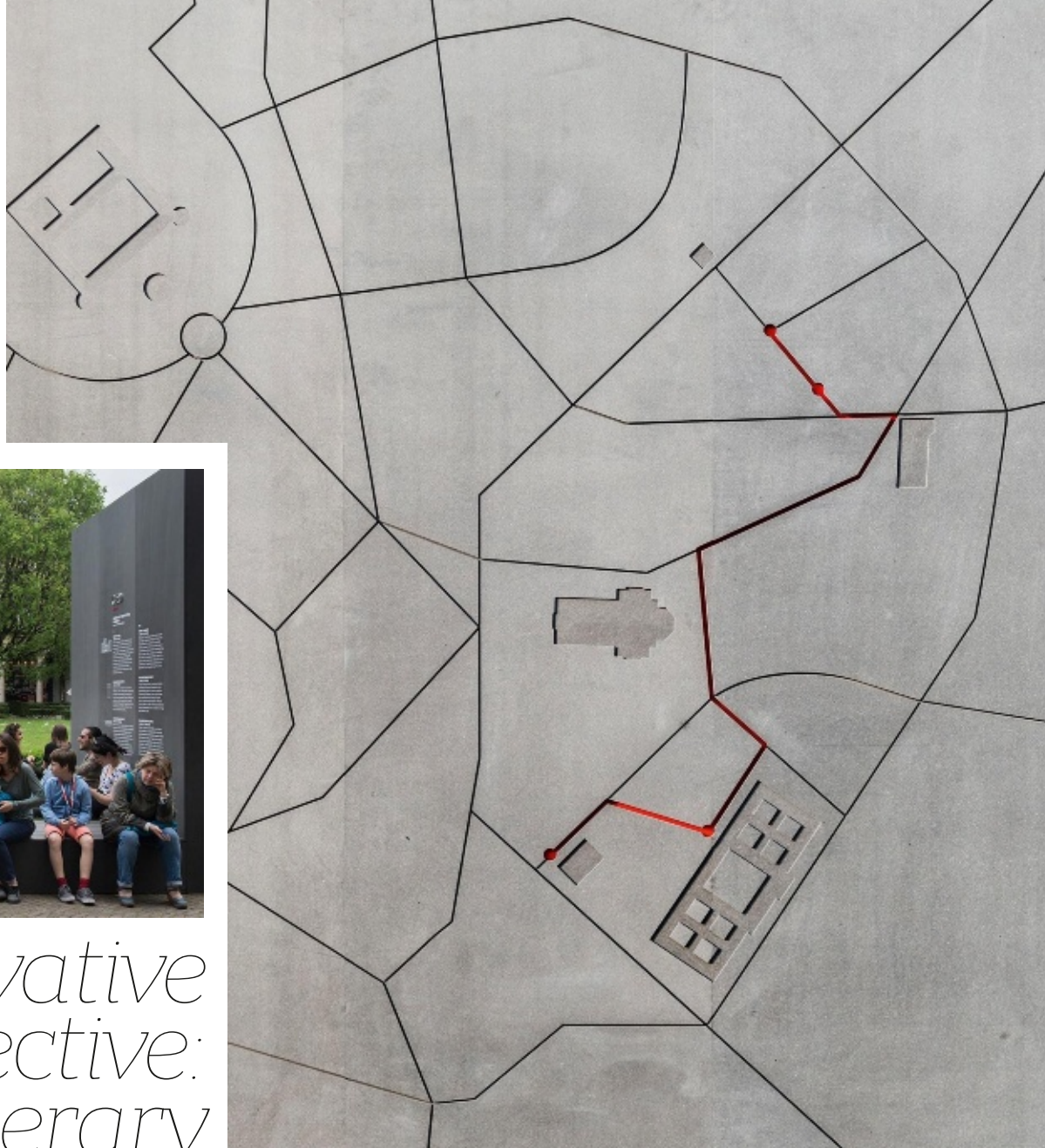


Qui sotto, le Luxembourg Rocking Chairs e le sedute Sixties, design Frédéric Sofia, di **Fermob**. A sinistra, le sedie Cementine dell'artista **Carla Milesi**, in cemento colorato con base in ferro. Sotto, a sinistra, gli arredi della collezione Cleo, in teak e alluminio, e della collezione Milo, design Marco Acerbis, di **Talenti**.

Sedute diffuse



Qui sopra, le sedute della nuova collezione **Thonet All Season** in tubolare d'acciaio (sedie cantilever S 33 e S 34 di Mart Stam, tavolini d'appoggio B 9 di Marcel Breuer). A sinistra, di **Moroso**, le Ripple Chair di Ron Arad e i tavoli Supernatural di Ross Lovegrove.



Innovative Perspective: Itinerary

Progetto di **LISSONI ASSOCIATI**
con **AUDI**

L'installazione, presentata da Piero Lissoni per **Audi** e collocata nel Cortile d'Onore dell'Università Statale, era in stretta connessione con altre tre installazioni della stessa serie posizionate all'ingresso della Torre Velasca e in via Monte Napoleone, che interpretavano i quattro anelli del logo automobilistico.

Innovative Perspective: Itinerary si presentava come un luogo di aggregazione e sosta, con la finalità di fornire indicazioni sulla collocazione e il significato delle altre tre installazioni posizionate in città.





FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Le 55 primavere del Salone

Progetto di **LORENZO MARINI GROUP**



Nel Cortile d'Onore è stata esposta un'installazione celebrativa del **Salone del Mobile.Milano**, che nel 2016 è giunto alla 55ª edizione. La composizione tridimensionale ha presentato la nuova immagine del Salone, ideata da Lorenzo Marini, protesa tra passato e futuro: un intreccio tra il numero 55, foneticamente musicale, e l'occhio, primo simbolo usato dal Salone nel 1961.

Un avvenimento che attesta un importante punto d'arrivo per la manifestazione milanese.



Tu sei
casa tua.



we
care

SAINT-GOBAIN

COMFORT
NELLA TUA
CASA

La facciata di casa dice tutto di te: della tua personalità unica, dei tuoi tratti inconfondibili, del tuo stile originale. Per questo noi di Saint-Gobain Weber ti forniamo colori e materiali per la ristrutturazione di primissima qualità. Perché sappiamo che prendendoci cura della facciata, ci stiamo prendendo cura anche di te.

Scegli le tue soluzioni ideali su soluzioniperlafacciata.e-weber.it

weber
SAINT-GOBAIN

Audi City Lab at Torre Velasca

Glow, Velasca, Glow!

Progetto di **INGO MAURER**
e **AXEL SCHMID** con **CASTAGNARAVELLI**
con **AUDI**

“Mi ricordo di quando sono stato per la prima volta a Milano e ho visto questo edificio incredibile! Da allora mi è sempre piaciuto, è così diverso da qualunque altra cosa, ha carattere e anche un bel nome: Velasca - fantastico! Vedere questo edificio completamente rosso lo rende così forte, penso che faccia bene alla città. In tutta la vita ho sempre amato le qualità effimere: questa è un'opera che può scomparire in una settimana, e anche questo è molto bello.

Interni non ha paura di rischiare.”

Ingo Maurer, light designer



Innovative Perspective

Progetto di **LISSONI ASSOCIATI**
con **AUDI**

“In Monte Napoleone abbiamo realizzato una specie di scultura dinamica, come se fosse di Fausto Melotti: c'è movimento, un modo differente di vedere i quattro anelli che si muovono nell'aria. In Statale abbiamo trasformato i quattro anelli in una superficie orizzontale, un luogo dove poter scambiare informazioni. In Torre Velasca, nella piazza e nel dehors tutt'intorno alla Torre, abbiamo piazzato una strana creatura, un ragno a mille zampe che parte dai quattro cerchi di Audi. Tutto è legato a questo mondo high-tech, ma senza forzare e senza dimenticare la qualità umana di quello che ci sta dietro. Tecnologia non è semplicemente utilizzare l'elettronica, ma tenere sotto controllo in maniera perfetta la luce, o esasperare la qualità statica delle cose progettate.”

Piero Lissoni, architetto



Audi, co-producer di Interni Open Borders, ha presentato negli spazi della Torre Velasca, progettati nel 1958 dallo studio BBPR e reinventati da Piero Lissoni, il laboratorio di idee Audi City Lab, che prevedeva dal 12 al 15 aprile quattro incontri tematici **Untaggable Future**, a cui hanno partecipato alcune tra le personalità più rappresentative e 'untaggable' del nostro tempo. Negli spazi di Torre Velasca Audi ha, inoltre, presentato la nuova Audi Q2. Per Audi Piero Lissoni ha anche firmato l'installazione Innovative Perspective, ispirata agli anelli del logo della casa automobilistica e articolata in tre luoghi: l'ingresso della Torre Velasca, via Monte Napoleone, il Cortile d'Onore dell'Università degli Studi di Milano. Sempre per Audi, Ingo Maurer è stato l'autore, con Axel Schmid e lo studio CastagnaRavelli, dell'installazione Glow, Velasca, Glow!, che ha illuminato l'edificio di rosso nella settimana del FuoriSalone.



FuoriSalone 2016 INTERNI OPEN BORDERS AUDI CITY LAB at TORRE VELASCA

Carlo Freccero



Guido Guerzoni



Daniele Doesn't Matter



Francesco Morace

Giovanni Perosino



Marcelo Burlon



Gilda Bojardi e Fabrizio Longo (Audi Italia)

UNTAGGABLE PEOPLE

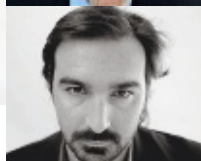
Fabrizio Longo



Piero Lissoni



Paola Antonelli



Francesco Ragazzi



Stefano Boeri

UNTAGGABLE CITIES

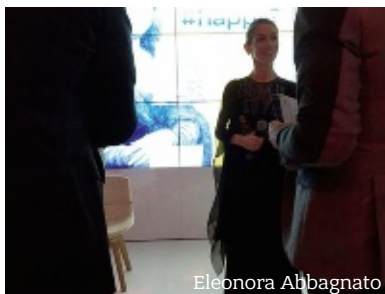
Untaggable Future

Quattro incontri, uno per sera dal 12 al 15 aprile, hanno portato sul palco dell'Audi City Lab at Torre Velasca alcune delle personalità più 'untaggable' del nostro tempo.

People, Cities, Energy e Lights erano i temi attorno a cui si sono sviluppate riflessioni e visioni sul futuro, fuori dagli schemi e oltre le definizioni.

Foto di Efreim Raimondi

Franca Sozzani



Eleonora Abbagnato

UNTAGGABLE ENERGY

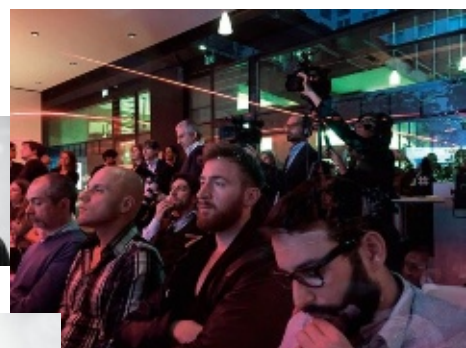
Alessio Bertalot



Joseph Grima



Piergiorgio Odifreddi



Francesco Bonami

Daniel Libeskind



Marco Balich



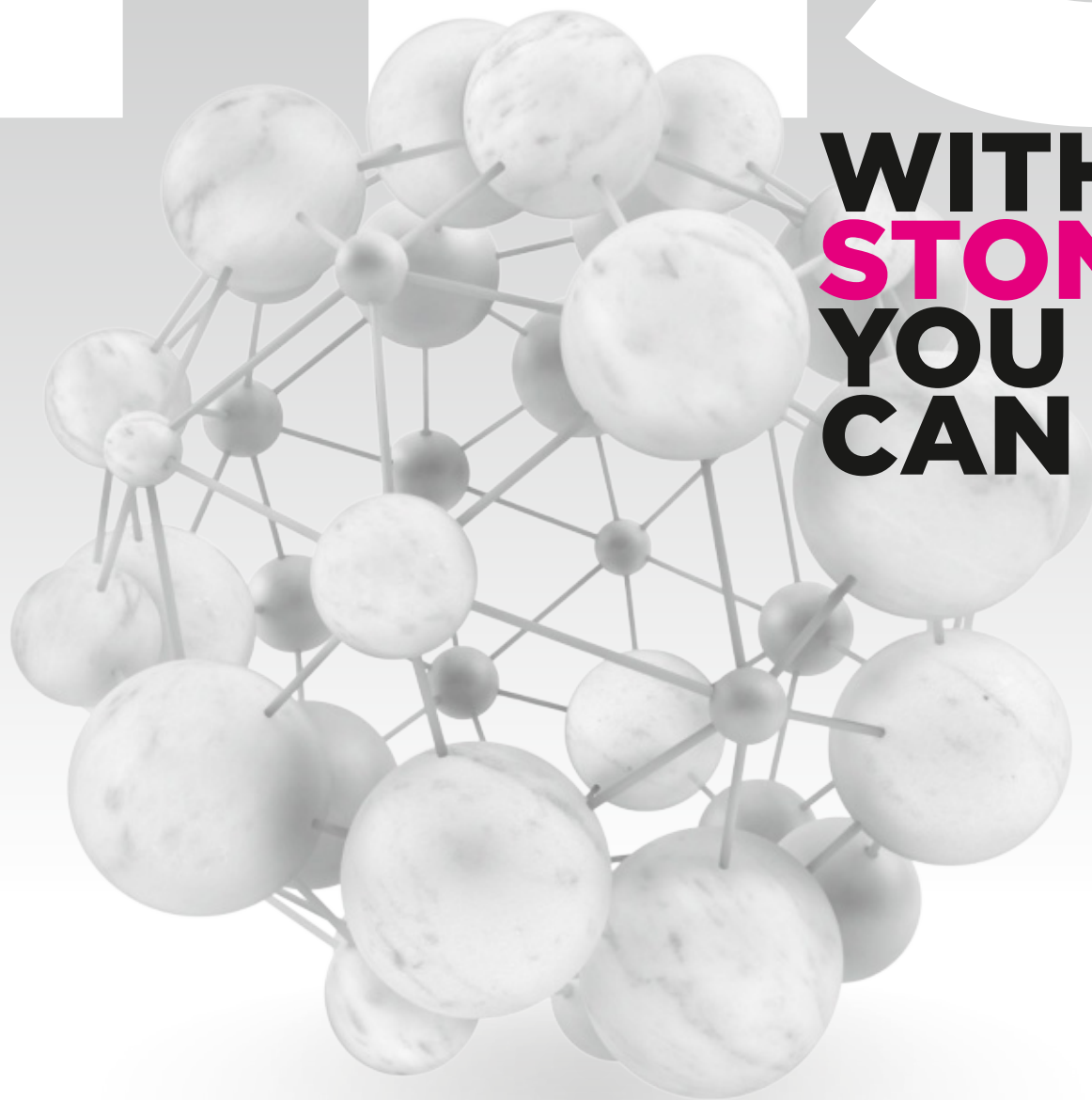
Cesar Muntada



Gilda Bojardi e Daniel Libeskind

UNTAGGABLE LIGHTS

YES



**WITH
STONE
YOU
CAN**

ORGANIZED BY



MARMOMACC

STONE + DESIGN + TECHNOLOGY INTERNATIONAL TRADE FAIR

28TH SEPTEMBER / 1ST OCTOBER 2016

VERONA, **ITALY**

marmomacc.com

IN COLLABORATION WITH





Le isole outdoor di **Ethimo**, la Village Collection, di Ethimo Design Studio, e le sdraio Elle (qui sopra e a destra); la Swing Collection, design di Patrick Norguet (sotto e in alto a destra).



MyEquilibria, The Wellness Park

Progetto di **VITO DI BARI**
 con **METALCO ACTIVE**

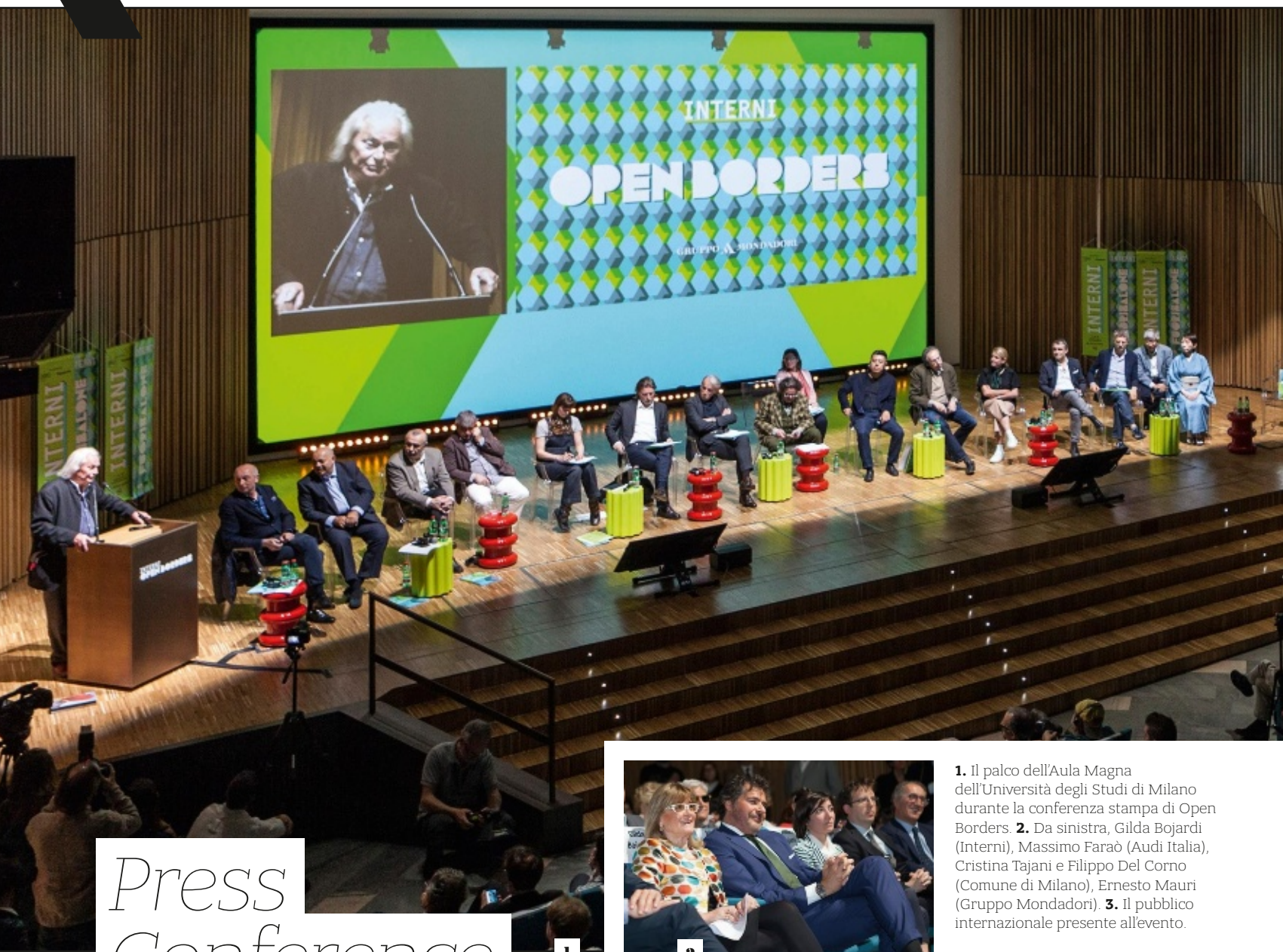
“All’Orto Botanico è nata una nuova specie di albero: MyEquilibria. È un albero fatto per la gente, per questo il suo nome inizia con ‘My’. Questa scelta deriva dal fatto che, come dice Frank Chimero, designer multidisciplinare, “la gente ignora il design che ignora la gente”; un concetto che esprime l’anima stessa del design. La relazione con il tema Open Borders si cela all’interno dell’albero, e rappresenta anche la mia personale idea di design: nascondere la tecnologia di prossima generazione all’interno di un oggetto sofisticato. Il materiale utilizzato per costruire l’albero è un cemento ultra-performante integrato con fibra di carbonio e fibra di vetro: ha le capacità tattili, vellutate, di un materiale a misura d’uomo, ha l’eleganza del cemento, ma anche la flessibilità del metallo. E questo rende l’albero unico. La nostra ambizione è di ispirare non soltanto una riflessione, ma una modalità di benessere, una qualità di vita maggiore.”

Vito Di Bari, designer





MyEquilibria, di Vito Di Bari per **Metalco Active** è una innovativa palestra all'aperto: l'albero centrale, alto 7 metri e in cemento ultra-performante, può avere fino a 9 isole satellite, dove si allenano fino a 30 persone. Una app propone gli esercizi adeguati e consente di socializzare con altri fruitori. Nella pagina a fronte, in basso, la panchina Natural Puzzle di Metalco Active, in granito e pietre di marmo ricostruiti, design Pio&Tito Toso.



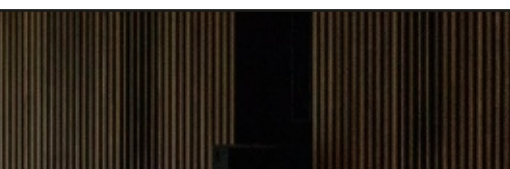
Press Conference

“Un momento icastico, storico, celebrativo, vitale”: questi gli aggettivi con cui Philippe Daverio, professore di disegno industriale e storico dell’arte, ha definito la conferenza stampa di Interni Open Borders, che si è tenuta nel pomeriggio dell’11 aprile nell’Aula Magna dell’Università degli Studi di Milano. Nell’appuntamento, condotto dallo stesso Daverio, sono stati presentati al pubblico internazionale di giornalisti e architetti (più di cinquecento) i protagonisti della mostra-evento: architetti, designer, creativi, imprenditori. La conferenza è stata aperta dagli interventi delle autorità Gianluca Vago, magnifico rettore dell’Università degli Studi di Milano, Cristina Tajani e Filippo del Corno, assessori del Comune di Milano. Sono intervenuti anche Ernesto Mauri, amministratore delegato del Gruppo Mondadori, e Massimo Faraò, direttore Marketing Audi Italia.

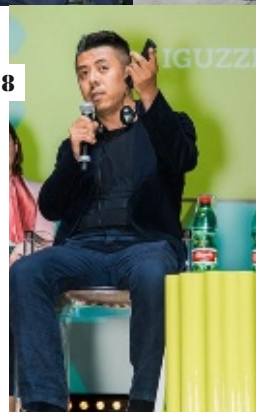


1. Il palco dell’Aula Magna dell’Università degli Studi di Milano durante la conferenza stampa di Open Borders. **2.** Da sinistra, Gilda Bojardi (Interni), Massimo Faraò (Audi Italia), Cristina Tajani e Filippo Del Corno (Comune di Milano), Ernesto Mauri (Gruppo Mondadori). **3.** Il pubblico internazionale presente all’evento.





1. Sul palco (da destra): Aldo Parisotto, Patricia Urquiola, Sergei Tchoban, Ma Yansong. Gli sgabelli sono di Kartell. **2.** L'architetto Marco Ferreri. **3.** L'artista tessile Noriko Tsuki. **4.** Gianluca Vago, magnifico rettore Università degli Studi di Milano. **5.** L'architetto Patricia Urquiola.



6. Alcuni autori delle installazioni di Open Borders. **7.** L'architetto Piero Lissoni. **8.** L'architetto Ma Yansong di Mad Architects. **9.** Da sinistra, Filippo Del Corno, Ernesto Mauri, Gianluca Vago.

Gianluca Vago

Magnifico Rettore Università degli Studi di Milano

"Questo evento per noi rappresenta un momento straordinario di vitalità. È un'occasione per celebrare un edificio meraviglioso, la Ca' Granda, e la capacità di inventare strade e percorsi nuovi. Credo che sia molto bello cercare qualche rischio, inventarsi traiettorie nuove. Questo è anche il nostro modo di pensare all'Università."

Cristina Tajani

Assessore alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca, Comune di Milano

"In occasione del FuoriSalone è giusto fare una riflessione sugli effetti di questa settimana sulla città: secondo i dati della Camera di Commercio l'indotto è di 220 milioni di euro, di cui 160 soltanto a Milano per ricettività, eventi e concentrazione culturale. Si tratta di un momento di straordinaria importanza, una proposta culturale di altissimo livello, di cui Interni è protagonista."

Filippo Del Corno

Assessore alla Cultura, Comune di Milano

"Milano è in una situazione di grande effervescenza creativa. Forse la bellezza non salverà il mondo, ma è vero che con la bellezza possiamo trovare gli strumenti per progettare il mondo di domani."

Ernesto Mauri

Amministratore Delegato Gruppo Mondadori

"Open Borders è un invito a superare le barriere fra le discipline creative: questo dimostra che la contaminazione può solo portare effetti positivi, non solo per Milano ma anche per l'Italia, Paese pieno di eccellenze. Sono convinto che mettere i consumi culturali al centro dello sviluppo del Paese sia una scelta vincente. Oggi la Mondadori è il primo gruppo editoriale del paese, che ha 108 anni di storia e continua a guardare il futuro con fiducia."

Massimo Faraò

Direttore Marketing Audi Italia

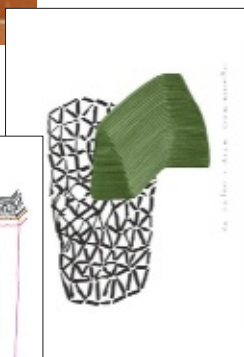
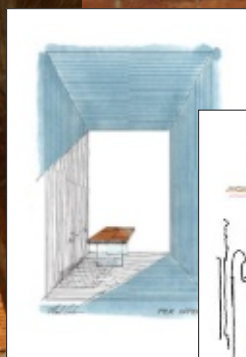
"Per il marchio Audi partecipare alla design week è un fatto rilevante: Milano è la piattaforma internazionale per le eccellenze del design e un laboratorio di innovazione. Sono elementi che fanno parte del dna della nostra azienda: c'è affinità di persone, territori, iniziative, luoghi, a partire dalla Torre Velasca, dove con Audi City Lab racconteremo il nostro modo di vedere il futuro."

La festa in biblioteca



In primo piano, da sinistra lampade Honey e Floret di **Serralunga**, a destra vicino a un tavolo e dietro, Balad di **Fermob**.

Interni ringrazia **Piacere Modena**, che ha offerto agli ospiti le specialità gastronomiche della provincia di Modena e curato il servizio della cena, con il contributo di **Domori**, **Ferrarelle**, **illy** e **Veuve Clicquot**.



La sera del 12 aprile si è svolta la festa di Interni per celebrare l'apertura di Open Borders: l'evento ha avuto come scenario la Sala a Crociera dell'Università, progettata dal Filarete, sede della Biblioteca Centrale dell'Ateneo. Nell'allestimento un'illuminazione rarefatta rendeva ancor più suggestivo lo spazio, grazie a luci a led senza filo: My New Flame di **Ingo Maurer** (in alto), FollowMe di **Marset**, Balad di **Fermob**, Honey, Crystal Moon, PicNic, Floret di **Serralunga**, i tavoli luminosi Juju e Meteor di Serralunga.

Per l'apparecchiatura sui tavoli della biblioteca sono state utilizzate le collezioni dei 'Drawings' di Interni (sopra); all'ingresso e in fondo alla sala erano esposti paesaggi metropolitani della carta da parati Downtown di Guido Scarabottolo per **Wallpepper** (qui sotto); inoltre al fondo della Crociera sono state installate alcune amache realizzate con tessuti di **Shima-Shima**.
 Allestimento Carolina Trabattoni





Opening Concert



Il concerto inaugurale della mostra-evento di Interni si è svolto la notte del 12 aprile nel Cortile d'Onore dell'Università: sul palco si sono esibiti due artisti di R101, i giovani cantautori **Mahmood** e **Joan Thiele** (a sinistra). La serata si è conclusa con un dj set di R101 (in alto). **R101** ha svolto il ruolo di **radio ufficiale della manifestazione di Interni**: interviste ai protagonisti e aggiornamenti sulla mostra-evento, raccolti in diretta dalla postazione di R101 in Università Statale, sono stati trasmessi durante tutta la settimana milanese del design. Sotto, la postazione di R101, con il divano e le poltrone Pine Beach, design Christophe Pillet, e i tavolini Juju, design Garth Roberts, tutto di **Serralunga**.



Le conferenze di architettura contemporanea, organizzate come ogni anno da *Interni* con Italcementi, sono giunte quest'anno alla quinta edizione. Gli incontri hanno offerto due interessanti testimonianze per illustrare diversi modi di intervenire nelle città e nel paesaggio



Ma Yansong dello Studio MAD in un momento del suo intervento. Scorcio dell'Opera House di Harbin (2015). foto di Adam Mork

Ricerca progettuale: perché, per chi

Inaugurato da Ma Yansong fondatore dello studio MAD di Pechino e concluso da Alfonso Femia dei 5+1AA di Genova, il programma delle due dense e affollate conferenze tenutesi all'i.lab di Bergamo durante la settimana del design dello scorso aprile in sinergia con l'evento Interni Open Borders, hanno illustrato due diverse, quanto complementari, modalità di affrontare la ricerca progettuale nel nuovo millennio. Ma Yansong nella sua lecture intitolata "Shan Shui City" (dal nome dell'antica pratica pittorica tradizionale cinese Shan Shui che letteralmente significa pittura di acqua e montagne) ha raccontato la filosofia di approccio progettuale dello Studio MAD, fondato nel 2004 a Pechino. Un modo di affrontare il progetto di architettura che miscela, spezzando i confini tra discipline,

paesaggio e architettura, arte e messaggi multimediali. Un atteggiamento di positiva contaminazione, una propensione a integrare diversi punti di vista in una sinergia proiettata verso la complessa soluzione del progetto finale. Quella di MAD è un'architettura che vuole anche rappresentare la nuova cultura della Cina del terzo millennio, rapportandosi allo stesso tempo alla storia di questo grande Paese e della sua antica civiltà. I loro edifici, presentati nella conferenza all'i.lab, a prescindere dalla scala d'intervento, sono progetti che non si presentano mai come oggetti isolati, ma che vogliono integrarsi con il loro intorno, diventarne parte, sino a costruire nuovi paesaggi e a trasformarsi in Land Architecture attraverso forme fluide, che rappresentano a livello metaforico i nuovi

comportamenti della Cina del XXI secolo. Così dal piccolo Hutong Bubble del 2010, che si innesta nel tessuto storico come una delicata e innovativa addizione, sino all' Art & City Museum di Ordos del 2011, e alla grande Opera House di Harbin del 2015, solo per citarne alcuni, notiamo un oscillare tra ricerca e sperimentazione, rapporto con la storia e confronto con il paesaggio urbano o naturale in cui ci si trova a operare. Opere che creano nuovi sorprendenti paesaggi che uniscono cemento e natura – non più termini antitetici – in nuovi programmi compositivi. Programmi che ricordano appunto l'antica pittura tradizionale cinese Shan Shui, che il titolo della conferenza di Ma Yansong ha voluto sottolineare. Alfonso Femia con "Diritto alla Materia" ha presentato un excursus dei lavori



Vista della sala convegni dell'i.lab di Italcementi a Bergamo durante la conferenza di Alfonso Femia (qui sopra) dello Studio 5+1AA. a destra, Scorcio di una delle corti dei DOCKS di Marsiglia con gli schermi applicati alle facciate storiche in cui è inserita la piastrella realizzata su disegno da **Casalgrande Padana**.

Foto di L. Boegly

dello Studio 5+1AA che, insieme con Gianluca Peluffo, ha fondato nel 1995 a Genova costituendo un sodalizio umano e professionale. Outsiders del mondo del progetto i 5+1AA rifiutano ogni verità precostituita e sono lontani dall'idea di perseguire uno 'stile'. Alle esibizioni iconiche di stampo muscolare, alla rincorsa della definizione di architetture spettacolari prediligono, come la conferenza all'i.lab ha ben documentato, le storie dei diversi luoghi e contesti cui rispondere, di volta in volta, con un linguaggio "libero e contemporaneo", come loro stessi amano rivendicare. Non seguono le mode dell'integralismo ecologico, non indossano quella che il loro amico e architetto Rudy Ricciotti chiama la "pelliccia verde" di una facile ma falsa architettura sostenibile; pensano piuttosto all'architettura come "strumento per raggiungere la conoscenza del reale", perché il "dovere dell'architettura è di non rinunciare a immaginare un futuro. Migliore". L'idea di un sommergibile, icona che ha accompagnato sullo schermo la lecture di Bergamo, rappresenta simbolicamente uno spazio silenzioso che avanza sotto il filo dell'acqua lontano dal 'rumore'. Una metaforica sintesi di un modo

di procedere, dove il progetto di architettura è frutto di una meditazione lenta che porta a soluzioni specifiche declinate luogo per luogo, nei diversi contesti urbani e nei diversi paesaggi incontrati. Un processo compositivo e progettuale che si potrebbe definire polifonico dove emerge una preziosa e grande libertà espressiva. Una libertà che non significa però un ritorno nostalgico alla stagione di un rinnovato eclettismo, ma l'adesione al 'principio della specificità'. Significa affrontare appunto casi e problemi progettuali diversi tra loro e rispondere a ognuno in modo diverso rifiutando l'eredità modernista dell'universalità concettuale e di soluzioni precostituite dal punto di

vista compositivo e ideologico. Ne è esempio il recente complesso Les Docks Village a Marsiglia, vincitore del premio Best Shopping Centre al MIPIM 2016 e del Grand Prix Casalgrande Padana 2016 nella categoria rivestimenti, in cui si è operato per elisioni, aggiunte e completamenti, lavorando sul costruito. Si tratta di un procedere per variazioni, dove il dubbio e la sua soluzione si contrappongono a percorsi propri di alcuni oramai stanchi filoni dell'architettura contemporanea, quali la decontestualizzazione, la propensione alla spettacolarizzazione iconica dell'edificio in sé, l'esaltazione dello stile linguistico. ■ Matteo Vercelloni



HOMI

16 - 19 SETTEMBRE 2016



IL SALONE DEGLI STILI DI VITA

CULTURE

P28. THE MERCHANT OF VENICE

In 2016 the Venice Ghetto celebrates its 500th birthday, and William Shakespeare – author of *The Merchant of Venice* – is honored for the 400th anniversary of his death. The theatrical Shylock (in the photo, Al Pacino in the film from 2004) returns to the Ghetto thanks to the director Karin Coonrod, who brings him back to life with five different actors on five different stages (outdoors), on five evenings in July. The project Shakespeare in and beyond the Ghetto (funded by the EU) comes from an idea of Ca' Foscari and the Compagnia de' Colombari, in partnership with "The Merchant of Venice," the historic brand connected with Venice, to underline the city's historic role in the perfume tradition, thanks to centuries of trade with the East. The company's

Murano Art Collection is a perfect marriage between the art of perfume and Murano glass.

ARTS OF ITALY

Organized by OVS, the Italian fast fashion retail leader, Arts of Italy is a project to raise awareness of the wonders of our country, a voyage to discover the Italian artistic heritage, interpreted through details: a decoration (the geometric pattern of the Casa Romana in Spoleto), a frieze (that of the dome of Sant'Ivo alla Sapienza in Rome), the grain of marble (the sculptures in white Carrara of the Scala dei Giganti at Palazzo Ducale in

Venice), mosaic tiles (those of the cathedral of Salerno)... taking inspiration from outstanding treasures of Italian art, a capsule collection has been created in a limited edition – thanks to cultural research by Davide Rampello, curator of the project – for both men and women. On sale starting on 20 May in OVS stores and online; part of the proceeds will be donated for the restoration of masterpieces of Italian art.

IN BRIEF

P30. MODULO 101

The windows of the Brooks Brothers Flatiron store in Brera hosted the international preview of the collection of furnishing complements Modulo101, designed by Andrea Favoni for the brand MID-Marangoni Italian Design. The acronym is a tribute to the historic kinetic and programmatic art group of the 1960s - Gruppo MID – founded in Milan by – among others – Alberto Marangoni, now the honorary president of the company he created 50 years ago. Among the protagonists of the presentation, a bookcase and a table that can take on as many as 101 different identities, thanks to a wide range of textures for the top and the handiwork of master craftsmen. The proposals range from the charred solid wood of the Craft series (in the photo), for a pleasing contrast with the shiny structure in square-section metal tubing, to the more contemporary and graphic versions of the superPOP series.

TURN ON YOUR IDEA

As part of the Salone Satellite, prizes were assigned for the 3rd Design Award "Accendi la tua idea" organized by Riva 1920. The contest was for the design of a stool or a bench in cedar wood. Over 1.240 projects were submitted from around the world, for the



scrutiny of a prestigious jury: Marva Griffin, founder of Salone Satellite; Roberto Snaidero, president of Federlegno; Giovanni Anzani, president of Assarredo; Gilda Bojardi, editor of Interni; the architects Michele De Lucchi and Terry Dwan. For the Under 26 category the winner was Victoria Azadinho Bocconi for the Venus stool (photo 2); the Wedge bench (photo 3) by Boyan Grigorov took first prize in the Over 26 category. Six special prizes were also awarded, sponsored by important companies, including SCM Group, a reference point for the production of technologically advanced solutions for the wood industry. The Special SCM prize went to the Spanish designer Reinaldo Espanol Sanchez for the Rita stool (photo 1), an example of the workmanship made possible by advanced numerical control technologies.

ITINERARIES

P33. RELAXING EXPERIENCE

Amura, the new brand of upholstered furniture and accessories whose strong points of Made in Italy and fine craftsmanship, opens a flagship store at Piazza Biancamano 2, in the Brera zone. Designed by Emanuel Gargano, art director and designer for the firm, the space of 400 square meters on two levels faces the street with seven windows. The strong materic component and enveloping tones (not just for the sofas and furnishings, but also for the walls) welcome visitors into a space designed to provide a very relaxing experience.

INDUSTRIAL CHIC

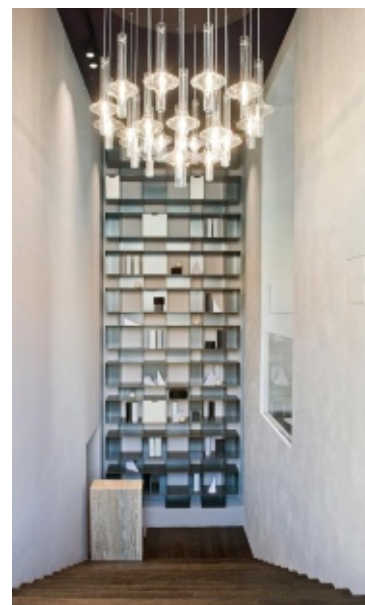
Calligaris moves from Lanza to Via Baracchini 9, near the Duomo. The new store – over 300 square meters on two levels – is a fine specimen of 1950s industrial space, with large windows and exposed structural parts. The project by the Venetian studio Newton&Son emphasizes the metal staircase, in tune with the range of grays of the walls, ceilings and floors. The first floor features a 'house' made with settings of small domestic environments (living, dining, bedroom); the ground floor takes a freer approach, in an itinerary of historic products, bestsellers and the latest creations. The installation includes evocative images, from period photographs to large technical CAD drawings of the furnishings.

DRESSING THE HOME

Pratesi, the historic brand of luxury linens for the home, relying on 110 years of history and a recent corporate reorganization to facilitate foreign growth, has created a headquarters and showroom at Corso Venezia 18. The space inside the historic rooms of Palazzo Serbelloni joins the boutique on Via Manzoni and has an area of 700 square meters, subdivided into 11 different settings, furnished with the new bed collections, the exclusive terrycloth items and art de la table, 100% Made in Italy (photo David Zanardi).

THE SCENT BOUTIQUE

The second Culti Milano boutique, offering environmental scents, has been opened at Via Fiori Chiari 6. The space featuring maple furnishings, high glass shelving units and luminous niches, shares three key terms with the original flagship store on Corso Venezia: perfume, design, light. A long wooden table, lit by a lamp in opaline glass, accompanies customers as they choose from the firm's 14 exclusive fragrances. The space contains all the Culti Milano collections: from dispensers and sprays to candles, car fresheners to sachets for the home.



SIGNATURE WALLS

Via Solera Mantegazza 7, in the Brera zone, is the new address of the wallpaper brand Wall&Deco. The showroom, designed by Raw Milano, has three levels for an overall area of 300 square meters. The ground floor has large windows and welcomes visitors into an elegant space in tones of gray, with forceful materic choices for the furnishings, which combine ebony and brass. The very high walls are like theater sets made with wallpaper. One room is set aside for the Wet System, the technical facing for humid zones; the offices are on the upper level, while the lower floor contains the historical archives of the collections.

40 YEARS OF COMFORT

The first monobrand store, at Via Carducci 38, for Ditre Italia, the Veneto-based company specializing in the production of upholstered furniture. The design by Daniele Lo Scalzo Moscheri respects the characteristics of the historic building that contains the space, favoring a neutral palette of gray and beige. One window is entirely devoted to the Cart armchair by Joe Colombo, a reissue with which the company celebrates its 40th anniversary.

NEW CLASSIC

To celebrate 130 years of history, Colombostile sets up shop at 23 Via Durini. The showroom has two levels and sumptuous atmospheres, revealing the three spirits of

the Brianza-based firm: classic, eclectic and contemporary. Interpreting these three orientations, for the opening Studio Job created the window displays: an explosion of colors and designs, with drapes featuring striking texture, lamps bordering on Surrealism, pictorial reinterpretations of many classics produced by Colombostile.

AROUND FOOD

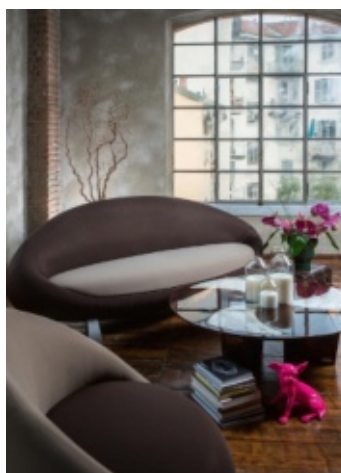
P36. FOOD IDEAS

Food takes on aesthetic, symbolic and communicative attributes, but there is still no systematic research on these aspects, no training programs on the food-design relationship, with its potential positive impact on the food industry. This is why the Scuola Politecnica di Design of Milan has come up with Food Ideas, the first workshop on food and design, with the aim of developing innovation in the grocery-nutrition sector, in a multidisciplinary approach that combines technical expertise with design methodology. In the images: Ritual Tools, a workshop with Stefano Giovannoni, for reinterpretation of the food rituals of different cultures (China and Japan).



DOMORI AT THE 'CENTER' OF ARESE

For the new Centro di Arese shopping mall Re.d, the retail and marketing design division of M&T, has designed the first store for Domori chocolate (illy group), composed of a few elements: the Domori Wall, filled with the assortment of multiple product categories, which displays the main feature of the store, the Domori bar (over 6000 golden ingots); the Domori Stage, a golden counter for the display of samples, where alongside packaged chocolate, the treats can be purchased by measure; the luminous Chuao Cacao Criollo wall that presents the raw material, which has taken Domori into the ranks of the World's Top 25 Chocolate Producers, first in the world with Criollo Chuao 70%.



PROJECT P38. LITTLE START-UPS GROW

THE ALL-AROUND
LIFESTYLE PROPOSED
BY EXCLUSIVE OBJECTS
BY HODARA ART DESIGNER

Customizing and bespoke creations, major themes at Design Week in Milan this year, have been addressed by Vittorio Hodara since the start of 2014, when after 30 years of experience in the metal-working industry he turned his attention completely to design. "At a certain point in my life," he says, "I

began to think about the objects I would like to find in an ideal space: original, made well, indulgent, comfortable, beyond fashions, ready to customize to make each piece unique, depending on the desires of the client, who can order grafting of figurative-artistic motifs, not just variations of materials, colors, finishes. I began with my passion for clocks and precision mechanics, to invent harmonious forms, always coordinated in visual perception; thickness, juxtapositions and lines that follow the parameters of 'less is more' and attention to detail." The result is his interior design collection, which already from its name Hodara Art Designer expresses philosophy that avoids stylistic labels, in numbered editions, all certifiably Made in Italy. Does valid thinking improve with time, like good wine? "This year there has been an evolution of the collection, corresponding to more mature, aware reflections. Everything is more rounded. We presented a series of concepts in the showroom at Via Morone 8, ranging through the whole domestic environment, private or public, excluding the wardrobe, the bath and the kitchen. We are looking for convergence with architecture studios in projects for hotel halls, lounges, suites, image offices, museums." The outstanding feature? "As always, it is the workmanship, done by hand, never repeatable, thanks to the skills of artisans and companies operating in Brianza," Hodara says.

PROJECT

P40. CHEN XIANGJING, FROM CHINA TO THE WORLD

A DESIGNER AND ENTREPRENEUR, IN 30 YEARS OF ACTIVITY HE HAS FOCUSED ON AUTHENTICALLY CHINESE FURNITURE DESIGN. WHICH STANDS OUT FOR ITS PRECISE IDENTITY, LOOKING TO THE FUTURE BUT SOLIDLY ROOTED IN TRADITION

The red of traditional Chinese lacquer applied to chairs and armchairs with a contemporary profile, where traditional Chinese features are updated without losing their aesthetic impact: this is the main characteristic of the Ming seating collection designed by Chen Xiangjing and produced by Jing Yi Zhi International Furniture Supply, presented in the Cortile d'Onore of the Università degli Studi in Milan during Open Borders, the exhibition-event organized by Interni for the FuoriSalone. The Ming collection represents the best summary of the perspective on design of Chen Xiangjing, the Chinese designer who has founded the studio Jing Design and the company Jing Yi Zhi International Furniture Supply, completing many projects for prestigious hotel chains and residential complexes in China. Thirty years of activity, after studying in his country and the UK, have led him to formulate a precise theory of Chinese design, which according to Chen is an increasingly established reality that should be promoted and spread: "Traditional Chinese philosophy is the beacon that guides our design," Chen says; "a connection exists between beauty, virtue and gentility of spirit, just as there is a



connection between the activity of design and the universal dimension of nature, in which we are all immersed. As a result, the creation and production of furnishings is part of this great natural system." A holistic vision that has led Chen Xiangjing to search for the soul of authentically Chinese design in traditional forms and techniques, reinterpreted to respond to today's lifestyle: "My way of understanding design is represented well by the Ming seating series, marked by a minimalist, balanced, harmonious structure, finished with the traditional process of red lacquer," the designer continues. "In my vision red symbolizes nostalgia and reunion. But lacquer does not only have a symbolic value: it is a crafts process with very ancient roots in China (seven millennia); it is sustainable and helps to conserve the wood." The goal of Chen Xiangjing is to consolidate the authentically Chinese design language, "which is based on the traditions, culture and aesthetic sensibility of a country with thousands of years of history, still not sufficiently recognized on the international design scene."

CAPTION: The designer Chen Xiangjing with his seating collections Ming and Jing (above) and Nian (left), produced by Jing Yi Zhi international Furniture Supply, in the installation for Interni Open Borders. Photo Ludovica Mangini.

PROJECT P42. DOMESTIC ICONS

DURING THE FUORISALONE, POLTRONOVA PRESENTED THE REISSUES OF SEVERAL ICONS FROM ITS CATALOGUE, AND A PUBLICATION THAT REPRESENTS AN INCURSION INTO THE HISTORY OF A CRUCIAL COMPANY FOR AN UNDERSTANDING OF THE PHENOMENON OF RADICAL DESIGN

"The Poltronova research division works on two fronts, in parallel: enrichment and conservation of the historical archives, and the production of the icons of our design. Hence the name of our event, Domestic Icons." Roberta Meloni, president of Centro Studi Poltronova, was talking about the event of the latest FuoriSalone, during which the Italian company presented philological reissues of some of the pieces in its catalogue: Sofo (the armchair and sofa designed in 1968 by Superstudio), Ofelia, Spera and Vanitas (mirrors and photo caddies in plexiglass with a marble base, also by Superstudio in 1968), and the rings Aurora and Boreale (created in 1966 by Cristiano Toraldo di Francia with scraps from the working of plexiglass). "The new edition of a product is not an easy matter, especially if its creator has also become an icon. You have to get an object that is philologically irreprehensible, but also qualitatively better than the original, as identical as possible even in the smallest details," Roberta Meloni continues. "If you have one specimen of the first edition it is easier to get started; otherwise the help of the designers is fundamental. For the reissued icons presented this year, I was convinced that this was the perfect time to make them. For the Sofo sofa, we had only images, good pictures but not very faithful in terms of color, so we started there, from the 'reconstruction' of the colors, and then we looked for a company that would work with us to make the fabrics. For Sofo the fab-



ric had to have very precise characteristics in terms of composition, structure and weight: we found a company that was able to supply it and was enthusiastic about working on this project. Since 20 April, this reissues have been on display at the MAXXI museum, inside the exhibition Superstudio 50, a major retrospective on the Florentine group, protagonists of the Radical Design movement." Also during the FuoriSalone, the company presented the publication Poltronova Backstage. Archizoom, Sottsass and Superstudio, the Radical Era 1962-1972, edited by Francesca Balena Arista: an overview of the Radical years, narrated through photographs taken by the designers themselves.

PROJECT P44. A REVOLUTIONARY PLACE

REFETTORIO AMBROSIANO IS AN ONGOING PROJECT THAT COMBINES THE WORLDS OF ART, DESIGN AND SOLIDARITY UNDER THE HEADING "WE ARE ALL POOR IN BEAUTY"

One year after its founding, the Refettorio Ambrosiano on Piazza Greco, a permanent solidarity facility managed by Caritas, took part in the FuoriSalone in Milan for the first time, to spread the theme "we are all poor in beauty," showing the public – in guided tours – the works of art and design used and experienced 365 days a year by users of the service. For the occasion, the beautiful things were joined by an installation by the architect Anna Barbara and a design project proposal by Alessandro Guerriero. "I believe Refettorio Ambrosiano was the most revolutionary place of the FuoriSalone, because it made us understand that in front of beauty we are all poor. Opening it to the public precisely during this week also seemed like a provocative move, for those who believe that design objects have to necessarily be exclusive: here beauty is no longer a luxury, it becomes inclusive," said Anna Barbara, who with the 'pretext' of making curtains for the Refettorio to screen the light, created a site-specific project on inter-religious dialogue. The installation "Ut Unum. Tutti siamo poveri di bellezza" located on the south wall is a system of drapes with representations of the foods 'shared' by different religious and cultural traditions: bread, challah, olives, fish, salt, rice, water, figs, grapes. Taking advantage of the presence of design sector companies in the city, Refettorio Ambrosiano also presented the prototype of a bowl created to respond to a need expressed by the chefs, volunteers and guests. "It is great to be able to design an object that was lacking, something people feel a need for," says Alessandro Guerriero (Compasso d'Oro in 1982), "and at the Refettorio 200 bowls are needed. The design is for a 'feminine' bowl that looks soft, like fabric, undulated, that fills the joined hands in the act of drinking," the designer explains, "but the project does not end here, with a drawing and prototypes: the bowls, if funding is found (for donations: noprofit.urope.com), will be made by the guests of the Sacra Famiglia inside the occupational therapy workshops organized by Fondazione di Cesano Boscone".



PRIZE P46. WOMEN IN ARCHITECTURE

NOW AT ITS FOURTH EDITION, THE ARCVISION PRIZE – WOMEN AND ARCHITECTURE, CREATED BY ITALCEMENTI, IS ASSIGNED TO A DESIGNER FROM CALIFORNIA. FOR HER VERY ECOLOGICAL LOW-COST MOBILE HOUSES

"When I founded my studio in 1998, I called it Office of Mobile Design to allude to my obsession, since childhood, with transitional things, which led as a direct consequence to my work on portable structures that can be dismantled and repositioned." These are the words of Jennifer Siegal, when she took the stage at the Teatro dell'Arte of the Milan Triennale in April to receive her prize. Moved, happy, a bit surprised, the American architect was the fourth winner of the arcVision Prize, the award organized by Italcementi to honor talented women in the field of architecture. Because, as Carlo Pesenti, CEO of Italcementi, explained, "the central role of women in today's society, their ability to construct a more harmonious future, their sensitivity in the combination of technological innovation with passion and fantasy, are values that can transform the present and open up new horizons." Honorable mentions went to three other designers: the Spanish architect Elisa Valero Ramos, the Chilean Caù Zegers (both on hand for the occasion) and the Canadian architect Pat Hanson.

PRODUCTION

P48. TO TRAVEL

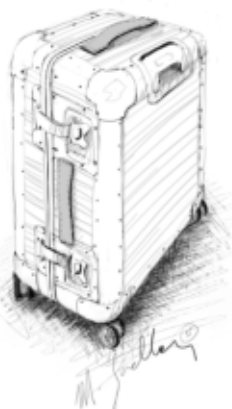
FOR THE NEW 'EXPLORERS' OF THE 21ST CENTURY, LIGHTNESS AND COMFORT MOVE THE WORLD

What could be finer than to travel light, having everything you need to be comfortable? Today, when it is possible to work anywhere and an oasis of concentration or relaxation can be nomadic, this becomes a stimulating design theme. And the new cosmopolitan and hyper-

connected Bruce Chatwins have thought it over. Two examples will suffice. The Dutch designer Marcel Wanders has designed a portable chaise longue for the "Objets Nomades" of Louis Vuitton, composed of three seating modules that can be used separately, but interlock with each other to make a backpack. In exclusive Nomade leather on the outside and suede on the inside,



with natural cowhide connection belts. The white version was presented in the store on Via Monte Napoleone during Design Week. The other example is the French designer Marc Sadler, with the project "In the Sign of Movement" of the historic brand of luggage, handbags and travel accessories FPM-Fabbrica Pelletterie Milano, creating the Bank luggage collection which "already in its name evokes protection, security and solidity, together with status and comfort," Sadler says, adding: "The project came from lengthy reflection with the company, but the source of inspiration for the mechanism and the technique was the metal case of a high-precision Swiss watch. I wanted to do something that was rigorously Made in Italy, to combine with the luxury of leather, the preferred material of FPM. So we found a partner in Italy for the crafting of aluminium, a 100% recyclable material, in sheets measuring three meters by one meter. We had to adapt the know-how of a producer of traditional containers and the cutting of aluminium sections to achieve a product in which every detail has to respond to both functional and aesthetic requirements. The true challenge was to develop a surface pattern to make the suitcase sufficiently strong (the undulation of the metal brings mechanical resistance) without an over-expressive appearance, with the typical understatement of professional cases." The result is a family of unisex suitcases, presently available in 6 different sizes, with a strong personality, also



thanks to the special flat aluminium studs, the large butterfly clasps and the leather-covered handles. "The inside," Sadler continues, "reveals precious things: contrasting stitching and finishing of the leather, linings in Alcantara® and soft calfskin, a refined balance between the parts in the internal subdivisions, organized with movable parts." The quality of Bank has also been noticed by Audi, which in the context of the Audi City Lab at Torre Velasca, for the event "Innovation Moves Us," ordered a series of customized suitcases with colors and finishes defined by the Audi Konzept Design Studio of Munich (black shell, details in black leather). A specific project by Marc Sadler for Design Week, on the other hand, was Workstation: "The result of the enthusiasm of a visit to the recent exhibition on Louis Vuitton at the Grand Palais," the designer explained, "to transform a Bank suitcase into a nomadic, flexible workspace, with a desktop, drawers, lighting, an electrical and USB sockets, a chair." Everything is ready. Are you ready to move?

SHOWROOM MILANO

P51. NEW OPENINGS

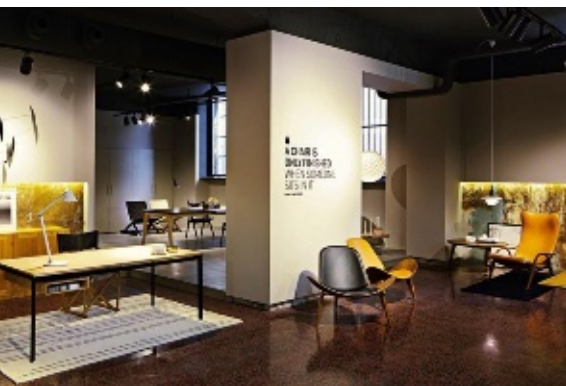
ATMOSPHERES - LIKE A LOFT OR A PRIVATE SALON, A WUNDERKAMMER OR AN ART GALLERY. IN MILAN, DURING THE FUORISALONE, NEW DESIGN SHOWCASES OPENED, PRESENTING SUPERMINIMAL DISPLAYS OR INSTALLATIONS OF GREAT DECORATIVE IMPACT

CAPPELLINI POINT "A flexible space for gathering and discussing, to organize presentations connected with the world of design, to welcome clients and the proceed with contract projects." This is how Giulio Cappellini describes Cappellini Point, which opened at the end of Via Solferino (Bastioni di Porta Nuova 9), joining the store on Via Santa Cecilia, narrating an original cultural approach to design and rewriting the commercial dynamics of the brand. The new facility is equipped with a meeting room, a screening room and a technical/catering area alongside a showroom zone of 250 square meters. The atmosphere is that of a private loft, enlivened during the FuoriSalone by a luminous floral set created by the visual design studio Karmachina.

ARMANI CASA Fifteen years after the debut of Armani/Casa, Giorgio Armani has moved (not yet definitively - the official opening is slated for September, after the renovation) into the historic De Padova store on Corso Venezia: 1300 square meters, four levels, 16 streetfront windows screened by light drapes with a bamboo design. During Design Week the store was previewed to the public. The temporary project, personally supervised by Armani, featured an architectural design composed of pale full-height panels in printed screen and poetic semi-transparent gauze lanterns to create fluid, original zones in contrast with the enclosure, dominated by the dark gray of the floors in Bedonia stone and the black color of the walls. The new collection of furnishings and objects (with many pieces in stone and lacquer) was on display, including a complete tableware line in Limoges porcelain.

ALPI A new image and a new showroom, at Via Solferino 7, for Alpi, a reference point in the sector of decorative surfaces in composite wood, and the first company in the world to industrialize the manufacturing process of this material. Piero Lissoni, art director of the brand,





has also done the design of the space with his studio, a neutral, luminous place in multiple zones, for a total of over 250 square meters. The area set aside for new products stands out for graphic wings faced with new woods designed by Front, the

Campana Brothers and Lissoni. The area set aside for the catalogue collections offers over 90 proposals reinterpreted by the art director through eight stylistic moods, set up like an art gallery: on the walls, essential frames present material samples, in a space designed for display and for work. Full-height panels lead the way to the offices and the managerial space, screened only by glass partitions and furnished with icons of Italian design.

CARL HANSEN & SØN The historic Danish brand opened its 'home' in Milan at the corner of Foro Buonaparte and Via Arco. With an area of about 200 square meters, on the ground floor of a building dating back to 1884, the showroom has been restored by the studio Lucchese design, combining new and existing features. The goal is to recreate a Milanese atmosphere in a space that transmits the typical characteristics and historical influences (worn walls, original floors), in harmony with a series of minimal interventions. The final result is a perfect combination of Nordic design and Italian sensibilities, expressed in a dimension of timeless domestic intimacy. The ideal setting to bring out the crafted quality of furnishing classics by Scandinavian design masters like Hans J. Wegner, Ole Wanscher, Poul Kjærholm and Kaare Klint.

MUJI The new format of the Muji stores reaches Italy, thanks to the restructuring and expansion of the firm's shop on Corso Buenos Aires. With almost 950 square meters on three levels and a range of about 2500 products, this becomes the largest Flagship Store in Europe for the Japanese brand known for its 'no logo' style. At the opening, the designers Naoto Fukasawa (a member of the advisory board) and Kenya Hara (art director) illustrated the concept of the renovated store. Each level uses different materials for the fixtures and architecture: wood, glass, iron, sand and brick, with a special focus on the use of natural and recycled materials, putting the accent on natural things. The ground level and the staircase are lit by a dramatic installation made with Muji projects, to represent the approach to recycling, giving a second life to objects.

INSTALLATION

P56. INNOVATIVE PERSPECTIVES

DURING DESIGN WEEK, AUDI SET UP SHOP ON VIA MONTE NAPOLEONE WITH TWO INSTALLATIONS BY LISSONI ASSOCIATI

"An installation that is impossible to see for those who keep both feet on the ground. To rise up. To push our gaze into the distance, higher and higher. Because the vantage point with which we look at the world is the true destination of any voyage. Only when we will be driven to touch the sky, lowering the gaze, will everything start to seem clear and intelligible." Piero Lissoni comments on his work Rings 4 Vision for Audi, doubling the presence of both in the geography of the city during the FuoriSalone. Via Monte Napo-



leone was the stage for two exceptional projects, Rings 4 Vision and Rings 4 Thinking, both by Lissoni Associati. The interpretation of the Audi logo (the four rings) symbolically represented the outdoor continuation of the narration with a high potential to stimulate that began in the area in front of Torre Velasca (reinvented, also in the interior space, by the architect-designer, as the headquarters of Audi City Lab). "There is a point, just one, where intuition, intelligence, vision and innovation intersect, paving the way for a new idea," Lissoni continued. "Only those who are able to look at the world from the proper angle, only the dreamers, will see that everything is connected. Because when the gaze at the future becomes the true perspective of our life, 4 rings will close the circle." Explanation: the four metal rings of the installation were separated. Only by looking at them from a certain angle did they appear to be linked together. As in the Audi logo. And in the Rings 4 Thinking? "The four rings conveyed a round table four times to put ideas into circulation and to ask about the destinations where the future will bring us."

ON VIEW

P58. PAST/FUTURE

FOR THE 5VIE CIRCUIT, PS AND SECONDOMO ORGANIZED A GROUP SHOW OF PROJECTS INSPIRED BY THE PAST AND CRAFTS TECHNIQUES: INCLUDING THOSE OF MARIO MILANA

During the FuoriSalone, PS and Secondome organized Ladies & Gentlemen, a group show presenting new projects by 15 designers, each responsible for one space in an historic house in Milan that has remained empty for years and was reopened for the occasion. The projects and their designers established a dialogue with the historic memory of places, bringing old splendors back to life; among them, Mario Milana (Milan, 1981) presented a collection of new objects: giotto / zero, composed of rotO (a rotating screen) and girO (a rotating table), in the dining/coffee version, seen on this page. In 2005 Milana moved to New York, where he worked for years with Karim Rashid, in his studio, as a senior designer, for clients like Alessi, Artemide, Corian, Gufram, Meritalia, Riva 1920, Samsung, Slide, Tonelli and Zanotta. In 2014 Milana founded his own studio, with offices in New York and Milan. His first collection of furnishings, entirely made by hand, was presented during FuoriSalone 2014. His studio's philosophy is to explore crafts, functional quality and simplicity, bringing together the world of artisans with that of technology.



ON VIEW

P60. MARANGONI: W WOMEN

FEDERICA MARANGONI HAS WORKED IN VENICE AS AN ARTIST AND DESIGNER SINCE THE EARLY 1960S, FOCUSING ON A WIDE RANGE OF MATERIALS. NOW SHE IS IN THE TRIENNALE WITH THREE WORKS IN GLASS AND CRYSTAL



For the 21st Milan Triennale 21st Century. Design After Design, the Design Museum of the Triennale presents, until 19 February, W. Women in Italian Design, curated by Silvana Annicchiarico, with exhibit design by Margherita Palli, a show that approaches Italian design in terms of one of its most delicate and problematic, but also stimulating and suggestive aspects: the question of gender. The idea that gender is not just a biological and natural factor, but also a cultural matter, opens up interesting perspectives, also when it comes to the idea of "design after design." But to approach gender issues related to design in an objective and balanced way, it is necessary to first address the major denial of the presence of women during the 20th century. The entire modern era pushed feminine design to the margins, and women designers were practically overlooked by design historians and theorists. The 21st century is increasingly marked by a renewed force arriving from women. The chronological exhibition narrates the story in a dynamic, fluid way, using the metaphor of a river crossing the entire 20th century. The Triennale Design Museum thus pays tribute to women as the new creative subject of a less assertive, less authoritarian design, more spontaneous and dynamic. Among the designer-artists selected for the show, the Venetian Federica Marangoni presents three pieces; though she has worked with many different materials and media, she has always had a close bond with Venetian glass.

ON VIEW

P62. CASA MEXICO

THE KNOW-HOW OF CRAFTSMEN FROM BRIANZA AND THE CREATIVITY OF MEXICAN DESIGNERS, WORKING TOGETHER TO CONSTRUCT THE CASA IDEALE SET UP AT PALAZZO DELLA PERMANENTE IN MILAN, AS PART OF THE 21ST MILAN TRIENNALE

The ideal house? "Invented in Mexico and Made in Italy." Designed by young creative talents selected in Mexico by Advento Art Design (the Mexican agency for the promotion of creativity) and produced in Italy

by master craftsmen chosen by APA Confortigianato Imprese (the association of artisans and small businesses of Milan, Monza and Brianza). The project was presented, in three zones of the domestic landscape – bedroom, living room, kitchen – at Palazzo della Permanente in Milan, as part of the 21st International Triennale, during Design Week, with the presence of Marisela Morales Ibáñez, Consul General of Mexico in Milan.



Produced by Advento Art Design and APA, but also by Italmex (the association for the promotion of trade between Italy and Mexico) and Glocal Design Magazine, and open to visitors until 12 September, the exhibition Casa Mexico curated by Jaime Contreras, Gabriele Radice and Fortunato D'Amico offers an opportunity for knowledge and international cooperation between the worlds of design and crafts. "A reference point for an emerging market of great potential," said Raymundo Sesma, artistic director of Advento Art Design, which through a site-specific work conceptually represented living space as a project of chromatic geometry. "In Mexico we have received great support for this project," he added, "from the ambassador Alessandro Busacca, the director of ICE Salvatore Parano, and the president of the Ital-

ian Chamber of Commerce (CCIM) Alberico Peyron. But we were also supported by Anahuac University, Studio Roca, Calvi Rugs and Tane, among others." For Fortunato D'Amico, one of the curators: "the theme of the project 'La Casa Ideale' clearly alludes to the treatise on architecture by Vitruvius; it tries to convey the vision of a functional space that corresponds to an aesthetic experience of participation: between ideal proportions, an intense relationship with past and present, interior and exterior... a two-way bridge between Mexico, Italy and the world."



ON VIEW

P64. WITHIN MOUSE'S REACH

JD.COM, THE CHINESE ONLINE RETAILING GIANT, LAUNCHED A PLATFORM FOR FURNISHINGS ON JD MALL DURING THE FUORISALONE. AND THEY ALSO ENCOURAGED CONTACT BETWEEN ITALIAN AND CHINESE DESIGN WITH THE EXHIBITION "TRAVEL LIFE-WALKING BOX," INVITING 20 DESIGNERS FROM BOTH COUNTRIES TO WORK IN PARTNERSHIP, TO CREATE INSTALLATIONS ON THE THEME OF "TRAVEL LIFE"

JD.com, one of the most important e-commerce companies in China, is wagering on design. The goal is to bring Italian and international furniture makers onto its online retail site for the Chinese market. To this end, during the latest Design Week in Milan the firm launched, for the first time in Italy, a home furnishings platform created precisely to connect the most important international brands with Chinese consumers. To narrate the encounter between these two worlds, at Via Tortona 37 the company presented a project on the theme "Travel Life-Walking Box," organized by JD.com with Europe Design Center, a structure that represents a cultural bridge between Italy and China and works to construct more solid commercial ties between the two countries. The exhibition itinerary wound through 10 ideal rooms focusing on the theme of contemporary travel. Two teams worked on the project, composed of 10 Italian and 10 Chinese designers, for a face-off of languages. The coordination and art direction of the event were assigned to Giancarlo Tintori, an Italian architect who lives and works in Italy and China and has done many projects in Asia. "The mutual attraction between Italy and China in the world of design is strong," Tintori explains. "The 'old' Italian school, blending with the 'new' Chinese school, can generate a new creative thread that could write an interesting chapter in the history of design." JD.com, listed in the Nasdaq 100, with annual sales of 28 billion dollars, sells any type of product, from wine to fashion, products for children to mobile phones. But in this phase the company is focusing on Italian design, representing high quality in the field of decor. "Since e-commerce in China is shifting towards the consumption of high-level products, we have gained market share," says Lijun Xin, president of the clothing and furnishings division of JD.com. "Consumers appreciate our policy of zero tolerance of fake products and our peerless logistics, permitting delivery

of orders on the same day or the next day." Italian design represents a primary focal point for a market where the demand for home furnishings is constantly growing. "The demand for furniture and accessories for the home is exploding on JD.com," says Lijun Xin. "The new platform for furnishings reflects our commitment to Chinese consumers." The liaison between Italy and China, under the sign of creativity, began in September on the fashion front with the show of Asian stylists during Milano Moda Donna, promoted by JD.com with Europe Design Center, an organization that is an extension of Tsinghua University in Beijing. The honorary president of this organization is Mario Boselli, an Italian fashion veteran, while the operative director is Alan Zhong. On the interior design front, JD.com is already working with a series of international brands, including Harbor House, Ashley, Kohler, Grohe, Fissler, Zojirushi, Toto and Kuhn Rikon. But Italian companies are a fundamental target, to offer Chinese consumers a high-level buying experience in the world of decor.

ON VIEW

P68. ROMAN SIGNER AT MAN NUORO

"EXPLOSION DOES NOT MEAN DESTRUCTION, BUT TRANSFORMATION": THIS IS THE CREDO OF ROMAN SIGNER, WHOSE DISORIENTING WORKS MAKE YOUR HEART SKIP A BEAT

The MAN museum in Nuoro (www.museoman.it) presents the first institutional solo show in Italy by Roman Signer (Appenzell, 1938), an internationally acclaimed Swiss artist (who represented Switzerland at the Venice Biennale in 1999) recently also summoned by Fondazione Zegna to add to its outdoor art collection with a surprising, ironic site-specific installation. Signer is known for having helped to formulate a new conception of art connected to process, transformation and movement, where the works are actions and experiments, usually solitary, in which he uses common useful objects (umbrellas, tables, boots, hats, bicycles, containers) activated by natural forces – like wind and water – or by gun-



powder. In substance, processes of explosion or collision that become visually and emotionally engaging aesthetic experiences, interpreting the empiric approach as an artistic question. The exhibition Roman Signer. Films and Installations (until 3 July), curated by Lorenzo Giusti and Li Zhenhua, presents a series of new installations specifically designed for MAN (including Umbrellas, a site-specific work for the steps of the Sardinian museum, a bizarre system in unstable balance), and the entire output of Super 8 films (205 works) made by the artist during the course of his career that began in the second half of the 1960s, after having worked as a draftsman for an architect, as an apprentice radio engineer and as a technician in a pressure cooker factory.

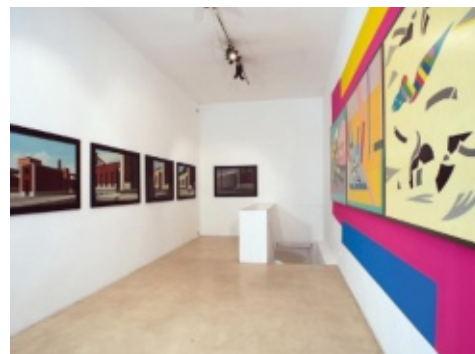
GALLERIES

P70. HOUSES, THINGS, CITIES

DURING MIART AND THE FUORISALONE IN MILAN, THE ARCHITECTS ARDUINO CANTAFORA AND ALESSANDRO MENDINI PRESENTED WORKS OF ART AT GALLERIA ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA

A double solo show by Arduino Cantafora and Alessandro Mendini – curated by Ivan Quaroni – Cose, case, città gathered works from different periods that embody different aspects of Postmodern visual culture, on the border between art and architecture. Both architects,

artists and writers, Alessandro Mendini (Milan, 1931) and Arduino Cantafora (Milan, 1945) face off in an intense confrontation of antithetical styles, languages and obsessions. Two spirits of the Postmodern, the post-avant-garde and Neo-Futurist version of Mendini, and the anachronistic, retrospective, classic version of Cantafora: the first looks ahead, inventing the concepts of Universal Cosmesis and Design lit-torico, the second goes back to the craft, the relationship with optical reality. Two spirits – the neo-modern and the classical – that have coexisted in Postmodernism, embodying different aspects of the same attitude towards plunder and rethinking of the history of art.



GALLERIES

P72. MYSTERY CHAIR

A GRAPHIC PATTERN OF GREAT IMPACT APPLIED TO WALLS, CEILINGS, A GROUP OF CHAIRS BY OLA WIHLBORG FOR IKEA AND A TABLE BY PROUVÉ FOR VITRA, WITH TEXTS – PAINTED BY HAND – WHOSE WORDS ARE AS EFFECTIVE AS A DESIGN OBJECT: CHRISTOPH RADL, DURING THE FUORISALONE, WORKED ON THE CREST BETWEEN ART AND DESIGN, LAUNCHING USELESS DESIGN



SUSTAINABILITY

P74. ALTAMURA REFURBISHMENT

IN THE TOWN NEAR BARI, A VISIONARY PROJECT TO RENOVATE A RESIDENTIAL BUILDING IN A FRAGILE SUBURBAN CONTEXT, RESTORING THE FACADE AND IMPROVING ENERGY PERFORMANCE

The name of the young studio GG-loop (founded in Amsterdam in 2014) speaks of its founder (the double G is for Giacomo Garziano) and its design method (a harmonious, well-orchestrated loop). As in this renovation that mixes dreams, emotions, technology and architecture. The designer explains: "The building dates back to the 1950s, and has belonged to my family for four generations: it is located in Altamura (Bari), in a fragile, forgotten suburban context. I wanted to bring it back to life, awakening its genius loci from a deep slumber, because the 'spirit of the place' represents the orchestra conductor of a city. Without it,



even the urban soundtrack stops playing, the notes tumble together without order, unbalanced, empty, generating feelings of abandonment and indifference." So Gentle Genius – the name of the project – tries to gain awareness of this condition that often prevents peripheral zones from having urban and social dignity. "We need a new soundtrack for the urban environment," Garziano continues, "new instruments to play the music of the city of the future, letting our genius loci compose gentle, harmonious notes as in the past." So after decades of abandon, the facade

starts to vibrate thanks to its three-dimensional texture in bright red ("I chose the color because its wavelength is the widest of the visible spectrum, and goes straight to the heart"), suggesting a perpetual motion charged with emotion.

BUILDING P77. THE RENOVATION OF THE HISTORIC CA' LITTA IN MILAN

THE PROJECT OF RECOVERY AND REDESIGN OF A PAIR OF BUILDINGS FROM DIFFERENT ERAS LOCATED IN THE CENTER OF MILAN APPROACHES THE THEME OF REUSE AND REINVENTION OF URBAN HERITAGE. WITH THE INTERVENTION OF STUDIO VITTORIO GRASSI ARCHITETTO & PARTNERS, PROMOTED BY GRUPPO UNIPOL, OWNER OF THE PROPERTY, IN THE CONTEXT OF "URBAN UP"

Working on the constructed context, taking existing urban structures as a resource through which to activate processes of transformation, and the idea of intervention in the city with micro-surgical urbanism, represent one of the paths taken with conviction on the international design scene. Also in Italy, strategies of reactivation and revitalization of entire blocks, reuse of abandoned factories and warehouses, restoration of precious historical estates, are being developed with energy and efficacy. Today even businesses see the 'reuse of history' as one of the tools of planning and return-to-market of a substantially 'different' real estate product with respect to what is offered by the legacy of the Modern Movement, summed up in the formula of demolition-design-new construction.

Milan, alongside the major new worksites of CityLife and Porta Nuova, is also going through a 'parallel' process, scattered around the territory of the city. A complex process that pays close attention to the various histories of the specific cases where intervention is needed. One example is the overall renovation of the historic Ca' Litta, from the 1400s, seen on these pages. The project of urban mending, careful restoration of the older part facing Via Pantano next to the former hospital by Filarete that is now the home of the State University, and the transformation of the more recent volume facing Corso di Porta Romana, has been assigned to Studio Vittorio Grassi Architetto & Partners by Gruppo Unipol. A project in the context of URBAN UP, the group's program of real estate renewal that sets out to revalue the buildings owned by Unipol, with a particular focus on those of greatest importance in terms of historical memory, monumental and symbolic value. In the case of the recovery, transformation and restoration of the historic Ca' Litta complex, with the courtyard connecting it to the refurbishment of the building from the postwar era on the opposite side of the block, Vittorio Grassi has operated with sensitivity, in the belief that: "Large cities offer less and less space for new, innovative, complex works of architecture. The salvaging of what already exists is therefore a great opportunity to restore forgotten urban spaces



to the community, to bring new life to small architectural gems. In this sense, Antica Ca' Litta, whose roots date back to the 1400s, is a perfect example of synthesis between historical tradition and contemporary design, respect for our culture and the drive towards the future." In this direction, the project focuses on careful restoration of the older part, revealing the splendor of the frescoes on the first floor attributed to students of Andrea Appiani (1754-1817) and the stuccowork by Giocondo Albertolli

(1742-1839). Particular care has gone into the recomposition of the historic facade with its gratings, wooden casements and wrought iron balconies, and of the external pavements and the courtyard. The six levels will host 18 exclusive apartments, renovated not only in terms of the interior design and choice of materials, including fine marble and oak flooring, but also in terms of the physical plant systems skillfully concealed in the enveloping atmosphere of the domestic spaces. An internal system of green zones will connect the courtyard between Ca' Litta and the more recent building on Corso di Porta Romana, subjected to more drastic transformation and recognizable for its intentional contemporary tone. The six floors of this facility will be organized as open-plan offices accessed by means of a large ground floor lobby. In this case the project by Studio Vittorio Grassi carefully interprets the quality and decoration of the entire vertical extension of the two building, in both private and communal spaces. In the building facing Porta Romana, for harmonious insertion in the urban fabric, certain guidelines have been identified in the compositional process. The redesign of the internal facades is combined with a new loggia created at the next to the last floor and, above all, with the new, large glass structure designed for the roof. This large luminous raised volume, made thanks to the demolition of the existing pitched roof, will contain a lounge area, executive offices and an exclusive meeting room equipped with a roof garden. A new urban belvedere from which to take in, at a single glance, two icons of the architectural history of the city: the Ca' Granda by Filarete and the Torre Velasca by BBPR, the latter of which is also part of the Urban Up program.

FOOD DESIGN P80. DINING AT THE FUORISALONE

AS LAURA RYSMAN WROTE IN THE MAGAZINE OF THE NEW YORK TIMES, "THE MOST INVITING FEATURE OF THE LATEST MILANO DESIGN WEEK WAS FOOD"

In effect, dining has never been such a big part of the picture, and of such high quality, as it was this April in Milan. Having buried the dreadfully backwoods sausage scandal of Zona Tortona, the city of the Madunina was so fully attuned to Design Week this year that even luxury restaurants got organized, with longer hours and special preparations for the throngs of international design addicts. It was surprising to read, for example, that the Langosteria Café Milano (langosteria.com), at Galleria del Corso, had extended its schedule to midnight while launching



ful restoration of the older part facing Via Pantano next to the former hospital by Filarete that is now the home of the State University, and the transformation of the more recent volume facing Corso di Porta Romana, has been assigned to Studio Vittorio Grassi Architetto & Partners by Gruppo Unipol. A project in the context of URBAN UP, the group's program of real estate renewal that sets out to revalue the buildings owned by Unipol, with a particular focus on those of greatest importance in terms of historical memory, monumental and symbolic value. In the case of the recovery, transformation and restoration of the historic Ca' Litta complex, with the courtyard connecting it to the refurbishment of the building from the postwar era on the opposite side of the block, Vittorio Grassi has operated with sensitivity, in the belief that: "Large cities offer less and less space for new, innovative, complex works of architecture. The salvaging of what already exists is therefore a great opportunity to restore forgotten urban spaces

a special "tea moment" and an appealing apéritif gourmand (a big success, meaning the initiative will continue), or that the Sfizio restaurant of the Rosa Grand (www.starhotels.com), behind the cathedral, was opening just before Design Week, Eataly Cooking Stars - 5 Michelin starred chefs for 6 food events, an intense program of dinner events to promote territorial food/wine culture, with award-winning chefs, in a partnership with Eataly: on 9 June the protagonist, for example, will be Davide Palluda, while on 7 July it is the turn of Viviana Varese. In collaboration with Galleria Massimo Minini, the Park Hyatt organized the so-called Art Weeks, starting with MiArt and terminating with the FuoriSalone, with works scattered throughout the communal areas of the hotel: the Mio Bar and Bistro, the Vun restaurant, the Cupola. Around the city there were also strategic openings of new venues during Design Week: for example, that of the young Greek chef Vasiliki Pierrakea, i.e. the Vasiliki Kouzina Restaurant & Deli (www.vasilikikouzina.com), on Via Clusone, a stylish and tasty venue for "Greek and Balkan cuisine." Sardò Sardinian Street Food (Via Verziere 3), with furnishings by Alloutlab in the windows, organized five tasting dinners at 9 PM, at a price of 35 euros, known as FuoriSARDÒne. This year Antonio Marras also explored the food front for Design Week, with a relocated version of the Su Carduleu restaurant from the province of Oristano, offering



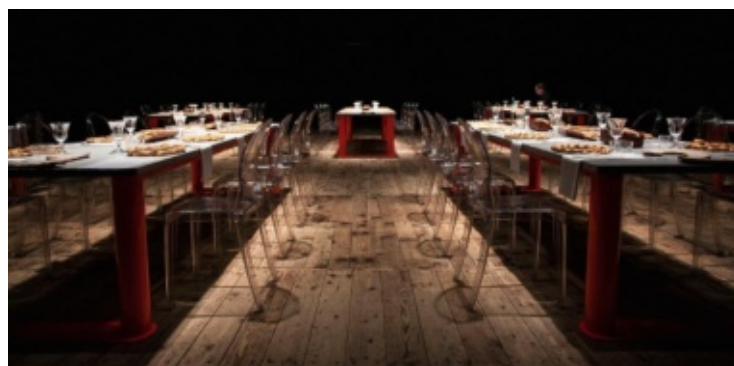
a fixed menu, different every evening, during the FuoriSalone (60 euros), served in a space created in the large Nonostantemarras venue (Via Cola di Rienzo 8), set up by the great Antonio from Alghero. With all these culinary delights, there had to be good cookware as well. Spazio Orlandi presented a luxurious set of great luxury and great design (Tobia Scarpa): Pan 999 by San Lorenzo, i.e. cookware in pure silver and iron, precious like jewelry, for unsurpassed performance – of all the metals, silver is the best conductor of electricity and heat, and it also functions against bacteria and fungi. Of course there were also launches of sparking beverages, like the special edition of Valdo Rosé, the official spumante of Superstudio, with a bottle decorated by Fabrizio Sclavi, while Larte (Via Manzoni) held the christening, for Feudi di San Gregorio, of Dubl Esse, a limited edition of Dubl, the classic method spumante from Irpinia, with bottle and packaging by Fabio Novembre.

FOOD DESIGN

P84. DINNER AT THE THEATER

A DINNER WORTHY OF GARGANTUA AND PANTAGRUEL, SERVED TO HUNDREDS OF GUESTS BY ABET LAMINATI DURING MILANO DESIGN WEEK. AN APPEALINGLY DIFFERENT WAY TO PRESENT NEW PRODUCTS

The Teatro dell'Arte of the Milan Triennale, during the FuoriSalone, hosted a 'dinner on stage' organized by Abet Laminati with the collaboration of Paola Navone, to create a convivial evening – halfway between dance and theater – to highlight the particular characteristics of the new Polaris surface, a laminate that stands up to scratching, heat and fingerprints. In substance, a 'spectacle of taste' staged thanks to the excellences of Bra, a town in the province of Cuneo that is the home of Abet Laminati, known around the world since the late 1980s as the



place where the Slow Food movement began. The menu for the evening was selected by the chefs Giuseppe Barbero and Pierpaolo Livorno (both chefs of the Garden restaurant the Albergo dell'Agenzia in Pollenzo). The evening was introduced by Alberto Capatti, gastronomist and rector of the "Università degli Studi di Scienze Gastronomiche" of Pollenzo (CN), who then passed the microphone to the actor Daniele Lucca, who 'commented' on the dinner in his own way amidst the tables, whose tops (in Polaris), replaced at each course, directly presented the culinary delights. To the amazement of the guests, a group of perfectly synchronized waiters approached the tables and delicately raised the tops, carrying them off into the wings, followed by another group who arrived with fresh table tops laden with the next course. Polaris, in fact, is a high-performance laminate of the latest generation, with a velvety but very durable surface. It comes in ten colors, with five cool tones – from black to white – and five warm hues – from sand to pearl gray.

BOOKSTORE P86.

LA STANZA ACCANTO

by Chiara Fagone, Fausto Lupetti Editore 2015, 156 pages, €15.00.

Chiara Fagone offers an anthology of writings on spaces, rooms and objects, taken from works of literature from the mid-1800s to the



present. The sequence of selections produces a narrative description of a world of spaces and sensations of great evocative impact. "Architecture drawn with words reveals an expressive vitality that can suggest paths of imaginative seduction, reliable reconstructions, scenarios of life, inventories of objects, and much more." A key word has been assigned to the selected passages "to condense their charm and suggest a possible inventive synthesis; the descriptions multiple the links and impressions in a continuous game of free association between environments and objects, past and present, reality and fiction." So from "chandelier" to "parlor,"

"attic" to "interior scene," "oak table" to "sofa," just to name a few, in the literary world "the room does not appear only as a place to inhabit, of isolation or protection from the outside world, but also as a possible imaginative expansion."

FINESTRE SUL MONDO – 50 SCRITTORI, 50 VEDUTE

by Matteo Pericoli, EDT Editore 2015, 156 pages, €11.90.

Every window is a borderline, framing the outside world from inside space (a space for working, eating, living). This fundamental feature of our existence is the subject of this book, that through literary, personal and descriptive passages by 50 more or less famous authors, and illustrations by Matteo Pericoli, underlines the value of the window, or of the act of 'looking outside' we perform every day, though perhaps without carefully observing the reality around us. Lorin Stein,

in the preface, says that “the drawings of Matteo Pericoli [architect, draftsman and teacher] take us back in the simplest, most literal way, to the true task of the writer, and that of the reader. Every window represents a point of view and a point of origin. This is what the writer sees when he takes his eyes off the computer, this is the landscape in which the work is born. If you want an image that connects creation to its source, Pericoli suggests, it is here that you should search. Not the face, but the vision. Looking out the window of another person, from his working position, might not tell us anything about what they do, and yet the space – in its particular character, its strangeness, its intimacy – represents an irresistible metaphor of the creative mind; the view, a metaphor for the eye.” Maybe the window, as Pericoli says, is “definitively something more than a point of contact or separation with and from the outside world. It is also a sort of mirror that reflects our gazes inward, towards ourselves and our life itself.”

BOB NOORDA DESIGN

ed. Mario Piazza, 24Ore Cultura Editore 2015, 398 pages, € 35.00.
An autobiographical story in images, with commentary by Giovanni Baule, which Bob Noorda (1927-2010), the Dutch graphic designer, Milanese by choice, had envisioned before his death. The book thus has the value of a ‘document’; invented and designed by Noorda, and completed by Mario Piazza, who has added a precious biographical section that conveys the context, the situations, the historical moments in which to place the immense output of Noorda, which is still a reference point for the discipline today. For decades, from the 1950s to the 2000s, Noorda’s projects were always far from the ‘vogue of the moment,’ and in fact they have lasted in time, as Giovanni Anceschi points out in the introduction. Mario Piazza, in his preface, sees the world of Italian graphic design as a creative melting pot that would only come later in the field of product design; an Italian or even a ‘Milanese’ style that was the result of mingling of talents, including foreigners, who precisely in Italy and, in this case, in Milan, found the possibility of developing ideas, projects, experiments. Bob Noorda was a protagonist in this context, collaborating with companies, architects and institutions, contributing to “introduce and assert a modernist vision of graphic design as a ductile discipline capable of ranging from the needs of visual organization of industry to the formal needs of the persuasive messages of advertising. [...] Noorda left behind a legacy of models of visual thought” (Mario Piazza). A complex type of thinking that ranged from environmental graphics (the Metropolitana Milanese developed with Franco Albini and Franca Helg is still an exemplary design) to over 170 logos (including that of Mondadori), to visual systems for coordinated image, making graphic design into concrete conceptual action.



YOUNG DESIGNERS

P88. HUMAN MATERIAL

AT THE SALONE SATELLITE, DESIGNERS FROM NORTHERN EUROPE AND ASIA LEAD THE MARCH TO THE FUTURE, WHERE NATURE AND TRADITION, NEW MATERIALS AND SUSTAINABILITY CAN PEACEFULLY COEXIST

The most interesting new developments at the 19th edition of the Salone Satellite included the presence of the ‘materials library’ New Materials - New Design: a place to gather innovative samples provided by six European research centers, companies and international designers working in this field. Alongside the innovative materials, the organizers also displayed classics like wood, plastic, glass, metal, fabric

and marble, each with a sculptural totem made by a participating company. The enormous quantity of raw materials is one of the most interesting design challenges today, because it is difficult even to be fully informed. Often the new generations are the first to explore new possibilities, limits, emotional suggestions made available by materials in the 21st century. In this sense, the Satellite is a useful meeting point, bringing human material into contact



with the materials generated by technique. From the projects that epitomize this meeting, we can select three. Fungi, by the duo Andrea Forti & Eleonora Dal Farra, who in the Dolomites capture the image of dead trees colonized by fungi, changing color and consistency, to make planks and nuclei they then combine with extra-clear resin, like ice in the winter. Taaac, by another duo, also from the Veneto, Henry&Co, is a sustainable project for a hybrid – half bathroom, half kitchen – made with old electrical cables and bioresins, woods that grow rapidly like bamboo, coconut fiber, plaster and natural glues.

The Dutch designer Klaas Kuiken presented a collection of cast iron wood burning stoves, cast in a polystyrene disposable mold that melts on impact with the molten iron, spreading over the surface of the metal to generate, when cooled, a series of contrasts that make each stove unique. We should not forget the winning projects of the Salone Satellite Award, where first prize (10,000 €) went to Studio Philipp Beisheim of Frankfurt for the inflatable table that uses Hypalon, a very strong silicon-base fabric used to make rubber dinghies. Third prize (2,500 €) was assigned to Studio Nito of Kassel, for an armchair made with cotton threads, reinforced and stiffened by bioresins. If we look at the winner of the second prize (5,000 €), the Japanese designers of Bouillon, we get a clear impression of the two countries best represented at the Salone Satellite 2016. For years Japan has managed to combine the value of traditions with new technologies where the country is in the avant-garde, but the true surprise is the new generation of German designers, no longer rigorous and heavy as in past decades, but with a focus on the transformations of a wealthy, multicultural society in search of sustainability, livability and affordable luxuries. Another virtue of the Salone Satellite Award is the fact that the three winners get a real prize: not just a plastic doo-dad, like the famous red dot, but money that can be used to defray the expenses of a young career. As always, the ‘human material’ of great value is there, but as a whole this seemed like an understated year, with just 98 stands of designers and what is by now a chronic absence of Italians – just 11 – surpassed by Japan with 14, and overtaken by the other countries of the Far East, with a total of 11 design studios, in spite of the clear logistical obstacles. Therefore: either the young Italians do not consider the event appealing, or – if the selection represents the reality of the market – the future of Italian designers will unfold outside the furnishings sector. In either case, the matter deserves further study.





FUORISALONE 2016

P93. INTERNI OPEN BORDERS

edited by Antonella Galli - photos Saverio Lombardi Vallauri, Ludovica Mangini, Mattia Campo, Paolo Consaga

"LET'S TALK ABOUT CREATIVITY WITHOUT BORDERS, IMAGINATION AND ABILITY TO MAKE THAT HAVE NO LIMITS. LET'S WORK ON MIXING IDEAS, ON CONTAMINATION BETWEEN DESIGN AND ARCHITECTURE AND OTHER FIELDS: CINEMA, PHOTOGRAPHY, TECHNOLOGY, ECOLOGY..."

GILDA BOJARDI, EDITOR OF INTERNI

From 11 to 23 April in Milan, for the FuoriSalone, the 19th edition of the exhibition-event of Interni, entitled Open Borders. The theme was interpreted by internationally acclaimed designers and architects, flanked by companies and institutions, to create micro-architecture, macro-objects, luminous installations and exhibitions. Audi and Panasonic were the co-producers of the event. In the photo, the luminous installation Moving Lights on the outer facade of the State University, a project by the Studio CastagnaRavelli with Azul Italia.

**INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**

P94. THE PROTAGONISTS

13 DAYS, 3 LOCATIONS, 18 INSTALLATIONS, 5 EXHIBITIONS, 12 CONFERENCES, 1 CONCERT, 2 CO-PRODUCERS, 3 INSTITUTIONS, 20 COMPANIES, 30 DESIGNERS, 150,000 VISITORS, 700 JOURNALISTS, 154 ARTICLES PUBLISHED IN THE ITALIAN PRESS, 32 RADIO-TV REPORTS

CAPTION: Ma Yansong - Mad Architects, Stefano Boeri, Massimo Iosa Ghini, Sergei Tchoban, Ron Arad, Massimo Formenton & Aldo Parisotto, Naoyuki Shirakawa & Noriko Tsuki, Carlo Ratti, Riccardo Candotti, Patricia Urquiola, Chen Xiangjing, Carlo Bach, Laura Ellen Bacon & Sebastian Cox, Paolo Belardi, Marco Ferreri, Stefano Giovannoni, Denis Santachiara, Michele De Lucchi, Ester Pirootta & Tom Vack, José Roberto Moreira do Valle, Pompeo Locatelli, Mac Stopa, Felice Limosani, Paolo Castagna, Piero Lissoni, Ingo Maurer, Vito Di Bari. The video interviews with the protagonists of Open Borders can be seen at the Interni website, in the News>Video section

(www.internimagazine.it/video-interni/open-borders/)

P96. PEOPLE & COLORS

CAPTIONS: pag.96 In these photos, the 'Omini,' illustrative totems for the exhibition-event of Interni Open Borders, project by Mario Milana, produced by **East End Studios** pag.97 **Open Borders** idea and coordination: Gilda Bojardi with Antonella Galli, Michelangelo Giombini, Matteo Vercelloni. Logistics: Roberto Cominetti.

P100. INVISIBLE BORDER

Project by **MA YANSONG** - **MAD ARCHITECTS** with **FERRARELLE**

"The installation Invisible Border is located in one of the most important courtyards in Milan; the idea of the courtyard, in the past, was connected to the concept of the border. In contemporary society we have to open borders. It is important to use certain new materials, because the historic building is very solid, concrete, while now we are talking about openness, we want large spans, light, transparent materials. For the installation we have chosen a material called Ete, whose color changes from a dense tone to near transparency. We need to create a new type of space, that is added to traditional architecture, where people can talk about the future."

Ma Yansong, architect, founder of the **Studio Mad Architects**

CAPTION: The installation by Ma Yansong-Mad Architects, produced with **Ferrarelle**, was like a large wave descending from the loggia to the Cortile d'Onore; the veil was made of strips of Ete polymer produced by **P.A.T.I.**; the engineering of the structure was by **Maco Technology**, lighting by **iGuzzini**

P102. RADURA

Project by **STEFANO BOERI ARCHITETTI** with **FRIULI VENEZIA GIULIA REGION**, **CONSORZIO INNOVA FVG** and **FILIERA DEL LEGNO FVG**

"Many borders are not necessarily physical barriers: they are the result of zones of disconnection, or are linked to the acoustics of urban spaces. Architecture is not just a way to improve urban space; at times it is also an acceleration of experimentation with unusual spatial qualities. Inside such a strong, solid work of architecture, like the Ca' Granda in Milan, I decided to work on the theme of experimentation. Radura is a project that acts almost as counterpoint to the typological principle of the courtyard of Filarete, in the sense that it is an internal space inside an internal space; so in the end three spatial situations are created: that of the portico, that of the outer perimeter of the courtyard, and that of the internal clearing. The sound sources measured these three spatial situations. Wood, in this sense, was a fundamental factor."

Stefano Boeri, architect

CAPTION: The installation Radura by Stefano Boeri Architetti, positioned in the Cortile della Farmacia and made entirely in wood, was composed of almost 400 cylindrical columns. **DomusGaia**, **Legnolandia**, **Fratelli De Infanti**, **Serrametal**, **Vidoni**, **Stolfo**, **Diemme Legno** are the companies of **Filiera del Legno Fvg** (Consorzio Innova Fvg) of Friuli Venezia Giulia Region that took part in the production. The sound design was by **Ferdinando Arnò** for **Quiet, please!**, lighting by **MyLed**



P104. IN/OUT

Project by **MASSIMO IOSA GHINI** with **CERAMICHE CERDISA**

"To stay open to many influences is part of a certain type of design culture: an idea of openness with the ability to absorb things from other cultures. I believe this is very important, connected with the role of the architect and the designer. The outside of my project is very traditional, it reflects aspects of an almost archaic architecture. The passage between outside and inside is very clear: inside, we find a perfect parallelepiped, almost a 'Kubrick-like' feature, both in material terms and in terms of luminous representation. There is the idea of two poles, different ways of thinking that have to coexist. The dialogue between

the two entities is underlined by the materials, different in their image, their origin, their method of installation.”

Massimo Iosa Ghini, architect

CAPTION: Produced with **Ceramiche Cerdisa**, the installation *In/Out* by the architect Massimo Iosa Ghini in the Cortile d'Onore symbolized the poles between which life moves: chaos and cosmos, individual and community, natural and artificial. The cladding was in batch-dyed porcelain stoneware from the *Blackboard* and *Reden* collections of Ceramiche Cerdisa; lighting by **iGuzzini**

P106. TOWERS

Project by **SERGEI TCHOBAN**, **SERGEY KUZNETSOV**, **AGNIYA STERLIGOVA** with **VELKO GROUP**

“For me every installation is a work of architecture, so it is part of an experience. At the center of the Cortile d'Onore we placed a tower, which is always the main part of an architectural complex; this is a tower that gives information, also about itself, its own design. It communicates with the people who visit the show and see the various images on the tower. The images move and make people think: ‘What is this tower like?’ There is discussion, a dialogue, an exchange, which is the essence of Open Borders. This is why I think our installation is very clear, it has to do with the integration of people in the dialogue on open borders, a dialogue in which everyone can take part.”

Sergei Tchoban, architect

CAPTION: The installation *Towers*, designed by the Russian architects Tchoban, Kuznetsov and Sterligova and produced by



Velko Group, was a cylindrical volume with a height of 12 meters covered by 336 LED panels mounted in a sequence. The panels provided an interactive screen for architectural graphics: visitors could transmit their own drawings on the tower thanks to two workstations at the sides of the courtyard with tablets and styluses.

P108. LA STANZA DEL VUOTO

Project by **PARISOTTO + FORMENTON ARCHITETTI** with **ITALCOM**, **LABORATORIO MORSELETTO**

“There is a sort of analogy between architectural design and filmmaking: both try to interpret reality. We have chosen a work by Michelangelo Antonioni (*La notte*) and tried to bring its way of seeing reality into relation with ours. The theme of the mingling of the arts, of being able to make a contaminated project, is very close to our way of designing.”

Massimo Formenton, architect

“We chose this scene (*Giovanni* between presence and absence with Monica Vitti and Marcello Mastroianni) from the film by Antonioni because in our view no one could better interpret the contamination of disciplines. We tried to reconstruct the destabilization of the character between presence and absence through a game of reflections. Furthermore, in Antonioni's film the indoor-outdoor relationship is never well defined: we too have built a pavilion that is actually a patio, and there is a relationship that continues between inside and outside.”

Aldo Parisotto, architect

CAPTION: The installation by Aldo Parisotto and Massimo Formenton, produced with **Italcom** and **Laboratorio Morseletto**, interpreted the concept of the room ‘of emptiness’ or ‘of silence’: a space that takes on meaning thanks to one or more presences. The structure in steel (by **Eurometal**) formed the skeleton for a shell of walls in reflecting glass (by **Piavevetro**). The LED wall was by **Tecnovision**, the lights by **Light Contract**, with video content by **Pietro Cremona**.

P110. CASETTA DEL VIANDANTE

OFFICIAL EXHIBITION

OF THE 21ST MILAN TRIENNALE ‘DESIGN AFTER DESIGN’

Curated by **MARCO FERRERI**

Projects by **MARCO FERRERI**, **MICHELE DE LUCCHI**, **STEFANO GIOVANNONI**, **DENIS SANTACHIARA** with **CACCIATI COSTRUZIONI E RESTAURI**, **ARTEMIDE**

“My house of the wayfarer refers to romantic literature on wanderers: inside, there is another even smaller house, an inflatable bed that becomes a house. Interni is open to all ways of thinking about design and is never swayed by the constraints of having to address markets; they try to grasp ideas and communicate them to the audience.”

Denis Santachiara, designer

“The Rabbit Chair is just what its name says, a characteristic feature inside the house. It is a product that is a sculptural object, but it is also practical, for sitting. In recent years design has moved towards the art context, because people are demanding, they want something innovative, objects with a strong identity.”

Stefano Giovannoni, architect

“Open Borders means no boundaries: it is a concept connected with walking. Walking means following always different trails, finding new surprises. The idea of these little houses comes from observing people, who especially in the spring and summer walk the *Via degli Abati* in the country near Piacenza. Hence the idea of giving these people the chance to find hospitality in keeping with their thoughts. These little houses, placed in the territory near farms, but independent, can also become a minor economic resource, a distributed hotel facility.”

Marco Ferreri, architect

“Marco Ferreri has combined these two words that have nothing to do with each other: ‘casetta’ – the little house – which is stable, immobile, and ‘viandante’ – the wayfarer – someone who never keeps still. Inside my house I would like to put a little vase for flowers, a blade of grass, because decorating is always a good thing. And I want to put the little drawings that all wayfarers make; but not done on the walls, because that would be too permanent, and things that last too long are no longer wanted today. Because we no longer have room in the world to put things that last forever.”

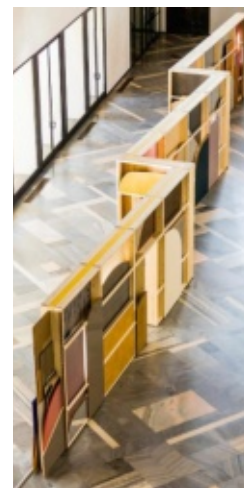
Michele De Lucchi, architect

CAPTION: The interiors of the houses were personalized by the four designers (below, from left): *Il piccolo viandante* by Denis Santachiara (with **Campeggi, Cyrcus**); *Rabbit House* by Stefano Giovannoni (with **Qeeboo**); *La casetta del viandante* by Marco Ferreri (with **Billiani, Danese, Magis, A Ferro e Fuoco**); *Il viandante sei tu?* by Michele De Lucchi (with **Alessi, illy, Produzione Privata, Artemide**). The exhibition, which will be open until 12 September, is composed of four housing modules in wood designed by Marco Ferreri and produced by **Cacciati Costruzioni e Restauri**, lighting by **Artemide**. With the support of **Arex, Esa Progetti, De Marinis, d'Officina, Pertinger, Sid**

P112. EMPATHIC FUUKEI

Project by **PATRICIA URQUIOLA** with **CLEAF**

“We chose the term ‘fuukey’ because it indicates traditional Japanese landscapes, where low clouds create different thicknesses, over the mountains and the trees. These landscapes permit different levels of interpretation, depth, perspective. For the installation we thought about a large spine, a sort of wall that narrates a landscape: when you walk along it, on both sides you sense this concept of the unfinished; there is the interrelation of different surfaces we have used to construct it, the hybrid between my European viewpoint and influences from other worlds. The



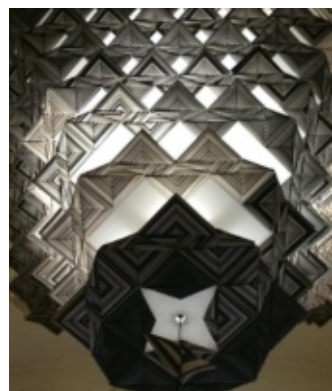
installation makes use of the technological capacities of the company in the reproduction of materials. What was not possible has been made possible." **Patricia Urquiola**, architect

CAPTION: The installation located in the hall of the Aula Magna was a succession of panels made with surfaces of different consistencies, textures and colors, composed like an abstract landscape. Designed by Patricia Urquiola, *Empathic Fuukei* was produced with **Cleaf**, a company specializing in the production of surfaces for the furniture industry.

P114. PARABOLIC STRIPES

Project by **NORIKO TSUIKI** and **NAOYUKI SHIRAKAWA** with **KOKURA STRIPES JAPAN ASSOCIATION**

"Our installation took its cue from the curved lines of the cloth in the garment worn by St. Ambrose in the plaster model by Adolfo Wildt. This year is the 150th anniversary of the start of diplomatic relations between Japan and Italy. The 150 rolls of fabric of the structure in front



of the statue celebrate this anniversary and the hope for a long future of collaboration between our countries." **Noriko Tsuki**, textile artist

"We were inspired by the architectural features of the historic building of the State University, especially the space in front of St. Ambrose and the Scalone d'Onore, with its enchanting shadows."

Naoyuki Shirakawa, architect

CAPTION: *Parabolic Stripes* was composed of three creations in the traditional Japanese vertical striped fabric (*Kokura Stripes*): a volume with a

rectangular section in front of the statue of St. Ambrose; a column with the cylinder divided into four parts; a chandelier positioned in the vault of the staircase. The installation was made by **Kokura Stripes Japan Association**, which promotes the spread of the traditional striped fabrics, and with the collaboration of the textile company **Shima-Shima**

P116. X1: THE STORY OF A FAMILY PASSION

An exhibition curated by **CARLO BACH** with **ILLY**

"The exhibition investigates the borders of perception: it is based on the idea of anamorphosis, of managing to read something only from a particular vantage point. The basic idea was to take the colonnade and clone it; in this fake colonnade, through a game of anamorphosis, it is possible to read words that trigger relations between the past and present of coffee machines. The Salone del Mobile is the true moment of experimentation in Italy, on design and on materials. Interni makes it possible to go beyond the normal approach to an installation. We have also worked on the idea of having a moment for coffee in a place that is an installation, that can be used as a gathering place."

Carlo Bach, Artistic Director *Illycaffè*

CAPTION: The West Loggia contained the exhibition 'X1: the Story of a Family Passion' created by Carlo Bach for *illy*; amidst red and black columns, the coffee machines that have made the history of *illy*: *iletta*, the forerunner, created 80 years ago; the *X1*, now twenty years old; and finally the *X1 Anniversary Edition*, the new model that combines features of the two 'historic' machines.

P118. METAPHOR

Project by **CHEN XIANGJING** with **JING YI ZHI INTERNATIONAL FURNITURE SUPPLY**

"If design means identifying problems and solving them, we might say it is a work with no limits. A good designer should never close him-

self inside any borders. In my view, Open Borders means keeping your horizons free and open, identifying problems, taking the possibilities generated by the process of creation into account. My work ranges from architecture to interior design, works of art to furnishings for the home. In Milan we have brought two series of seats I have recently designed. The designer should make a bridge between people and new lifestyles, which means not only solving problems, but also showing a new way of living, and creating more possibilities for this."

Chen Xiangjing, designer

CAPTION: The installation *Metaphor* in the portico of the Cortile d'Onore featured two displays for two seating collections designed by Chen Xiangjing and produced by **Jing Yi Zhi International Furniture Supply**, the Chinese furniture manufacturer in which oriental taste meets design, associating tradition and innovation. One of the two collections included seats covered with red lacquer, while the other had armchairs with a metal structure and seats in wood recycled from old river boats.

P119. SCORCHED OR BLACKENED

Project by **PAOLO BELARDI** and **ABA - ACCADEMIA BELLE ARTI DI PERUGIA**, supported by **UMBRIA REGION**

"The installation was conceived as a 'house in the house,' i.e. a form of viral incorporation; a long glass curtain that protects the true materials of the installation, that are not the installation but its content. Four experiments on four traditional materials of the Umbria Region, conducted by four designer-artists of the Accademia di Belle Arti in Perugia: ceramics for Arthur Duff, wood for Marco Fagioli, paper for Pietro Carlo Pellegrini, glass for Paul Robb. For two years now the Fine Arts Academy of Perugia has launched, by order of the Umbria Region, a new path of ideological construction that is somehow a viaticum for the future, for a new Umbria that knows how to look beyond. I believe that today, more than ever, borders should not be opened, but erased; our installation has somehow pushed Open Borders towards No Borders." **Paolo Belardi**, engineer and director of *Aba*

CAPTION: *Scorched or Blackened*, the pavilion supported by the **Umbria Region** and created by Paolo Belardi with the "Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia" was located in the portico of the Cortile d'Onore. The pavilion, displaying four experiments with the materials of Umbrian crafts (ceramic, wood, paper, glass), had an outer wall decorated with a pattern of characters using *Monk*, the new font launched by the Umbria Region for Expo Milano 2015.

P120. PICK YOUR CLIMATE

Project by **CARLO RATTI ASSOCIATI** and **TRANSSOLAR**

"In this project we started with a new material that has the opposite action of a greenhouse. A greenhouse is a system in which solar radiation enters, is captured, and the temperature rises. We have tried to do the opposite: not a greenhouse but a coolhouse, to allow us to cool a volume without using energy. For Open Borders we tried to imagine an open future, particular where climate is concerned, which is fundamental in architecture and design. The climate is changing, so we need to understand how to modify climate without using energy. We did this project together with Transsolar, a German engineering studio, the best when it comes to climate change."

Carlo Ratti, architect and engineer

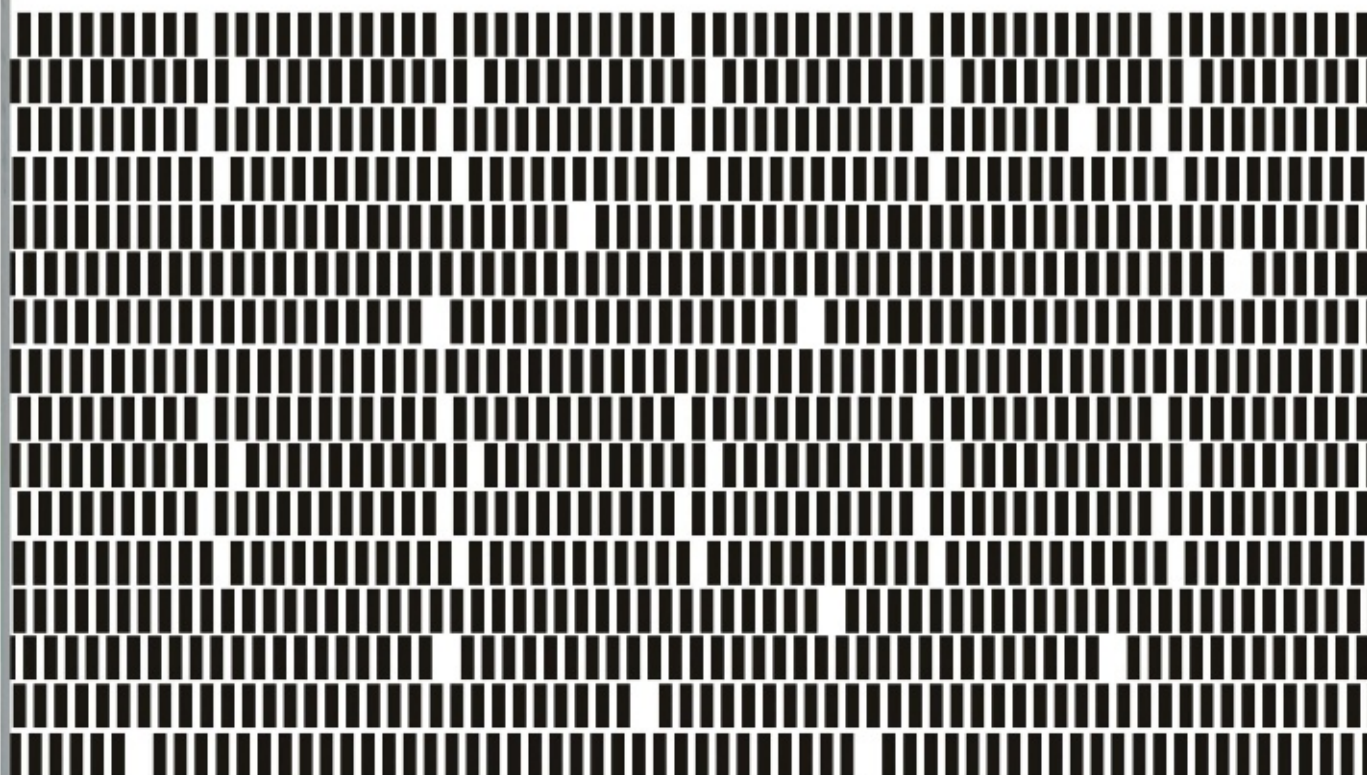
CAPTION: The installation, based on the collaboration between the studios *Carlo Ratti Associati* and *Transsolar*, had the aim of increasing awareness of possible strategies to cope with climate change. It featured three different climate modification options: *Greenhouse*, *Coolhouse* and *Treehouse*. Structures produced by **Fgm** (Fabrizio Milani), set-up by **Kibox**.



in edicola

CASABELLA

DAL 1920



862

FRANCESCO DAL CO
SU HERZOG & DE MEURON
A COLMAR

INTERVISTA A
MAX DUDLER,
PICCOLI PADIGLIONI

TADA0 ANDO,
FOLLIES COREANE

SCUOLE IN EUROPA
PIERRE-ALAIN DUPRAZ
ADALBERTO DIAS
MODUSARCHITECTS

UNO DEI GRANDI
DEL NOVECENTO:
EDUARDO TORROJA

GRUPPO  MONDADORI



Casabella è disponibile anche in versione digitale su

Available on the
App Store

Seguici su:

casabellaweb.eu



GRUPPO  MONDADORI

P121. THE GREAT JJ

Produced by **LEUCOS**

"We decided to create mini-installations composed of three Great JJ lamps, enormous ones, over four meters high, intertwining and featuring new colors. The Great JJ is a lamp that was invented as a desk light, with an adjustable arm with springs; the contrast between the habit of seeing it in a small tabletop size and the image of the tall version conveys the sensation of being in another dimension. A project like this temporary installation, connected with a single event, is important because it lets you create things bordering on the impossible."

Riccardo Candotti, President of Leucos

CAPTION: In the entrance portico of the Cortile d'Onore, groups of Great JJ floor lamps produced by **Leucos** in innovative colors, specifically for Open Borders. Other groups of three shades of the Great JJ model replaced the suspension lamps of the portico.

P122. L'ART DE LA PHOTOGRAPHIE

Exhibition curated by **COLLETTIVO ALIDEM**

"Passion is the driving force in everything I do. The idea that led to the birth of Alidem was to make the art of photography accessible to everyone. The problem was the search for the artists: we looked around, and in the end we saw that in our collective we have the resources, the ability, the desire for innovation, even to a greater extent than other proposals. When you put passion, desire, commitment into something, there are no limits; there is not necessarily any need to have already done something in the sector. In Open Borders and those who have organized it, I have found enthusiasm similar to or even equal to mine."

Pompeo Locatelli, founder of Alidem

CAPTION: Collettivo Alidem has organized the exhibition *L'art de la photographie* by combining, in a large black frame, a series of photographic works **Alidem** has selected and reproduced as limited editions. The exhibition has the goal of making the world of photography meet that of design, proposing possible synergies for interior decorating and supporting young or already successful artists.

P123. ALONG THE LINES OF HAPPINESS

Project by **LAURA ELLEN BACON** and **SEBASTIAN COX**

Produced by **AHEC - AMERICAN HARDWOOD EXPORT COUNCIL**

"The original work was conceived to embody the exact moment of realization, those happy, joyful feelings you have when you are creating something. Two aspects of the work emerge: the technical side, for which each part is carefully prepared; and the part in which the materials are handled, with the hands and with steam."

Laura Ellen Bacon, artist

"In a workshop if you make a mistake no one sees it. On this occasion we open the structure to the public, people can come and watch what we are doing while we are doing it. The material is very important, as is the design. Although in this case the design is almost secondary to the fact that we are trying to experiment with wood."

Sebastian Cox, designer/maker

CAPTION: The installation arises as a work in progress, from the encounter between the artist and sculptor **Laura Ellen Bacon** and the designer **Sebastian Cox**; it is an experiment to emphasize the qualities of certain types of American hardwood (soft maple, American cherry, red oak). The installation has been produced with **AHEC - American Hardwood Export Council**, the leading international association of the American hardwood industry.



P124. DIGITAL BORDERS

Project by **FELICE LIMOSANI** with **EAST END STUDIO**

"The present paradox is that geopolitical borders are increasingly tight, while other borders are expanding: conversations online, virtual encounters. From this perspective I have thought that Big Data could be a big opportunity. I have developed a CSM system, a system that scans data, and interfaced it with the data of the UN and the European Community on migratory flows; I imported the data to a graphic engine that in real time transformed them into flows of images project on LED monitors." **Felice Limosani**, multidisciplinary creator

CAPTION: The installation *Digital Borders* by **Felice Limosani** on the South Portal featured LED monitors by **Panasonic** showing graphics to illustrate migratory flows. Produced with **East End Studios**.

P125. RON ARAD + TOM VACK

Exhibition by **TOM VACK** with **MOROSO**

"When I think about open borders I think of the people with whom I have worked, always on the borderline between art and design. Ron designs every chair as if he were writing his name, each part in perfect proportion. So I can understand the his borders are his persona."

Tom Vack, photographer

"I am sitting on a chair called Tom Vack. When I had to give a name to this chair, it was originally supposed to be Vacuum Formed. A few years later I met Tom who said: 'Ron, do you know what you did to me? Every time I go to a party or a bar people ask me: 'What's your name?' And I say: 'Tom Vack.' 'What? You are named after a chair?' I am very happy when there are no borders, when something is open. These photographs were taken to be printed in a book, but now the borders are open, and the photos are on the walls."

Ron Arad, designer

CAPTION: The exhibition was the result of the desire of **Patrizia Moroso** to celebrate a path that began over 20 years ago, when **Tom Vack** photographed the first products **Ron Arad** had designed for the company. The exhibition gathered 20 life-size photographs in Portico Richini taken by **Vack** and showing products by **Arad** for **Moroso**, some of which were placed next to the images. The show, produced by **Moroso**, was installed by the architect **Ester Pirotta**.



P126. BE BRAZILIAN

Exhibition curated by **JOSÉ ROBERTO MOREIRA DO VALLE** with **BRAZIL S/A**

"It is hard to narrate everything about Brazil, the materials, the products; here in Milan we presented a small cutaway of Brazilian design, bringing a bit of its innovation and creativity. We decided to pay tribute to Modernism, presenting the Niemeyer 1985 table by **Oscar Niemeyer** for **Estel**; left, the installation 'Trolleys. The Neon Traffic Dealer' by **Alê Jordão**. **Be Brazilian** was the 7th edition of the exhibition with which **Brazil S/A** takes part in the **FuoriSalone** in Milan, and the second in the context of the **Interni** event. Along the portico **San Nazaro** the show presented works by about 40 designers and artists, as in a large open-air gallery. **Brazil S/A** has the aim of promoting the image of Brazilian design, favoring contact between designers and companies. With the collaboration of **Angelo Dorenze**, **Fran Abreu** and the **studio Piuaruch**.

José Roberto Moreira do Valle, founder of **Brazil S/A**

CAPTION: In the large photo, foreground, the **Conogó divider** by **Noemi Saga**, the **Dandi table** by **Camila Fix** (**Fix Design**), the **Cobra Coral chair** by **Sérgio Matos**. Below, the **Niemeyer 1985 table** by **Oscar Niemeyer** for **Estel**; left, the installation 'Trolleys. The Neon Traffic Dealer' by **Alê Jordão**. **Be Brazilian** was the 7th edition of the exhibition with which **Brazil S/A** takes part in the **FuoriSalone** in Milan, and the second in the context of the **Interni** event. Along the portico **San Nazaro** the show presented works by about 40 designers and artists, as in a large open-air gallery. **Brazil S/A** has the aim of promoting the image of Brazilian design, favoring contact between designers and companies. With the collaboration of **Angelo Dorenze**, **Fran Abreu** and the **studio Piuaruch**.

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI LETTORI DI INTERNI

ABBONATI AL DESIGN. È ANCHE IN DIGITALE!



Con l'abbonamento,
oltre al piacere di ricevere
l'edizione stampata
su carta, potrai sfogliare
la tua copia di INTERNI
anche nel formato digitale.

10 numeri di INTERNI — 3 Annual — 1 Design Index
+ versione digitale*!

a soli 59,90 euro**

**Scarica gratuitamente l'App di INTERNI da App Store e da Google Play Store
o vai su www.abbonamenti.it**

***3 Annual e 1 Design Index visibili solo tramite la App di Interni.**

****Più € 4,90 quale contributo alle spese di spedizione, per un totale di € 64,80 (IVA inclusa) anziché € 88,00. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgaame.**

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/03 La informiamo che la compilazione della presente pagina autorizza Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento, a dare seguito alla sua richiesta. Previo suo consenso espresso, lei autorizza l'uso dei suoi dati per: 1. finalità di marketing, attività promozionali e commerciali, consentendoci di inviarle materiale pubblicitario o effettuare attività di vendita diretta o comunicazioni commerciali interattive su prodotti, servizi ed altre attività di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., delle Società del Gruppo Mondadori e di società terze attraverso i canali di contatto che ci ha comunicato (i.e. telefono, e-mail, fax, SMS, mms); 2. comunicare ad altre aziende operanti nel settore editoriale, largo consumo e distribuzione, vendita a distanza, arredamento, telecomunicazioni, farmaceutico, finanziario, assicurativo, automobilistico, della politica e delle organizzazioni umanitarie e benefiche per le medesime finalità di cui al punto 1. 3. utilizzare le Sue preferenze di acquisto per poter migliorare la nostra offerta ed offrirle un servizio personalizzato e di Suo gradimento. Ulteriori informazioni sulle modalità del trattamento, sui nominativi dei co-Titolari e dei Responsabili del trattamento nonché sulle modalità di esercizio dei suoi diritti ex art. 7 D.lgs. 196/03, sono disponibili collegandosi al sito www.abbonamenti.it/privacyame o scrivendo a questo indirizzo: Ufficio Privacy Servizio Abbonamenti - c/o Koiné, Via Val D'Avio 9- 25132 Brescia (BS) - privacy.press@pressdi.it

PRESS OFFICE

P128. DESIGN WITHOUT BORDERS

Project by **MAC STOPA** with **NMC**, **MILLIKEN**

"For me Open Borders means opening the borders between different design disciplines: architecture, industrial design, graphic design, fashion. The experience gained in one discipline helps to create objects in others. It doesn't matter if a project is long-term, what counts are its roots; this press office is an example of a project that is isolated from the context. It means there is freedom of expression, lack of stress, it means you can open your mind to creative thoughts. The ideas developed for Open Borders will be long-term ideas for the future." **Mac Stopa**, architect



CAPTION: The press office designed by Mac Stopa with the companies **NMC** (synthetic foams) and **Milliken** (textile floor coverings) was organized in two zones: the reception area furnished with a counter and ottomans made with Comfy® Noodles by NMC (on this page), and the meeting area with seats and tables from the new Drum Collection by Mac Stopa for

Cappellini (on the following page). The walls were covered with Arstyl® Wings 3D tiles (NMC), with segmented carpeting by Milliken on the floor. Also with the participation of **Marro** and **Luceplan**.

P130. SCATTERED SEATING

CAPTION: Below, the Luxembourg Rocking Chairs and the Sixties seats, designed by Frédéric Sofia, from **Fermob**. Left, the Cementine chairs by the artist **Carla Milesi**, in colored cement with iron base. Below, left, the furnishings of the Cleo collection, in teak and aluminium, and the Milo collection, designed by Marco Acerbis, from **Talenti**. Above, the seats from the new **Thonet All Season** collection in steel tubing (Cantilever S 33 and S 34 by Mart Stam, B 9 tables by Marcel Breuer). Left, from **Moroso**, the Ripple Chairs by Ron Arad and the Supernatural tables by Ross Lovegrove.

P131. INNOVATIVE PERSPECTIVE: ITINERARY

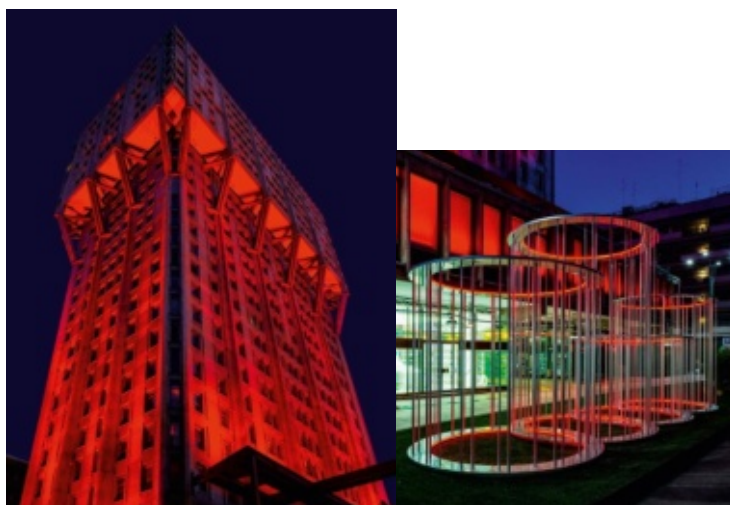
Project by **LISSONI ASSOCIATI** with **AUDI**

CAPTION: The installation created by Piero Lissoni for **Audi** and placed in the Cortile d'Onore of the State University was closely connected to three other installations from the same series positioned at the entrance to Torre Velasca and on Via Monte Napoleone, to interpret the four rings of the automaker's logo. Innovative Perspective: Itinerary was a place of gathering and relaxation, with the aim of providing indications on the position and meaning of the other three installations around the city.

P132. THE 55 SPRINGTIMES OF THE SALONE

Project by **LORENZO MARINI GROUP**

In the Cortile d'Onore, an installation that was a tribute to the **Salone del Mobile.Milano**, which reached its 55th edition in 2016. The three-dimensional composition presented the new image of the Salone, created by Lorenzo Marini, extending between past and future: a blend of the number 55 and the eye, the first symbol used by the Salone in 1961. To mark an important point of arrival for the Milanese fair.



INTERNI OPEN BORDERS

AUDY CITY LAB AT TORRE VELASCA

P134. GLOW, VELASCA, GLOW!

Project by **INGO MAURER** and **AXEL SCHMID** with **CASTAGNARAVELLI** with **AUDI**

"I remember when I came to Milan for the first time and I saw this incredible building! I have always liked it since then, it is so different from anything else, it has character and it also has a nice name: Velasca - fantastic! To see this building completely red makes it so strong, I think it is good for the city. In my whole life I have always loved ephemeral qualities: this is a work that can disappear after one week, and that too is very beautiful. Interni isn't afraid to take risks."

Ingo Maurer, light designer

P135. INNOVATIVE PERSPECTIVE

Project by **LISSONI ASSOCIATI** with **AUDI**

On Via Monte Napoleone we made a sort of dynamic sculpture, as if it were by Fausto Melotti: there is movement, a different way of seeing the four rings, that move in the air. At the State University we transformed the four rings into a horizontal surface, a place to exchange information. At Torre Velasca, in the square and in the outdoor zone around the tower, we placed a strange creature, a spider with a thousand legs that starts from the four Audi circles. Everything is connected to this high-tech world, but without forcing it, without forgetting the human quality of what lies behind it. Technology does not simply mean using electronics, but also keeping light perfectly under control, or emphasizing the static quality of the things designed."

Piero Lissoni, architect

CAPTION: **Audi**, co-producer of Interni Open Borders, in the spaces of Torre Velasca designed in 1958 by the studio BBPR and reinvented by Piero Lissoni, presented the ideas initiative Audi City Lab, from 12 to 15 April, with four thematic encounters entitled **Untaggable Future**, featuring the participation of some of the most representative and 'untaggable' personalities of our time. In the spaces of Torre Velasca, Audi also presented the new Audi Q2. For Audi, Piero Lissoni also created the installation Innovative Perspective, based on the rings of the logo of the automaker and organized in three places: the entrance of Torre Velasca, Via Monte Napoleone, and the Cortile d'Onore of the State University of Milan. Also for Audi, Ingo Maurer was the creator, with Axel Schmid and the studio CastagnaRavelli, of the installation Glow, Velasca, Glow!, lighting up the building in red for the week of the FuoriSalone.

P136. UNTAGGABLE FUTURE

Four encounters, one per evening, from 12 to 15 April, put some of the most 'untaggable' personalities of our time on stage, in the Audi City Lab at Torre Velasca.

People, Cities, Energy and Lights were the themes around which they developed reflections and visions of the future, outside the box and beyond any preconceived definitions. Photos by Efrem Raimondi

UNTAGGABLE PEOPLE Francesco Morace, Carlo Freccero, Giovanni Persino, Daniele Does't Matter, Guido Guerzoni, Marcelo Burlon, Gilda Bojardi and Fabrizio Longo (Audi Italia)
UNTAGGABLE CITIES Stefano Boeri, Paola Antonelli, Fabrizio Longo, Francesco Ragazzi, Piero Lissoni
UNTAGGABLE ENERGY Eleonora Abbagnato, Franca Sozzani, Alessio Bertallot, Joseph Grima, Piergiorgio Odifreddi
UNTAGGABLE LIGHTS Francesco Bonami, Marco Balich, Cesar Muntala, Gilda Bojardi and Daniel Libeskind

INTERNI OPEN BORDERS ORTO BOTANICO DI BRERA P138. MYEQUILIBRIA, THE WELLNESS PARK

Project by VITO DI BARI with METALCO ACTIVE

"At the Orto Botanico a new tree species was born: MyEquilibria. It is a tree made for people, and this is why the name starts with 'My.' This choice comes from the fact that, as Frank Chimero, multidisciplinary designer, says, 'people ignore design that ignores people'; a concept that expresses the very soul of design. The relationship with the theme Open Borders is hidden inside the tree, and it also represents my personal idea of design: to hide technology of the next generation inside a sophisticated object. The material utilized to construct the tree is a high-performance cement combined with carbon fiber and fiber-glass: it has the velvety tactile characteristics of a human-scale material, the elegance of cement, but also the flexibility of metal. And this makes the tree unique. Our ambition is to inspire not just reflection, but a mode of wellbeing, a better quality of life."



Vito Di Bari, designer

CAPTION: The outdoor islands of **Ethimo**: the Village Collection by Ethimo Design Studio, and the Elle lounge chair (above and right); the Swing Collection, designed by Patrick Norguet (below and upper right). MyEquilibria, by Vito Di Bari for **Metalco Active**, is an innovative outdoor gym: the central tree, 7 meters high, in high-performance cement, can have up to 9 satellite islands, where up to 30 persons can exercise. An app suggests the best exercises and permits socializing with other users. On the facing page, below, the Natural Puzzle bench by Metalco Active, in reconstructed granite and marble, designed by Pio & Tito Toso.

INTERNI OPEN BORDERS UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO P140. PRESS CONFERENCE

"A historic moment, a vital celebration": this is how Philippe Daverio, professor of Industrial Design and art historian, described the press conference of Interni Open Borders, held on the afternoon of 11 April at the auditorium of the Università degli Studi in Milan. With Daverio as moderator, an international audience

IL VETRO DEGLI ARCHITETTI VIENNA 1900-1937



18.4. – 31.7.2016
LE STANZE
DEL VETRO

Isola di San Giorgio Maggiore,
Venezia

INGRESSO LIBERO
orario 10-19, chiuso mercoledì

VAPORETTO
linea 2, fermata San Giorgio

INFORMAZIONI
T +39 041 5229138
info@lestanzedelvetro.org
www.lestanzedelvetro.org
www.cini.it



VISITE GUIDATE
artsystem@artsystem.it
@art system
numero verde 800 662 477

LE STANZE DEL VETRO



of journalists and architects (over 500) got to know the protagonists of the major exhibition-event: architect, designers, creative talents, entrepreneurs. The conference began with the contributions of local authorities, including Gianluca Vago, Rector of the University, Cristina Tajani and Filippo Del Corno, councilors of the City of Milan. Other speakers included Ernesto Mauri, CEO of Gruppo Mondadori, and Massimo Faraò, Marketing Director of Audi Italia.

Gianluca Vago, Rector of Università degli Studi di Milano

"For us, this event represents an extraordinary moment of vitality. It is a chance to pay tribute to an incredible building, Ca' Granda, and to the ability to invent new paths. I believe it is very positive to take some risks, to invent new trajectories. This is also our way of thinking here at the University."

Cristina Tajani, Councilor for Policies of Labor, Economic Development, Universities and Research, City of Milan

"During the FuoriSalone it is worth thinking about the impact of this week on the city: according to data supplied by the Chamber of Commerce, the influx amounts to 220 million euros, of which 160 in Milan for hospitality, events and culture. A moment of extraordinary importance, with cultural offerings at the highest levels, where Interni is the protagonist."

Filippo Del Corno, Councilor for Culture, City of Milan

"Milan is in a situation of great creative ferment. Maybe beauty will not save the world, but it is true that with beauty we can find the tools to design the world of tomorrow."

Ernesto Mauri, CEO of Gruppo Mondadori

"Open Borders is an invitation to go beyond the barriers between the creative disciplines: this demonstrates that contamination can only have positive effects, not just for Milan but also for Italy, a country full of excellence. I am convinced that putting cultural consumption at the center of the country's growth is a winning choice. Today Mondadori is the leading publishing group in the country, which has 108 years of history and continues to look with faith towards the future."

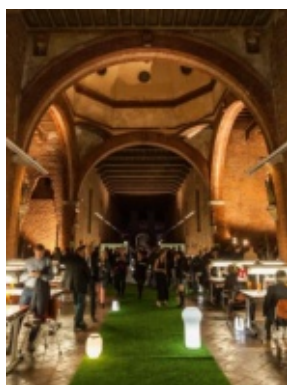
Massimo Faraò, Marketing Director of Audi Italia

"For the Audi brand, taking part in Design Week is important: Milan is the international platform of design excellence, a laboratory of innovation. These are factors that are part of our company's DNA: there are affinities with people, territories, initiatives, places, starting with Torre Velasca, where with the Audi City Lab we will narrate our way of seeing the future."

CAPTIONS: pag. 140 1. The stage of the auditorium of the Università degli Studi di Milano during the press conference of Open Borders. **2.** From left, Gilda Bojardi (Interni), Massimo Faraò (Audi Italia), Cristina Tajani and Filippo Del Corno (City of Milan), Ernesto Mauri (Gruppo Mondadori). **3.** The international audience at the press conference. **pag. 141 1.** On the stage (from right): Aldo Parisotto, Patricia Urquiola, Sergei Tchoban, Ma Yansong. The stools are by Kartell. **2.** The architect Marco Ferreri. **3.** Textile artist Noriko Tsuiki. **4.** Gianluca Vago, Rector of Università degli Studi di Milano. **5.** The architect Patricia Urquiola. **6.** Some of the creators of the installations of Open Borders. **7.** The architect Piero Lissoni. **8.** Architect Ma Yansong of Mad Architects. **9.** From left, Filippo Del Corno, Ernesto Mauri, Gianluca Vago.

P142. PARTY AT THE LIBRARY

On the evening of 12 April Interni threw a party to celebrate the opening of Open Borders, inside the Sala a Crociera of the University, designed by Filarete, the space that contains the school's central library. Subtle lighting made the space even more striking, thanks to wireless LEDs: My New Flame by Ingo Maurer



(above), FollowMe by **Marset**, Balad by **Fermob**, Honey, Crystal Moon, PicNic and Floret by **Serralunga**, the Juju and Meteor luminous tables by Serralunga. For the table setting the Drawings collections of Interni were used (above); at the entrance and at the back of the space, guests saw the metropolitan landscapes of the Downtown wallpaper by Guido Scarabottolo for **Wallpepper** (below); in the back, there were also hammocks made with fabrics by **Shima-Shima**. Decorating by Carolina Trabattoni

CAPTION: In the foreground, from left, Honey and Floret lamps by **Serralunga**; right, near a table and behind, Balad by **Fermob**. Interni would like to thank **Piacere Modena**, which offered guests gastronomic specialties of the province of Modena and organized the serving of the dinner, with the contributions of **Domori**, **Ferrarelle**, **illy** and **Veuve Clicquot**.

P143. OPENING CONCERT

The opening concert of the

exhibition-event of Interni was held on the evening of 12 April in the Cortile d'Onore of the University: on stage, two R101 artists, the young singer-songwriters **Mahmood** and **Joan Thiele** (left). The evening concluded with a DJ set by **R101** (above). R101 was the official radio of the

Interni event: interviews with the protagonists and updates on the exhibition, live from the R101 outpost at the University, were broadcast throughout Design Week. Below, the R101 broadcasting area, with the Pine Beach sofa and armchair designed by Christophe Pillet, and the Juju tables designed by Garth Roberts, all by **Serralunga**.



INTERNI CONFERENCES ITALCEMENTI I.LAB

P144. DESIGN RESEARCH: WHY, AND FOR WHOM

THE CONFERENCES ON CONTEMPORARY ARCHITECTURE ORGANIZED EACH YEAR BY INTERNI WITH ITALCEMENTI REACHED THEIR FIFTH EDITION THIS YEAR. THE ENCOUNTERS OFFERED TWO INTERESTING PERSPECTIVES TO ILLUSTRATE DIFFERENT WAYS OF INTERVENING IN THE CITY AND THE LANDSCAPE

Opened by Ma Yansong, founder of the studio MAD in Beijing, and closed by Alfonso Femia of 5+1AA from Genoa, the program of the two crowded conferences held at the i.lab in Bergamo during Design Week in April, coordinated with the Interni event Open Borders, illustrated two different and complementary ways of approaching design research in the new millennium. Ma Yansong, in the lecture entitled "Shan Shui City" (from the name of the ancient traditional Chinese practice of painting, Shan Shui, which literally means painting of water and mountains), spoke about the design philosophy of the studio MAD, founded in 2004 in Beijing. A way of approaching architecture that mixes landscape and structure, art and multimedia messages, breaking down the borders between disciplines. An attitude of positive contamination, a tendency to integrate different viewpoints in a synergy that generates complex solutions. MAD's architecture sets out to represent the new culture of China in the third millennium, while remaining connected to the history of this great country and its ancient civilization. The studio's buildings, discussed in the conference at the i.lab, on different scales, are projects that are never isolated objects, but interact with their surroundings, becoming part



of the place, formulating new landscapes and transforming into Land Architecture through fluid forms that represent, on a metaphorical level, the new behaviors of 21st-century China. From the small Hutong Bubble in 2010, grafted into the historical fabric like a delicate, innovative addition, to the Art & City Museum of Ordos in 2011, and the large Harbin Opera House in 2015, just to name a few of the projects, we can see an alternation of research and experimentation, relations with history and adaptation to the urban or natural landscape. Works that create new, surprising landscapes that combine concrete and nature – no longer as antithetical terms – in new compositional programs. Programs that link back to the ancient Chinese painting technique of Shan Shui. Alfonso Femia, with “Right to Material,” presented an overview of the works of Studio 5+1AA, which together with Gianluca Peluffo he founded in 1995 in Genoa. Outsiders in the design world, the architects of 5+1AA reject pre-set truths and are far from the idea of pursuit of a ‘style.’ Instead of iconic posturing and spectacle, they focus on the histories of different places and contexts, responding case by case with a “free and contemporary” language. They do not follow fashions of ecological fundamentalism, not donning what their friend, the architect Rudy Ricciotti, calls the “eco-fur” of facile but false sustainability; instead, they think about architecture as a “tool to achieve knowledge of the real,” because the “duty of architecture is to not give up on imagining the future. A better future.” The idea of a submarine, the icon that accompanied the lecture on the screen in Bergamo, symbolically represents a silent space that advances below water level, far from the ‘noise.’ A metaphorical synthesis of a way of proceeding, where the architectural project is the result of slow meditation that leads to specific solutions developed place by place, in different urban contexts and landscapes. A compositional process that could be called polyphonic, based on precious freedom of expression. A freedom that does not, however, mean a nostalgic return to eclecticism, but compliance with a ‘principle of specificity.’ It means approaching different cases and problems of design and responding to each in a different way, rejecting the modernist legacy of conceptual universalism and solutions predetermined by compositional or ideological tenets. One example is the recent Les Docks Village complex in Marseille, winner of the Best Shopping Center prize at MIPIM 2016 and the Grand Prix Casalgrande Padana 2016 in the facings category, an operation of elisions, additions and completions, working on the constructed context. The procedure is based on variations, where doubts and solutions take the place of the worn out currents of contemporary architecture, avoiding decontextualization, spectacular imagery and the focus on linguistic styles.



PARIS / 2-6 SETTEMBRE 2016
PARIS NORD VILLEPINTE

PARIGI, FONTE D'ISPIRAZIONE UNIVERSALE

IL SALONE LEADER DELLA DECORAZIONE CHE
CONIUGA INTERIOR DESIGN
& LIFESTYLE COMMUNITY DI TUTTO IL MONDO

WWW.MAISON-OBJET.COM
#M016   

MAISON
&OBJET
PARIS

INFO@SAFISALONS.FR
SAFI ORGANISATION, A SUBSIDIARY OF ATELIERS D'ART DE FRANCE AND REED EXPOSITIONS FRANCE
/ SALONE RISERVATO AGLI OPERATORI / DESIGN © BE-POLES - IMAGE © DR - ZIMNDIMTRY

LookINg AROUND

FIRMS DIRECTORY

ABET LAMINATI spa

Viale Industria 21
12042 BRA CN
www.abet-laminati.it
abet@abet-laminati.it

AHEC AMERICAN HARDWOOD EXPORT COUNCIL

Unit 20.1, 20-22 Vestry Street
UK LONDON N1 7RE
www.americanhardwood.org
www.ahec-europe.org

ALESSI spa

Via Privata Alessi 6
28887 CRUSINALLO
DI OMEGNA VB
www.alessi.com
info@alessi.com

ALIDEM

Via Cusani 18
20121 MILANO MI
www.alidem.com
alidem.cusani18@alidem.com

ALPI

Via Solferino 7
20121 MILANO
www.alpiwood.com

AMURA

Piazzale Biancamano 2
20121 MILANO
www.amuralab.com
info@amuralab.com

ARMANI CASA

Corso Venezia 14
20122 MILANO
www.armanicasa.com

ARTEMIDE spa

Via Bergamo 18
20010 PREGNANA MILANESE MI
www.artemide.com
info@artemide.com

AUDI AG

I/VM 3
D 85045 INGOLSTADT
Tel. +49841890
www.audi.com

BILLIANI srl

Via della Roggia 28
33044 MANZANO UD
www.billiani.it
info@billiani.it

BRAZIL S/A

Rua dos Americanos
836 Barra Funda
BRA 01138050 SAO PAULO SP
www.brazilisa.com.br

CACCIATI COSTRUZIONI

RESTAURI

Via Cascina Bebbia 1
13862 BRUSNENGO BI
www.cacciati.com
info@cacciati.com

CALLIGARIS FLAGSHIP STORE

Via Baracchini 9
20123 MILANO
www.calligaris.it
flagship.milano@calligaris.it

CAMPEGGI srl

Via del Cavolto 8
22040 ANZANO DEL PARCO CO
www.campeggisrl.it
campeggisrl@campeggisrl.it

CAPPELLINI - CAP DESIGN spa

Via Busnelli 5
20821 MEDA MB
www.cappellini.it
cappellini@cappellini.it

CAPPELLINI POINT

Bastioni di Porta Nuova 9
20121 MILANO
www.cappellini.it

CARL HANSEN & SON

Foro Buonaparte 18
20121 MILANO
www.carlhansen.com
info@carlhansen.com

CASALGRANDE PADANA spa

Strada Statale 467 73
42013 CASALGRANDE RE
www.casalgrandepadana.it
info@casalgrandepadana.it

CERDISA CERAMICHE

GRUPPO CERAMICHE

RICCHETTI spa
S. Statale 99/d
42013 DINAZZANO
DI CASALGRANDE RE
www.ceramichecerdisa.it
marketing@cerdisa.biz

CLEAF spa

Via Vittorio Bottego 15
20851 LISSONE MB
www.cleaf.it
pr@cleaf.it

COLOMBOSTILE MILANO

Via Durini 23
20122 MILANO
www.colombostilemilano.com
store@colombostilemilano.it

CULTI MILANO srl

Via Fiori Chiari 6
20121 MILANO
www.culti.com
breramilano@culti.com

CYRCUS

www.cyrus.it
info@cyrus.it

D'OFFICINA - FPE spa

Via Buonarroto 34
20090 TREZZANO
SUL NAVIGLIO MI
www.fpespa.com
fpe@fpespa.it

DANESE - ARTEMIDE spa

Via Canova 34
20145 MILANO
www.danesemilano.com
info@danesemilano.com

DE MARINIS

Via San Francesco D'Assisi 6
22036 ERBA CO
www.demarinissrl.it
info@demarinissrl.it

DITRE ITALIA

Via Carducci 38
20123 MILANO
www.ditreitalia.com

DOMORI srl

Via Pinerolo 72-74
10060 NONE TO
www.domori.com
info@domori.com

EAST END STUDIOS srl

Via Mecenate 84/10
20138 MILANO
www.eastendstudios.it
info@eastendstudios.it

ESA PROGETTI

Via Girolamo Mentovati 24
29122 PIACENZA PC
www.esaprogetti.it
informazioni@esaprogetti.it

ETHIMO WHITESSENCE srl

Via La Nova 6/a
01100 VITORCHIANO VT
www.ethimo.com
info@ethimo.com

EUROMETAL

Via Giovanni Falcone 11-13
24030 ALMENNO
SAN BARTOLOMEO BG
info@eurometalsas.191.it

EUROPE DESIGN CENTER

Via Maurizio Gonzaga 3
20123 MILANO

FABBRICA PELLETERIE

MILANO

Piazza del Carmine 4
20121 MILANO
www.fabbricapelletteriemilano.com
info@fabbricapelletteriemilano.com

FEDERLEGNO ARREDO

EVENTI spa

Foro Buonaparte 65
20121 MILANO
www.salonemilano.it
info@salonemilano.it

FERMOB

Parc Actival
F 01140 THOISSEY
www.fermob.com
Distr. in Italia:
CARGO HIGH TECH

Via A. Meucci 39

20128 MILANO
www.cargomilano.it
info@cargomilano.it

FERRARELLE

Via Ripamonti 101
20141 MILANO
www.ferrarelle.it
ufficio.stampa@ferrarelle.it
marketing@ferrarelle.it

FEUDI DI SAN GREGORIO

Loc. Cerza Grossa
83050 SORBO SERPICO AV
www.feudi.it

GUANGZHOU HONGYUAN FURNITURE CO., LTD.

Add. No. 1376 Shiliang Roud
Sha Wan Country
PanyuGuangZhou
CN 511487 Guangzhou
www.gzhongyuan.com.cn
www.jingliving.com

HODARA

Via G. Morone 8
20121 MILANO
www.hodaradesigner.com
info@hodaradesigner.com

IGUZZINI ILLUMINAZIONE spa

Via Mariano Guzzini 37
62019 RECANATI MC
www.iguzzini.com
iguzzini@iguzzini.it

IKEA ITALIA RETAIL srl

S. Provinciale 208 n.3
20061 CARUGATE MI
www.ikea.it

ILLY

Via Flavia 110
34147 TRIESTE
www.illy.com
info@illy.com

INGO MAURER GMBH

Kaiserstrasse 47
D 80801 MUNCHEN
www.ingo-maurer.com
info@ingo-maurer.com

INNOVA FVG

Via Jacopo Linussio 1
33020 AMARO UD
www.innovafvg.it
info@innovafvg.it

ITALCEMENTI GROUP

Via G. Camozzi 124
24121 BERGAMO
www.italcementi.it
www.italcementigroup.com
info@italcementi.it

ITALCOM

Via Leopoldo Pirelli · Zona Ind.le "B"
86039 TERMOLI CB
www.italcomsrl.it

infotermoli@italcomsrl.it

KOKURA CREATION INC.

SHIMA-SHIMA

3-1-107 Otemachi, Kokurakita-ku
J KITAKYUSHU-CITY
FUKUOKA 803-0814
www.shima-shima.jp/en
info@shima-shima.jp

LABORATORIO MORSELETTO srl

Via dell'Economia 97
36100 VICENZA
www.morseletto.eu
info@morseletto.it

LEUCOS spa

Via delle Industrie 16/b
30030 SALZANO VE
www.leucos.com
info@leucos.com

LIGHT CONTRACT srl

Via De Gasperi 2
25060 COLLEBEATO BS

www.lightcontract.it
info@lightcontract.it
LOUIS VUITTON Italia spa
Via Tommaso Grossi 2
20121 MILANO
www.louisvuitton.com
LUCEPLAN spa
Via E.T. Moneta 40
20161 MILANO
www.luceplan.com
info@luceplan.com
MACO TECHNOLOGY
Via Ugo La Malfa 86
25050 Noccole di Provezze BS
www.macotechnology.com
info@macotechnology.com
MAGIS spa
Via Triestina Accesso e
Z.I. Ponte Tezze
30020 TORRE DI MOSTO VE
www.magisdesign.com
info@magisdesign.com
MARRO
www.marro.com.pl
MARSET ILLUMINACIÓN
Alfonso XII 429-431
E 08912 BADALONA
(BARCELONA)
www.marset.com
info@marset.com
METALCO srl
Via della Fornace 44
31023 CASTELMINIO
DI RESANA TV
www.metalco.it
info@metalco.it
**MID - MARANGONI
ITALIAN DESIGN**
Via Cantoniga 11
22100 COMO
www.marangonidesign.com
www.m-i-d.it
info@marangonidesign.com
MILLIKEN INDUSTRIALS Ltd
Beech Hill Plant, Gidlow Lane
UK Wigan, Lancashire, WN6 8RN
www.miliken.com
MOROSO spa
Via Nazionale 60
33010 CAVALICCO UD
www.moroso.it
info@moroso.it
MUJI
C.so Buenos Aires 36
20124 MILANO
www.muji.eu
cba@muji.it
MYLED
HI PROJECT srl
via Mario Luciani 4/e
32032 FELTRE BL
www.hiproject.it, www.myled.it
info@hiproject.it
NMC ITALIA
Via A. Volta 27-29
20060 PESSANO

CON BORNAGO MI
www.nmc.eu
OVS spa
Via Terraglio 17
30174 MESTRE VE
www.ovscorporate.it
P.A.T.I. S.p.A. - ETTECT
Via Beltrami, 50/52
31020 SAN ZENONE
DEGLI EZZELINI TV
www.pati.it
info@pati.it
PANASONIC CORPORATION
1-5-1, Higashi-Shimbashi
Minato Ku
J 105-8301 TOKYO
www.panasonic.com/global
www.panasonic.co.jp/es/
presscontact@ml.jp.panasonic.com
PERTINGER
Via Plattner 2
39040 VARNA BZ
www.pertinger.com
info@pertinger.com
PIACERE MODENA
PALATIPICO MODENA srl
Viale Virgilio 55
41123 MODENA
www.piaceremodena.it
info@piaceremodena.it
PIAVEVETRO TREVISO
Via Postioma 103
31050 VILLORBA TV
www.iampiavevetro.com
POLTRONOVA CENTRO STUDI
Borgo Ognissanti 28
50123 FIRENZE
www.centrostudipoltranova.it
info@centrostudipoltranova.it
PRATESI
Corso Venezia 18
20122 MILANO
www.pratesi.com
customerservice@pratesi.com
PRODUZIONE PRIVATA
Via Varese 15
20121 MILANO
www.produzioneprivata.com
c.pintacuda@amd.it
Distr. in Italia:
DESIGNCORPORATE
Via Varese 14
20121 MILANO
Tel. 0236550249
Fax 0299980665
www.designcorporate.com
info@designcorporate.com
QEEBOO
Via Stendhal 35
20144 MILANO
QUIET, PLEASE!
Via Giuseppe Frua 12
20146 MILANO
www.quietplease.net
info@quietplease.net
RADIO 101

Via Ventura 3
20134 MILANO
www.r101.it
REGIONE UMBRIA
Via M. Angeloni 61
06124 PERUGIA
www.regione.umbria.it
**RIVA 1920 INDUSTRIA
MOBILI spa**
Via Milano 137
22063 CANTÙ CO
www.riva1920.it
info@riva1920.it
RODA srl
Via Tinella 2
21026 GAVIRATE VA
www.rodaonline.com
info@rodaonline.com
SCM GROUP
Via Emilia 77
47921 RIMINI
www.scmgroup.com
scmgroup@scmgroup.com
SERRALUNGA srl
Via Serralunga 9
13900 BIELLA
www.serralunga.com
info@serralunga.com
SHIMA-SHIMA (Milan office)
Via Castel Morrone 17
Scala A, 5 Piano
20129 MILANO
www.shima-shima.jp
info@shima-shima.jp
**SPD - SCUOLA POLITECNICA
DI DESIGN**
Via Carlo Bo 7
20143 MILANO
www.scuoladesign-spd.it
www.scuoladesign.com
info@scuoladesign.com
**ST FACADE TECHNOLOGY
GRUPPO VELKO**
Via Massimo D'Antona 16
Fraz. Pasta
10040 RIVALTA TO
www.velko.ru
STUDIO ITALIA DESIGN srl
Via Pialoi 32
30020 MARCON VE
www.studioitaliadesign.com
info@studioitaliadesign.com
TALENTI srl
Z. I. - Loc. Le Capanne
05021 ACQUASPARTA TR
www.talentsrl.com
info@talentsrl.com
TECNOVISION
Via Archimede 18
20090 BUCCINASCO MI
www.tecnovision.com
info@tecnovision.com
THONET GmbH
Michael Thonet Strasse 1
D 35066 FRANKENBERG
www.thonet.de

info@thonet.de
Distr. in Italia: JOINT srl
V.le Sabotino 19/2
20135 MILANO
www.jointmilano.com
info@jointsrl.it
UNIPOLSAI ASSICURAZIONI
Via Senigallia 18/2 - Torre A
20161 MILANO
www.unipolsai.it
VALDO SPUMANTI srl
Via Foro Boario 20
31049 VALDOBBIADENE TV
www.valdo.com
**VEUVE CLICQUOT
MOËT HENNESSY ITALIA
GROUPE LVMH**
Via Tonale 26
20125 MILANO
www.veuve-clicquot.com
www.moethennessy.it
VITRA INTERNATIONAL AG
Klünenfeldstrasse 22
CH 4127 BIRSFELDEN
www.vitra.com
info@vitra.com
Distr. in Italia:
UNIFOR spa
Via Isonzo 1
22078 TURATE CO
www.unifor.it
unifor@unifor.it
WALL&DECO
Via L. Solera Mantegazza 7
20121 MILANO
www.wallanddeco.com
showroom@wallanddeco.com
WALLPEPPER
Via Forcella 7/13
20144 MILANO
www.wallpepper.it
info@wallpepper.it

IN ULTRATOP LOFT TER IOR LIV ING

Essenzialità, personalità, design e durabilità. I pavimenti e le pareti diventano materia vitale.

Ultratop Loft, una proposta innovativa nella quale toni, linearità e risultato diventano la soluzione per l'interior design contemporaneo. **Ultratop Loft**, una pasta cementizia spatolabile monocomponente per la realizzazione di pavimenti e rivestimenti decorativi con effetto materico.

Per informazioni contattare **RESIN FLOORING TEAM**: resinflooring@mapei.it

Info di prodotto

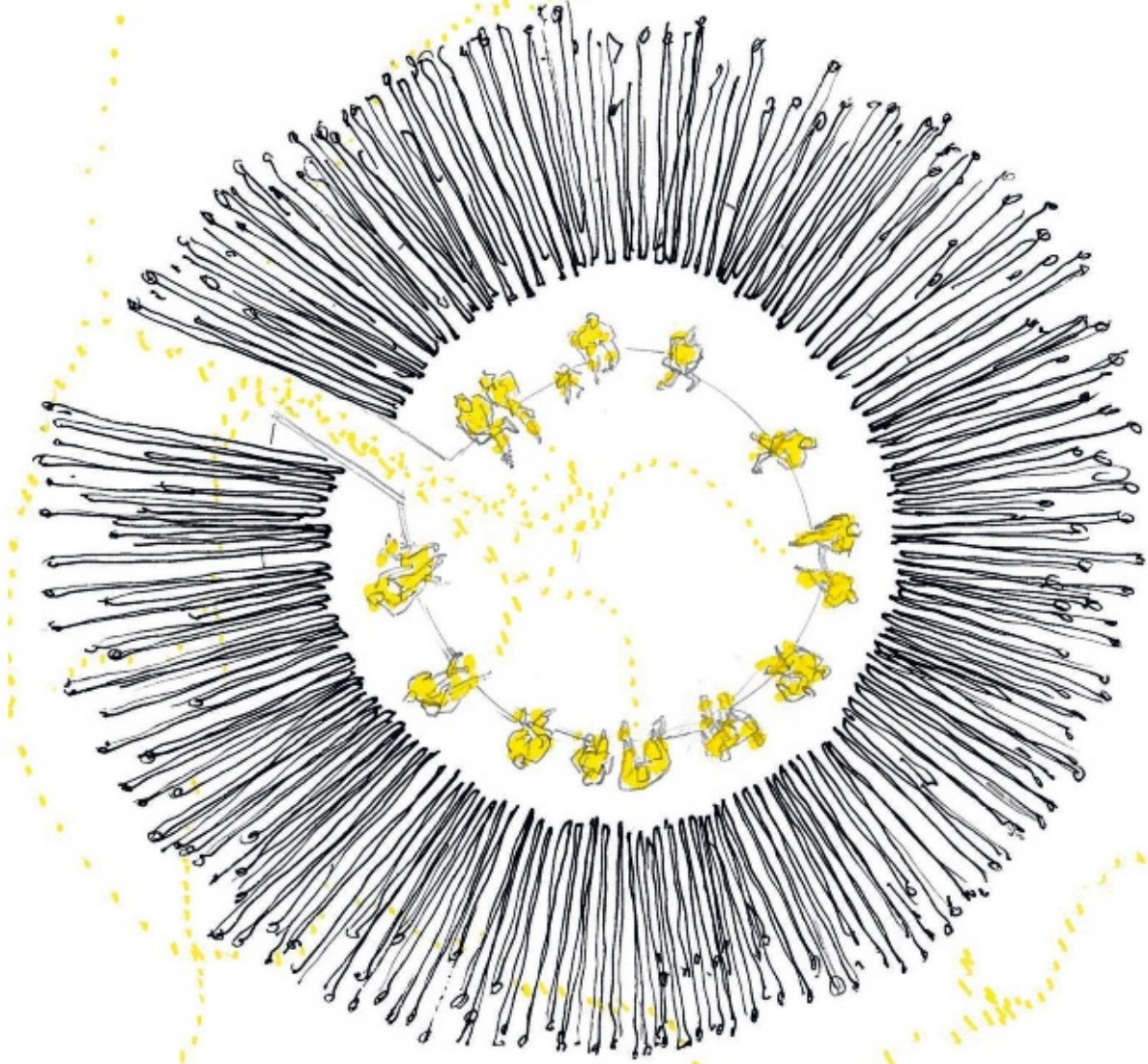


/mapei spa

Mapei con voi:
approfondiamo insieme su www.mapei.it



PERCORSO PER INTERNI
DA STEFANO BOENI AGOSTINI



L'INTERNO DI UNA RADURA

Drawing by
Stefano Boeri / Stefano Boeri Architetti

per
INTERNI

DRAWINGS COLLECTION

S

ettimana di sole, grande energia e fermento in città, boom di presenze (stimati 360 mila visitatori e oltre 400 eventi), durante il FuoriSalone da poco trascorso. Così, puntuali come l'estate, dedichiamo, come di consueto, il numero di giugno alla Design Week di aprile, monitorata negli happening, progetti/prodotti, e nelle in-

stallazioni più stimolanti e curiose. Partendo da una considerazione: ma dobbiamo sempre etichettare tutto? E se non fossero classificabili? Basta guardare le polifoniche e complesse espressioni della progettualità contemporanea, documentate nelle pagine seguenti, tra creatività e innovazione tipologica, tecnologica, materica, funzionale per convincersi che oggi più che mai i tradizionali confini disciplinari (architettura, design, arte, cinema, fotografia) sono stati ampiamente superati, "open borders"! E, nel rispetto di ogni storia e percorso, si incontra il segno di una trasversalità e di una contaminazione culturale che ci porta sempre più lontani da identità precostituite. In ogni luogo dedicato al design: dai musei aperti alle chiese sconsacrate, dalle fabbriche dismesse alle gallerie d'arte, dalle botteghe alle Accademie. Dagli showroom deputati del centro alle vetrine sperimentali delle collettive in vari distretti urbani. Per arrivare all'Università Statale degli Studi, all'Orto Botanico di Brera e, per la prima volta, alla Torre Velasca, le tre sedi che INTERNI ha presidiato con la mostra-evento *Open Borders* (titolo più che mai azzeccato, per l'appunto) declinata in installazioni interattive, performances luminose, macro-oggetti e micro costruzioni a varie scale. È cambiato il modo di recepire il progetto e la cultura del design. Ma non l'attenzione e l'interesse al tema dell'abitare, come esperienza e territorio di invenzione e ricerca. A ciascuno la sua interpretazione. *Gilda Bojardi*

INTOPICS EDITORIALE

INTERNI giugno 2016

La Torre Velasca, landmark dell'architettura milanese anni Cinquanta, firmata dallo studio BBPR, brilla da lontano trasformata in un magnifico segno luminoso dal genio creativo di Ingo Maurer. All'interno, l'Audi City Lab, sede di quattro percorsi tematici dedicati a 20 protagonisti dell'Untaggable Future. Foto di Tom Vack



PhotographING

XXI TRIENNALE DI MILANO

DOPO VENT'ANNI È TORNATA L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA TRIENNALE DI MILANO: MOSTRE ED EVENTI DI ARTE, DESIGN, ARCHITETTURA, MODA, CINEMA, COMUNICAZIONE E SOCIETÀ. FINO A SETTEMBRE UNA SERIE DI APPUNTAMENTI DIFFUSI IN TUTTA LA CITTÀ. NELL'IMMAGINE, PRESSO PIRELLI HANGAR BICOCCA, L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA *ARCHITECTURE AS ART*, A CURA DI NINA BASSOLI, IDEAZIONE E DIREZIONE PIERLUIGI NICOLIN. SONO ESPOSTI CAMPIONI DI ARCHITETTURA "AL VERO" CERCANDO DI AGEVOLARE LA SCOPERTA DELLA LORO ARTISTICITÀ PECULIARE INVITANDO I VISITATORI AL SUPERAMENTO DELLA SOLITA MODALITÀ, MERAMENTE PRATICA, DI FRUIZIONE DELL'ARCHITETTURA. TUTTE LE FOTO DEL SERVIZIO SONO DI GIANLUCA DI IOIA.



TROVI PIÙ
RIVISTE
GRATIS

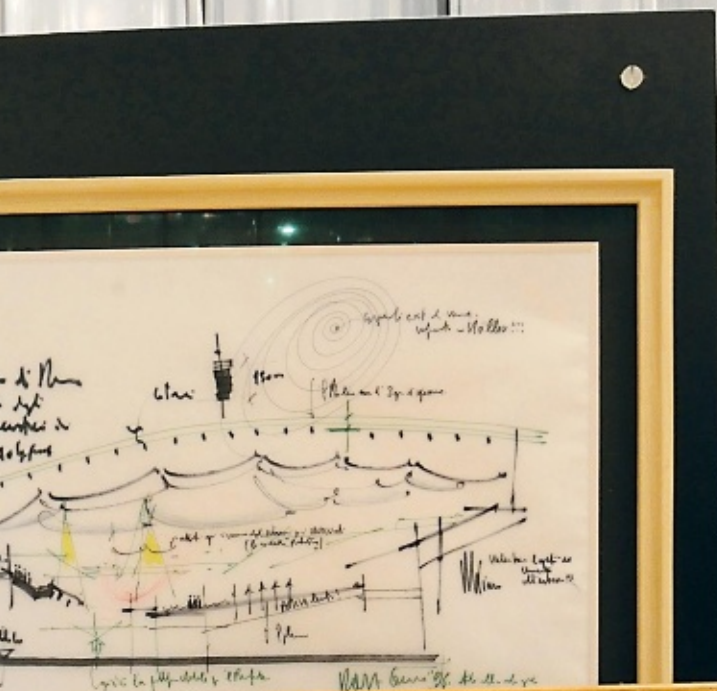
[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)

PhotographING

XXI TRIENNALE DI MILANO



AL PALAZZO DELLA PERMANENTE, LA LOGICA DELL'APPROSSIMAZIONE, NELL'ARTE E NELLA VITA, A CURA DI ALDO COLONETTI E GILLO DORFLES. PROGETTO E REALIZZAZIONE DELL'ALLESTIMENTO BLUMERANDFRIENDS: RICCARDO BLUMER, MATTEO BORGHI, CLAUDIA BROGGI, TOMMASO ALESSANDRINI. L'ALLESTIMENTO È UN'ESPERIENZA MULTISENSORIALE CHE DEFINISCE UNA SORTA DI PERCORSO ALL'INTERNO DELL'"APPROSSIMAZIONE": UN'INSTALLAZIONE GIOCATA SULLA GEOMETRIA FRATTALE (TRIANGOLI DI SIERPINSKY) E SUI RIFLESSI; UNO STRUMENTO ARTIFICIALE PER APPROSSIMARE LA COMPLESSITÀ GRAFICA DELLA NATURA IN UN GIOCO DI RIFLESSI FINO AL PARADOSSO DELLA PERDITA DI CONFINI. IN MOSTRA VI SONO OPERE, TRA GLI ALTRI, DI MARCEL DUCHAMP, PIERO MANZONI, ARNALDO POMODORO, GABRIELE BASILICO, UGO MULAS E PROGETTI DI MARIO BOTTA, GIANCARLO ILIPRANDI, ALBERTO MEDA, RENZO PIANO, DENIS SANTACHIARA, STUDIO AZZURRO.



PhotographING
XXI TRIENNALE DI MILANO





IL DESIGN MUSEUM DELLA TRIENNALE PRESENTA,
NELLA SUA NONA EDIZIONE, *W. WOMEN IN ITALIAN
DESIGN* A CURA DI SILVANA ANNICCHIARICO
E PROGETTO DI ALLESTIMENTO DI MARGHERITA PALLI.
LA MOSTRA TRACCIA UNA NUOVA STORIA
DEL DESIGN ITALIANO AL FEMMINILE, RICOSTRUIENDO
FIGURE, TEORIE, ATTITUDINI PROGETTUALI CHE SONO
STATE SEMINATE NEL NOVECENTO
E CHE SI SONO Affermate, TRASFORMATE
ED EVOLUTE NEL XXI SECOLO.

PhotographING

XXI TRIENNALE DI MILANO

IL MUDEC-MUSEO DELLE CULTURE, OSPITA LA MOSTRA *SEMPERING - PROCESS AND PATTERN* IN ARCHITECTURE AND DESIGN, A CURA DI LUISA COLLINA E CINO ZUCCHI. AZIONI COME QUELLA DI IMPILARE MATERIALI PESANTI, CONNETTERE STRUTTURE LEGGERE, PLASMARE MATERIALI TENERI, INCIDERE INVOLUCRI SOTTILI, PIEGARE FOGLI, INTRECCIARE FILI, COMPORRE TASSELLI O SOFFIARE ARIA POSSONO ESSERE VISTE COME ATTI PRIMARI CAPACI DI INVENTARE FORME IMPREVISTE ALLA LUCE DI NUOVE TECNOLOGIE, MA ANCHE COME VERIFICA DI 'COSTUMI' O CONSUETUDINI FORMALI SEDIMENTATE NEL CONFRONTO CON CONDIZIONI INEDITE.







*René Lalique,
Ornamento da corsetto
Donna libellula, 1897 –
1898, oro cesellato,
smalti, crisoprasio,
calcedonio, pietre
di luna, diamanti.
Museu Calouste
Gulbenkian, Lisbona.*

CHUS BURÉS: ATMOSFERE PER IL CORPO

Gioielli come **metafore**
o **simboli**: nell'Odissea i Proci
donano **spille, collane**
e orecchini a Penelope
e, nell'Eneide, Enea offre
collane d'oro e una corona
alla regina Didone...

di Germano Celant

Il gioiello come una scultura da indossare trova un suo pubblico solo dalla fine dell'Ottocento, quando la borghesia, salita al potere durante la rivoluzione francese, adattandosi allo spirito romantico per il bello e il prezioso comincia a utilizzarlo quale strumento di seduzione e d'identificazione culturale. Tale scoperta di un decoro corporale è anche conseguenza di un arricchimento dei Paesi che iniziano a sfruttare le miniere di materiali preziosi, dando vita a un interesse per l'ornamento personale, che prima si manifesta legato all'iconografia delle scoperte archeologiche, quindi all'antichità e alle vicende dei primitivi, e poi esplode nella totalizzazione estetica dell'Art Nouveau. È un'epoca dove, a causa della rivoluzione industriale, all'oro e alle pietre preziose, come diamanti e rubini, si affiancano materiali più economici e comuni come il vetro e l'argento, l'onice e l'opale. Si assiste a un transito verso una dimensione democratica del gioiello che non ha valore soltanto per i materiali usati, ma anche per le sue forme e i suoi colori, marcate da un'originalità progettuale e artigianale. Tuttavia a parte i contributi che vanno da Joseph Hoffmann a Henry van de Velde, da Koloman Moser a Philippe Wolfers, fino ai primi del Novecento, furono pochi gli artisti che si cimentarono nella produzione di gioielli e di sculture da indossare. È solo dall'avvento di rottura del Cubismo, con la conseguente popolarità presso i nuovi collezionisti della modernità che, accanto all'affermazione del linguaggio del diverso vestire d'avanguardia,

da Paul Poiret a Elsa Schiaparelli, si diffonde il desiderio di possedere un ornamento pensato da un artista. L'avvio, nel 1913, si deve a Julio González, seguito dal 1924 da Alberto Giacometti per la *maison* Schiaparelli fino ad arrivare nel 1930 ad Alexander Calder, che con la creazione di gioielli costruirà un universo di sculture per i corpi.

A causa delle crisi economiche collegate al crollo di Wall Street e alla tragedia della Seconda guerra mondiale, che riducono la disponibilità d'oro e di diamanti, di platino e di rubini, la gamma delle materie si amplia. Oltre a bronzo e argento, gli artisti arrivano a includere bachelite, ceramica e legno, così da rendere meno costoso il gioiello, che si fa disponibile a una diffusione sociale più aperta e generale, come avviene con l'Art Déco. Alla fine degli anni Quaranta, con il recupero dei mercati e la rinascita dei Paesi europei, l'industria del gioiello assurge a mercato diffuso, anche a proposito della proliferazione delle case di moda, che passano gradualmente dall'*haute couture* al *prêt-à-porter*, sollecitando ornamenti che siano meno dispendiosi, per un pubblico allargato. Simile richiesta non elimina la domanda di gioielli d'autore e d'artista. Tra il 1948 e il 1963 su sollecitazione di personaggi come Peggy Guggenheim o di famosi orefici, da Frédéric Boucheron a François e Pierre Hugo, scultori e pittori come Jean Arp, Meret Oppenheim, Man Ray, Max Ernst, Pablo Picasso, Yves Tanguy e Dorothea Tanning traducono il loro immaginario dalle connotazioni cubiste a quelle surrealiste, in orecchini e spille, braccialetti e collane.

Tra i più impegnati nella produzione di queste decorazioni che arricchiscono il vestire, si pongono Georges Braque e Salvador Dalí che, intrecciando le figurazioni dei loro linguaggi alla preziosità e alla raffinatezza dell'artigianato, arrivarono a risultati sorprendenti. In due anni: Braque creò centotrentatré gioielli per Heger de Löwenfeld e Dalí fabbricò sculture in miniatura, da indossare, per Alemany & Co, New York. Alla fine degli anni Cinquanta il piacere e la voglia di creare gioielli sollecitano molti protagonisti dell'arte informale, come Jean Dubuffet, Mirko Basaldella, Alberto Burri, Asger Jorn, Georges Mathieu e Afro, a impegnarsi in questa ricerca, ottenendo effetti di assemblaggi e di insiemi materici che corrispondevano alle loro sculture. Nello stesso ambito linguistico è da segnalare il caso particolare di estremizzazione formale del gioiello che si deve a Lucio Fontana, a Fausto Melotti e ad Arnaldo e Giò Pomodoro, con le loro opere prodotte da Giancarlo Montebello, Milano. A fine anni Sessanta il disegnare gioielli da parte degli artisti si diffonde in relazione allo spirito della Pop Art, che avvicina la cultura alta a quella bassa, mettendo in crisi i confini tra arti maggiori e arti minori, ma anche facilitando l'equivalenza tra oggetto autonomo e oggetto d'uso, tra qualità e kitsch. Si assiste allora alla parificazione tra le materie e tra i mezzi dell'arte, per cui popolare e aristocratico si equivalgono. Inol-



Alexander Calder, Orecchini in forma di 'mobile', 1946 circa, argento. Collezione privata, New York.



Getulio Alviani, Vestito per Germana Marucelli, 1963.

tre, con l'avvento del New Dada la pratica oggettuale dilaga con il recupero di cose e immagini che riguardano il quotidiano, facilitando l'ingresso dell'oggetto indossato nel *glamour* estetico, che va dall'arte alla moda. Non a caso molte produzioni di gioielli sono sollecitate nuovamente dal mondo del *fashion*, come le soluzioni visuali-dinamiche di Getulio Alviani per Germana Marucelli, Milano. Ma un grande stimolo si deve anche alla diffusione del concetto di "multiplo", dove l'opera d'arte è editata in serie: una tiratura dello stesso oggetto in molte copie. Attraverso questo varco, che ha l'intento di promulgare una diffusione democratica e a basso costo dell'artefatto, passa anche la proliferazione del gioiello d'artista. Così, con regolarità a ogni tendenza, arrivano a corrispondere sculture da indossare. Si comincia con i *bricolage* di Louise Nevelson, per passare alla Pop Art, con Roy Lichtenstein e Robert Indiana, e al Nouveau Réalisme, con Arman, César e Mimmo Rotella, e si prosegue con le articolazioni ottiche di Gabriele De Vecchi e di Pol Bury, le configurazioni di Mario Ceroli e di Enrico Baj così da coprire tutti i movimenti artistici.

Nel periodo dal 1968 al 1985 il mondo del gioiello d'arte si estende ed entra nel sistema di consumo estetico di massa,



A sinistra, Salvador Dalí, spilla, oro © Salvador Dalí, Gala-Salvador Dalí Foundation / ADAGP, Paris. A destra, Robert Indiana, Love, bague, 1966, oro. Sotto, César, compressione di tappi di bottiglie, pendente, metallo. Accanto, Roy Lichtenstein, Modern Head, spilla/pendente, 1968, argento e smalto.



Chus Burés,
Colecciones Reciclaje
Foto: © Cees
Van Gelderen.
Chus Burés, S/T,
Colecciones Reciclaje,
1983, orecchini,
sughero e avorio.



assume maggior valore e comincia a essere collezionato. Si creano importanti raccolte sia in Europa sia negli Stati Uniti, le istituzioni museali organizzano esposizioni, si diffondono le scuole di design orafa, come quella di Padova e di Giampaolo Babetto, nascono gallerie specializzate a Londra e a Parigi, mentre crescono sempre più gli studi scientifici e si diffondono le pubblicazioni. Inoltre, la caduta dei limiti linguistici, attuata dalle ricerche visuali contemporanee, dalla Conceptual Art alla Body Art, interessate a un allargamento procedurale che arrivi a comprendere, dal mentale al sensoriale, tutti i modi dell'esprimersi, fa sì che la ricerca si apra e inglobi non solo i nuovi *media*, dalla fotografia al video, dal cinema al digitale, ma anche l'architettura e il design. Attraverso quest'ultimo passano tutti i procedimenti che portano all'uso dell'oggetto artistico, tra cui quello dell'abbellimento e del decoro del corpo: il gioiello.

È in questo momento di diffusione e di qualificazione del design d'artista che si immerge Chus Burés quando, nel 1981, cerca un suo territorio di espressione mediante oggetti o microsculture da indossare. E, per costruirlo, tende a differenziare il suo linguaggio ponendosi in una situazione laterale, dove a contare, non è la materia preziosa, ma l'idea di montaggio e di assemblaggio. Guarda immediatamente alle avanguardie dal Dadaismo al Surrealismo, fino al New Dada e al Nouveau Réalisme e si avventura in gioielli come *Colecciones Reciclaje* che, costituiti da elementi trovati, sorta di *ready made* materici, liberino istanze multiple e marginali. Sono oggetti 'residui', risultati di smembramenti e di accumuli di tracce industriali: funzionano come negazione della preziosità e della rarità. Utilizzando gli scarti, Burés ottiene due risultati: li immette in una rete d'intensità che li rivaluta. Crea un nuovo che tramuta il rifiuto in privilegiato e meraviglioso. È un primo muoversi nella ridistribuzione semantica delle immagini e delle materie. La decontestualizzazione di un elemento e la sua iscrizione in un'altra situazione plastica sono i termini di un'operazione che affonda nel pensiero surrealista. Tanto che la sua figura



Chus Burés, Vista, oído, olfato, gusto y tacto, 1990, in collaborazione con Sigfrido Martín Begué, gemelli, argento placcato oro e smalto.

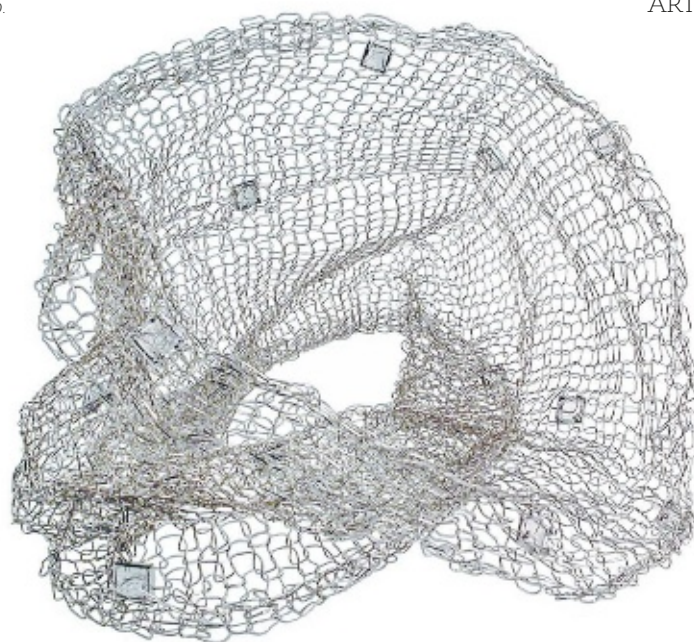
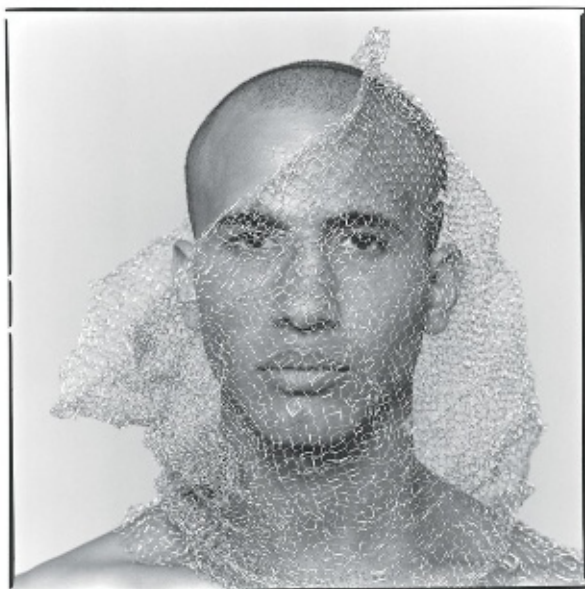
dibricoleur, sulla scia di André Breton e di Claude Lévi-Strauss, lo porta a ricollegarsi con l'universo decorativo dei popoli mitici. Va alla ricerca di segni primitivi ed elementari, così da formare costellazioni

che possano adattarsi al corpo, come se fossero tatuaggi o connotazioni rituali: la serie Masai. Come i pezzi di *Reciclaje*, anch'essi sono figure ripensate, soltanto che giungono a ricostruire un mondo antico e tribale: l'artista se ne appropria e li ripensa per istituire una lettura attuale. Simile energia obliqua che nel 1985 giunge a connettersi con quella surreale e segreta del regista spagnolo Pedro Almodóvar. Per il suo film *Matador*, 1986, Burés disegna una spilla ferma-capelli che si tramuta in pugnale per uccidere gli amanti. È un misto tra nota musicale e aculeo che connota una coinvolgente seduzione intrisa di morte. Da qui il desiderio di evocare le immagini, dalla carne alle ossa, del sacrificio cannibalico surrealista del corpo di Meret Oppenheim, che diventa strumento per dare alla propria tecnicità una dimensione soggettiva e personale: disegnare il gioiello come intreccio tra *physis* e *techné*. È una riconciliazione tra sogno e realtà che lo porta al superamento del motivo inconscio per affidare il suo fare all'iconografia della vita quotidiana. Ne sono testimonianza, nel 1990, le collane e gli orecchini che concernono *Los Sentidos*. Prendono forma dalle porzioni di corpo - naso, bocca, orecchio, occhio e dita - collegate ai cinque sensi,



Pedro Almodóvar, *Matador*, 1986, frame dal film. Chus Burés, *Matador*, 1985, creato per il film di Pedro Almodóvar, *Matador*, forcina/spilla, argento.





oppure dagli strumenti connessi ai rituali del mangiare, come piatti, coltelli e forchette.

È un passo verso la rivelazione del proprio progettare autonomo e ancorato alla vita, in cui l'oggetto fabbricato si afferma come ramificazione del proprio pensiero e del proprio vivere, senza riferimento ad altro da sé. Su tale scia d'indipendenza formale e contenutistica nasce la serie *Infinity Lines* che sembra azzerare l'implicazione surreale per concentrarsi su una dimensione geometrica e riduttiva. Adottando una volumetria pura ed estensibile, quella del parallelepipedo, Burés spinge la progettazione verso una condizione costruttivista e minimalista. L'organizzazione della materia non è più il riflesso di un sentire quasi inconscio e primordiale, ma segue una logica e una sintassi, che rimandano



Chus Burés, *Infinity Lines*, 1990 – 2000, selezione di stili differenti, argento, oro e argento con diamanti.

al razionalismo artistico. Il gioiello da protesi che si estende e si articola con ingombrante presenza e forte figurazione si tramuta in un'estensione elementare e semplice, quasi una cosa vuota che può ospitare tutte le parti del corpo, dal collo alle dita. È un avviarsi sempre più verso il discorso elettivo della ricerca visuale pura che porterà, da una parte, a collaborazioni dirette con protagonisti dell'arte, da Louise Bourgeois a Miquel Barcelò, da Jesús-Rafael Soto a Julio Le Parc e a François Morellet; dall'altra ad una progettazione antropologica e archeologica in cui attuare un ripensamento poetico degli ornamenti ritualistici delle culture dell'Asia: da *TG 943*, 1997, a *Mae Nam*, 2000. La via scelta per intrecciare il proprio discorso con l'arte oscilla dunque tra un comportamento "selvaggio" connesso alle culture primitive, e un'articolazione concettuale e razionale. Quest'ultima è scelta da un punto di vista dinamico-visuale, tipico delle ricerche optical e programmate, rappresentate da artisti come Carlos Cruz-Diez e Soto, Alviani e Luis Tomasello, Julio Le Parc e Morellet. Sono protagonisti di una tabula rasa della visione,

così da ripensare la razionalità dell'immagine e della sua costruzione. Un'attitudine condivisa da Burés che, dal 2000, si pone il problema di integrare storia e contemporaneità, da Bourgeois a Barcelò, quanto passato e futuro nella sua ricerca, la serie *Past-Future*, 2013-2016. Quest'ultima è basata sul recupero di materiali precolombiani, datati VII secolo e trovati nell'altipiano andino, così da esaltare la storia antica, come possibile feticcio decorativo. È controbilanciata da *Subverted Jewelry*, 2012-2016, che si preoccupa di azzerare la simbologia

del lusso, connessa al gioiello, creando uno scambio e una prevalenza, trattandole come smeraldi, tra pietre levigate dal fiume e materie preziose come diamanti. L'attrazione per una virtualità nuova del gioiello, che può scaturire dalla storia delle culture sperimentali e antiche, si indirizza inevitabilmente

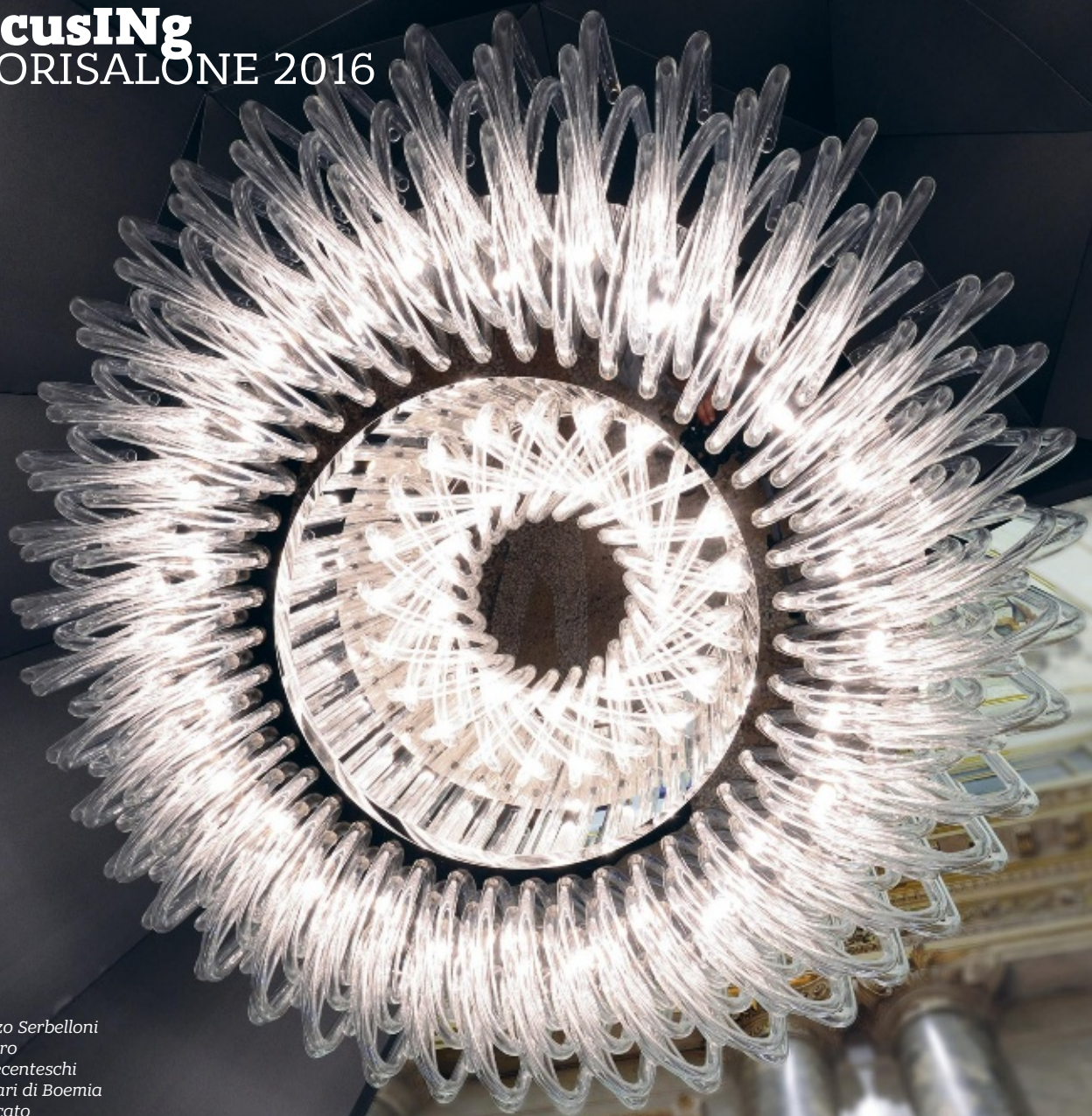
verso una visione sferica. Burés intuisce che il suo procedere è a 360 gradi, perché aperto a una circolazione che oscilla tra localizzazione e globalità, figurazione e astrazione, arte e design, così che il suo sistema di progettazione tenda a nuovi spazi di possibilità. È un procedere che porta alla conquista di territori esterni, sempre più aperti, per definire simbolicamente i quali disegna *L'or de l'Univers*, 2014-2016. Siamo a una riflessione sulla nuova realtà globale, fatta di aggregazioni di materiali e di segni, dai frammenti di meteoriti alle immagini delle supernova, che riflette, attraverso il gioiello, sull'atmosfera che avvolge il nostro corpo. ■



Chus Burés, *S/T*, 2000, in collaborazione con Louise Bourgeois, spilla, oro giallo 18k.

Focusing

FUORISALONE 2016



A Palazzo Serbelloni
il restauro
dei settecenteschi
lampadari di Boemia
è affiancato
all'esposizione di nuovi
chandelier-design:
artefice del progetto
l'azienda ceca **Lasvit**,
che ha ambientato
la mostra 'Via Lucis'
nelle stanze affrescate
della storica dimora
milanese. Qui,
il lampadario 'Ludwig'
firmato da Maurizio
Galante, che ben
coniuga passato
e presente.



Il Padiglione Reale
della Stazione Centrale
di Milano (qui
la scalinata d'accesso)
ha accolto
la mostra firmata
da Fabrice per **Veuve
Clicquot**, un viaggio
visionario attraverso
i paesaggi della storica
maison: il mare,
Les Crayères
e il cielo stellato.

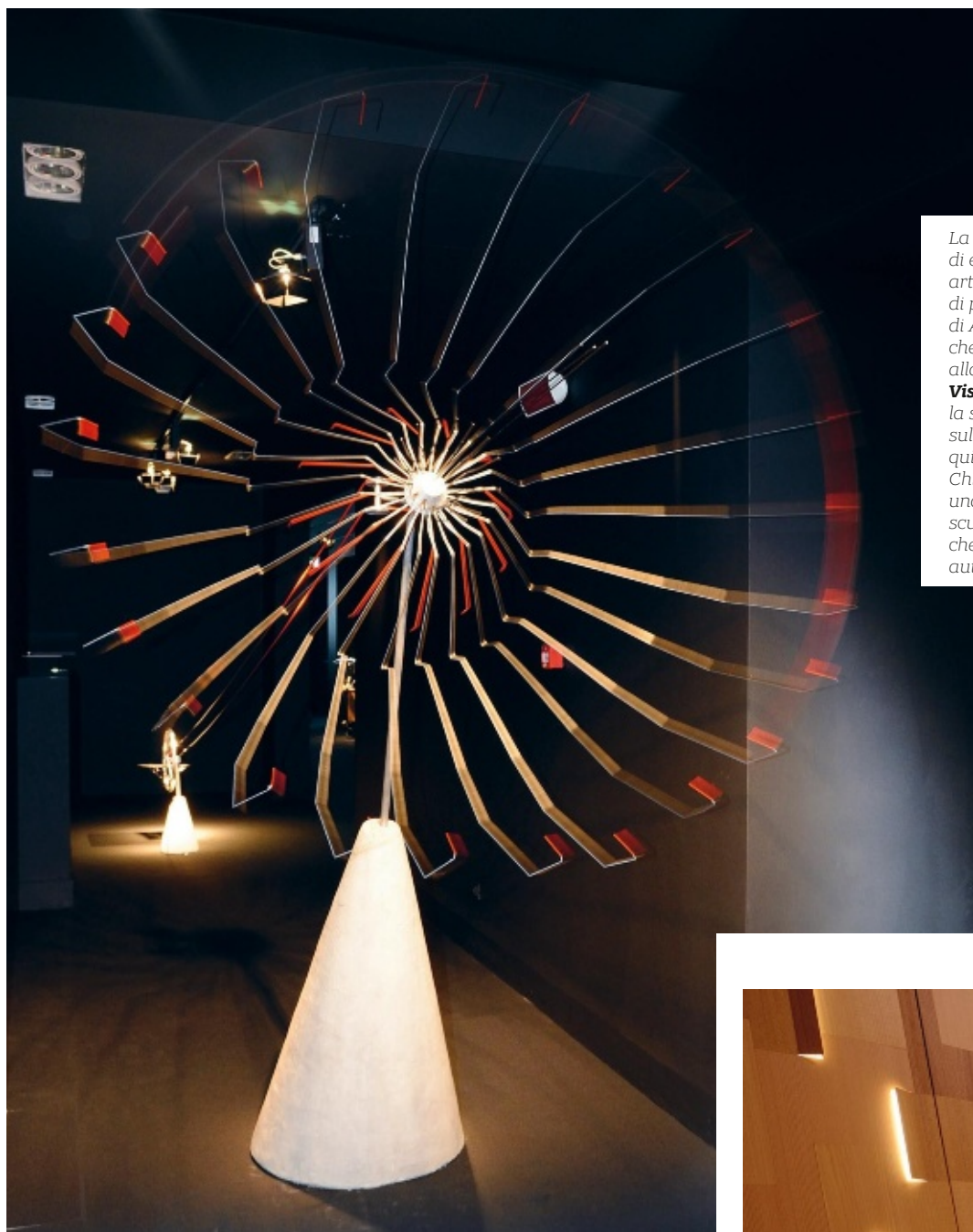
LIGHT DESIGN

È la luce il 'motore' che accende le più suggestive
creazioni del FuoriSalone milanese:
dalla 'Via Lucis' che illumina con **chandelier-design**
le storiche stanze di Palazzo Serbelloni
alla **scultura cinetica** che a sorpresa diventa
la protagonista di una moderna Wunderkammer

*foto di David Zanardi
a cura di Laura Ragazzola*



Un fitto reticolato
attraversa la piazza
XXV Aprile collegando
i due ex Caselli Daziari
(qui se ne vede uno)
dove ha sede
lo showroom
di **Tecno**: lo studio
Migliore + Servetto.
firma l'originale
installazione.



La luce come forma di energia anche artistica: è il punto di partenza di Alessandro Brighetti che, ospite alla Wunderkammer **Visionnaire**, continua la sua sperimentazione sull'arte cinetica: qui è di scena Chlorophyl (a sinistra), una sorta di eco-scultura in movimento che si alimenta autonomamente.

'Light Forest' è la parete luminosa firmata da BCXSY per **Philips Lighting**, presentata in occasione della mostra Hotel Wallpaper*.

La giovane designer Giorgia Zanellato sfrutta le potenzialità tecnologiche del led usando il plexiglas come un diffusore di luce: nasce così 'Quasar' (a fianco), un nuovo oggetto luminoso che è andato in scena alla **Galleria Luisa delle Piane**.



Luci di ieri e di oggi
(Flos, progettate ad hoc)
convivono con delicato
equilibrio e illuminano
il soggiorno
temporaneamente
allestito nella sala
grande del palazzo
che fa parte della
mostra 'Monde Parallèle'
di Gwenaél Nicolas
(un suo ritratto
nella pagina a fianco).

Quasi per magia le sale
dello storico **Museo Bagatti
Valsecchi**, nel cuore
di Milano, si trasformano
in spazi domestici.

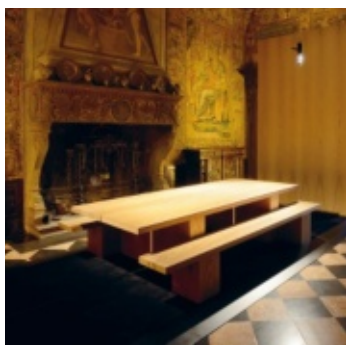
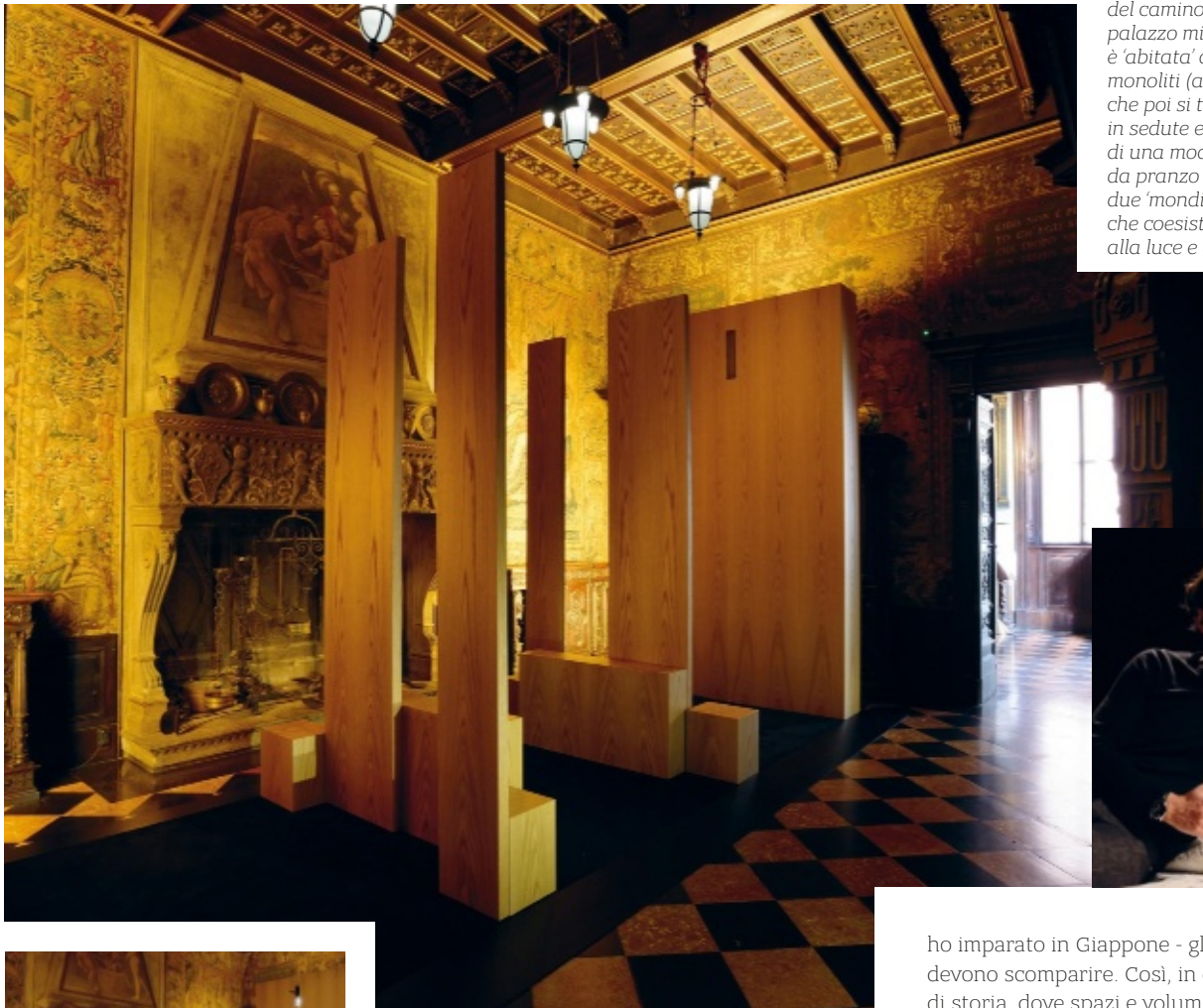
Grazie a un progetto
'luminoso', che indaga
sulle potenzialità della luce
e sul futuro dell'abitare

*foto di David Zanardi
testo di Laura Ragazzola*

METAMORFOSI



La preziosa stanza del camino dello storico palazzo milanese è 'abitata' da misteriosi monoliti (a fianco), che poi si trasformano in sedute e tavolo di una moderna sala da pranzo (più sotto): due 'mondi paralleli' che coesistono grazie alla luce e al movimento.



Movimento e tempo sono le due variabili che giocano un ruolo importante nel design di Gwenaél Nicolas. Nato in Francia, ma giapponese d'adozione (nel 1998 ha fondato lo studio Curiosity a Tokyo), Nicolas ha spesso incantato il pubblico con showroom (ultimo, in ordine di tempo, quello romano di Fendi; vedi Interni 661), allestimenti, mostre, installazioni. Come quella che è andata in scena a Milano, nella casa-museo Bagatti Valsecchi, storica dimora nel cuore di Milano. Qui, infatti, le bellissime sale affrescate che raccontano la straordinaria vicenda della nobile famiglia milanese e della sua raffinata collezione d'arte, sono state trasformate in uno spazio domestico. Con sorpresa, come ci racconta Nicolas: "Sono partito da una riflessione: per apprezzare lo spazio - e questa è una lezione che

ho imparato in Giappone - gli elementi d'arredo devono scomparire. Così, in questo luogo pieno di storia, dove spazi e volumi giocano un ruolo determinante per la qualità architettonica del palazzo, ho immaginato un 'Monde Parallèle', che è anche il titolo della mostra. E cioè, divani, tavoli e consolle magicamente prendono forma a partire da monoliti misteriosi, sculture astratte che punteggiano le stanze, definendone a sorpresa l'uso: un soggiorno e una sala da pranzo". La metamorfosi dello spazio regala emozioni, grazie soprattutto alla luce, come ci spiega Barbara Balestreri, light designer di fama internazionale che da sempre collabora con Nicolas nei suoi progetti visionari: "È la luce che accompagna la metamorfosi dello spazio, trasformando oggetti d'uso quotidiano in sculture, enfatizzando quell'idea di dinamismo che dà forza a tutto il progetto. Infatti, da calda, teatrale, avvolgente, in alcune circostanze anche drammatica, la luce diventa 'soft', leggera per rivelare improvvisamente l'oggetto - panca, tavolo, sedute - e la funzione domestica dello spazio" ■

Si chiama 'Colour Machine'
l'installazione creata
in occasione della Design Week
a CasaVitra. Giostre ruotanti
appese al soffitto celebrano
il design e i protagonisti
dell'azienda svizzera (a destra
le scocche della Eames Plastic
Chair) mentre maxi trottole
mettono in mostra l'intera gamma
materica o cromatica di **Vitra**.
Firma l'installazione Hella
Jongerius (a fianco
un suo ritratto), che dal 2007
sviluppa la Vitra Colour
& Material Library per indagare
il colore e le sue potenzialità.

FACTORY MOOD

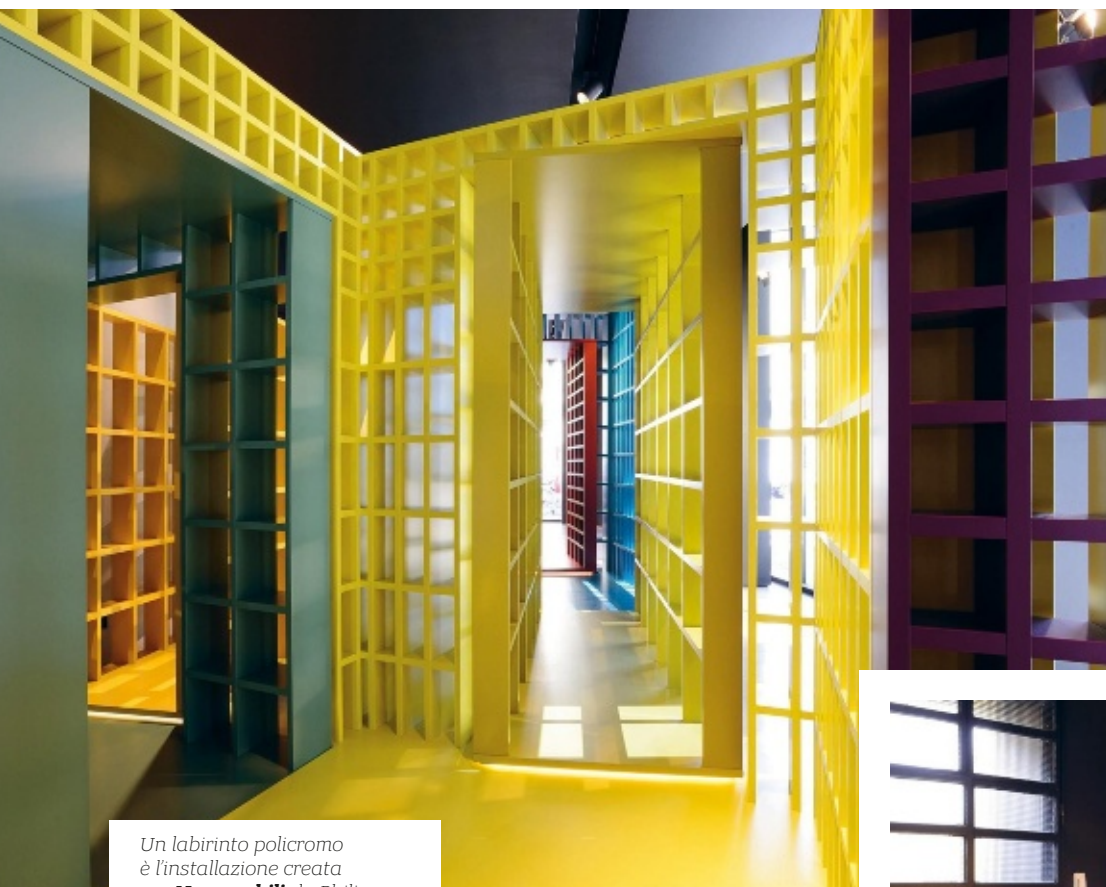
Un 'garage' allestito
negli spazi dello **showroom**
milanese di Kartell oppure
le 'macchine' policrome
che si muovono nel **maxi**
loft di CasaVitra:
sono solo due esempi
dello **spirito industriale**
che anima prodotti
e location di Milano

*foto di David Zanardi
a cura di Laura Ragazzola*



*'Benvenuti nel garage dei sogni!'
È lo slogan della nuova collezione
pensata da Lapo Elkann per il 'suo'
brand **Garage Italia Customs**,
insieme a **Kartell**, che ha trasformato
gli spazi del suo showroom milanese
in una fucina creativa.
Una quarantina di pezzi-icona
dell'azienda lombarda sono stati,
infatti, 'wrappati', e cioè rivestiti
con speciali pellicole- fantasia,
dando vita a originali e inaspettate
personalizzazioni: dalle livree racing
prese in prestito al mondo
automobilistico (come il tavolo
'Glossy' di Antonio Citterio qui
a destra) ai pattern ispirati al mondo
dell' moda, come il tartan,
il pied-de-poule o il gessato.*





Un labirinto policromo è l'installazione creata per **Novamobili** da Philippe Nigro: si tratta di un versatile Wall System composto da elementi autoportanti in grado di disegnare ambienti architettonicamente ben definiti e autonomi.



'Make It Yours' è il motto che ben interpreta l'iconico sistema modulare USM Haller di **USM**, che nel 2015 ha celebrato i suoi 50 anni di vita. Quest'anno si arricchisce di una nuova famiglia di prodotti composta da versatili box e vassoi (in alto) realizzati in fibra di poliestere, piacevole al tatto: il progetto è nato in collaborazione con atelier oi.



'Brick' (sopra) è uno dei nuovi decori della moquette modulare pensata da Tom Dixon per 'The industrial Landscape Collection' di **Ege Carpets** (distribuita da **Eco Contract & Eco Design**). The Mall di Porta Nuova ha ospitato 'Space&Interiors' (a sinistra) by MADE expo (il progetto dell'allestimento è di Migliore+Servetto), che ha presentato le ultime tendenze dell'architettura d'interni.





Macchine a vapore, ruote di locomotive, edifici industriali, attrezzi di lavoro. Sono gli oggetti-simbolo di 'Industry Amber', il pattern in mosaico firmato dal duo creativo Studio Job per **Bisazza**, dove il richiamo alla rivoluzione industriale dell'Ottocento diventa l'originale leit-motiv. Le calde tonalità dell'ambra che si stagliano su uno sfondo color-notte conferiscono al disegno un effetto 3D..

Spazio al **'fatto a mano'** e a un nuovo modo di concepire la manifattura. Che punta sulle **ricchezze del territorio** e sulla memoria della tradizione. Senza rinunciare alla **sperimentazione** di forme e materiali

*foto di David Zanardi
a cura di Laura Ragazzola*

CRAFT & DESIGN



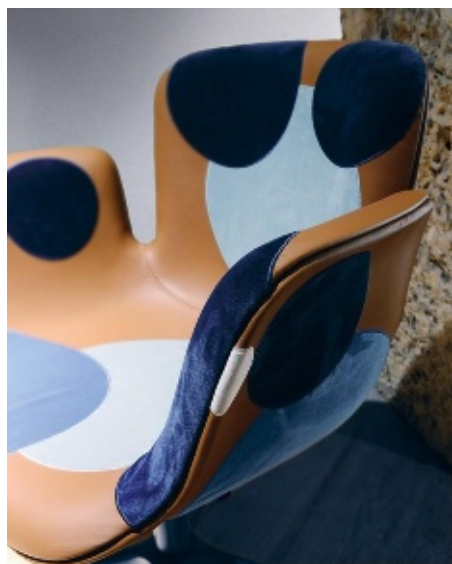
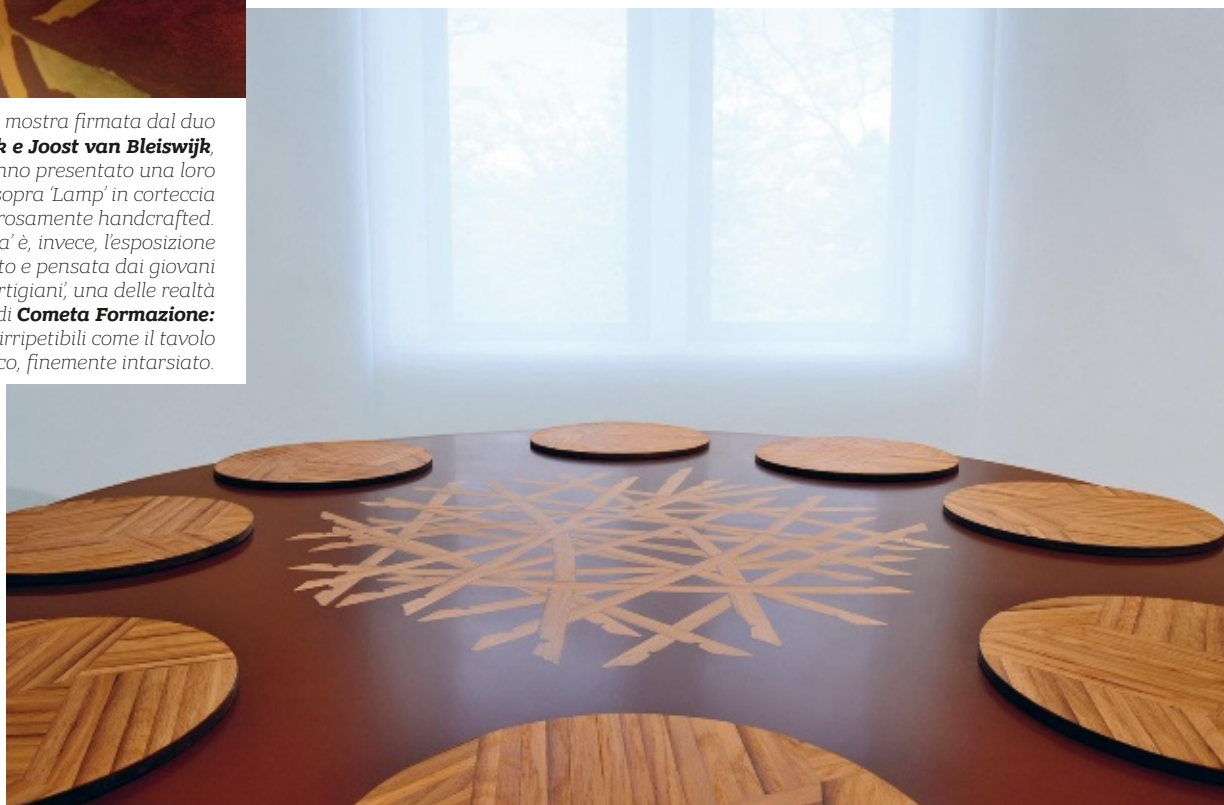
*"Back to Matter" è lo slogan che guida la mostra allestita presso la galleria **Leclettico** nel District San Gregorio a due passi dalla Stazione Centrale di Milano. Pezzi unici, vintage, di recupero (come piastrelle e tessuti qui fotografati) dove design, artigianato e arti applicate si mescolano in modo creativo e non convenzionale.*

Focusing

FUORISALONE 2016



"Physical" è il nome della mostra firmata dal duo olandese **Kiki van Eijk e Joost van Bleiswijk**, che per la prima volta hanno presentato una loro collezione di arredi (qui sopra 'Lamp' in corteccia e ottone) rigorosamente handcrafted. 'La rinascita della materia' è, invece, l'esposizione ospitata presso MilanoSesto e pensata dai giovani talenti della 'Contrada degli Artigiani', una delle realtà didattiche di **Cometa Formazione**: pezzi unici, preziosi e irripetibili come il tavolo qui a fianco, finemente intarsiato.

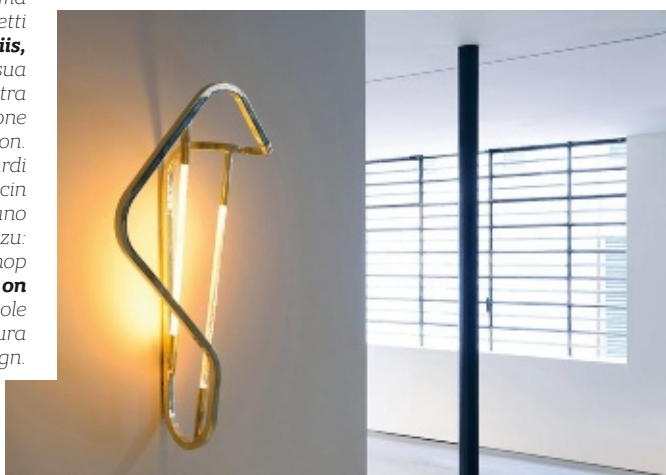


Torna in edizione limitata (33 pezzi) la poltroncina di Werner Aisslinger per **Cappellini**, ribattezzata Juli Jubilee (all'estrema sinistra): qui è nella versione 'Dots Big', in cui 'bolli' in velluto e l'antica tecnica della 'punciatura' realizzano il motivo decorativo. Per la prima volta l'architetto americano David Rockwell firma degli arredi per **Stellar Works**: la neonata 'Valet Collection' punta "sulla funzionalità, sull'espressività del cuoio e sul 'craftmanship' quale valore di riferimento del buon design", come lo stesso progettista ci ha dichiarato.

'Il futuro è l'artigianato' recita il titolo della mostra allestita presso un'antica bottega milanese di restauro, il Laboratorio Cagliani: protagoniste le sedie Tailor Made di **Veneta Sedie**, che fra pialle e scalpelli raccontano la storia di un marchio che ha saputo fondere maestria artigianale e innovazione.



*'Pop Nouveau' è il tema che ispira i progetti di **Vincenzo De Cotiis**, presentati nella sua galleria milanese: a destra l'applique in ottone tubolare con luce al neon. Lo studio Shiina+Nardi firma la lampada Chocin realizzata dall'artigiano giapponese Takeo Shimizu: in vendita nel nuovo shop del brand **Hands on Design**, che vuole connettere manifattura artigianale e design.*





Harcome ha presentato negli spazi di **Hyper Room** la prima 'Quadrotta' della serie Lussuria, una preziosa pavimentazione modulare, che veniva usata nelle settecentesche dimore francesi. Lavorata e cesellata a mano con gli strumenti originali dell'epoca, la 'Quadrotta' impiega legni di quercia secolari, finemente intarsiati dai maestri artigiani delle Marche. Un inserto centrale in vetro fuso e oro completa il decoro.



Qui sopra, la 'galleria' progettata da **De Ponte Studio Architects** per l'esposizione Connessioni/Connections che si è tenuta negli spazi di **PRESSO/Porta Nuova**: il concept ha voluto valorizzare attraverso un allestimento che si replicava come un frattale, la necessità di mettere in connessione i molteplici aspetti che caratterizzano un progetto.



Altai, la galleria milanese di tappeti antichi che da decenni concentra la sua ricerca sulle produzioni artigianali delle regioni centro-asiatiche, ha messo in scena una sorprendente installazione con centinaia di stuoie antiche del Sahara.



Torna a Milano **Pinch**, lo studio londinese fondato da Russell Pinch e Oona Bannon, che ambienta in uno storico negozio di calzature i suoi arredi limited edition, come il tavolino Nim e la luce Soren (qui a fianco).

Focusing FUORISALONE 2016

Nel nome del design, il **quartiere degli artisti** si anima di **eventi** (160 quelli registrati quest'anno) e di **pubblico** (aumentato del 30 per cento rispetto alla passata edizione). Una proposta **sempre più trasversale**, che accende il cuore di Milano in una grande festa urbana

*foto di Giacomo Giannini
a cura di Maddalena Padovani*

I RIFLESSI DI BRERA





Nella Sala Napoleonica
dell'Accademia di Brera,
Baccarat presenta
le nuove collezioni
Lumières Out of the Box,
che comprende
il lampadario Le Roi
Soleil ideato da Marcel
Wanders: una virtuosa
ricomposizione
'sferica' dello storico
Baccarat Zénith.



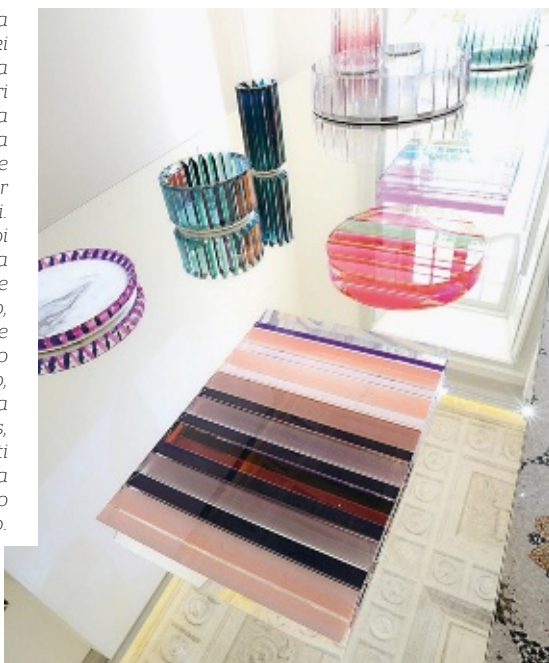
Prima volta
al FuoriSalone
per **Gebrüder Thonet**
Vienna (GTV), presente
con la mostra "Icons
Reloaded" al Chiostro
della Facoltà Teologica
dell'Italia Settentrionale
e all'interno del negozio
'Il Piccolo Architettura
degli Interni'.

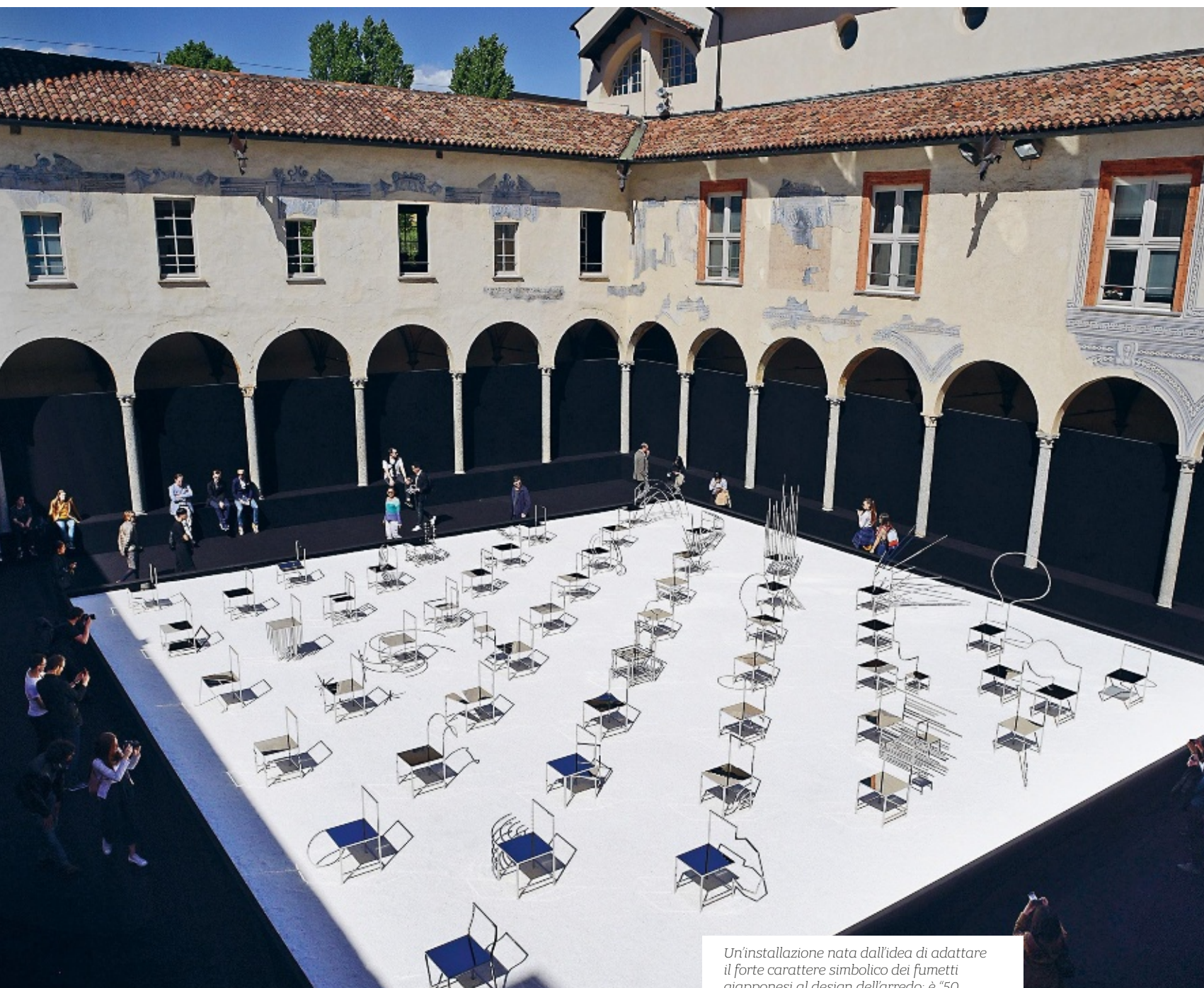
Qui, con un allestimento
dedicato alla giocosità
dei cavallini a dondolo
Furia disegnati
dallo studio Front.



Richard Ginori
debutta nell'ambito
dell'illuminazione
con la collezione
Lumières, lampade
da tavolo in porcellana
con decori floreali
tratti dall'archivio
della manifattura
e dai geometrici decori
di Gio Ponti.

Swarovski lancia
Atelier Swarovski
Home: una nuova
collezione di accessori
di lusso per la casa
realizzata
in collaborazione
con noti designer
internazionali.
In primo piano, vassoi
policromi, centrotavola
e ciotole della serie
Prism di Tomas Alonso,
realizzata a partire
da prismi di cristallo
e marmo. Sul fondo,
i centrotavola
Printed di Raw Edges,
realizzati
con una nuova tecnica
laser di stampaggio
del cristallo.





Un'installazione nata dall'idea di adattare il forte carattere simbolico dei fumetti giapponesi al design dell'arredo: è "50 Manga Chairs", il nuovo lavoro dello studio **Nendo** presentato nel chiostro della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, in collaborazione con la **Friedman Benda Gallery** di New York.

Racchiuse all'interno
di un box, le forme
e i colori dei prodotti
iconici di Ron Arad
per **Moroso**
si fondono in un gioco
di rifrazioni.
L'installazione fa parte
della mostra "Spring to
mind" che celebra i 20
anni di collaborazione
tra il designer
e l'azienda; è stata
allestita all'interno
dello Spazio Moroso
su progetto di Marco
Viola Studio.

Nello showroom **Magis** di corso Garibaldi, un allestimento colorato per festeggiare i 40 anni dell'azienda. Tra i prodotti protagonisti, la poltroncina Milà disegnata da Jaime Hayón.

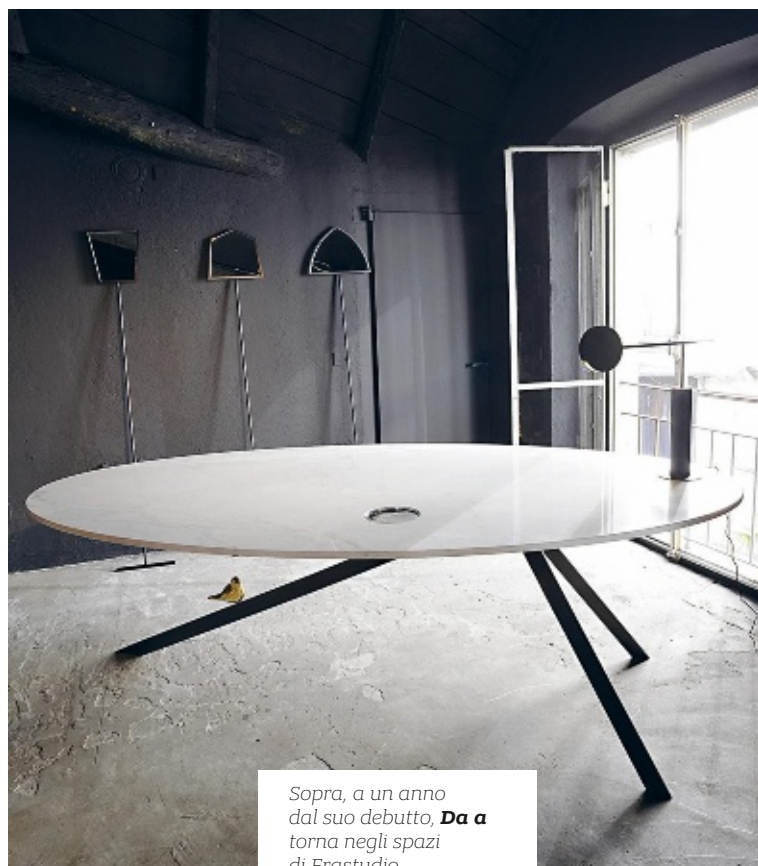


A sinistra, Knitown, un percorso tessile e sonoro attraverso la celebre maglia **Missoni**. Un paesaggio astratto, surreale, onirico di mini-architetture istoriate di pattern. Un concept di Angela Missoni e Aldo Lanzini, messo in scena nello showroom aziendale di via Solferino. A destra, una rappresentazione tessile nello spazio **Society Limonta** di via Palermo. Protagonista il colore, che conquista e ridisegna l'ambiente.





Una foresta pluviale avvolta dai suoni della natura e dall'odore di terra bagnata. La mostra "Raw Nature", presentata da **Dilmos**, raccoglie i lavori di 15 artisti che si esprimono sull'essenza della creatività. Tra le opere, il tavolo Comod-One di Alessandro Ciffo e i pouf-tavolini Melo AT di Andrea Salvetti.



Sopra, a un anno dal suo debutto, **Da a** torna negli spazi di Erastudio Apartment-Gallery per presentare la sua nuova collezione di arredi, che comprende il tavolo Twitty di Angeletti Ruzza. Accanto, nello Spazio Cernaia, il nuovo marchio taiwanese **Lagoon** espone i suoi arredi per esterno, tra cui la sedia Zigozago di Baldessari e Baldessari.



Giochi grafici, pattern multicolori, superfici movimentate: così Ferruccio Laviani crea, nello Spazio Brera di **Foscarini**, i suggestivi effetti prospettici dell'installazione "Reality or illusion? Giant is a state of mind". In primo piano, le lampade Aplomb di Lucidi Pevere, anche nella nuova versione large.

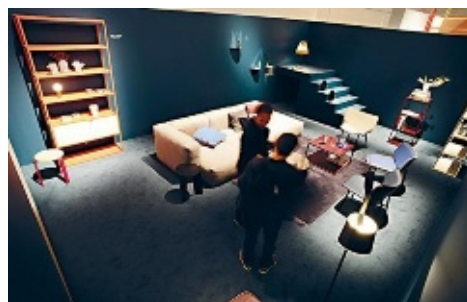
Atelier Oi cura la realizzazione di Casa Gifu: un ambiente che raccoglie una serie di oggetti di arredo e di illuminazione sviluppati in linea con la tradizione manifatturiera secolare della prefettura di Gifu, in Giappone. Tra questi, la lampada Fusion, prodotta da **Danese** e sviluppata con **Ozeki & Co.**, produttori giapponesi di lanterne tradizionali di carta.



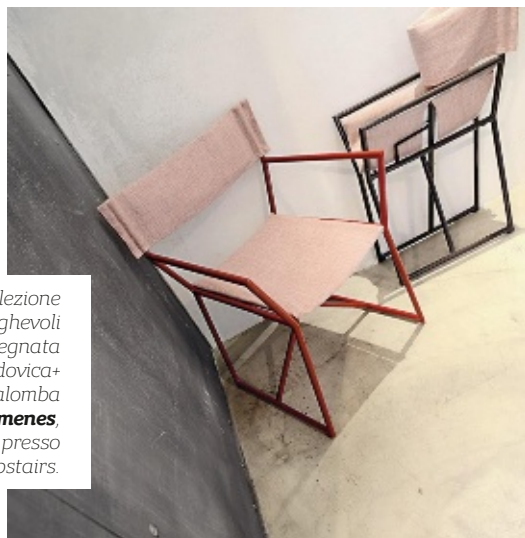
Tra le novità presentate da **Salvatori** in occasione del suo 70esimo compleanno, il tavolo W di David Lopez Quincoces con piano in marmo, per l'occasione abbinato alle sedie Chiavarina CH2 che Matteo Thun personalizza con sedute in poliestere intrecciato e commercializza con il suo brand **Matteo Thun Atelier**.



Duemila metri quadri di allestimento, composto da dieci stanze che si snodano in un labirinto. Così **Hay** presenta alla Pelota i suoi nuovi progetti firmati Ronan & Erwan Bouroullec, Stefan Diez, Scholten & Baijings, Doshi Levien (sotto, la loro poltrona Uchiwa), Iskos-Berlin e Shane Schneck. Una sezione a parte è dedicata al nuovo brand di illuminazione **wrong.london**, creato da Sebastian Wrong.



La nuova collezione
di sedute pieghevoli
Xenia disegnata
da Ludovica+
Roberto Palomba
per **Eumenes**,
in mostra presso
Clan Upstairs.



Presso la Galleria Acheo
di via Fiori Chiari,
l'azienda catalana
Marset presenta
il suo nuovo catalogo
di illuminazione.
Sulla parete, le lampade
Concentric di Rob
Zinn. A soffitto
e nella versione
da tavolo, la lampada
Ginger di Joan Gaspar.



Nel nuovo showroom
Carl Hansen & Søn
di Foro Buonaparte,
la lounge chair CH22
del 1950, primo modello,
mai prodotto sinora,
della collezione
che ha dato inizio
alla fortunata
collaborazione tra Hans
J. Wegner e il noto
marchio danese
dell'arredo.

Focusing
FUORISALONE 2016

WONDER JAPAN

Con l'installazione 'Kukan –
The invention of space', **Panasonic**
ha proposto un'esperienza immersiva
nella cultura giapponese e un nuovo
modo di **sperimentare lo spazio**

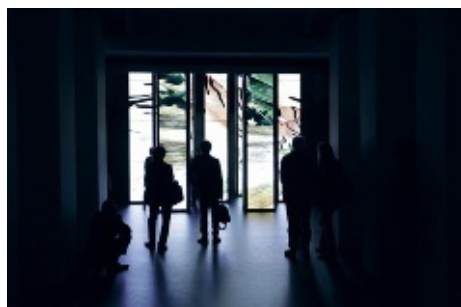
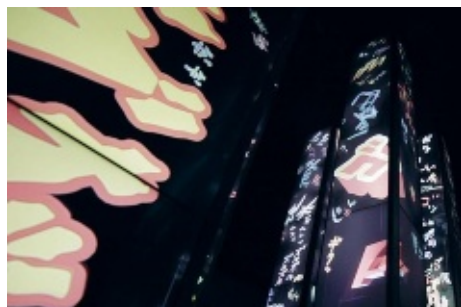
testo di Maddalena Padovani





Sette colonne composte da 140 display hanno dato vita all'installazione 'Kukan - The invention of space' realizzata da **Panasonic** all'interno della Rimessa dei Fiori in via San Carpofo.

L'innovazione tecnologica ci permette oggi di reinventare lo spazio. Per esempio, ci permette di immaginare e di 'sperimentare' i luoghi dove ancora non ci è permesso vivere, come le profondità del mare o le cime delle montagne. Se poi a questa esperienza combiniamo il sentimento tipicamente giapponese di pensare e concepire lo spazio, integrato alla nozione di tempo, ecco che nasce 'Kukan - The invention of space', l'installazione proposta da Panasonic durante la design week milanese all'interno della Rimessa dei Fiori in via San Carpofo: una scenografia costituita da 140 monitor da 55 pollici, distribuiti su sette colonne, che proiettavano immagini, suoni, luci e colori in costante movimento, attinti dalle opere d'arte classica giapponese così come dai paesaggi tipici nipponici e a loro volta combinati con scene e suggestioni inerenti le varie fasi storiche del Paese del Sol Levante. Camminando attorno alle colonne, il visitatore poteva immaginare, creare e sperimentare il proprio spazio, ogni volta diverso in base alla prospettiva con cui coglieva suoni e immagini.



Il designer Shuichi Furumi, ideatore dell'installazione assieme allo specialista video Masao Ochiai, ha spiegato il senso del progetto: "Nasce dal concetto di libertà. Ho pensato di scomporre e ricomporre lo spazio aggiungendovi la dimensione del tempo. Quando ho approcciato il tema della creazione dello spazio ho pensato che fosse molto importante ricondurlo al significato che in Giappone viene attribuito a questo concetto. Un concetto che viene vissuto sia a livello intellettuale che emozionale. 'Kukan' è una sorta di simulazione visiva di questo modo di intendere e sentire".

Secondo l'idea dei progettisti, le sette colonne corrispondono alle Sette Dimensioni della cultura giapponese ed esprimono la sua visione del mondo caratterizzata da una profonda simbiosi con la natura, nonché il senso estetico su cui si basa la sua tradizione artistica. "Le colonne", precisa Masao Ochiai, "rappresentano i confini tra cielo e terra, tra noi e gli altri. La gente comincia a riconoscere lo spazio in cui vive proprio quando ne scopre i confini, dai quali trae poi ispirazione per creare nuovi spazi. L'idea creativa di 'The Invention of Space' nasce proprio da questo presupposto".

Dalla fusione dei suoni e delle immagini in movimento, ispirate alla storia e alla visione del mondo della cultura giapponese, il visitatore traeva una percezione dinamica e personale dello spazio che mutava secondo il punto di osservazione.

Conclude Furumi: "Le frontiere della libertà si sono estese. Le dimore cambiano e le persone hanno la possibilità di vivere ovunque, dalle regioni polari alle isole più remote. Tutto ciò diventa possibile reinventando lo spazio e gli ambienti, grazie all'innovazione tecnologica. Queste sette colonne scenografiche creano un ambiente sconosciuto e inesplorato che sorprende il visitatore e fa volare la sua immaginazione attraverso la prospettiva della cultura giapponese".

L'installazione proposta da Panasonic ha vinto il People's Choice Award come progetto espositivo più votato dai visitatori del FuoriSalone 2016. ■





Andrea Branzi, vasi Luna 38 e gioielli Pesci, galleria Clio Calvi & Rudy Volpi (foto di Giacomo Gianni ed Emilio Tremolada)



FIORI, PESCI E CANARINI

L'esigenza di operare al di fuori delle abituali pratiche professionali e **oggetti capaci di suscitare emozioni**: Andrea Branzi, con due brevi scritti, pare suggerirci che, nella società contemporanea, i "sogni solidi" sono forse quanto di meglio ci resta...

a cura di Olivia Cremascoli



“Due materiali molto diversi tra loro: uno prezioso e l'altro poverissimo, argento dorato su basi in gesso dipinto. In più, gioielli a forma di pesci (realizzati da Giancarlo Montebello, *n.d.r.*). Potrebbe sembrare un accostamento casuale – e, forse, lo è – ma, oggi, tutto è apparentemente casuale e le contraddizioni producono nuove forme di conoscenza. Procedere per accostamenti imprevedibili, è un modo per dilatare il senso delle cose. Loro inserito in piattaforme di gesso dimostra che i materiali più preziosi non sono poi così diversi dalla palta che li sostiene; i gioielli a forma di sottili pesci d'oro o di decorazioni epidermiche rispondono all'antichissima teoria transizionale per cui attraverso loro si esaltava non la ricchezza ma la virtù e la vitalità di chi li indossava. Nell'insieme, si produce così un corto circuito virtuoso, animista, scientifico, disomogeneo; forse è finita l'epoca in cui il design metteva in ordine le cose...” ■ Andrea Branzi

FocusING

FUORISALONE 2016



Andrea Branzi, Voliere,
galleria Luisa delle Piane



“**H**o sempre amato i canarini per il loro canto, il loro colore e la loro generosa disponibilità. Per questo motivo ho pensato di inserirli dentro a delle piccole architetture di rete bianca, come presenze viventi, vivaci, parti mobili di un progetto di design. In generale, gli oggetti di design sono deserti, vuoti, muti, estranei alla vita e alla felicità misteriosa degli animali: questa volta sono invece voliere che accolgono nelle nostre case dei frammenti delicati della natura. Dunque,

voliere che non sono elementi d'arredamento, ma, piuttosto, dei nuclei poetici attorno a cui costruire le nostre case. Come tutte le cose apparentemente inutili, i canarini dimostrano che noi non possiamo fare a meno del superfluo, della poesia e del canto degli uccelli. I canarini sono spesso presenti nelle grandi case mediterranee, ma anche nei laboratori artigiani e nelle carceri: il mistero della loro presenza forse non può essere spiegato, e forse è meglio così...” ■ *Andrea Branzi*

FocusINg
FUORISALONE 2016

Cosparsa di sincretismi
e contorsioni stilistiche,
la **prima collezione** di **JCP**
attinge dal **fondo**
metafisico al di sotto
del livello pragmatico
degli oggetti, proponendo
un'**orchestrazione**
di forme volutamente
'incoerente'

*foto di Silvio Macchi
testo di Stefano Caggiano*

IL DESIGN E LA POESIA

*Surande di Alessandro
Zambelli è un oggetto
ibrido composto
da lampada e tavolino
in marmo di Carrara.
La sfera di vetro
riflette la luce dando
all'ambiente
un'atmosfera
ammaliante.*

Il pouf Oglof di CTRLZAK è realizzato con chilometri di frangia che portano l'oggetto ai limiti della sua stessa definizione, mentre l'appendiabiti Galaver è pensato da Emanuele Magini come glorificazione di un oggetto che svolge la sua funzione ordinaria.



Osforth di Emanuele Magini si presenta come una seduta di derivazione fiabesca, prolungata in un tappeto capitonné color rubino.

Fu l'incontro tra i primi oggetti meccanici presentati all'esposizione di Londra del 1851 e le istanze artistico-artigianali di movimenti come le Arts & Crafts a innescare la vicenda storica del design. Oggi come allora, lo scontro tra cultura digitale e cultura materiale sta dando inizio a una nuova storia del progetto, che vede il senso solido, regressivo, 'gravitazionale' della materia contrapporsi alla nebulizzazione informatica delle cose. È questo impatto ad essere raccontato nella prima collezione di JCP, brand programmaticamente ibrido che mescola in un amalgama proteiforme il talento di designer diversi come Emanuele Magini, Alessandro Zambelli e i CTRLZAK, che hanno curato anche la direzione artistica. A metà tra arte e design, fisica e metafisica, la collezione vede fasci di dettagli avvolti su residui di archetipi e brani esplicitamente figurativi caricati su accenni di ciò che gli oggetti avrebbero potuto essere. Con l'obiettivo, dichiarato dal fondatore Livio Ballabio, di "esprimere una visione all'approccio progettuale per l'abitare meno stereotipata e meno vincolata dalle regole estetiche e formali su cui si è fondato il design fino a oggi". L'esito è deflagrante: JCP fa alla storia del design quello che De Chirico ha fatto alla storia dell'arte, smontandone la tradizione formale per accostare i frammenti ottenuti lungo prospettive parziali ed eccentriche. Densa e astratta, spessa e appuntita,



Il divano Orauro di Emanuele Magini è ottenuto dallo svuotamento della classica lavorazione capitonné, di cui rimane solo un intreccio d'oro intricato e indistruttibile.

la collezione appare chiaramente mossa da un intento poetico: come, infatti, la poesia sottrae la parola alla mera utilità pragmatica (trasmettere informazioni) per restituirla a uno stadio di plasticità primordiale, così gli oggetti sono qui distolti dalla piatta funzione di servizio per essere restituiti al loro antico, sempre latente potenziale poetico. E mentre gli oggetti 'funzionali' trovano il loro punto di massima realizzazione nel momento in cui spariscono agli occhi dell'utente per abilitarne la fluency d'uso, gli oggetti 'poetici' si affermano come presenze opache che resistono allo sguardo dell'utente favorendo in lui la comprensione del design come cronaca dello scontro tra l'intelletto umano e la forza di gravità – collisione cosmica da cui prende forma il nulla scolpito nella contingenza. ■

Focusing

FUORISALONE 2016

Un angolo della mostra
"Gaetano Pesce. Altra
Bellezza" curata
da Vittorio Sgarbi
e organizzata
da **Gobetto** a Palazzo
Morando: in scena tutte
le potenzialità
applicative ed espressive
del materiale resina.



Collana
2016

H. Van der
Rietveld di
Teresa Bertoli

Nel **distretto** del **centro**, il tema dell'abitare,
come luogo privilegiato dell'esperienza,
in un **quadro polifonico** di complessa espressività:
per raccontare che il design è densità estetica
e tecnologica, yin e yang insieme. Oltre le etichette
e nel rispetto di ciascuna storia

*foto di Simone Barberis
a cura di Antonella Boisi*

TUTTO È PROGETTO



*L'installazione Vermiglia di Attilio Stocchi realizzata
da **Kartell** nel cortile d'onore di Palazzo Reale:
un omaggio di Triennale alla laboriosità della città
declinata tramite i suoni e i rumori del lavoro.*

Via Manzoni, **Alessi** store. Progettato da Mario Trimarchi l'orologio da parete si insedia nella famiglia "La stanza dello Scirocco" arricchendola di una nuova tipologia.

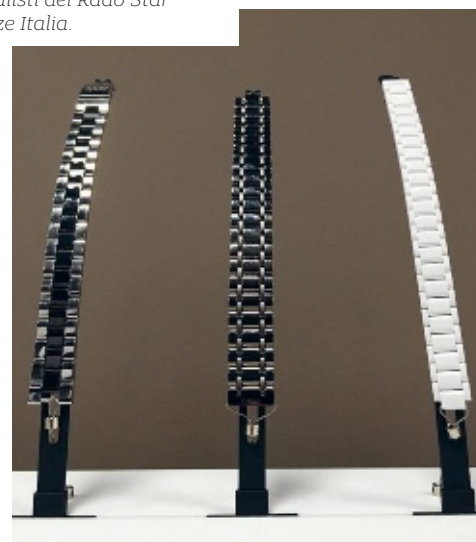


Novità dal mondo **Driade** in via Borgogna, come i due elementi (sedia e tavolo) della collezione Mingx disegnata da Konstantin Grcic, con struttura tubolare in acciaio cromato. Accanto, i vasi in ceramica Greeky ispirati nel decoro all'antica Grecia, progetto di Analogia Project.



Nel flagship store **N°21** di via Santo Spirito, protagonista la lampada Tati di Ferruccio Laviani per **Kartell**, interpretata da Alessandro Dell'Acqua.

Sotto, la maison orologiera **Rado** in mostra nella sede di via Cerva di **Istituto Marangoni** con i progetti (high-tech) finalisti del Rado Star Prize Italia.

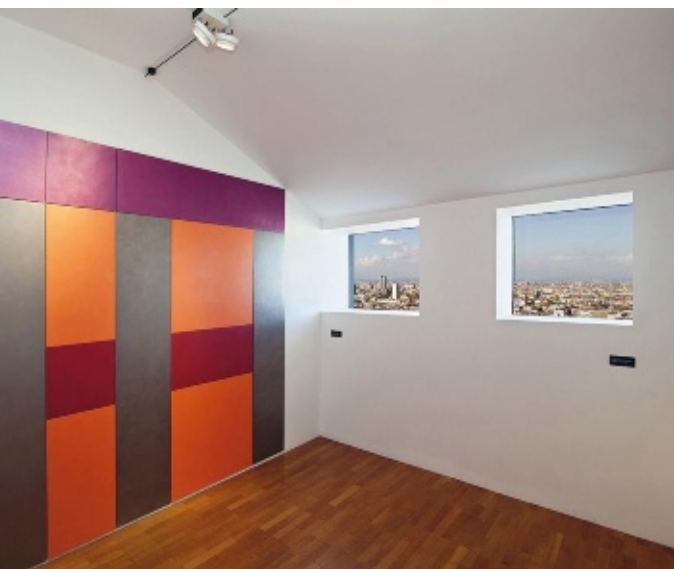




'Luci a Milano' di **Artemide**:
da sinistra, Nur Acoustic
progetto di Ernesto Gismondi;
Ameluna disegnata
da Carlotta de Bevilacqua
(nel ritratto) con Mercedes-
Benz Style, in occasione
del debutto della nuova auto
classe E; Alphabet of Light
by Studio BIG-Bjarke Ingels
Group; Décomposé Light
by studio Atelier Oi;
Michele De Lucchi (ha firmato
il proiettore Tycho + Tycho Pro
utilizzato per illuminare
la Pietà Rondanini
al Castello Sforzesco).



Oikos con il progetto
"Colour Floating", art
director Giulio Cappellini
alla Torre Velasca.
In mostra, la nuova
collezione Tiepolo, palette
di 56 cromie ispirata
agli affreschi
del maestro settecentesco;
e la ricerca progettuale
nata dalla collaborazione
dello scorso anno
con Daniel Libeskind
(qui sotto).



Il designer-stilista giapponese Akira Minagawa, ritratto nello spazio di **Kvadrat** in corso Monforte, allestito con la nuova collezione di tessuti, dai pattern e colori naturali, da lui disegnata per il brand nordico.

In scena nello showroom **Sawaya & Moroni** in via Manzoni, la poltrona B-Bats e la sedia Amalia con gambe lignee, entrambe nuovi prodotti disegnati da William Sawaya.



In via Durini, focus su Bankside, divano by Jasper Morrison per **B&B Italia**: una seduta per la comunità pensata, in origine, per la Tate Gallery of Modern Art di Londra.



Sopra, l'allestimento di Paola Navone per lo spazio **Gervasoni** di via Durini. Accanto, l'installazione di Ron Gilad nel flagship store **Flos** in corso Monforte 15. In scena i nuovi apparecchi d'illuminazione di Vincent Van Duysen per le collezioni *Architectural* e *Outdoor*.





Due viste dell'articolato palcoscenico espositivo di **Baxter** negli spazi dell'ex cinema President di largo Augusto.

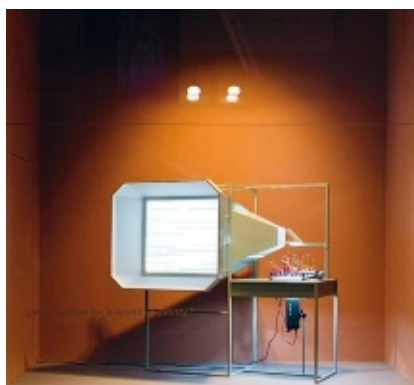


Accanto alle novità di quest'anno, nello spazio di **Martinelli Luce** in via San Damiano, i riflettori erano puntati sulla lampada Elmetto disegnata da Elio Martinelli, un prodotto icona che festeggia i 40 anni con una Limited Edition.

*Dettaglio di Props, serie di accessori architettonici, astratti, in lamiera di metallo disegnati da Konstantin Grcic per **Cassina**. Forme e funzioni da interpretare liberamente.*



Nello showroom Cassina di via Durini, Patricia Urquiola ritratta sul divano componibile Beam Sofa System, da lei disegnato per il brand di cui è nuova art-director.



Tre delle otto vetrine de **la Rinascente** su piazza Duomo con l'installazione "A Search Behind Appearances" di Hella Jongerius & Louise Schouwenberg in collaborazione con **Serpentine Galleries**



L'allestimento progettato dallo studio Calvi Brambilla per il palcoscenico espositivo di **FontanaArte** in corso Monforte.

Le nuove collezioni di **Hermès** dedicate alla **casa** incontrano l'architettura di **Mauricio Rocha** dal Messico, che ha firmato il sorprendente **pavillon** destinato, per una settimana, ad ospitarle

*foto di Simone Barberis
testo di Antonella Boisi*

TERRA, OMBRE E LUCE...

Li abbiamo incontrati tutti nello scenario del Teatro Vetra: i due direttori artistici Alexis Fabry e Charlotte Macaux Perelman, lei architetto, lui editore di arte, design e fotografia e uomo di cultura, al loro debutto alla Design Week con la nuova collezione Hermès Maison; insieme all'architetto Mauricio Rocha con Gabriela Carrillo Valadez, partner dello studio Taller de arquitectura di Mexico City. Un'intervista a quattro voci, per capire cosa legasse la manifattura eccelsa della maison francese, le cuciture, le foderature e i rivestimenti dei nuovi oggetti in pelle naturale, midollino, acero naturale, ottone e il curioso pavillon in tufo leccese pensato dall'architetto messicano per ospitarli. Mancava lo scenografo Hervé Sauvage, il regista del sistema di carrucole, contrappesi e corde in equilibrio/squilibrio dinamico che animavano questo palcoscenico d'eccezione, rigoroso e geometrico, articolato in zone fluide, tra novità, riedizioni storiche (come la linea di mobili pieghevoli Pippa del 1987), i made to measure (le Curiosité d'Hermès, cabinet porta-gioielli e orologi) e i pannelli decorativi dell'artista irlandese Nigel Peake. Un mondo di precisione e fantasia che ha allettato anche il Pritzker Prize spagnolo Rafael Moneo, presente per la prima volta come designer, con quattro pezzi, la sedia e poltroncina Oria e il tavolo con sedie Equis, lavori degli anni Sessanta riproposti in piccoli gioielli di ebanisteria e impagliatura.

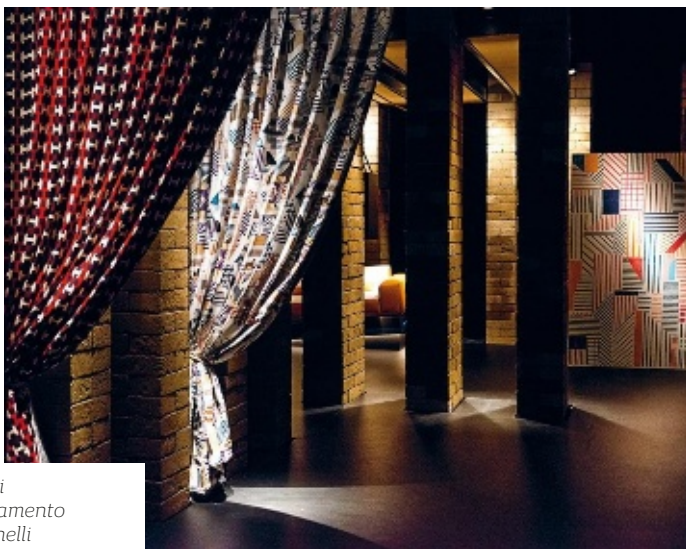


FocusING

FUORISALONE 2016



Il pannello decorativo
"A walk in the city"
di Nigel Peake
è protagonista in questa
zona del palcoscenico
d'eccezione progettato
per **Hermès Maison**
da Mauricio Rocha,
con mattoni di tufo
italiano. Nella pagina
a fianco, il cesto
portariviste in taurillon
H fulvo e vimine
naturale intrecciato
e, sul fondo, altri oggetti
della nuova collezione:
il leggio, la trottola,
il centrotavola.



I tessuti d'arredamento e i pannelli decorativi della collezione **Hermès Maison** giocano con la matericità vibrante e i giochi di luce/ombra dell'allestimento.

Un nuovo corso? "L'heritage è il nostro patrimonio e la qualità da sempre il valore trainante di Hermès. Insieme ai contenuti innovativi delle proposte che non seguono le mode e che rappresentano la nostra sfida" ha esordito Alexis Fabry, parigino, classe 1970, specializzato in fotografia latino-americana e fondatore di Éditions Toluca. "Vogliamo innovare nella continuità della storia, coniugare contemporaneità e tradizione nei materiali, nelle forme, nelle proporzioni, nei modi d'uso degli oggetti" ha aggiunto Charlotte Macaux Perelman, l'architetto che apprezza "la naturalità della materia, la ceramica, i colori di Barragan e le linee pure di Zumthor", parigina, classe 1971, training con Philippe Starck e David Rockwell, studio in proprio dal 2005, prima a New York e poi a Parigi. La scelta di Mauricio Rocha per il progetto del pavillon? "Ci ha affascinato entrambi, soprattutto guardando i lavori di architettura sperimentale che aveva realizzato per i non-vedenti, che restituiscono un'esperienza sensoriale delle superfici spaziali, texture da toccare, sentire, respirare. Asciutto nell'espressione, per nulla decorativo, Rocha usa tecniche artigianali tradizionali, come quella del Tepetate, la terra compressa. Ama il fatto a mano, proprio come la nostra maison" ha spiegato Alexis Fabry. "Certo, la sua è una lavorazione radicale, ancestrale, vernacolare della materia, ma la plasma in modo attuale. Con cura dei dettagli. E in questo ha un approccio simile al nostro" ha commentato Macaux Perelman. E lui, l'ospite inatteso, impegnato in Messico nella realizzazione di un centro culturale a Cuernavaca e in altri progetti sociali, cosa ne pensa? "Da architetto, mi sento molto orgoglioso e onorato di

questa collaborazione con Hermès" ha spiegato Rocha "che si è tradotta in una *conceptual idea* di armonia e bellezza. Unico limite, dopo aver realizzato il *mock up* del padiglione in Messico, è stato quello di costruirlo in due sole settimane. Ecco perché abbiamo scartato la tecnica del Tepetate che richiedeva tempi di stabilizzazione molto più lunghi della terra cruda con l'acqua e privilegiato il mattone di tufo, di provenienza leccese, un equivalente, impilato a secco e adattato su uno scheletro strutturale in acciaio, senza far uso di colle. Intanto abbiamo scoperto che in Italia il tufo è ancora molto impiegato in architettura, mentre in Messico il Tepetate, storicamente apprezzato, oggi molto meno, perché sostituito da nuovi materiali tecnologici. Questa architettura effimera semplice, quattro mura e un patio, 73 colonne, 17,000 mattoni, quattro metri di altezza, 300 metri quadrati, è nata dall'analisi della *location*, il Teatro Vetra, e dello spazio circolare e buio che la ospita: l'abbiamo immaginata come il contraltare di un'esperienza cinetica che nasce dal camminare tra le profondità dei piani e il ritmo del colonnato, scoprendo progressivamente prospettive visive differenti, pieni e vuoti, aperture e chiusure, luci e ombre che decostruiscono le forme. La copertura in rafia di palma essicata concorre a completare la scena essenziale, quasi selvaggia, di *raw nature*. Una sofisticata miniera, silenziosa ma non opaca". "In questa *promenade*, la trama delle superfici porose, la temperatura, l'acustica, gli odori, creano infatti un'atmosfera di leggerezza e solidità al tempo stesso, enfatizzando l'effetto di sospensione flottante della struttura sulla griglia del pavimento. Una vetrina coerente per mettere in risalto l'eufonia della collezione di oggetti della *maison*" ha osservato Gabriela Carrillo, aggiungendo: "Il nostro vuole sempre essere un approccio ecologico, a km zero, declinato con materiali locali e riciclabili. E il tempo di osservazione resta fondamentale per pensare uno spazio che appartenga al luogo, il primo parametro di valutazione della bontà di un progetto". Considerato che per realizzare un esclusivo semi su misura Hermès occorrono circa otto mesi, quindici giorni sono bastati. ■



Foto di gruppo dei principali protagonisti di questa avventura progettuale: da sinistra, Alexis Fabry, Mauricio Rocha, Charlotte Macaux Perelman, Gabriela Carrillo Valadez.



Altre viste
 dello spazio
 animato
 dalla scenografia
 di Hervé Sauvage,
 regista del sistema
 di carrucole,
 contrappesi e corde
 in equilibrio
 dinamico
 che dialogavano
 con gli oggetti
 esposti. Uno
 per tutti: la lente
 d'ingrandimento
 in pelle, vetro ottico
 e ottone dorato.





PALAZZI STORICI, NUOVI TERRITORI

Chiese barocche, edifici settecenteschi, spazi industriali del Novecento. I progetti scelgono **location scenografiche** per esprimere la loro **doppia anima**: artigianato e high tech, antiche tecniche di lavorazione e nuove funzioni d'uso

foto di Sergio Anelli - a cura di Rosa Tessa





*"A Matter of Perception: Tradition&Technology" ha ospitato, nelle sale settecentesche di Palazzo Litta, progetti che raccontano come lo sviluppo della tradizione cresca di pari passo con quello della tecnologia. Sopra, per **AuCap**, una madia realizzata dal designer italo-brasiliano Leo Di Caprio composto da 2.008 pezzi laccati singolarmente.*



*Sopra, Matteo Ragni ha reinterpretato il suggestivo scalone di ingresso di Palazzo Litta con un nastro composto da campioni di pavimento in gomma di **Artigo**, con **Linvisibile** (in alto a destra) ha progettato un'installazione che gioca tra mimesi e contrasto (foto Max Rommel). Accanto, **PLAYPlay**, collezione di **Lanzavecchia+Wai**.*



Le sculture in terracotta con neon di Maurizio Barberis, protagoniste della mostra "Mysterium Coniunctionis" curata da Patrizia Catalano e allestita al Museo Mangini Bonomi. In primo piano, il Fauno e la Ninfa. Elementi di supporto di **Zeus**.



Sotto, **Lee Broom** ha presentato la sua ultima collezione di lampade optical. Insolita e originale la location: il furgone delle consegne, che durante la design week si è spostato nei punti più strategici della città.

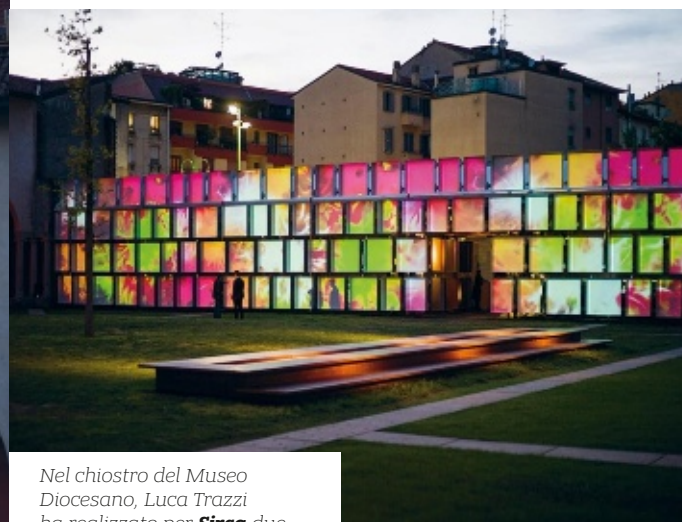


A sinistra, per il progetto charity Marni Ballhaus, **Marni** reinterpreta, con propri tessuti d'archivio, le gonne a ruota della Cumbia, antica danza tradizionale colombiana. Le gonne accompagnano i nuovi elementi d'arredo (a destra), intrecciati a mano da un gruppo di donne colombiane.





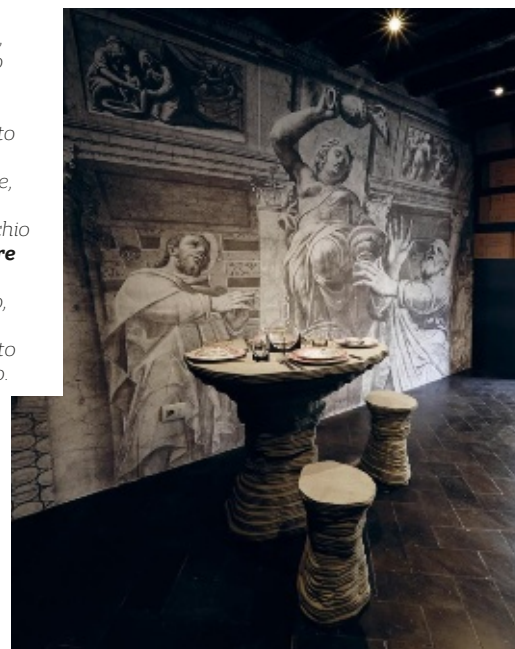
Nella corte dello storico Palazzo Clerici, l'installazione *Anything Butts* racconta come i prodotti di scarto possano diventare materiali di pregio. Realizzata da **Philip Morris Italia** insieme a **Miniwiz**, società di engineering e design fondata da Arthur Huang.



Nel chiostro del Museo Diocesano, Luca Trazzi ha realizzato per **Sirca** due torri di 12 metri in metallo e legno che proiettavano immagini su una parete di 36 metri di lunghezza e sei di altezza. Il luogo prendeva vita di notte con luci e immagini e musica.



Sopra, il suggestivo dialogo tra le sculture luminose di **Ingo Maurer** e l'architettura della Chiesa di San Paolo Converso, sede dello studio di **CLS architetti**. Esposto, Mickey's Manifesto (a sinistra), pezzo unico di Maurer creato per un evento Disney. A destra, *Untitled Townhouse*, nuovo spazio espositivo del marchio **Untitled Homeware** di Massimiliano Locatelli. Nella foto, tavoli e sgabelli realizzati in cemento e polvere di basalto.





*Nature of Motion, installazione nello spazio Orobia a cura di **Nike Design** che, con dieci designer, ha approfondito il concetto di movimento naturale. Sotto, l'intervento di Sebastian Wrong, che si è espresso sul tema con una seduta rivestita con un tessuto dedicato a un dipinto di Umberto Boccioni.*

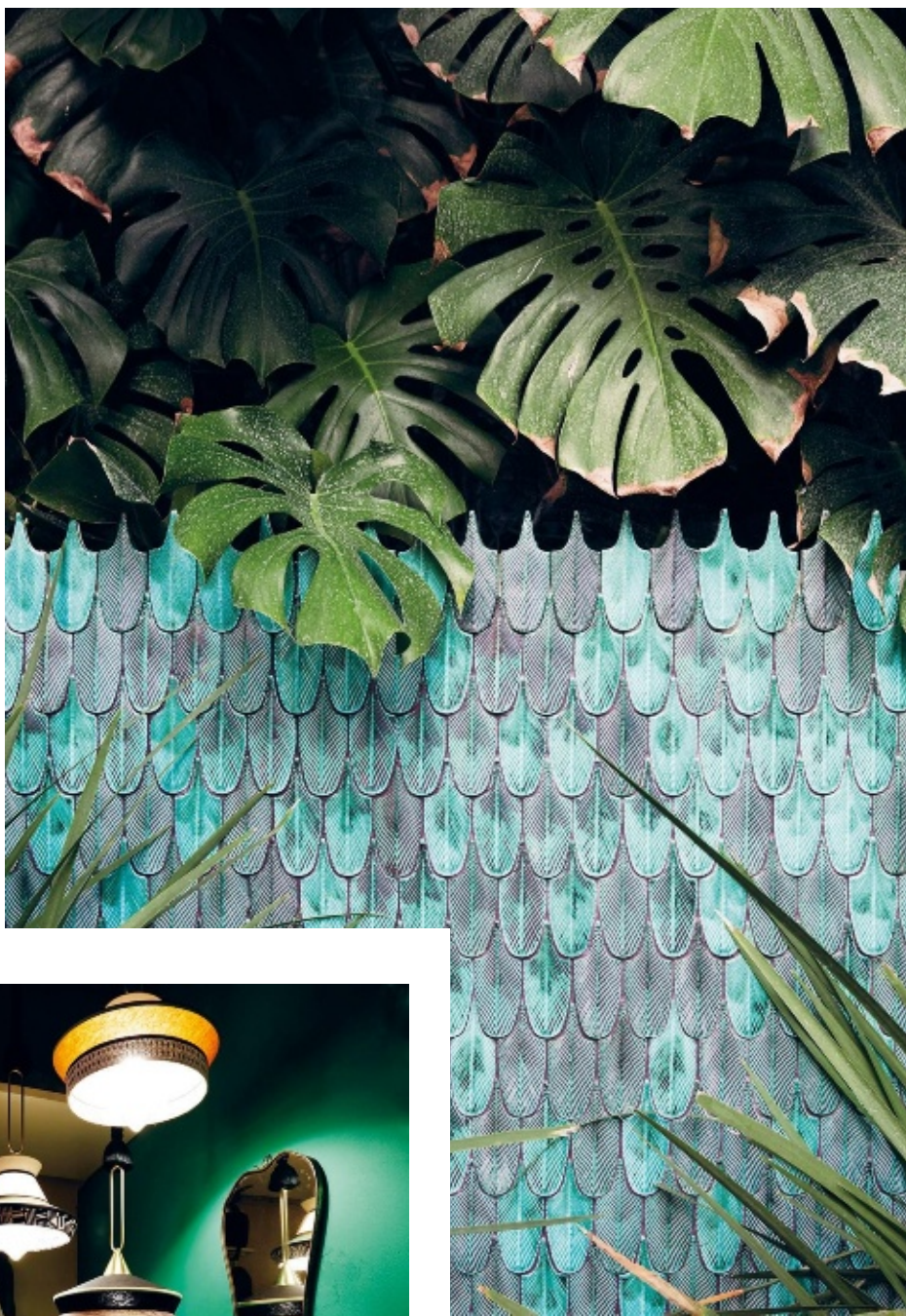


Accanto, negli spazi di Cascina Cuccagna, "Failures. Process Beyond Success": prodotti, pezzi unici, prototipi e celebri flop di grandi maestri del design e progettisti contemporanei.

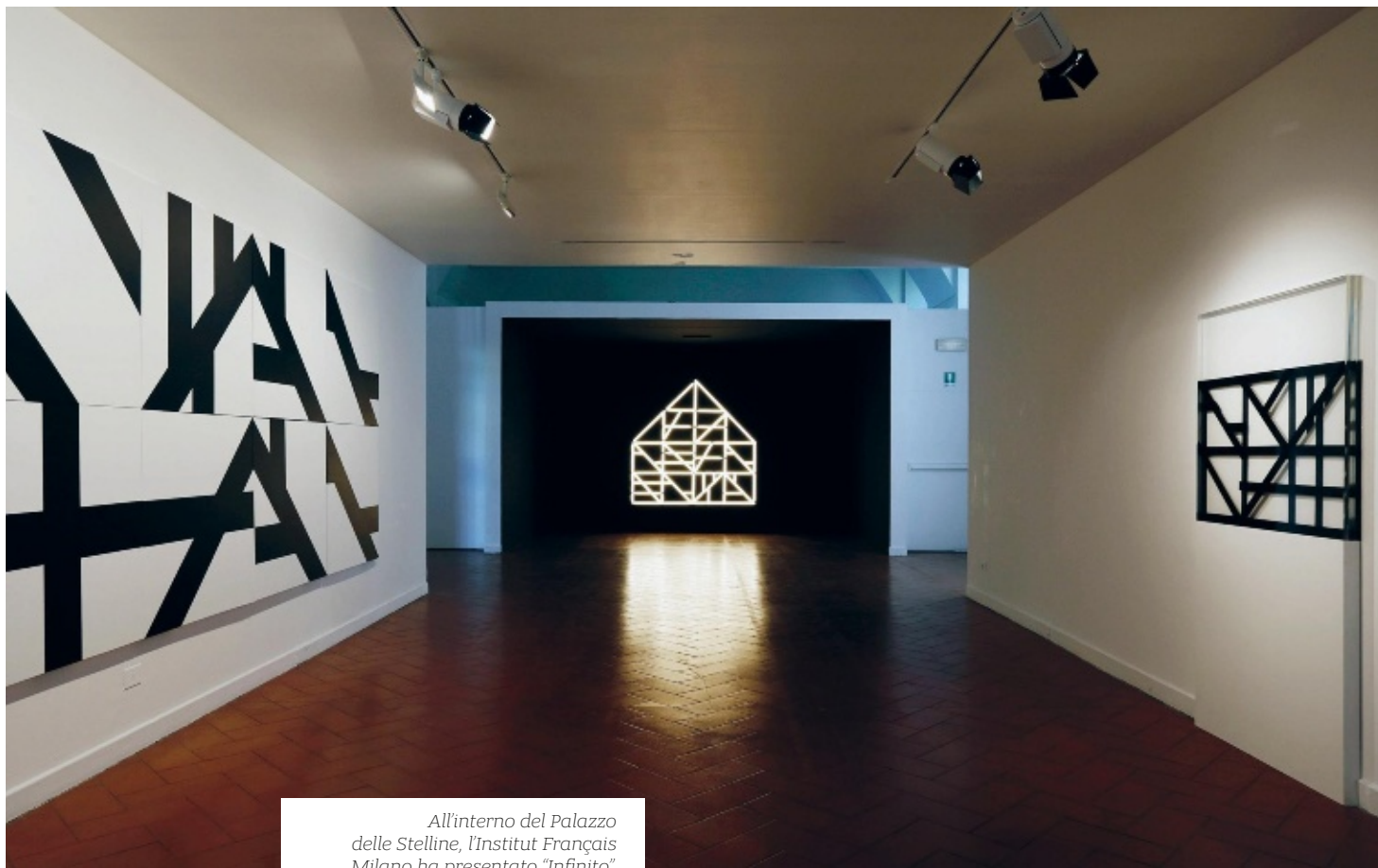




Tappeti e accessori domestici in vinile di **Beija Flor**, ispirati ai pattern dei pavimenti antichi. La collezione era ospitata da Raw Temporary in via Vincenzo Monti, spazio concepito come un salotto con giardino, pieno di curiosità per la casa e con un bar-bistrot, progettato dallo studio di Paolo Badesco.



All'interno del progetto *Ladies & Gentlemen*, curato da PS e Secondome e allestito in una casa d'epoca in via Cesare Correnti, sopra, *Plumage* di Cristina Celestino per **BottegaNove**, una ricerca sui rivestimenti materici, una collezione di mosaici d'autore in ceramica o porcellana ispirati alle piume dei volatili. A sinistra, le lampade di **Servomuto** e le sedie di **To.Do**.



All'interno del Palazzo delle Stelline, l'Institut Français Milano ha presentato "Infinito", installazione di François Mangeol.



Makers & Bakers, progetto di **Airbnb** con Ambra Medda, ha messo in scena il concetto di ospitalità, invitando, durante la design week, giornalisti e addetti ai lavori a una sosta ristoratrice. A tale scopo, il ristorante Marta di Rossana Orlandi è stato allestito con oggetti di designer, giovani e affermati. Nella foto, i vasi sospesi in ceramica bianca di Dossofiorito.



"I colori di Andrea" è il più recente progetto di interior design di Andrea Castrignano: un loft di 400 metri quadri in via Adige 11 a Milano, composto da cinque ambientazioni differenti dove il colore è protagonista. Un progetto che nasce in collaborazione con **Covema Vernici**.

In tre luoghi iconici di Milano,
per scoprire l'universo **Panerai**,
la mostra **Light in Time**, frutto
dell'incontro con l'artista designer
Moritz Waldemeyer

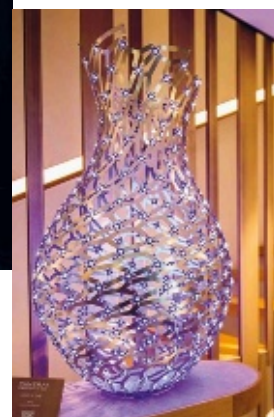
di Carolina Trabattoni



INGRANAGGI LUMINOSI

“Il lusso per me è creare degli oggetti sinceri che abbiano un valore di alta abilità artigianale, che partono dal passato e si proiettano nel futuro”. Così l'artista designer con base a Londra, Moritz Waldemeyer, racconta la sua collaborazione con Officine Panerai, maison fiorentina di alta orologeria sportiva e presenta le sue opere luminose “Light in Time” in tre luoghi iconici di Milano, in occasione del FuoriSalone. Lo incontriamo nello Spazio Rossana Orlandi alla famosa “Cena dei Cento” dove si ritrovano i personaggi più cool del mondo del design. Waldemeyer qui interpreta il concetto del tempo con COG (in inglese ingranaggio), una suggestiva installazione luminosa di forma cilindrica che rimanda all'infinito grazie agli specchi che suggeriscono una visione oltre i confini della stanza. “Ho usato, come simbolo degli orologi fatti a mano, tanti ingranaggi di plexiglas di diverse dimensioni, rivestiti con una

pellicola iridescente che cambia colore a seconda del punto di vista dello spettatore. Un piccolo circuito a led luminosi, integrato nei meccanismi, crea un effetto magico di luce e colore”. La mostra continua all'hotel Park Hyatt con EGG56, una sofisticata interpretazione luminosa dell'uovo di Fabergé. La scultura è progettata mediante algoritmi matematici che, con led digitali, permettono di visualizzare animazioni contrastanti sulla superficie, senza utilizzare cavi. Nella boutique Panerai di via Montenapoleone troviamo Ming, installazione che interpreta gli antichi vasi cinesi. Un circuito elettronico consente il funzionamento dei video pixel che ricoprono la superficie interna del vaso. Oggetti di lusso del passato che si proiettano nel futuro grazie alle sperimentazioni di Waldemeyer che spaziano tra arte e tecnologia. Un incontro felice di pura poesia tra la maestria manifatturiera di orologeria e la creatività del designer. ■



Dall'alto in senso
orario, EGG56,
l'opera luminosa
esposta all'hotel
Park Hyatt,
Ming, alla **Boutique
Panerai Milano**,
Moritz Waldemeyer
allo **Spazio
Rossana Orlandi**
con l'installazione
COG in plexiglas
luminoso.



COG, l'opera luminosa
in plexiglas iridescente
di Moritz Waldemeyer,
allo Spazio Rossana
Orlandi. Fa parte
della mostra "Light
in Time" realizzata
da Officine Panerai
per il FuoriSalone 2016.

50 ANNI IN EVOLUZIONE

Lo studio **Migliore+Servetto** celebra l'anniversario di **B&B Italia** con un'installazione alla **Triennale di Milano** che sottolinea la **densità** di un percorso industriale costellato di prodotti diventati **icone** del design italiano e di attori **protagonisti** alla costante ricerca di **unicità** e **innovazione**

testo di Cristina Monica

Anniversario importante per B&B Italia, azienda lombarda fondata nel 1966 da Piero Ambrogio Busnelli, che celebra i suoi primi 50 anni. La mostra *The Perfect Density*, allestita in Triennale, all'interno dell'Impluvium, dallo studio Migliore+Servetto, ripercorre la storia di questo esempio di eccellenza dell'imprenditoria italiana con un'installazione che rappresenta simbolicamente il cervello pulsante di un'azienda capace di generare nel tempo numerosi pezzi unici, che possono essere considerati icone indiscusse del design italiano. Otto gabbie verticali danno vita a nastri che attraverso immagini e testi riproducono la densità di idee e progetti innovativi che il marchio è stato capace di concepire e realizzare nel corso degli anni. Questa lunga e importante storia imprenditoriale è rivissuta attraverso il racconto dei protagonisti, come Giorgio Busnelli, figlio del fondatore e designer di stampo internazionale come, solo per citarne alcuni, Mario Bellini, Patricia Urquiola, Renzo Piano, Gaetano Pesce, Antonio Citterio o Vincent Van Duysen. Lo spettatore, ascoltando le video-interviste e osservando le qualità dei prodotti, dei personaggi e dei processi che si snodano dalle sinapsi di questo immaginario organo cerebrale, è in grado di immergersi nel lavoro di ricerca, sviluppo e industrializzazione, svolto sempre all'insegna di creatività e innovazione. Il filo rosso dell'installazione è rappresentato dal racconto di una passione che si fonda su una solida cultura industriale. Al di là della sterile celebrazione si sottolinea la costante ricerca di soluzioni estetiche sempre nuove, manifestazione di un impegno concreto per la diffusione della cultura del design e dell'abitare. ■

Alcune delle otto gabbie verticali di The Perfect Density, allestita all'interno dell'Impluvium della Triennale di Milano, per raccontare 50 anni di storia di B&B Italia. Sotto, Mara Servetto e Ico Migliore dello studio Migliore+Servetto Architects, ideatori dell'installazione (foto di Andrea Martiradonna).



Focusing
FUORISALONE 2016



Per il marchio
di moda **Cos**,
l'architetto
giapponese Sou
Fujimoto trasforma
il Cinema Arti
in una foresta
di luce che si anima
al crepuscolo
tra i suoni
della natura.



Ospitate in **spazi storici** di grande
suggerione, le **installazioni multisensoriali**
della design week raccontano la storia
e la filosofia delle aziende del progetto, proponendo
al visitatore un'**esperienza inaspettata**

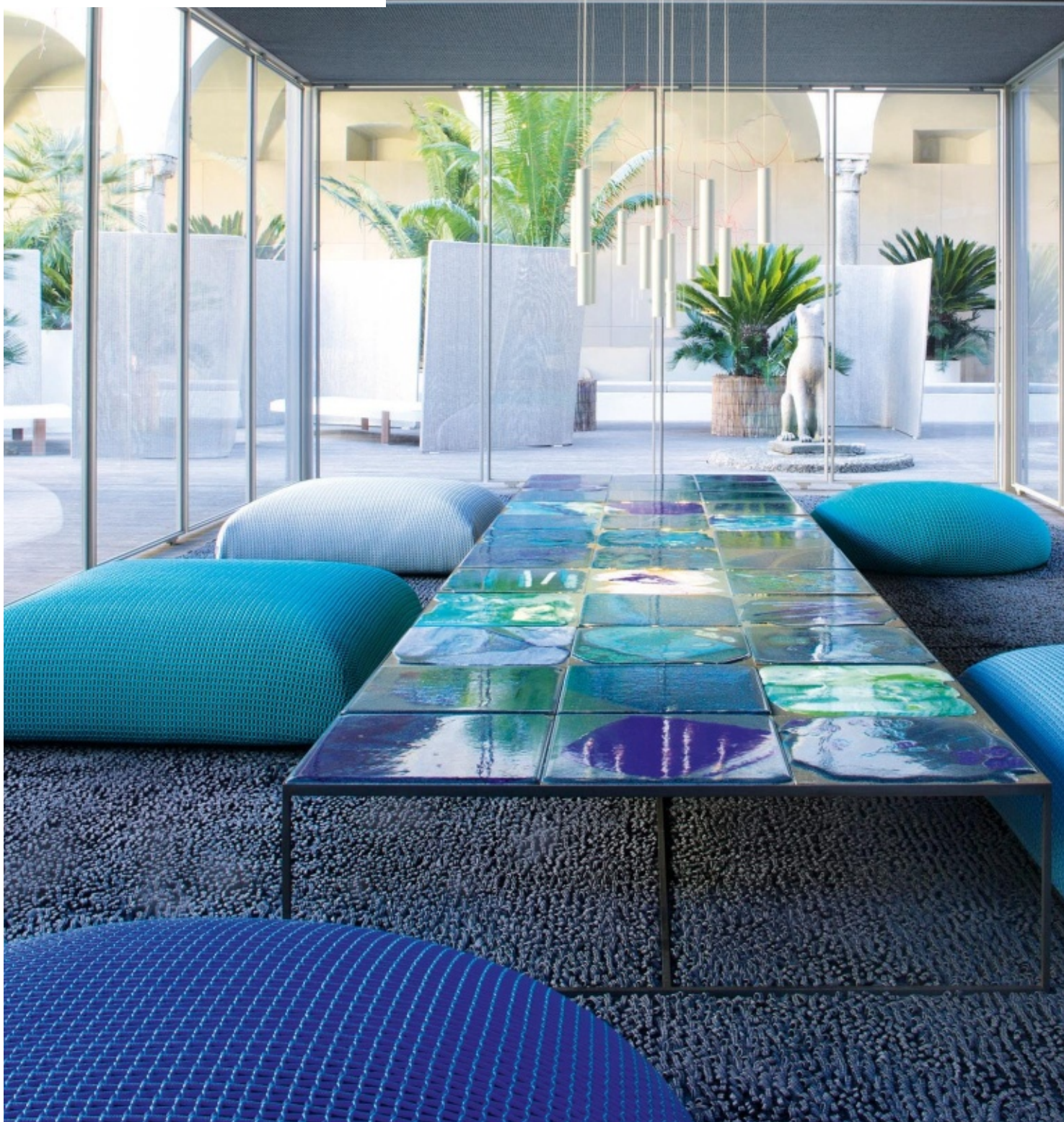
*foto di Emanuele Zamponi
a cura di Valentina Croci*

STORYTELLING



Gli architetti Parisotto+Formenton raccontano la ricerca sui materiali lapidei di **Palmalisa Zantedeschi** con una collezione di pezzi unici in pietra naturale e alabastro.

Ai Chiostri dell'Umanitaria, **Paola Lenti** presenta la nuova collezione per in e outdoor. Comprende il tavolo della serie Sciara con piano in piastrelle di lava e vetro, design Marella Ferrera.



La galleria
Robilant+Voena presenta
26 pezzi unici del designer
parigino Hervé Van
der Straeten, per la prima
volta a Milano. Sono
arredi scultorei realizzati
con tecniche da orafo
che comprendono
la foglia d'oro e smaltature
a mano. Vasi Pot Bubbling
in bronzo e cristallo;
tavolo Perturbation
in bronzo e granito.



Advantage Austria
promuove presso Villa
Necchi Campiglio una
collettiva di designer
e aziende austriache.
Tema: l'interpretazione
del lascito culturale
delle avanguardie
del primo Novecento
austriaco. Camp
Champ di Franz Moser
è una cucina
con equipaggiamento
per sei persone che si
chiude in una valigia.



A sinistra, i nuovi
arredi sartoriali
di Claudio Lazzarini
e Carl Pickering
che ampliano
la collezione di **Marta
Sala Editions**.
A destra, la centenaria
esperienza
nella calzatura di lusso
per uomo di **Sutor**
Mantellassi
è interpretata
da Atelier Relief
nella scultura *Monolith*
che narra, attraverso
i materiali, il processo
di fabbricazione
manuale della scarpa.



DESIGNER ALL'(AV)VENTURA

Settima edizione della kermesse a est di Milano. **Ventura Lambrate** si conferma la meta ideale dei **giovani** in cerca di visibilità e delle **scuole** di tutto il mondo. Ma anche di **noti progettisti** che qui mettono in mostra la loro anima sperimentale

*foto di Emanuele Zamponi
a cura di Valentina Croci*



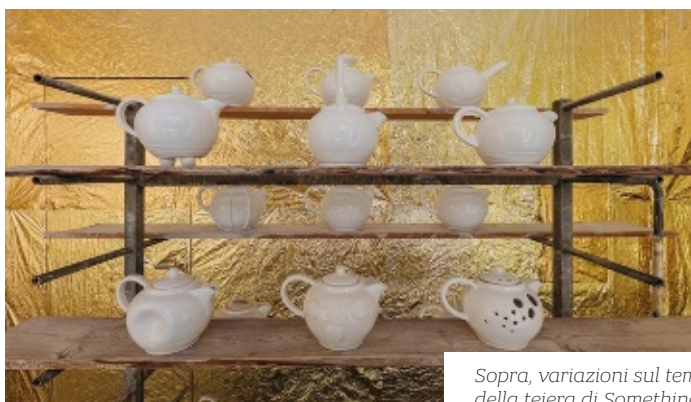
Da sinistra: Simone Micheli progetta quattro concept di stanze per altrettante catene di hôtellerie interpretandone la diversa identità; un orologio a cucù progettato dagli studenti di Head Geneve; un'immagine di Ventura Lambrate.



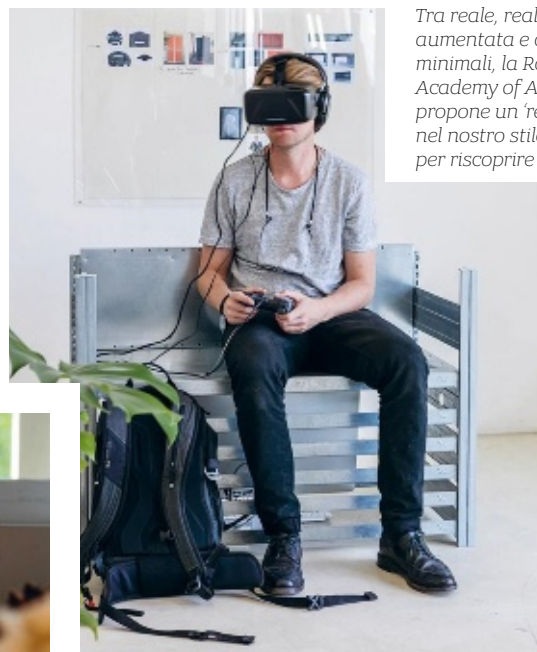
*L'olandese Piek
Bergmans continua
la sua sperimentazione
con le tecniche
artigianali alla ricerca
di inedite qualità
estetiche. La lampada
è realizzata con tubi
al neon di differente
diametro, in vetro
soffiato a mano,
che conferiscono
alla luce diverse
intensità.*



Sopra, Plusdesign Gallery presenta Picòs Project, sound system d'ispirazione colombiana realizzati da designer quali Nathalie Du Pasquier e Clemens Weisshaar. Accanto, le essenze della natura imprigionate dagli studenti della norvegese Bergen Academy of Art and Design.



Sopra, variazioni sul tema della teiera di Something Good, il marchio di Giorgio Biscaro, Zaven e Matteo Zorzenoni.



Tra reale, realtà aumentata e oggetti minimali, la Royal Academy of Art The Hague propone un 'reset' nel nostro stile di vita per riscoprire il necessario.

A CUORE APERTO

Tra i progetti più provocatori in mostra al FuoriSalone milanese, The Art of deception, ovvero l'arte dell'inganno del designer belga Isaac Monté, di stanza a Rotterdam, che racconta come la ricerca della perfezione nella medicina, arte o scienza spinga spesso a camuffare i processi che portano a essa. O i materiali legati a questa ricerca. Così cuori di maiale decellularizzati divengono vasi per fiori o stampi per creare forme in materie diverse oppure "ri-popolati" chimicamente con altre sostanze, danno invece vita a nuovi materiali di natura organica. Analogamente, la carne scaduta dalle eccedenze dei supermercati viene decellularizzata assumendo un aspetto trasparente e una consistenza pari alla gomma. Il materiale viene essiccato e incollato a strati dando vita a vasi la cui forma è ispirata all'*Escherichia coli*, il batterio presente nella carne. Atelier Monté usa l'elemento che crea ripugnanza come presupposto del progetto. The Art of deception ha vinto il Bio Art & Design Awards promosso da The Netherlands Organisation for Health Research and Development.



NUOVE GEOGRAFIE PROGETTUALI

Non solo gastronomia, folklore e artigianato, il **Messico** vuole dimostrare l'**anima contemporanea** del suo design. In vista di Città del Messico, World design capital 2018

*foto di Emanuele Zamponi
testo di Valentina Croci*



In alto, alcuni complementi disegnati dagli architetti Mariana Holm Cadorna e Rodrigo Sotelo Cauduro (Soho).

Sopra, alcuni dei designer del Mexican Pavilion: da sinistra, Raquel Sereno Rivas (Anudando); Anuar Zairick; Topacio Cuevas (Taller de Obsidiana), Juan Carlos de la Vega e Claudia Ivette Moreno Reyes (Apotema); Uri Mares (Duco Lab).

Undici studi di design provenienti da tutto il Messico testimoniano una vivace attività che punta a imporsi nei mercati nord americani ed europei. Il cosiddetto Mexican Pavilion, per la seconda volta al Fuorisalone di Milano grazie alla piattaforma italo-messicana Grow. Art & Design Development, al Consolato del Messico a Milano, Amexcid, Midim e Mezcalleria Ambulante, vuole dimostrare il potenziale dell'“Hecho en Mexico” (made in Mexico), caratterizzato da una forte impronta artigianale che innesta forme, colori e tecniche produttive tipiche del Paese su gusti e stili di vita più cosmopoliti. Si dice che dopo la Rivoluzione del 1910 il Paese si sia rivolto al proprio passato per comprendere le proprie tradizioni e origini e per costruire un'identità nazionale. Ebbene, questa ricerca è alla base anche del design contemporaneo che però vuole esprimere, più che un 'senso comune', le qualità del singolo individuo in quanto messicano. Raquel

Sereno Rivas (studio Anudando) rintraccia le capacità artigianali di alcune comunità di Stato del Messico, Michoacán e Querétaro, unendole ai temi di sostenibilità e riutilizzo di risorse. E così nascono i complementi d'arredo tricot con filati di polietilene provenienti dalle buste di plastica. Sempre sul riciclo, Anuar Zairick/Tsimani Studio realizzano, nella Serpentina Collection, recipienti in carta colorata arrotolata e modellata a mano. I colori e le strisce sono un evidente riferimento alla tradizione messicana. Analogamente, lo studio Apotema trasforma con cromatismi e motivi locali arredi 'international style'. Topacio Cuevas (Taller de obsidiana) fa lavorare da artigiani messicani l'ossidiana, materiale lapideo abbondante nel Paese, per realizzare piccole sculture e gioielli. Infine, più proiettato su temi globali, Duco Lab rappresenta l'effetto del riscaldamento globale nei due emisferi in un oggetto in vetro soffiato a bocca. ■

Sotto, all'entrata della mostra "Touch Base" una piccola stalla di pecore invita a ritrovare il contatto con gli animali. Accanto, Nina Gautier utilizza l'ortica come risorsa per il tessile, dai filati alla tintura. A destra, Ekaterina Semenova ottiene inediti pattern sulla superficie della terracotta cuocendo tracce di latte e derivati.

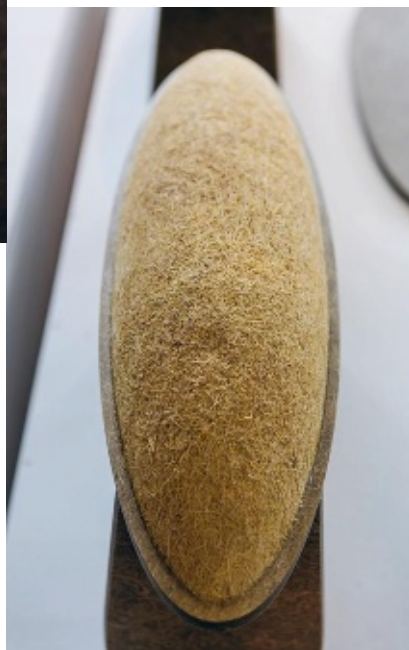


IN CONTATTO CON LA NATURA

Dalla ricerca su terra, alberi di pino, funghi e ortiche nascono **nuovi materiali**. Così gli studenti della **Design Academy di Eindhoven** ipotizzano un ritorno alla dimensione tattile e analogica

*foto di Emanuele Zamponi
testo di Valentina Croci*

In risposta alla pervasiva presenza della tecnologia digitale che smaterializza l'esperienza, gli studenti della Design Academy di Eindhoven esplorano la dimensione del tatto come elemento privilegiato dell'esperienza. E, per esteso, il ritorno al contatto con la terra, le persone e la biodiversità. Non a caso, all'ingresso della mostra "Touch base" curata da Ilse Crawford e Thomas Widdershoven e allestita in zona Ventura, ci sono un recinto con pecore e una piccola aia per sensibilizzare alla perduta relazione con gli animali delle fattorie. Ma anche per mostrare un intero sistema economico che può essere generato dalla lana di pecora trattata in situ. Tra i progetti alcune interessanti ricerche sui materiali naturali. Gli alberi di pino sono una risorsa abbondante e accessibile in Europa, ma di cui si usa prevalentemente il massello. Non viene per esempio utilizzata la grande quantità di aghi che costituiscono il 20-30% della massa



Sopra, Tamara Orjola recupera gli aghi di pino per realizzare tessuti, carta e materiali compositi. Accanto, Sarmite Polakova ricava dall'interno della corteccia di pino un materiale simile al cuoio.



di un albero e che la designer Tamara Orjola utilizza invece per realizzare una sorta di fibra mediante tecniche di sbriciolamento, imbevimento, cardatura, piegatura e pressatura. La fibra può diventare un tessile, un materiale composito o carta e vi si possono perfino estrarre olii essenziali e tinture naturali. Analogamente, Nina Gautier rintraccia nell'ortica proprietà inaspettate, sia medicali che fertilizzanti. Con applicazioni anche nel tessile: le fibre della pianta sono state unite

Accanto, Bori Kovács investiga il tema del tatto con una serie di tessuti con differenti materiali e texture che rimandano a diverse qualità tattili. Sotto, Soild di Erez Nevi Pana è una seduta realizzata con terra, funghi e zucchero e cotta in forno. Ha proprietà simili alla terracotta.



a filati tradizionali rafforzandone la struttura, mentre altre parti sono state impiegate per la tintura naturale ottenendo sfumature differenti. Dell'albero di pino la designer lettone Sarmite Polakova recupera invece l'interno della corteccia che ha proprietà simili alla pelle e diventa dunque rivestimento, materiale per accessori d'abbigliamento o complementi di arredo. Ma rispetto alla pelle conciata, la corteccia ha una variabile in più: il tempo. Gli artefatti hanno una durata di circa dieci anni, pertanto il naturale decadimento diviene parte stessa del progetto non solo nell'estetica, ma anche nel ciclo di vita che considera il ritorno al suolo del prodotto. Il decadimento come parte del progetto è caratteristica anche della seduta Soild di Erez Nevi Pana, realizzata al forno con modalità che ricordano una ricetta culinaria: quantità precise di terriccio, funghi e altri materiale naturali, come lo zucchero, si amalgamano per dare vita a un oggetto solido che può essere modellato in uno stampo. La superficie poi è talmente resistente che può essere perfino sabbiata, segata o perforata. ■

Il designer brasiliano Marcelo Rosenbaum, curatore del progetto "Incontro sotto il sole degli dei", ha all'attivo diverse iniziative di design sociale con comunità dell'Amazzonia.



IL SOLE NELLE MANI

Sotto la guida dei designer **Ricardo Geldres** e **Marcelo Rosenbaum**, le culture artigianali di **due regioni del Perù** s'incontrano e si combinano, per produrre un saper fare che va **oltre il semplice folklore**

*foto di Emanuele Zamponi
testo di Valentina Croci*

Colori, materiali autoctoni e pattern tipici di due regioni del Perù sono riletti in artefatti artigianali che superano la loro connotazione folkloristica. È il progetto "Incontro sotto il sole degli dei", promosso dal Ministero del commercio estero e del turismo del Perù e affidato alla supervisione del designer peruviano Ricardo Geldres e del brasiliano Marcelo Rosenbaum. Quest'ultimo è noto per i progetti di social design condotti con alcune comunità indigene amazzoniche. Rosenbaum è stato tra i primi a impiegare una metodologia che coinvolgesse gli artigiani nel processo produttivo e progettuale, creando piccole imprese autosufficienti e prosperità nel territorio.

I 72 pezzi in mostra, parte di una collezione tessile e artigianale più ampia, tramandano il saper fare di due regioni peruviane, Ayacucho e Lambayeque, nella lavorazione della lana di pecora e del cotone. Gli artigiani selezionati nelle



due aree hanno poi usufruito dell'assistenza tecnica dei Centri ministeriali per l'innovazione tecnologica dell'artigianato e del turismo (Cite). Sono stati coinvolti nel progetto gruppi di artigiani specializzati ma anche organizzazioni non governative. È il caso di un grande tappeto con frutti tridimensionali e fuori scala, che è stato realizzato da una comunità di donne maltrattate. Rompere gli schemi tradizionali preservando l'identità culturale è in sintesi il lavoro compiuto da Rosenbaum, che spiega: "Abbiamo voluto riconnettere gli artigiani con la tradizione dei loro predecessori per rinsaldare il legame territoriale. A Lambayeque la lavorazione del cotone risale all'epoca Inca, e così l'attività del ricamo, ma queste tecniche non sono mai state combinate. Motivi grafici tradizionali sono stati presentati in una nuova scala dimensionale e giustapposti a nuovi disegni come lettere o scritte comuni. Oltre al cotone viene utilizzata la iuta, creando arazzi che raccontano la vita nei villaggi. Figure di antiche divinità ed elementi del quotidiano si mischiano in un'esplosione di colori. Anche Ayacucho ha un'antica tradizione artigianale, reinterpretata mediante il salto di scala dei pattern grafici e il loro utilizzo parziale,

decentrato o decontestualizzato in chiave di astrazione. Abbiamo giocato con il simbolo del serpente, tipico della cultura Inca, e con altri animali tipici come i lama, che sono diventati quadri pop alla Warhol".

Il progetto non si ferma con il FuoriSalone milanese, ma punta al mercato del collezionismo: un'asta al MALI, Museo d'arte di Lima, e altre tappe nel mondo per far leggere la cultura peruviana sotto diverse lenti. ■

L'artigianato delle regioni peruviane di Ayacucho e Lambayeque, conosciute per la lavorazione della lana di pecora e del cotone, è rivisto attraverso variazioni di scala e reinterpretazioni dei motivi grafici tipici.



SILENZIO ESTETICO

Lensvelt propone una serie di arredi da ufficio interamente **monocromatica**: un'emblematica **pausa** dal **frastuono** stilistico contemporaneo

di Stefano Caggiano

Quando Gillo Dorfles, nel 1980, parlò di intervallo perduto, la sua fu un'intuizione profonda. La quantità di stimoli a cui siamo esposti oggi è infatti tale da saturare l'orizzonte dell'immaginabile. E le tecnologie informatiche non hanno fatto che esacerbare questo processo così che, se l'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica andava incontro alla perdita dell'aura, l'intera cultura visiva nell'epoca della sua riproducibilità digitale entra in uno stato di big bang protratto che rimodula continuamente i confini del progetto. Tale è la bulimia estetica

FocusING FUORISALONE 2016



che ne deriva che, paradossalmente, l'azione di togliere, sottrarre stimolazione, assume un aspetto fortemente originale. Lo ha fatto Lensvelt, con una serie di arredi da ufficio monocromatici disegnati dallo studio Space Encounters. Office for Architecture. I pezzi della collezione Boring, morbidamente cristallizzati nella stessa sfumatura di grigio, hanno infatti lo scopo di ristabilire l'equilibrio tra gioco e lavoro in un momento in cui (ispirati dal Googleplex) gli uffici a tema ludico sembrano andare per la maggiore.

La Boring Collection va, invece, in tutt'altra direzione, come illustrato dall'installazione in Ventura Lambrate che invitava i visitatori a cimentarsi nell'unica azione ludica ammissibile anche nel più serio degli uffici: appallottolare un pezzo di carta e fare canestro nel cestino. Mossa intelligentemente ironica che, a quanto pare, ha colto nel segno, aggiudicandosi il Milano Design Award come migliore installazione. In effetti, visti nel loro insieme, tra quegli accumuli di tiri sbagliati, i pezzi della collezione, con la loro pellicola uniforme scesa come neve ad appianarne le differenze, colpivano per la loro identità estetica, totalmente altrove rispetto al lavoro di minuta differenziazione stilistica



*L'installazione in Ventura Lambrate della Boring Collection, prodotta da **Lensvelt** e disegnata in collaborazione con lo studio Space Encounters. Office for Architecture. Il progetto espositivo, pensato dagli studenti dell'accademia KABK de L'Aia, è stato premiato con il Milano Design Award. Foto James Stokes.*

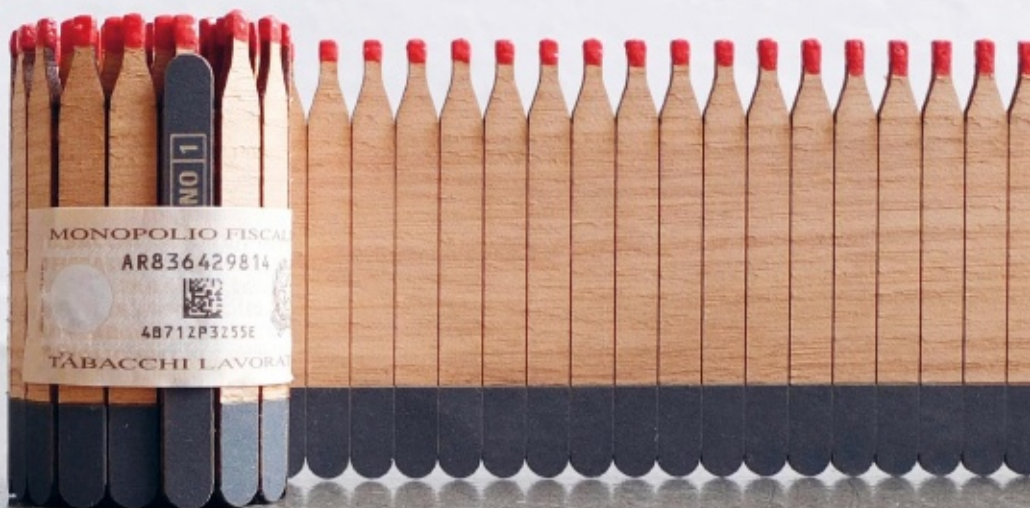
su cui si arrovela il design. Certo la questione non è solo formale. L'azienda si è concentrata sull'obiettivo di ridurre i ritardi legati alle consegne di articoli particolari non presenti in magazzino, trovando la soluzione in una serie tutta grigia. E tuttavia al culmine di questa scelta lucidamente pragmatica sta un'alta intuizione estetica. Che, immessa nell'agone del design contemporaneo, riesce nel non facile compito di sovrapporre un momento di silenzio rilevante al rumore di fondo della masticazione estetica continua. ■



PICCOLO È BELLO

Con la mostra “Microfacts”, la **galleria Subalterno 1** prosegue la sua attività, libera e visionaria, di scoperta e promozione del **nuovo design italiano**. Questa volta proposto in soli **6 centimetri cubi**

testo di Chiara Alessi



In alto, “Do not disturb”, cerotto parte di un ‘set di sopravvivenza per il cittadino metropolitano’. Progetto di Studio Ghigos (Davide Crippa, Barbara Di Prete, Lorenzo Loglio, Francesco Tosi). Accanto, “Mo’ Fire”, di Filippo Protasoni.



Sopra, "La dignità del tassello", di Modoloco design (Claudio Larcher) e, accanto, "Sel gemme", dosatore di spaghetti, di Riccardo Vendramin.

Sotto: un'immagine della mostra allestita in via Conte Rosso 22.

La galleria Subalterno 1 in zona Ventura Lambrate è uno degli spazi dedicati al design indipendente più interessante e visionario, capace non solo di aprire puntualmente finestre sugli scenari attuali e urgenti del fare contemporaneo, ma anche di anticipare e orientare i confini di quegli orizzonti. In questi cinque anni di vita ha accolto appuntamenti con i quali tante altre istituzioni pubbliche e private più grandi e strutturate arrivano in ritardo: lo ha fatto con la mostra "Analogico/Digitale", lo ha fatto in tempi non sospetti con "Autoproduzioni italiane" e per l'edizione 2016 della design week lo ha fatto con "Microfacts", una mostra rappresentativa di un design italiano di senso, di tempo e di forma. Il concept è furbo e al tempo stesso disarmantemente semplice: il direttore della galleria, Andrea Gianni, e il suo curatore scientifico, Stefano Maffei, hanno scelto 15 progetti di una serie di autoproduttori italiani degli anni Zero, a cui era stato dato un unico mandato: essere inscrivibili in un cubo di 6x6x6 centimetri. Overo, come reagire a un mondo iper: attivo, connesso, popolato, espanso. I piccoli artefatti di questa collezione rispondono con una varietà di prospettive che dà brillantemente conto della coesistenza contemporanea possibile e utile di diverse visioni nel design italiano: quella inventiva con quella poetica, quella tecnologica con quella analogica, quella funzionale con quella paradossale, quella tradizionale con quella universale. E così, oggetti emblema del design anonimo, come il dado, i tasselli, la trottola, la lente di ingrandimento, affrontano ipotesi di riscrittura e riadattamento funzionale che



convivono con l'aggiornamento virtuale di tipologie come il salvadanaio (adattato alla lettura della carta di credito) o il francobollo (prodotto con inchiostri termodinamici), oppure con esercizi di speculazione/provocazione applicata (un contenitore per non oggetti, un espositore di ricordi, un generatore di aforismi, un dosatore per spaghetti realizzato con sale), o ancora con tipologie vecchie e nuove rimescolate con un'intuizione (la micro lampada da tavolo che ha per diffusore un foglio di carta, il palloncino che diventa arredo con una calamita, un tappo che diventa luce portatile o un contenitore da trasporto per semi che diventeranno fiori che diventeranno alberi, che diventeranno tavoli etc. etc.). ■



Nell'ambito di Mix It Up, spazio interattivo voluto da **PepsiCo** per presentare le proprie collaborazioni con grandi talenti del design internazionale, esposizione delle nuovissime **Pepsi Prestige Bottle**, bottigliette in alluminio, pensate da Karim Rashid per essere utilizzate in occasioni speciali.

*Urban Tree Lounge, un albero stilizzato circondato da sedute e composto da 'foglie' di sagoma diversa. Rivestita in materiale riflettente, la struttura, ideata da **3M** in collaborazione con Stefano Boeri e realizzata da ABS Group, è composta da pellicole, tessuti non tessuti e adesivi.*



FORME IN TORTONA

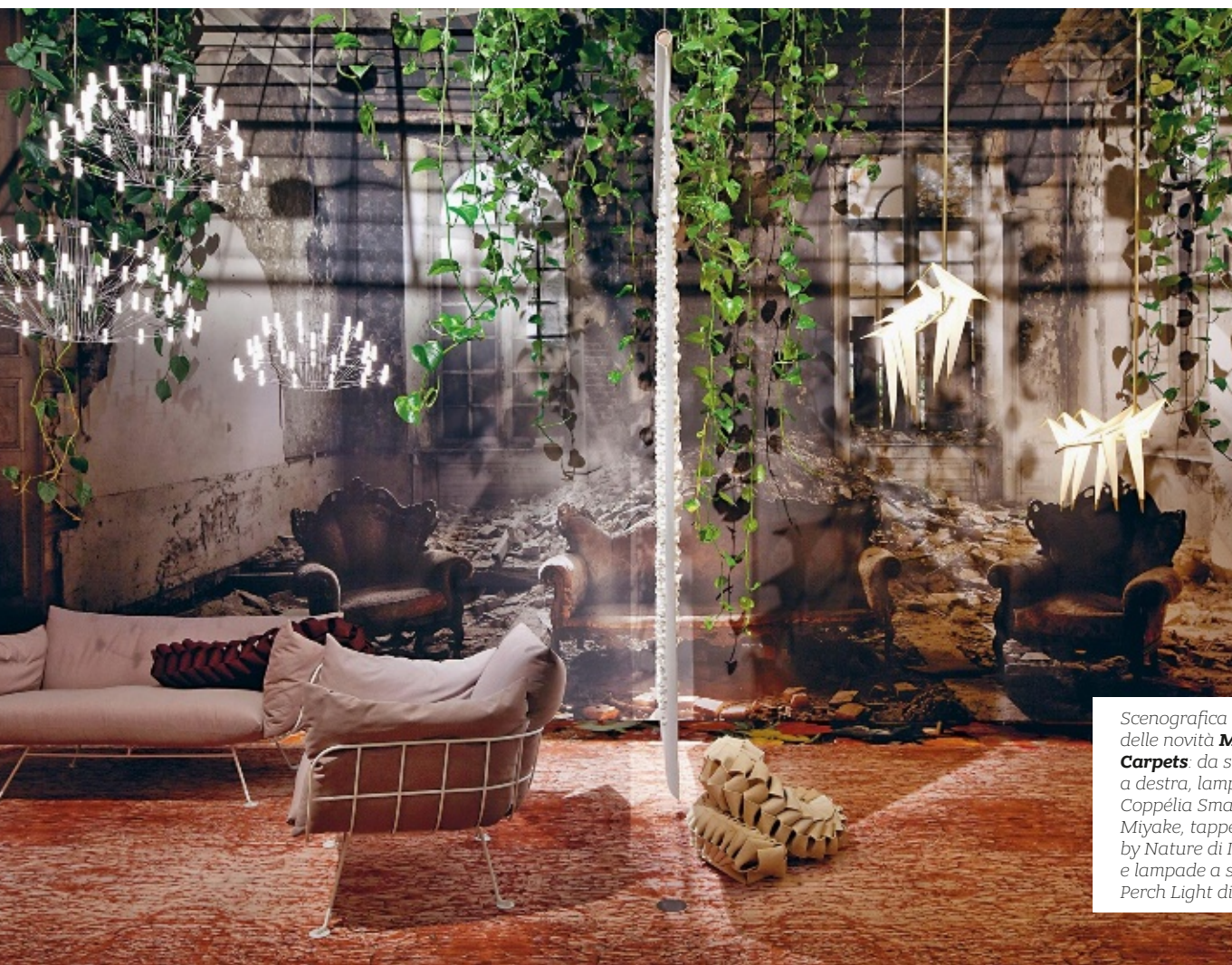
Scenografie giocose e rilassanti che **colpiscono l'immaginario** riproponendo mondi di volta in volta fiabeschi, onirici o tribali. Figure archetipe, nate da un **uso sapiente e innovativo di superfici e materiali**, rimandano alla natura e ai ricordi, coinvolgendo il lato più intimo dello spettatore

*foto di Matteo Cirenei
a cura di Cristina Monica*



*Richiamano
le tradizionali abitazioni
mongole, le tende
concepite
da Paola Navone
per Colors in cui sono
riprodotti diversi luoghi
del mondo utilizzando
i vetri dei prodotti
Barovier & Toso.*

*La foto mostra
gli interni della Casa
Blu in cui lampadari
Luxor fluttuano come
meduse tra diversi
elementi della nuova
collezione scomposti
in pezzi e riassemblati
a ricostruire un mondo
sottomarino fatto
di bolle e coralli.*

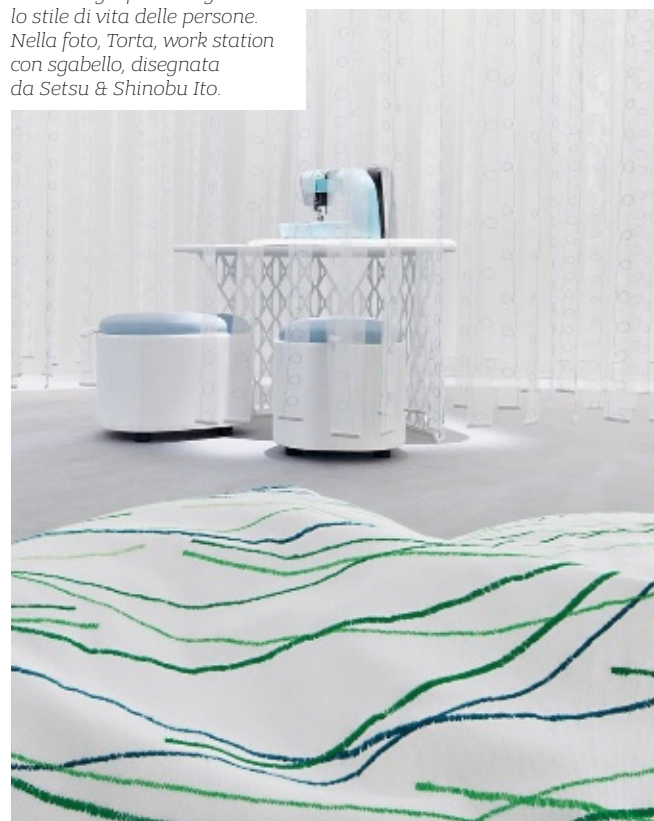


Scenografica presentazione delle novità **Moooi** e **Moooi Carpets**: da sinistra a destra, lampadario Coppélia Small di Arihiro Miyake, tappeto Inspired by Nature di Ingrid Heijne e lampade a sospensione Perch Light di Umut Yamac.

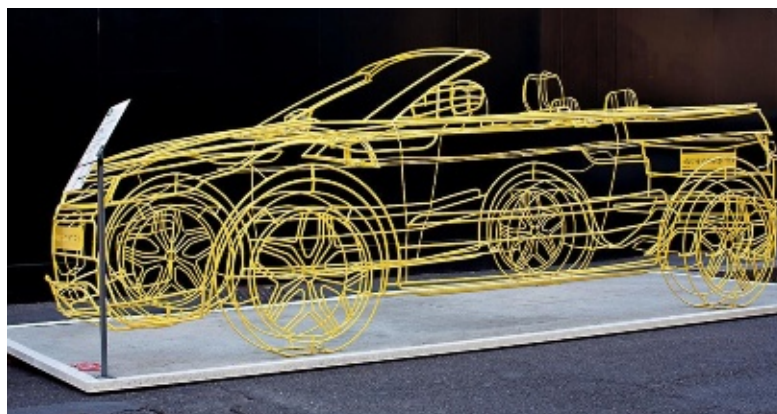
A destra, il concept Mini Living mette in pratica il tema fondante di **MINI** di 'uso creativo dello spazio' per presentare un esempio di condivisione degli ambienti tra diverse unità abitative.



Vincitrice del premio 'Best Engagement Milano Design', l'installazione **Imagine New Days** di **Aisin** coinvolge in un piccolo viaggio nei luoghi della memoria: a partire dalla macchina da cucire si immagina come la tecnologia possa migliorare lo stile di vita delle persone. Nella foto, *Torta*, work station con sgabello, disegnata da **Setzu & Shinobu Ito**.



Sotto, creata dai designer **Land Rover** grazie ad avanzate riproduzioni al computer, questa scultura in alluminio è una fedele riproduzione in scala 1:1 delle forme - incluse le ruote in 3D ed entrambe le file di sedili - dell'auto Range Rover Evoque.

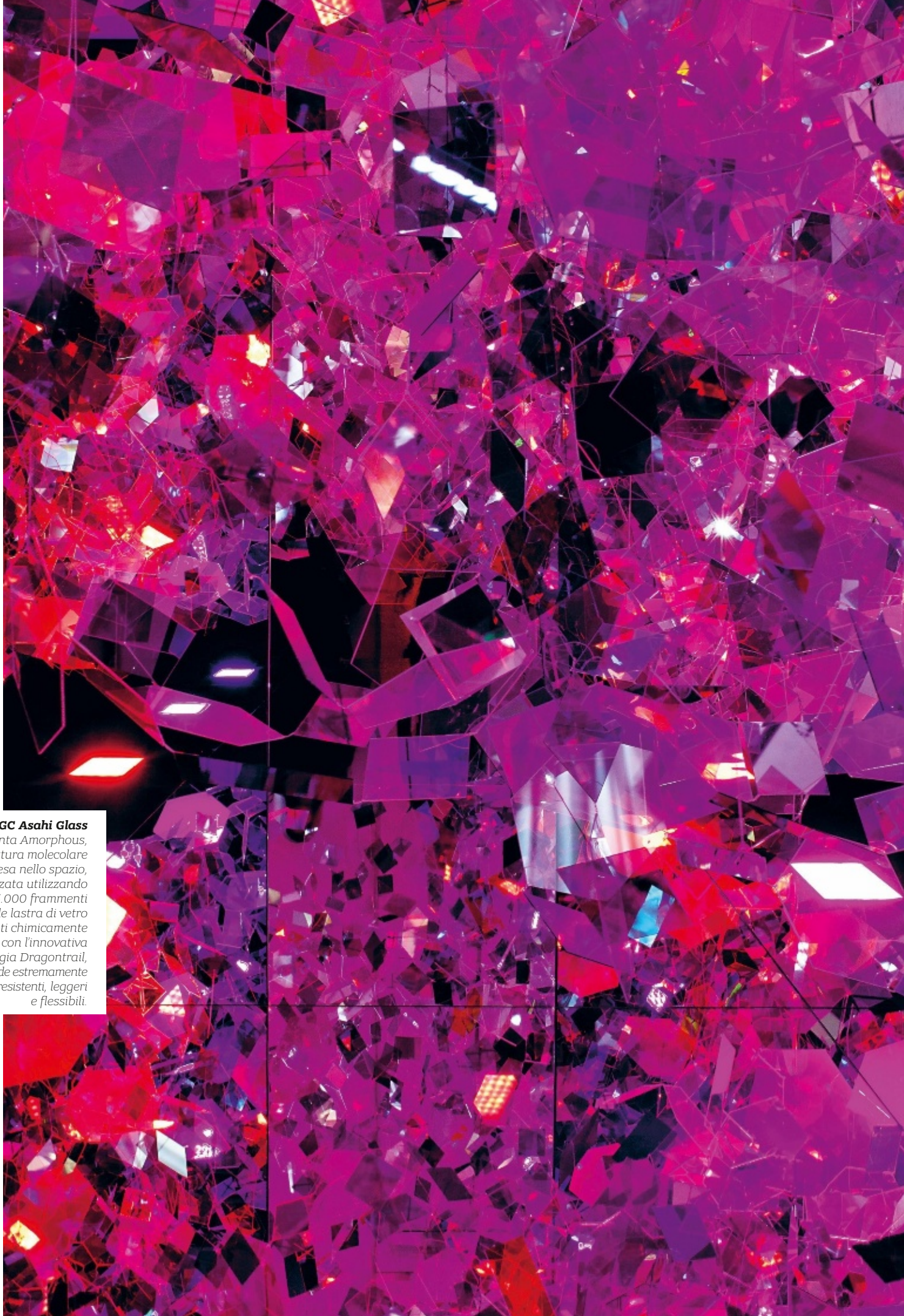


Sunbrella Canopy riproduce le magiche suggestioni sonore e tattili della canopia, strato superiore delle fronde degli alberi di una foresta, ricreata dalla designer francese **Élise Fouin** utilizzando le innumerevoli gradazioni di colore dei tessuti per indoor e outdoor **Sunbrella**.



A sinistra, Naoto Fukasawa ha creato una serie di sculture monolitiche che esaltano le qualità della pietra Pyrolithic di **GEOLUXE**: ispirata ai marmi, è un mix di materiali minerali dalla perfetta resa estetica. Sotto, seggiolina, realizzata a mano con i migliori legni di teak, della collezione di mobili outdoor Nara, disegnata per **Royal Botania** dal designer e paesaggista Louis Benech, noto per aver ridisegnato i giardini delle Tuileries a Parigi.





AGC Asahi Glass
presenta Amorphous,
una struttura molecolare
sospesa nello spazio,
realizzata utilizzando
5.000 frammenti
di sottile lastra di vetro
temprati chimicamente
con l'innovativa
tecnologia Dragontrail,
che li rende estremamente
resistenti, leggeri
e flessibili.



A lato, Andrea Trimarchi fondatore, insieme a Simone Farresin, dello studio con sede ad Amsterdam Formafantasma, ritratto di fronte a una delle installazioni che il duo di designer italiani ha progettato per An Encounter with Anticipation, voluto da **Lexus**.

Sotto, Revealing The Unaspected, un altro degli allestimenti che compongono il percorso di reinterpretazione di elementi stilistici e artigianali applicati alla produzione di automobili di lusso (courtesy of Lexus).





Sopra, *Time is Time* di **Citizen**, un'installazione di forte impatto scenografico che esplora l'idea del tempo utilizzando 120.000 platine di orologio.



Glow of Life, foresta Zen di alberi interattivi dotati di sensori che ricreano i colori delle quattro stagioni, introduce alle ultime soluzioni tecnologiche sviluppate da **Asus**.



Setsuna di **Toyota**, una concept-car realizzata con diversi tipi di legno che rappresenta un omaggio ai momenti speciali trascorsi insieme alla propria auto.

Sotto, la sdraietta in pelle sagomata ha un design accattivante che la rende perfetta per qualsiasi ambiente contemporaneo.

In basso, il designer e art director olandese **Marcel Wanders**, ideatore per **Cybex** della nuova collezione di prodotti per bambini Parents: Living Your Most Fabulous Dream.

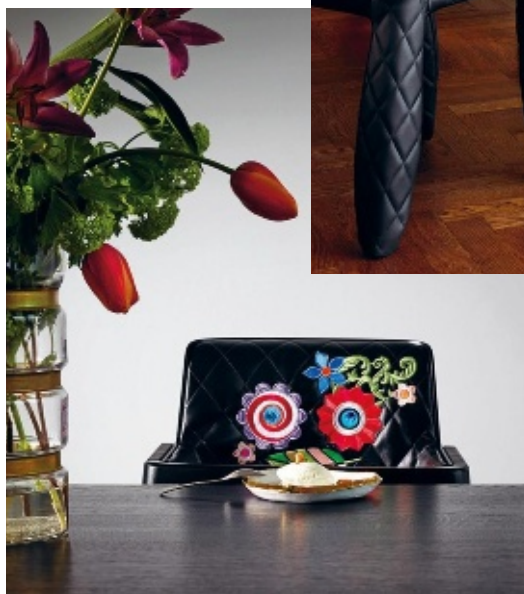


WANDERS FOR PARENTS

Cybex presenta una collezione di **arredi e accessori per bambini** che strizza l'occhio al **gusto degli adulti**, adattandosi allo stile di vita urbano dei genitori e inserendosi in ambienti dal **design** contemporaneo

testo di Cristina Monica

A lato e sotto,
seggione
per moderne sale
da pranzo,
in versione bianca
e nera.
Si caratterizza
per divertenti
e sofisticati ricami
colorati.



*Hausschwein, giocoso
contenitore
porta-oggetti a forma
di maiale. Facile
da pulire, stimola
i bambini a giocare,
cavalcandolo,
e a riordinare, dopo
averne rimosso il naso.*

Sicurezza, design e funzionalità sono le caratteristiche che da sempre contraddistinguono la produzione dell'azienda di prodotti per bambini Cybex. Il marchio – fino a oggi noto soprattutto per seggiolini auto, passeggini e marsupi – per la prima volta si avvicina al mondo dell'arredo con una collezione nata dalla collaborazione con Marcel Wanders, co-fondatore e art director dell'azienda Moooi. La collezione Parents: Living Your Most Fabulous Dream è frutto del “good feeling”, come racconta il designer olandese, generatosi durante l'incontro con il fondatore di Cybex, Martin Pos, che come lui, incarna quel genere di creativo che ha un approccio al lavoro non convenzionale e fuori dagli schemi. Lo stesso Wanders sottolinea le motivazioni che l'hanno spinto a realizzare una collezione che, fin dal nome ‘Parents’, è chiaramente pensata per gli adulti: “I bambini non hanno idea dell'estetica dei

prodotti disegnati per loro. Una volta che mi sono accertato che il prodotto che scelgo sia sicuro, per quale ragione dovrei mettere un seggiolone rosa vicino a un bellissimo pezzo di design? Il bambino starà bene comunque. Ho cercato di ragionare su questi prodotti immaginandoli in un mondo diverso. Li ho disegnati per il mondo dei genitori”. La collezione di complementi d'arredo per bambini include seggiolone, sedia a dondolo, sdraietta e un paio di oggetti giocosi, che, oltre a essere funzionali e sofisticati, si rivelano quindi perfetti per essere inseriti in qualsiasi ambiente di design urbano. Realizzati in legno e soffice pelle ricamata con soggetti sgargianti, svolgono la doppia funzione di abbracciare i bisogni funzionali, ma anche giocosi, del bambino senza mortificare le esigenze estetiche dei genitori che sono liberi di dare sfogo alla propria creatività nell'arredo della casa. ■



ATELIER DELL'ARREDO

Una grande **sapienza artigianale** potenziata da **tecnologie** di ultima generazione. Una proposta di prodotti e servizi sempre più **trasversale**. Un capillare **sistema di retail** capace di intercettare le esigenze di privati e progettisti. Così **Giorgetti** proietta nel futuro una storia iniziata più di un secolo fa

foto di Emanuele Zamponi - testo di Valentina Croci



*Giovanni del Vecchio, amministratore delegato di **Giorgetti**. A sinistra, la sedia in massello di frassino Ibla, disegnata da Roberto Lazzeroni, ritratta nel contesto della falegnameria di Meda. È caratterizzata da una virgola appena accennata che rifinisce la parte superiore dello schienale.*

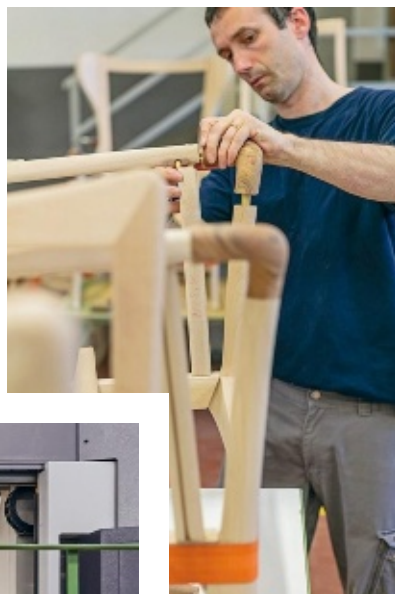
Artigianalità trasferita in strutture industriali, saper fare tramandato di generazione in generazione e una profonda conoscenza di materiali e processi di lavorazione sono tuttora i punti di forza dell'arredo made in Brianza, humus fecondo che ha dato vita al design italiano. Mantenere questo patrimonio e svilupparlo in strutture proiettate nei mercati internazionali è la scommessa di Giorgetti. Nell'azienda fondata a Meda nel 1898 si respira ancora l'atmosfera del laboratorio artigiano di ebanisteria, con maestranze qualificate che lavorano il massello a mano. Tali conoscenze, unite a macchine customizzate a controllo numerico e tecnologie di ultima generazione, consentono a Giorgetti una capacità sartoriale che rappresenta oggi una delle principali risorse. Le collaborazioni continuative con i designer hanno inoltre contribuito a formare un'identità di marchio fatta di prodotti duraturi e senza tempo.

Dal 2015 l'azienda fa parte del fondo Progressio SGR ed è guidata dall'amministratore delegato Giovanni del Vecchio. Lo spirito dell'operazione finanziaria risiede nel dar luce alla cultura d'azienda, felice combinazione di professionalità, storia e passione, riorganizzandone le divisioni interne verso comuni obiettivi di crescita e posizionamento. In quest'ultimo anno gli sforzi si sono concentrati sull'idea di 'interior design trasversale' che ha portato a due importanti novità: da un lato, l'apertura al settore della cucina e l'arricchimento del catalogo con complementi d'arredo e decorazione, dall'altro, l'organizzazione di una divisione interna dedicata al contract. "Per le capacità della sua struttura, ma soprattutto per l'identità del suo stile, Giorgetti è trasversale, perché può coordinare un'offerta di atmosfera all'interno di tutto lo spazio domestico", spiega



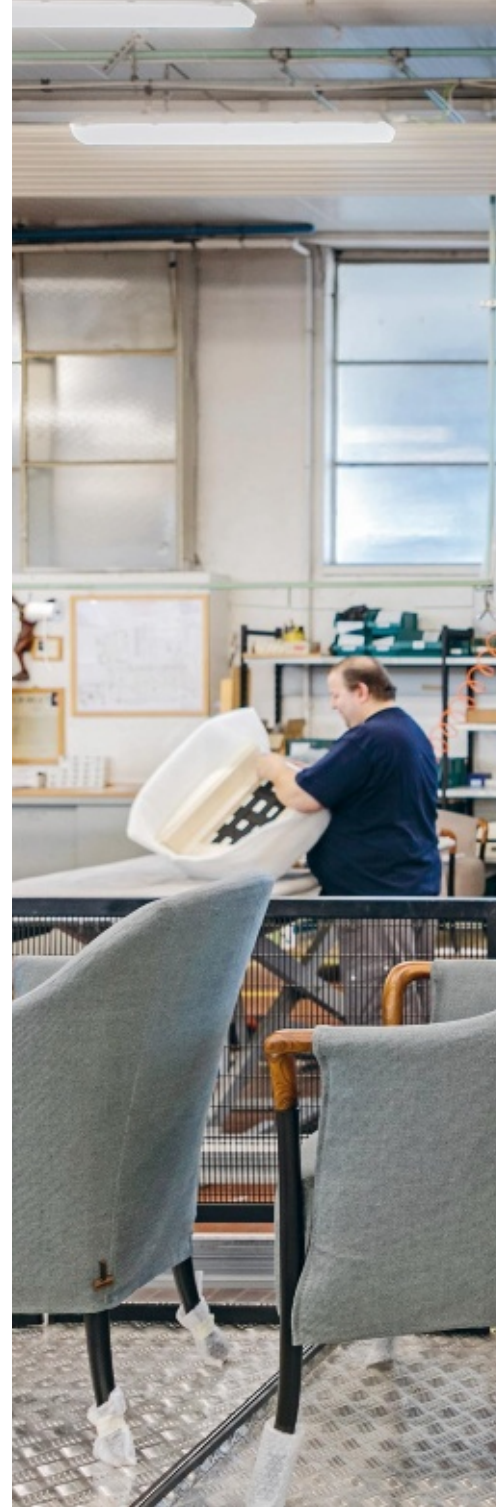
Con la sua presenza
scultorea, il nuovo
tavolo Memos, design
Roberto Lazzeroni,
riprende i volumi plastici
degli elementi d'arredo
della prima metà
del Novecento.
La struttura
è in frassino, realizzata
con tecniche artigianali
di lavorazione del legno
e macchinari altamente
tecnologici.

Ciascun pezzo della collezione Giorgetti è realizzato, assemblato a mano e controllato da personale specializzato. La filiera è made in Brianza e quasi tutte le lavorazioni sono realizzate nelle due sedi dell'azienda, a Meda e a Lentate sul Seveso.



del Vecchio. “La nostra proposta non consente solamente di posizionare oggetti iconici in uno spazio, ma realmente consente di disegnare lo spazio intorno al nostro prodotto, cambiando la prospettiva sia progettuale sia di retail. L’apertura al settore cucina è un cambiamento più di visione e metodo che di produzione. Non ci interessano tanto i volumi in questo ambito, quanto mostrare qualcosa di diverso in termini di lavorazioni e ricerca nel dettaglio. La cucina è il completamento del core business aziendale, la dimostrazione di un saper fare. Giorgetti ha sempre accompagnato il cliente finale in un progetto completo e personalizzato, ma oggi vogliamo affrontare questa potenzialità in modo più metodico e con un’offerta d’arredo più articolata”. L’anima artigianale e le risorse umane altamente specializzate sono punti di forza ed elementi di differenziazione: “Ci contraddistinguono la qualità e la difficoltà delle lavorazioni”, prosegue del Vecchio, “così come la capacità di trasformare e plasmare i materiali in una proposta unica dal punto di vista del design e al tempo stesso estremamente funzionale e tagliata sui bisogni dei nostri clienti. Nella sua lunga storia l’azienda

ha acquisito conoscenze specifiche nei legnami. Per esempio, lavoriamo alcuni legni sudamericani, estremamente difficili per densità e durezza, che spesso prevedono dodici mesi di anticipo per l’ordinazione e altrettanti per la stagionatura. Li usiamo perché il loro colore e le loro venature trasformano il disegno di un oggetto. Tali capacità e la ricerca nelle materie creano un prodotto unico e diverso dagli altri. Approvvigionamento di materiali a parte, abbiamo una filiera cortissima con addetti capaci di interpretare il massello minimizzandone lo scarto. Sono professionalità maturate nel tempo e difficilissime da trovare. Stiamo facendo formazione e organizzando laboratori sulla falegnameria con scuole locali per promuovere e far capire il valore di questo mestiere. Se non si coltiva il saper fare e non si crea un ricambio nelle competenze, il nostro settore rischia di esaurirsi inesorabilmente”. Carlo Colombo, Rossella Pugliatti, Roberto Lazzeroni e, dallo scorso anno, Alessio De Francesco sono alcuni dei designer con cui l’azienda collabora. I loro arredi interpretano il catalogo Giorgetti in modo personale ma discreto, senza essere autoreferenziali nello





Sopra, la serie di poltrone e bergère Progetti, best e long seller di Giorgetti dal 1987, in primo piano nell'area di assemblaggio degli imbottiti. Le sedute presentano braccioli con inserto in pau ferro (legno originario della Bolivia e del Brasile) lucidato. Accanto, la poltrona Hug di Rossella Pugliatti, con struttura in massiccio di noce canaletto.



stile e integrandosi con i longseller dell'azienda, come la collezione Progetti. "Le collaborazioni con i designer sono un'idea straordinaria di Carlo Giorgetti che, alla fine degli anni Ottanta, volle portare all'interno dell'azienda architetti che non avevano mai disegnato mobili per sperimentare. Giorgetti ha un centro di ricerca interno con giovani progettisti: anche qui si unisce in un mix unico la capacità di lavorare con strumenti moderni, come le macchine a stampa 3D, con le tecniche artigianali espresse dal nostro laboratorio di prototipazione. Ma fare tutto all'interno potrebbe portare all'autoreferenzialità, mentre aprirsi all'esterno consente di avere una purezza di



Accanto e sotto, tutti i rivestimenti della collezione Giorgetti vengono realizzati in azienda. Le pelli sono tagliate a laser e controllate dagli operatori per escluderne i difetti e massimizzare la resa. Pelli e tessuti sono cuciti singolarmente dalle addette.



Gli arredi Giorgetti sono fabbricati su ordinazione. Nell'area falegnameria alcune componenti, come le gambe, sono realizzate in partite, ma il magazzino è mantenuto snello. Di ciascun pezzo sono conservati i prototipi nel reparto dedicato.



sguardo. La continuità delle collaborazioni è altresì fondamentale perché assicura la conoscenza dell'azienda. Sono i designer a disegnare per noi e non l'azienda che diventa editore di pezzi altrui. E per il progetto articolato e trasversale che stiamo attuando occorre avvalersi di collaborazioni specificamente dedicate a noi. Giorgetti ha poi dei best e longseller molto identificati. Combinare questi prodotti con i nuovi, anche a livello stilistico, è possibile grazie al minimo comune denominatore del nostro saper fare, attorno al quale immaginiamo i prodotti del futuro. Non abbiamo un grande rinnovo di designer perché vogliamo lavorare con continuità senza l'obiettivo immediato della realizzazione di un prodotto. Tra i nostri collaboratori c'è chi è più adatto a una tipologia di prodotto piuttosto che a un'altra, ma chiediamo loro di lavorare trasversalmente sulla casa, dall'accessorio all'imbottito, a partire dalle nostre esigenze e per una progettazione ancora più integrata del catalogo. Lavorare con pochi designer in questo aiuta".

Giorgetti è presente in 106 Paesi nel mondo con gli Store su strada, i cosiddetti Atelier – appartamenti dove accogliere il progettista o il cliente finale in eleganti scenari domestici, fornendogli un

servizio dedicato – e i Giorgetti Studio, spazi monobrand più raccolti dove presentare specifiche soluzioni d'arredo, dei quali l'ultima apertura è avvenuta a Firenze. Il retail è strategico per la crescita aziendale: "La rete distributiva", conclude l'amministratore delegato, "è lo sbocco del lavoro di comunicazione e progettazione che, se non trova equivalenza nel servizio post vendita o nella conoscenza e competenza della forza vendita, si disperde. Stiamo coordinando la progettazione degli spazi vendita in modo più marcato e investendo nella formazione del personale con una struttura organizzativa interna. La formula Atelier, ideata anch'essa da Carlo Giorgetti, gli Studio, che svolgono un lavoro mirato sulla collezione, e il negozio monomarca sono tre formule complementari di retail. L'Atelier e lo Studio hanno finalità più istituzionali e progettuali, mentre lo Store più commerciali. Per quanto riguarda i mercati, non ne abbiamo uno prevalente. Abbiamo una presenza importante in Asia, in Europa e in alcune aree del Medio Oriente, e mercati in crescita nel Nord e Centro America su cui punteremo. Un investimento importante è stato nel contract con la creazione di una divisione interna, naturale evoluzione della capacità trasversale di progettare



Nell'area esterna di stoccaggio e stagionatura dei legni è ritratta la credenza Moore in noce canaletto, design Roberto Lazzeroni. Un nuovo concept ne definisce la ripartizione degli spazi interni in acero, realizzati per ospitare accessori su disegno. Sotto, la prima cucina Giorgetti presenta forme geometriche primarie e lineari, una grande attenzione al dettaglio e finiture personalizzabili.

spazi. Non è il contract dei grandi volumi, ma la realizzazione di progetti di grande qualità, esclusività e personalizzazione soprattutto nel mondo dell'hospitality, per esempio, con suite o ambienti lounge come quello realizzato per la Turkish Airlines. Il contract è uno sbocco ideale per aziende di queste dimensioni, che consentono di mantenere la qualità e il controllo. Una crescita eccessiva può essere defocalizzante. Attualmente Giorgetti deriva il 15% del suo fatturato dalla progettazione su misura e l'85% dal retail. È nostra intenzione incrementare la prima voce, anche se la vocazione rimarrà nel retail. Perché è la rete distributiva che intercetta il consumatore finale e che, attraverso i servizi dedicati, diventa un generatore di business". ■



INservice TRANSLATIONS



INtopics EDITORIAL

P1.

A week of sunshine, energy and movement in the city, a boom in the number of visitors (estimated at 360,000, with over 400 events): this was the latest FuoriSalone. So safe as summer, as usual we devote our June issue to coverage of Design Week in April, scanning all the happenings, projects and products, the most stimulating and intriguing installations. Starting with one consideration: do we always have to label everything? What if things elude classification? Just look at the polyphonic, complex expressions of contemporary design documented on the following pages, between creativity and typological, technological, materic and functional innovation, and you will see that never before have the traditional disciplinary boundaries (architecture, design, art, cinema, photography) been so widely crossed, in a situation of "open borders"! In keeping with every story, every path, we find the signs of cultural crossover and contamination, always leading further away from predetermined identities. In every location devoted to design: from open museums to deconsecrated churches, abandoned factories to art galleries, crafts workshops to academies. From the official showrooms of the center of the city to the experimental showcases of various urban districts. All the way to the State University, the Orto Botanico in Brera and, for the first time, the Torre Velasca, namely the three sites of the exhibition-event organized by INTERNI, Open Borders (a very timely title, as we have seen), presenting interactive installations, luminous performances, macro-objects and micro-constructions on various scales. Our way of approaching and understanding design culture has changed, but the focus on the theme of habitation, as an experience and territory of invention and research, has never been stronger. To each his own interpretation. *Gilda Bojardi*

CAPTION: The Torre Velasca, a landmark of Milanese architecture from the 1950s, designed by the studio BBPR, glows in the distance, transformed into a magnificent luminous sign by the creative genius of Ingo Maurer. Inside, the Audi City Lab was the location of four thematic itineraries on 20 protagonists of the Untaggable Future. Photo by Tom Vack.

PhotographING 21ST MILAN TRIENNALE

P2. After a twenty-year hiatus, the International Exhibition of the Milan Triennale is back, with exhibitions and events of art, design, architecture, fashion, cinema, communication and social debate, in an intense program that continues into September. In the image: at Pirelli Hangar Bicocca, the exhibition Architecture as Art, curated by Nina Bassoli, idea and supervision by Pierluigi Nicolin. The show features samples of "real" architecture, facilitating the discovery of their particular artistic character by inviting visitors to go beyond the usual

merely practical ways of experiencing architecture. All the photos are by Gianluca Di Ioià.

CAPTIONS: pag. 4 At Palazzo della Permanente, "The Logic of Approximation, in Art and Life," curated by Aldo Colonetti and Gillo Dorfles. Project and production by Blumerandfriends: Riccardo Blumer, Matteo Borghi,



Claudia Broggi, Tommaso Alessandrini. The installation was a multisensory experience, a sort of itinerary inside "approximation" based on fractal geometry (Sierpinski triangles) and reflections; an artificial tool to approximate the graphic complexity of nature in a game of reflections to the point of paradox of the loss of boundaries. Works, among others, by Marcel Duchamp, Piero Manzoni, Arnaldo Pomodoro, Gabriele Basilico, Ugo Mulas, and projects by Mario Botta, Giancarlo Piretti, Alberto Meda, Renzo Piano, Denis Santachiara, Studio Azzurro. **pag. 6** The Design Museum of the Triennale presents, in its 9th edition, "W. Women in Italian Design," curated by Silvana Annicchiarico, with exhibit design by Margherita Palli. The show outlines a new history of Italian design from a feminine viewpoint, reconstructing figures, theories, attitudes that began in the 1900s and have emerged, transformed and evolved in the 21st century. **pag. 8** MUDEC, the Museum of Cultures, hosts the exhibition "Sempering - Process and pattern in architecture and design," curated by Luisa Collina and Cino Zucchi. Actions like that of stacking heaving materials, connecting light structures, shaping soft materials, etching thin wrappers, folding sheets, assembling tiles or blowing air can be seen as primary acts capable of inventing unexpected forms in the light of new technologies, but also as testing of formal 'customs' or habits with respect to unprecedented conditions.

INsights ARTS

P10. CHUS BURÉS: ATMOSPHERES FOR THE BODY

by Germano Celant

JEWELRY AS **METAPHOR** OR **SYMBOL**: IN THE ODYSSEY THE PROCI GIVE **PINS**, **NECKLACES** AND **EARRINGS** TO PENELOPE, AND IN THE AENEID AENEAS OFFERS GOLD NECKLACES AND A CROWN TO QUEEN DIDO...

Jewelry as wearable sculpture found an audience only at the end of the 1800s, when the bourgeoisie that had risen to power during the French Revolution, adapting to the romantic spirit of beauty, began to use it as a tool of seduction and cultural identification. The discovery of bodily decoration was also the result of the wealth of countries that began to mine precious materials, giving rise to an interest in personal ornamentation, connected at first with the imagery of archaeological discoveries, antiquity and the primitive world, and then exploding in the all-encompassing aesthetic of Art Nouveau. This was an era in which due to the Industrial Revolution gold and precious stones like diamonds and rubies were joined by more economical and common materials like glass and silver, onyx and opals. There was a shift towards a democratic dimension of jewelry that does not have value only for the materials used, but also for forms and colors, emphasized by original design and craftsmanship. Nevertheless, apart from contributions ranging from Joseph Hoffmann to Henry van de Velde, Koloman Moser to Philippe Wolfers, until the early 1900s few artists approached the production of jewelry or wearable sculpture. It was only with the breakthrough of Cubism, with the resulting popularity among the new collectors of modern art, that alongside the new language of dress of the avant-garde, from Paul Poiret to Elsa Schiaparelli, the desire spread to own ornaments created by artists. The forerunner, in 1913, was Julio González, followed in 1924 by Alberto Giacometti for Schiaparelli, all the way to Alexander Calder in 1930, who constructed a universe of sculptures for bodies through the creation of jewelry. Due to the economic crises connected with the Wall Street crash and the tragedy of World War II, which reduced the availability of gold and diamonds, platinum and rubies, the range of materials expanded. Besides bronze and silver, artists began to use bakelite, ceramics and wood, making jewelry less expensive and more widespread, as happened with Art Deco. At the end of the 1940s, with the rebound of markets and the rebirth of Europe, the jewelry industry approached an expanded market, also thanks to the proliferation of fashion houses, gradually evolving from haute couture to prêt-à-porter, and requiring less costly ornaments for a large consumer base. This demand did not eliminate the interest in signature pieces, however. From 1948 to 1963, stimulated by personalities like Peggy Guggenheim or by famous goldsmiths, from Frédéric Boucheron to François and Pierre Hugo, sculptors and painters like Jean Arp, Meret Oppenheim, Man Ray, Max Ernst, Pablo Picasso, Yves Tanguy and Dorothea Tanning translated

their imaginary of Cubist and Surrealist connotations into earrings and pins, bracelets and necklaces. Some of the most assiduous included Georges Braque and Salvador Dalí, who combined their figurative languages with refined craftsmanship, achieving surprising results. In two years Braque created 133 jewels for Heger de Löwenfeld, while Dalí created miniature wearable sculptures for Alemany & Co, New York. At the end of the 1950s the pleasure and desire to create jewelry stimulated many of the protagonists of Informal Art like Jean Dubuffet, Mirko Basaldella, Alberto Burri, Asger Jorn, Georges Mathieu and Afro to engage in this research, obtaining effects of assemblage and materials that corresponded to their sculpture. The same linguistic field includes the particular formal extremes of creators like Lucio Fontana, Fausto Melotti, Arnaldo and Giò Pomodoro, with their works produced by Giancarlo Montebello, Milan. At the end of the 1960s the design of jewelry by artists spread in relation to the spirit of Pop Art, which brought high and low culture together, challenging boundaries but also facilitating the equation between autonomous object and useful object, quality and kitsch. Materials and media found themselves on equal footing, where the popular and the aristocratic coincided. With the advent of New Dada the focus on objects spread to the recovery of things and images from the everyday world, making the worn object part of the aesthetic of glamour, ranging from art to fashion. It is no coincidence that many jewelry productions were again prompted by the world of fashion, like the visual-dynamic solutions of Getulio Alviani for Germana Marucelli, Milan. But another major stimulus came from the spread of the concept of the "multiple," with works of art produced in series, multiple copies of the same object. Through this opening, intended to promote the democratic spread of artifacts at low prices, artists' jewelry also found its way. At a regular pace, with each new trend, wearable sculptures appeared, starting with the bricolage of Louise Nevelson and passing to Pop Art, with Roy Lichtenstein and Robert Indiana, then to Nouveau Réalisme with Arman, César and Mimmo Rotella, all the way to the optical expressions of Gabriele De Vecchi and Pol Bury, the configurations of Mario Ceroli and Enrico Baj. In the period from 1968 to 1985 the world of art jewelry expanded and entered the system of mass aesthetic consumption, taking on greater value and attracting collectors. Major collections grew in Europe and the United States, museums organized exhibitions, jewelry design schools spread, like that of Padua and Giampaolo Babetto, specialized galleries were opened in London and Paris. The fall of linguistic barriers triggered by contemporary visual research, from Conceptual Art to Body Art, interested in widening procedures to the point of including all forms of expression, from the mental to the sensory, opened up the research to include not just the new media, from photography to video, cinema to the digital, but also architecture and design. The latter embodies all the procedures that lead to the use of the artistic object, including those of embellishment and decoration of the body: jewelry. It is in this moment of spread and qualification of design by artists that Chus Burés was immersed when, in 1981, he sought his own territory of expression in objects or micro-sculptures to wear. To construct it, he tends to differentiate his language, putting himself in a lateral situation where what counts is not the precious material but the idea of its assembly. He immediately looks to the avant-gardes of Dada and Surrealism, all the way to New Dada and Nouveau Réalisme, and ventures into jewelry like the Colecciones Reciclaje, composed of found elements, materic ready-mades, freeing up multiple and marginal aspects. These are 'residual' things, the results of dissections and accumulations of industrial traces: they function as a denial of preciousness and rarity. Using scrap, Burés achieves two results: it is put into a network of intensity, and revalued. He creates a new that transforms refuse into privilege and wonder. It is a first step in the semantic redistribution of images and materials. The decontextualization of an element and its insertion in another plastic situation are the terms of an operation whose thinking is rooted in Surrealism. So much so that his figure as bricoleur, in the wake of André Breton and Claude Lévi-Strauss, leads him to link back to the decorative universe of mythical peoples. He searches for primitive and elementary signs, to form constellations that

can adapt to the body, as if they were tattoos or ritual connotations: the Masai series. Like the Reciclaje pieces, these too are rethought figures, but they reach the point of reconstructing an ancient, tribal world: the artist takes possession of them and rethinks them to trigger a timely interpretation. This kind of oblique energy leads in 1985 to the connection with the surreal and secret energy of the Spanish filmmaker Pedro Almodóvar. For his film *Matador*, 1986, Burés designs a hairpin that becomes a dagger for killing lovers. It is a mixture of a musical clef and a quill that points to an engaging seduction, steeped in death. Hence the desire to evoke the images, from flesh to bone, of the Surrealist cannibal sacrifice of the body of Meret Oppenheim, which becomes a tool to give technique a subjective, personal dimension: to design jewelry as a weave between physis and techné. It is a reconciliation between dream and reality that leads him beyond the unconscious motive, to entrust his doing to the iconography of everyday life. Examples of this, in 1990, are the necklaces and earrings that address *Los Sentidos*. They take form from portions of the body – nose, mouth, ear, eye, finger – connected to the five senses, or from instruments connected to the rituals of eating, like plates, knives and forks. It is a step towards the revelation of his own autonomous design, anchored to life, in which the fabricated object asserts itself as a ramification of his thought and existence, referring to



nothing but itself. On this trail of independence of form and content, the series *Infinity Lines* seems to zero out the surreal implications to concentrate on a geometric, reductive dimension. Using pure, extensible volume, that of the parallelepiped, Burés pushes the design towards a constructivist and minimalist condition. The organization of the material is no longer the reflection of an almost unconscious and primordial feeling, but follows a logic and a syntax that link back to artistic rationalism. From being a prosthesis, the jewelry extends and articulates with cumbersome presence and forceful figuration, shifting into an elementary, simple extension, almost an empty thing that can host all the parts of the body, from the neck to the fingers. An increasing drift towards the elective discourse of pure visual research that will lead, on the one hand, to direct collaborations with the protagonists of art, from Louise Bourgeois to Miquel Barcelò, Jesús-Rafael Soto to Julio Le Parc and François Morellet; on the other, it leads to an anthropological and archaeological design in which to activate a poetic rethinking of the ritual ornaments of Asian cultures: from TG 943, 1997, to Mae Nam, 2000. The path chosen to intertwine his discourse with art thus wavers between a "savage" behavior connected with primitive cultures and a conceptual, rational expression. The latter is chosen from a dynamic-visual viewpoint, typical of optical and programmed art, represented by artists like Carlos Cruz-Diez and Soto, Alviani and Luis Tomasello, Julio Le

Parc and Morellet. They are the protagonists of a tabula rasa of vision, to rethink the rationality of the image and its construction. An attitude shared by Burés, who since 2000 has addressed the problem of combining history and the contemporary, from Bourgeois to Barcelò, as well as past and future in his research, as in the series *Past-Future*, 2013-2016. The latter is based on the recovery of Pre-Columbian materials, dating back to the 7th century and found in the highlands of the Andes, treating ancient history as a possible decorative fetish. It is balanced by the Subverted Jewelry, 2012-2016, which focuses on zeroing out the symbolism of luxury connected with jewelry, creating an exchange and a prevalence, treating the pieces like emeralds, between polished river stones and precious materials like diamonds. The attraction for the new virtual character of jewelry, which can spring from both experimental and ancient cultures, inevitably moves towards a spherical vision. Burés understands that his procedure is one of 360 degrees, because it is open to a circulation that wavers between the local and the global, figuration and abstraction, art and design, making his system of design tend towards new spaces of possibility. A procedure that leads to the conquest of outer, ever more open territories, symbolically defined in the design of *L'or de l'Univers*, 2014-2016. We have reached a reflection on new global realities, made of aggregations of materials and signs, from fragments of meteorites to images of supernovas, reflecting – through jewelry – on the atmosphere that wraps our bodies.

CAPTIONS: pag. 10 René Lalique, Dragonfly woman corsage ornament, 1897-98, chased gold, enamels, chrysoprase, chalcedony, moonstones, diamonds. Museu Calouste Gulbenkian, Lisbon. **pag. 11** Alexander Calder, Earrings with 'mobile' form, 1946 circa, silver. Private collection, New York. Getulio Alviani, dress for Germana Marucelli, 1963. Jean Arp, collier, 1970 circa, silver and semiprecious stones. Left, Salvador Dalí, pin, gold © Salvador Dalí, Gala-Salvador Dalí Foundation / ADAGP, Paris. Right, Robert Indiana, Love, bague, 1966, gold. Below, César, compression of bottle caps, pendent, metal. To the side, Roy Lichtenstein, Modern Head, pin/pendent, 1968, silver and enamel. **pag. 12** Chus Burés, Colecciones Reciclaje Photo: © Cees Van Gelderen. Chus Burés, S/T, Colecciones Reciclaje, 1983, earrings, cork and ivory. Chus Burés, Vista, oído, olfato, gusto y tacto, 1990, in collaboration with Sigfrido Martín Begué, cufflinks, gold-plated silver and enamel. Pedro Almodóvar, Matador, 1986, frame from the film. Chus Burés, Matador, 1985, created for the film by Pedro Almodóvar, Matador, hairpin, silver. **pag. 13** Chus Burés, Mae Nam Collection. Photo: Alberto García-Alix. Chus Burés, S/T, Mae Nam Collection, 1997, neck jewelry, silver. Chus Burés, Infinity Lines, 1990-2000, selection of different styles, silver, gold and silver with diamonds. Chus Burés, S/T, 2000, in collaboration with Louise Bourgeois, pin, yellow 18k gold.

Focusing FUORISALONE 2016

P14. LIGHT DESIGN

photos by David Zanardi - edited by Laura Ragazzola

LIGHT IS THE 'MOTOR' THAT TURNS ON THE MOST EVOCATIVE CREATIONS OF THE FUORISALONE IN MILAN: FROM THE 'VIA LUCIS' THAT LIGHTS UP THE HISTORIC SPACES OF PALAZZO SERBELLONI WITH DESIGN CHANDELIERS, TO THE KINETIC SCULPTURE THAT SURPRISINGLY BECOMES THE PROTAGONIST OF A MODERN WUNDERKAMMER

CAPTIONS: pag. 14 At Palazzo Serbelloni, the restoration of the 18th-century Bohemian chandeliers was joined by an exhibition of new design chandeliers: the Czech company **Lasvit** placed the exhibition 'Via Lucis' inside the frescoed rooms of the historic Milanese mansion. Here, the 'Ludwig' chandelier designed by Maurizio Galante, an apt combination of past and present.

pag. 15 The Padiglione Reale at the Central Station in Milan (the entrance staircase is shown here) welcomed the exhibition created by Fabrice for **Veuve Clicquot**, a visionary voyage through the landscapes of the historic maison: sea, Les Crayères, the starry sky. **pag. 16** A dense grid crossed Piazza XXV Aprile, connecting the two former customs houses (one of which is seen here) that contain the showroom of **Tecno**: the studio Migliore + Servetto created the original installation. **pag. 17** Light as a form of energy, also for art: this was the starting point of Alessandro Brighetti, the guest of the **Visionnaire Wunderkammer**, to continue his experimentation with kinetic art: here we see Chlorophyll (left), a sort of eco-sculpture in motion that powers itself. Light Forest was the luminous wall by BCXSY for **Philips Lighting**, presented in the exhibition Hotel Wallpaper*. The young designer Giorgia Zanellato exploits the technological potential of LEDs using plexiglas as a way to diffuse light: the result is Quasar (to the side), a new luminous object seen at **Galleria Luisa delle Piane**.

P18. METAMORPHOSES

photos by David Zanardi - text by Laura Ragazzola

ALMOST BY MAGIC, THE ROOMS OF THE HISTORIC **MUSEO BAGATTI VALSECCHI**, IN THE HEART OF MILAN, WERE TRANSFORMED INTO **DOMESTIC SPACES**. THANKS TO A 'LUMINOUS' PROJECT THAT INVESTIGATED **THE POTENTIAL OF LIGHT** AND THE FUTURE OF HABITATION

Movement and time are the two variables that play an important role in the design of Gwenaél Nicolas. Born in France but residing in Japan (in 1998 he founded the studio Curiosity in Tokyo), Nicolas has often enchanted design buffs with showrooms (the latest is the Roman venue of Fendi; see Interni 661), installations and exhibitions. Like the one seen in Milan, in the Bagatti Valsecchi house-museum, a historic mansion in the heart of the city. The beautiful frescoed rooms that narrate the extraordinary tale of a noble family and its refined art collection were transformed into domestic spaces, with a surprising effect, as Nicolas tells it: "I started with one reflection: to appreciate space – this is a les-

son I have learned in Japan – the furnishings should vanish. So in this place full of history, where the spaces and volumes have a decisive role for the architectural quality of the building, I imagined a 'Monde Parallèle,' which was also the title of the show. Sofas, tables, consoles magically take form starting from mysterious monoliths, abstract sculptures that punctuate the rooms, defining their uses by surprise: a living room, a dining room." The metamorphosis of the space brings emotions, thanks above all to the light, as Barbara Balestreri, the internationally acclaimed light designer who always collaborates with Nicolas on his visionary projects, explains: "It is the light that accompanies the metamorphosis of the space, transforming everyday useful objects into sculptures, emphasizing that idea of dynamism that brings force to the whole project. Warm, theatrical, enveloping, sometimes also dramatic, the light becomes soft to suddenly reveal the object – a bench, a table, seats – and its domestic function in the space."

CAPTIONS: pag. 18 Lights of yesterday and today (**Flos**, custom designed) coexist in delicate balance to illuminate the living area temporarily set up in the large space of the building, part of the exhibition 'Monde Parallèle' by Gwenaél Nicolas (portrait on the facing page). **pag. 19** The precious fireplace room in the historic Milanese mansion was 'inhabited' by mysterious monoliths (to the side) that transformed into seats and tables for a modern dining room (below): two 'parallel worlds' that coexist thanks to light and movement.

P20. FACTORY MOOD

photos by David Zanardi - edited by Laura Ragazzola

A 'GARAGE' SET UP IN THE SPACES OF THE KARTELL SHOWROOM IN MILAN, OR THE MULTICOLORED 'MACHINES' THAT MOVE IN THE **MAXI-LOFT** OF CASAVITRA: JUST TWO EXAMPLES OF THE **INDUSTRIAL SPIRIT** SEEN IN THE PRODUCTS AND LOCATIONS IN MILAN

CAPTIONS: pag. 20 'Welcome to the garage of your dreams!' This was the slogan of the new collection invented by Lapo Elkann for his brand **Garage Italia Customs**, together with **Kartell**, which transformed the spaces of its Milan showroom into a hotbed of creativity. About forty iconic pieces by the Lombardy-based brand were wrapped with special films to generate original



and unexpected customized versions: from the racing version (like the Glossy table by Antonio Citterio to the right) to fashion patterns like plaid, pied-de-poule or pinstripe. **pag. 21** 'Color Machine' was the name of the installation created during Design Week at CasaVitra. Rotating carousels hanging from the ceiling paid tribute to the design and the protagonists of the Swiss company (right, the shells of the Eames Plastic Chair) while large spinning tops displayed the whole range of materials and colors of **Vitra**. Installation by Hella Jongerius (to the side), who since 2007 has developed the Vitra Color

& Material Library to investigate the power and potential of color. **pag. 22** A multicolored labyrinth in the installation created for **Novamobili** by Philippe Nigro: a versatile Wall System composed of freestanding elements to generate well-defined, independent architectural environments. "Make It Yours" is the motto that aptly indicates the **USM** Haller modular system by USM, which celebrated its 50th anniversary in 2015. This year the system has been enhanced by a new family of products composed of versatile boxes and trays (above) in polyester fiber, pleasing to the touch: the project is the result of collaboration with atelier oi. Brick (above) is one of the new modular carpeting decorations created by Tom Dixon for "The Industrial Landscape Collection" of **Ege Carpets** (distributed by **Eco Contract & Eco Design**). The Mall at Porta Nuova hosted Space&Interiors (left) organized by **MADE expo** (with exhibit design by Migliore+Servetto), presenting the latest trends in interior architecture. **pag. 23** Steam machines, locomotive wheels, industrial buildings, work tools. These are the object-symbols of Industry

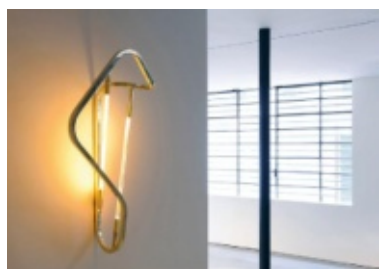
Amber, the mosaic pattern by the creative duo Studio Job for **Bisazza**, where the Industrial Revolution of the 1800s becomes an original leitmotif. The warm tones of amber stand out against a dark background for a 3D effect.

P24. CRAFT & DESIGN

photos by David Zanardi - edited by Laura Ragazzola

SPACE FOR 'HANDMADE' THINGS AND A NEW WAY OF THINKING ABOUT MANUFACTURING. FOCUSING ON **TERRITORIAL EXCELLENCE** AND THE MEMORY OF TRADITION. WITHOUT OVERLOOKING **EXPERIMENTATION** WITH FORMS AND MATERIALS

CAPTIONS: pag. 24 "Back to Matter" was the slogan behind the exhibition set up at the **Leclettico** gallery in the San Gregorio district, near the Central Station in Milan. One-offs, vintage and recycled pieces (like the tiles and fabrics shown here), where design and crafts mingled in a creative, unconventional way. pag. 25 "Physical" was the name of the show by the Dutch duo **Kiki van Eijk** and **Joost van Bleiswijk**, presenting a rigorously handcrafted furnishings collection for the first time (above, the Lamp in bark and brass). "The rebirth of material" was the title of the exhibition at MilanoSesto for the young talents of the "Contrada degli Artigiani," one of the educational initiatives of **Cometa Formazione**: precious, unique pieces like the table seen here with its fine inlay work. A reissue as a limited edition (33 pieces) of the armchair by Werner Aisslinger for **Cappellini**, renamed



Juli Jubilee (extreme left): here it is in the Dots Big version, where 'bubbles' in velvet and the traditional 'punciatura' technique generate the decorative motif. For the first time, the American architect David Rockwell has created furnishings for **Stellar Works**: the new Valet Collection wagers on "functional quality, the expressive impact of cowhide and craftsmanship as a value of reference for good design," the designer explained. pag. 26 "The future is crafts" was the

title of the exhibition set up in an old Milanese restoration workshop, Laboratorio Cagliani: the protagonists were the Tailor Made chairs by **Veneta Sedie**, which in the midst of tools narrated the history of a brand that combines fine craftsmanship and innovation. Pop Nouveau was the theme behind the projects by **Vincenzo De Cotiis** presented in his gallery in Milan: right, the applique in brass tubing with neon light. The studio Shiina+Nardi signs the Chocin lamp made by the Japanese artisan Takeo Shimizu: on sale in the new shop of the brand **Hands on Design**, which sets out to connect craftsmanship and design. pag. 27 **Harcome** presented, in the spaces of **Hyper Room**, the first 'Quadrotta' of the Lussuria series, precious modular flooring like that used in French mansions in the 1700s. Crafted by hand with original tools from the period, the 'Quadrotta' uses age-old oak finely inlaid by master craftsmen in the Marches. A central insert in glass and gold completes the design. Above, the 'gallery' designed by **De Ponte Studio Architects** for the exhibition Connessioni/Connections held in the spaces of **PRESSO/Porta Nuova**: the concept, through an installation that replicated itself like a fractal, underlined the need to interconnect the many aspects of a project. **Altai**, the Milan-based gallery of antique carpets that has concentrated its research for decades on the crafts of the Central Asian regions, presented a surprising installation with hundreds of antique mats from the Sahara. **Pinch**, the London-based studio founded by Russell Pinch and Oona Bannon, was back in Milan in a historic shoe store to present limited editions, like the Nim table and the Soren lamp (to the side).

P28. REFLECTIONS IN BRERA

photos by Giacomo Giannini - edited by Maddalena Padovani

IN THE NAME OF DESIGN, THE **ARTISTS' QUARTER** COMES ALIVE WITH **EVENT** (160 THIS YEAR) AND **VISITORS** (UP 30% OVER LAST YEAR). AN **INCREASINGLY VERSATILE** PROGRAM THAT TURNS THE HEART OF MILAN INTO A BIG URBAN FESTIVAL

CAPTIONS: pag. 29 In the Sala Napoleonica of the Brera Fine Arts Academy, **Baccarat** presented the new Lumières Out of the Box collections, including *Le Roi Soleil*, designed by Marcel Wanders: a virtuoso 'spherical' reinterpretation of the historic Baccarat Zénith. pag. 30 A FuoriSalone debut for **Gebrüder Thonet Vienna** (GTV), with the exhibition "Icons Reloaded" at the cloisters of the Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale and inside the store "Il Piccolo Architettura degli Interni." Seen here with the installation of Furia rocking horses designed by the studio Front. **Richard**

Ginori made its debut in the field of lighting with the Lumières collection of porcelain table lamps, with floral motifs from the company archives and geometric decorations by Gio Ponti. **Swarovski** launched Atelier Swarovski Home, a new collection of luxury accessories for the home made in collaboration with internationally renowned designers. In the foreground, multicolored trays, centerpieces and bowls from the Prism series by Tomas Alonso, made with crystal prisms and marble. Background, the Printed centerpieces by Raw Edges, produced with a new laser printing technique for crystal. pag. 31 An installation based on the idea of shifting the forceful symbolic character of Japanese comics into furniture design: "50 Manga Chairs" was the new project by the studio **Nendo** presented in the cloisters of the Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, in collaboration with **Friedman Benda Gallery** New York. pag. 32 Closed inside a box, the forms and colors of the iconic products of Ron Arad for **Moroso** blended in a game of refractions. The installation was part of the exhibition "Spring to Mind" to celebrate 20 years of collaboration between the designer and the company; inside Spazio Moroso, with exhibit design by Marco Viola Studio. pag. 33 In the **Magis** showroom on Corso Garibaldi, a colorful display celebrated the company's 40th anniversary. Outstanding products included the Milà chair designed by Jaime Hayón. Left, Knitown, a textile and sound itinerary through famous **Missoni** knits. An abstract, surreal dream landscape of mini-architectures with patterns. Concept by Angela Missoni and Aldo Lanzini, seen in the company's showroom on Via Solferino. Right, a textile display in the space of **Society Limonta** on Via Palermo. Color conquers and redesigns the space. pag. 34 A rain forest wrapped by the sounds of nature and the smell of damp earth. The exhibition "Raw Nature" presented by **Dilmos** gathered works by 15 artists addressing the essence of creativity. Works included the Comod-One table by Alessandro Ciffo and the Melo AT ottoman-tables by Andrea Salvetti. pag. 35 Above, one year after its debut, **Da a** was back in the spaces of the Erastudio Apartment-Gallery to present its new collection of furnishings, including the Twitty table by Angeletti Ruzza. To the side, in Spazio Cernaia, the new Taiwan-based brand **Lagoon** displayed outdoor furnishings, including the Zigozago chair by Baldessari & Baldessari. pag. 36 Graphic games, multicolored patterns, dynamic

surfaces: Ferruccio Laviani, in Spazio Brera of **Foscarini**, created evocative perspective effects in the installation "Reality or illusion? Giant is a state of mind." In the foreground, the Aplomb lamps by Lucidi Pevere, also in the new large version. pag. 37 **Atelier Oi** organized Casa Gifu: a space containing a series of furnishing and lighting objects developed in line with the centuries-old manufacturing tradition of Gifu Prefecture in Japan. Including the Fusion lamp produced by **Danese** and developed with **Ozeki & Co.**, Japanese producers of traditional paper lanterns. pag. 38 Among the new developments presented by **Salvatori** for the 70th anniversary of the firm, the W table by David Lopez Quincoces with a marble top, combined with the Chiavarina CH2 chairs personalized by Matteo Thun with seats in woven polyester, distributed by his brand **Matteo Thun Atelier**. A labyrinth of ten rooms, for an area of 2000 square meters. **Hay** presented new projects at the Pelota space, including designs by Ronan & Erwan Bouroullec, Stefan Diez, Scholten & Baijings, Doshi Levien (below, their Uchiwa armchair), Iskos-Berlin and Shane Schneck. A separate section was devoted to the new lighting brand **wrong.london**, created by Sebastian Wrong. pag. 39 The new Xenia collection of folding seats designed by Ludovica+Roberto Palomba for **Eumenes**, on display at Clan Upstairs. At Galleria Acheo on Via Fiori Chiari, the Catalan company **Marset** presented its new lighting catalogue. On the wall, the Concentric lamps by Rob Zinn. On the ceiling and in the table version, the Ginger lamp by Joan Gaspar. In the new **Carl Hansen & Søn** showroom on Foro Buonaparte, the CH22 lounge chair from 1950, the first model, never produced before, of the collection that gave rise to the successful collaboration between Hans J. Wegner and the well-known Danish furniture brand.



P40. THE WONDER OF JAPAN

text by Maddalena Padovani

WITH THE INSTALLATION KUKAN - THE INVENTION OF SPACE, **PANASONIC** OFFERED AN **IMMERSIVE EXPERIENCE** OF JAPANESE CULTURE AND A NEW WAY OF **EXPERIENCING SPACE**

Today technological innovation allows us to reinvent space. For example, we can imagine and 'experience' places where we are still not able to live, like the bottom of the sea or the highest mountaintops. If we combine the typically Japanese way of thinking about space, inserted in the notion of time, with this experience, the result is Kukan – The Invention of Space, an installation produced by Panasonic during Milan Design Week, inside the "Rimessa dei Fiori" on Via San Carpoforo: a setting composed of 140 55-inch monitors arrayed on seven columns to transmit images, sounds, lights and colors in constant motion, taken from classic works of Japanese art and typical landscapes, at times combined with scenes and imagery connected with the various historical phases of that country. Walking around the columns, visitors could imagine, create and experience their own space, different each time, based on the perspective and the angle of perception of the sounds and images. The designer Shuichi Furumi, creator of the installation together with the video specialist Masao Ochiai, explained the meaning of the project: "It comes from the concept of freedom. I thought about breaking down and reassembling space by adding the dimension of time. When I approached the theme of the invention of space I thought it would be very important to connect it to the meaning of this concept in Japan. A concept that is lived on both an intellectual and an emotional level. Kukan is a sort of visual simulation of this feeling." In the vision of the designers, the seven columns correspond to the Seven Dimensions of Japanese culture, expressing its worldview based on deep symbiosis with nature, and the sense of aesthetics that forms the basis for the country's artistic tradition. "The columns," Masao Ochiai explains, "represent the boundaries between sky and earth, between us and others. People begin to recognize the space in which they live precisely when they find its boundaries, from which they can then draw inspiration to invent new spaces. The creative idea of Kukan – The Invention of Space comes precisely from this premise." Furumi concludes: "The boundaries of freedom have been extended. Dwellings change and people have the possibility of living anywhere, from the polar regions to the most remote islands. All this becomes possible through the reinvention of space and environments, thanks to technological innovation. These seven theatrical columns create an unknown and unexplored environment that surprises visitors and makes their imagination soar, through the perspective of Japanese culture." The installation presented by Panasonic won the People's Choice Award, as the most popular project of FuoriSalone 2016.



CAPTIONS: pag. 41 Seven columns composed of 140 displays for the installation Kukan – The Invention of Space presented by Panasonic at the "Rimessa dei Fiori" on Via San Carpoforo. pag. 42 The fusion of sounds and moving images based on the history and worldview of Japanese culture triggered a dynamic, personal perception of the space, changing with the shifting vantage point of the visitor.

P44. FLOWERS, FISH AND CANARIES

edited by Olivia Cremascoli

THE NEED TO OPERATE OUTSIDE NORMAL PROFESSIONAL PRACTICE AND **OBJECTS THAT STIMULATE EMOTIONS:** ANDREA BRANZI, WITH TWO SHORT PARAGRAPHS, SEEMS TO SUGGEST THAT IN CONTEMPORARY SOCIETY 'SOLID DREAMS' ARE PERHAPS ALL WE HAVE LEFT...

"Two very different materials: one is precious, the other very humble, gilded silver on painted plaster bases. And then jewelry in the form of fish (made by Giancarlo Montebello, ed.). It might seem like a random combination – and perhaps it is – but today everything is apparently random and contradictions produce new forms of knowledge. To pro-

ceed by means of unpredictable juxtapositions is a way to expand the meaning of things. Gold inserted on plaster platforms demonstrates that the most precious materials are not so different from the humble that support them; jewelry in the form of slender gold fish or decorations on the skin respond to the very ancient transitional theory through which they did not exalt wealth, but the virtue and vitality of the wearer. Together, a virtuous, animist, scientific, inhomogeneous short circuit is produced; maybe the time when design put things into order has passed..." "I have always loved canaries for their singing, their color, their generous availability. This is why I thought about inserting them inside



small architectures of white screen, as living, lively presences, mobile parts of a design project. Design objects are generally deserted, empty, mute, extraneous to life and the mysterious happiness of animals: this time, instead, they are aviaries that welcome delicate fragments of nature into our homes. So they are aviaries that are not furnishing elements, but poetic nuclei around which to construct our homes. Like all apparently useless things, canaries prove that we cannot do without the superfluous, poetry, birdsong. Canaries are often found in big Med-

iterranean houses, but also in crafts workshops and prisons: the mystery of their presence cannot perhaps be explained, and maybe it's better that way..." Andrea Branzi

CAPTIONS: pag. 44 Andrea Branzi, Luna 38 vases and Pesci jewelry, Galleria Clio Calvi & Rudy Volpi (photos Giacomo Gianni and Emilio Tremolada). pag. 45 Andrea Branzi, Voliere, Galleria Luisa delle Piane.

P46. DESIGN AND POETRY

photos by Silvio Macchi - text by Stefano Caggiano

FULL OF SCATTERED SYNCRETISM AND STYLISTIC CONTORTIONS, THE **FIRST COLLECTION BY JCP** DRAWS ON THE **METAPHYSICAL DEPTHS** BELOW THE PRAGMATIC LEVEL OF OBJECTS, PROPOSING AN **ORCHESTRATION OF FORMS** THAT ARE INTENTIONALLY 'INCOHERENT'

The encounter between the first mechanical objects shown at the Exposition in London in 1851 and the aesthetic intentions of movements like Arts & Crafts triggered the historic beginnings of the design discipline. Today, as in the past, the clash between digital and material culture is giving rise to a new history of design, in which the solid, regressive, 'gravitational' sense of matter is countered by the electronic nebulization of things. This impact is narrated by the first collection of JCP, a programmatically hybrid brand that mixes the talents of different designers like Emanuele Magini, Alessandro Zambelli and CTRLZAK, with the latter also in charge of art direction. Halfway between art and design, physics and metaphysics, the collection features bundles of details wrapped around the remains of archetypes and explicitly figurative passages over hints of what objects could have been. The goal, stated by the founder Livio Ballabio, is to "express a vision of the design approach for a less stereotyped way of living, less constrained by the aesthetic and formal rules on which design has been based until today." The result is explosive: JCP does to design history what De Chirico did to art history, dismantling the formal tradition to combine fragments found along partial and eccentric perspective lines. Dense and abstract, thick and sharp, the collection clearly seems to be driven by poetic intent: just as poetry frees words of mere pragmatic



utility (to transmit information) and takes them back into a stage of primordial plasticity, so the objects here are freed of their basic service function and return to an ancient, always latent poetic potential. While 'functional' objects find their point of greatest realization in the moment in which they vanish from the eyes of the user to facilitate fluency of use, 'poetic' objects assert themselves as opaque presences that stand up to the gaze of the user, encouraging comprehension of design as a chronicle of the clash between human intellect and the force of gravity – a cosmic collision from which the void, sculpted in contingency, takes form.

CAPTIONS: pag. 46 *Surande* by Alessandro Zambelli is a hybrid object composed of a lamp and a table in Carrara marble. The glass sphere reflects the light, giving spaces a seductive atmosphere. **pag. 47** The *Oglof* ottoman by CTRLZAK is made with kilometers of fringe that take the object to the limits of its very definition, while the Galaver coat rack has been developed by Emanuele Magini as the glorification of an object that performs its ordinary function. *Osforth* by Emanuele Magini appears as a seat from a fable, extended in a ruby red capitoné carpet. The *Orauro* sofa by Emanuele Magini is obtained by gutting the classic capitoné work, leaving only an intricate, indestructible golden net.

P48. EVERYTHING IS A PROJECT

photos by Simone Barberis - edited by Antonella Boisi

IN THE **CITY CENTER** THE THEME OF RESIDENCE AS A PRIVILEGED PLACE OF EXPERIENCE, IN A **POLYPHONIC CONTEXT** OF COMPLEX EXPRESSIVE IMPACT: TO NARRATE HOW DESIGN CAN BECOME AESTHETIC AND TECHNOLOGICAL DENSITY, YIN AND YANG AT THE SAME TIME. BEYOND LABELS, RESPECTING INDIVIDUAL HISTORIES

CAPTIONS: pag. 48 A corner of the exhibition "Gaetano Pesce. Altra Bellezza" curated by Vittorio Sgarbi and organized by **Gobetto** at Palazzo Morando: all the applications and expressive potential of resin. **pag. 49** The *Vermiglia* installation by Attilio Stocchi produced by **Kartell** in the Cortile donore of Palazzo Reale: a tribute of the Triennale to the industrious character of the city, through the sounds and noises of work. **pag. 50** Via Manzoni, **Alessi** store. Designed by Mario Trimarchi, the wall clock adds a new product type to the family "La stanza dello Scirocco." New developments from the world of **Driade** on Via Borgogna, like the two pieces (chair and table) of the *Mingx* collection designed by Konstantin Grcic, with tubular structure in chromium-plated steel. To the side, the Greeky ceramic vases inspired by the decorations of ancient Greece, project by Analogia Project. Below, the watchmaker **Rado** at the Via Cerva facility of **Istituto Marangoni** with the (high-tech) finalists of the Rado Star Prize Italia. In the flagship store **N°21** on Via Santo Spirito, the protagonist was the Tati lamp by Ferruccio Laviani for **Kartell**, interpreted by Alessandro Dell'Acqua. **pag. 51** 'Lights in Milan' by **Artemide**: from left, Nur Acoustic designed by Ernesto Gismondi; Ameluna designed by Carlotta de Bevilacqua (in the portrait) with Mercedes-Benz Style, for the debut of the new E-class model; Alphabet of Light by Studio BIG-Bjarke Ingels Group; Décomposé Light by Atelier Oi; Michele De Lucchi (designer of the Tycho + Tycho Pro spots used to light the Pietà Rondanini at the Sforza Castle). **pag. 52** **Oikos** with the Color Floating project, art director Giulio Cappellini, at Torre Velasca. On display, the new Tiepolo collection, a range of 56 hues inspired by the frescoes of the 18th-century master; and the design research resulting from last year's collaboration with Daniel Libeskind (below). **pag. 53** At the showroom of **Sawaya & Moroni** on Via Manzoni, the B-Bats armchair and the Amalia chair with wooden legs, both new products designed by William Sawaya. The Japanese designer-stylist Akira Minagawa, shown in the **Kvadrat** space on Corso Monforte, displaying the new collection of fabrics with natural colors and patterns he has designed for the Nordic brand. **pag. 54** At Via Durini, focus on Banksie, the sofa by Jasper Morrison for **B&B Italia** – a communal seat originally designed for the Tate Gallery of Modern Art in London. Above, the installation by Paola Navone for the **Gervasoni** space on Via Durini. To the side, the installation by Ron Gilad in the flagship store of **Flos** at Corso Monforte 15. New lighting fixtures by Vincent Van Duysen for the Architectural and Outdoor collections. **pag. 55** Two views of the displays at **Baxter**, in the spaces of the former President cinema on Largo Augusto. Alongside this year's new products, at the **Martinelli Luce** space on Via San Damiano visitors saw the Elmetto lamp designed by Elio Martinelli, an iconic product celebrating its 40th birthday with a limited edition. **pag. 56** Detail of Props, the series of architectural, abstract accessories in sheet metal, designed by Konstantin Grcic for **Cassina**. Forms and functions for free interpretation. In the Cassina showroom on Via Durini, Patricia Urquiola on the Beam Sofa System she has

designed for the brand, where she is the new art director. **pag. 57** Three of the eight windows of **La Rinascente** on Piazza Duomo, with the installation "A Search Behind Appearances" by Hella Jongerius & Louise Schouwenberg in collaboration with **Serpentine Galleries**. The display designed by the studio Calvi Brambilla for **FontanaArte** on Corso Monforte.

P58. EARCH, SHADOWS AND LIGHT...

photos by Simone Barberis - text by Antonella Boisi

THE NEW **HERMÈS** COLLECTIONS FOR THE HOME MEET THE ARCHITECTURE OF **MAURICIO ROCHA** FROM MEXICO, CREATOR OF A SURPRISING **PAVILION** DESTINED TO CONTAIN THEM FOR ONE WEEK

We met them in the setting of Teatro Vetra: the two artistic directors Alexis Fabry and Charlotte Macaux Perelman – she is an architect, he is publisher of art, design and photography, and a man of culture – at their Design Week debut with the new Hermès Maison collection; together with the architect Mauricio Rocha with Gabriela Carrillo Valadez, partners in the studio Taller de Arquitectura in Mexico City. An interview with four voices, to understand the link between the excellent workmanship of the French maison, the stitching, lining and coverings of the new objects in natural leather, wicker, natural oak and brass, and the curious pavilion in Lecce stone created by the Mexican architect. The missing link was the set designer Hervé Sauvage, creator of the system of pulleys, counterweights and ropes, in dynamic balance/imbalance, that enlivened this exceptional, rigorous and geometric setting organized in fluid zones, with new products, historic reissues (like the Pippa line of folding furniture from 1987), items made to measure (the Curiosités d'Hermès, cabinets for jewelry and watches) and the decorative panels



els of the Irish artist Nigel Peake. A world of precision and fantasy that has also enticed the Spanish architect and Pritzker Prize winner Rafael Moneo, on hand for the first time as a designer with four pieces: the Oria chair and armchair and the Equis table with chairs, works from the 1960s reissued as small gems of cabinet making and caning. A new direction? "The heritage is our background, and quality has always been the driving force behind Hermès. Together with the innovative content of the proposals,

which do not follow fashions and represent our real challenge," began Alexis Fabry, Parisian, born in 1970, specializing in Latin-American photography and founder of Éditions Toluca. "We want to innovate in continuity with history, to combine contemporary style with the tradition in materials, forms, proportions, the ways of using objects," added Charlotte Macaux Perelman, the architect who appreciates "the natural character of the material, ceramics, the colors of Barragan, the pure lines of Zumthor," also from Paris, born in 1971, trained under Philippe Starck and David Rockwell, who opened her own studio in 2005, first in New York and then in Paris. The choice of Mauricio Rocha to design the pavilion? "He fascinated us both, above all looking at the works of experimental architecture he has made for the sight-impaired, which convey a sensory experience of spatial surfaces, textures to touch, to feel, to inhale. Terse in expression, not decorative at all, Rocha uses traditional crafts techniques, like that of tepetate, rammed earth. He loves handmade things, just like our maison," said Alexis Fabry. "Of course, his way of working is radical, ancestral, vernacular in terms of material, but he shapes it in a very timely way. With attention to detail. In this, his approach is similar to ours," commented Macaux Perelman. What does he think, the unexpected guest, busy in Mexico on the construction of a

cultural center at Cuernavaca and other social projects? "As an architect, I am very proud of this collaboration with Hermès," Rocha explained, "which has led to a conceptual idea of harmony and beauty. The only limit, after having made the mock-up of the pavilion in Mexico, was that it had to be built in just two weeks. This is why we discarded the tepetate technique, which requires very long timing for the stabilizing of the rammed earth, and have instead used tuff stone from Lecce, an equivalent that can be installed dry and adapted to a structural steel skeleton, without the need for cement. We discovered that tuff is still used extensively in Italy for architecture, while in Mexico tepetate, though highly valued in history, is used much less, because it has been replaced by new technological materials. This simple work of temporary architecture, four walls and a patio, 73 columns, 17,000 bricks, four meters in height, with an area of 300 square meters, came from an analysis of the location, the Teatro Vetra, and the circular space and darkness that contains it: we imagined it as the counterpart of a kinetic experience that comes from walking between the depths of the levels and the pace of the colonnade, gradually discovering different visual perspectives, full and open zones, lights and shadows that deconstruct the forms. The roof in dried raffia palm contributes to complete the essential, almost savage setting, one of raw nature. A sophisticated mine, silent but not opaque." "In this promenade the arrangement of the porous surfaces, the temperature, the acoustics, the smells all create an atmosphere of lightness and solidity at the same time, emphasizing the effect of floating suspension of the structure on the grille of the floor. A coherent showcase to bring out the euphony of the collection of objects," said Gabriela Carrillo, adding: "We always try to have an ecological, zero-kilometer approach, utilizing local and recyclable materials. And the time of observation remains fundamental to think of a space that belongs to the place, the first parameter of assessment of the quality of a project."

CAPTIONS: pag. 59 The decorative panel "A walk in the city" by Nigel Peake is the protagonist of this zone of the exceptional setting designed for **Hermès Maison** by Mauricio Rocha, with blocks of Italian tuff. On the facing page, the magazine basket in reddish-brown taurillon H and natural woven wicker, with other objects from the new collection in the background: the lectern, the top, the centerpiece. **pag. 60** The furnishing fabrics and decorative panels of the Hermès Maison collection play with the vibrant materials and effects of light and shadow in the installation. Group photo of the main figures in this design adventure: from left, Alexis Fabry, Mauricio Rocha, Charlotte Macaux Perelman, Gabriela Carrillo Valadez. **pag. 61** Other views of the space enlivened by the set design of Hervé Sauvage, creator of the system of pulleys, counterweights and ropes in dynamic balance, establishing a dialogue with the objects on display. One example: the magnifying glass in leather, optical glass and gilded brass.



P62. HISTORICAL BUILDINGS, NEW TERRITORIES

photos by Sergio Anelli
edited by Rosa Tessa

BAROQUE CHURCHES, 18TH-CENTURY BUILDINGS, INDUSTRIAL SPACES FROM THE 1900S. PROJECTS OPT FOR **STRIKING LOCATIONS** TO EXPRESS THEIR **DUAL CHARACTER**: CRAFTS AND HIGH-TECH, TRADITIONAL WORKMANSHIP AND NEW USEFUL FUNCTIONS

CAPTIONS: pag. 63 "A Matter of Perception: Tradition&Technology" hosted projects in the 18th-century spaces of Palazzo Litta to narrate how development of tradition goes hand in

hand with that of technology. Above, **AuCap**, a piece made by the Italo-Brazilian designer Leo Di Caprio, composed of 2008 individually lacquered pieces. Above, Matteo Ragni reinterpreted the striking entrance staircase of Palazzo Litta with a ribbon composed of rubber flooring samples by **Artigo**; with **Linvisible** (upper right) he designed an installation that played with camouflage and contrast (photo Max Rommel). To the side, **PLAYPlay**, a



collection by **Lanzavecchia+Wai pag. 64** The terracotta sculptures with neon by Maurizio Barberis, protagonists of the exhibition "Mysterium Coniunctionis" curated by Patrizia Catalano at Museo Mangini Bonomi. In the foreground, Fauno and Ninfa. Support elements by **Zeus**. Below, **Lee Broom**

presented his latest collection of optical lamps. The location was unusual and original: a delivery van that toured the most strategic points of the city during Design Week. Left, for the charity project Marni Ballhaus, **Marni** reinterpreted, with fabrics from the archives, the hoop skirts of Cumbia, the traditional Colombian dance. The skirts accompanied new furnishing elements (right), woven by hand by a group of Colombian women. **pag. 65** In the courtyard of the historic Palazzo Clerici, the installation Anything Butts revealed how refuse products can become fine materials. Produced by **Philip Morris Italia** together with **Miniwiz**, the engineering and design firm founded by Arthur Huang. In the cloister of the Museo Diocesano, Luca Trazzi created – for **Sirca** – two 12-meter towers in metal and wood that projected images on a wall 36 meters in length and six meters high. The place came alive at night with lights, images, and music. **pag. 66** Above, the evocative dialogue between luminous sculptures by **Ingo Maurer** and the architecture of the church of San Paolo Converso, home of the studio **CLS architetti**. On display, Mickey's Manifesto (left), a one-off by Maurer created for a Disney event. Right, Untitled Townhouse, the new display space of the brand **Untitled Homeware** of Massimiliano Locatelli. In the photo, tables and stools made in concrete and basalt powder. **pag. 67** Nature of Motion, an installation in the Orobica space, curated by **Nike Design**, with ten designers, investigating the concept of natural movement. Below, the project by Sebastian Wrong, who approached the theme with a seat covered with a fabric based on a painting by Umberto Boccioni. To the side, in the spaces of Cascina Cuccagna, "Failures. Process Beyond Success": products, one-offs, prototypes and famous flops of the great masters of design and contemporary talents. **pag. 68** Carpets and home accessories in vinyl by **Beija Flor**, inspired by the patterns of antique floors. The collection was shown at Raw Temporary on Via Vincenzo Monti, a space conceived as a salon with garden, full of curiosities for the home, with a bar-bistro designed by the studio of Paolo Badesco. Inside the project Ladies & Gentlemen, curated by PS and Secondome and set up in a period building on Via Cesare Correnti, above, Plumage by Cristina Celestino for **BottegaNove**, a research project on materic coverings, a collection of signature mosaics in ceramic and porcelain inspired by the plumage of birds. Left, the lamps of **Servomuto** and the chairs of **To.Do**. **pag. 69** Inside Palazzo delle Stelline, Institut Français Milano presented "Infinito," an installation by François Mangeol. "I colori di Andrea" is the latest interior design project by Andrea Castrignano: a loft of 400 square meters at Via Adige 11 in Milan, composed of five different settings where color is the protagonist. A project in collaboration with **Covema Vernici**. Makers & Bakers, a project of **Airbnb** with Ambra Medda, staged the concept of hospitality by inviting journalists and sector professionals to take a regenerating break during Design Week. To this end, the Marta restaurant of Rossana Orlandi was organized with objects by young and established designers. In the photo, the suspended white ceramic vases of Dossofiorito.

P70. LUMINOUS MECHANISMS

text by Carolina Trabattoni

IN THREE ICONIC SITES IN MILAN, TO DISCOVER THE **PANERAI** UNIVERSE, THE EXHIBITION **LIGHT IN TIME**, BASED ON COLLABORATION WITH THE ARTIST-DESIGNER **MORITZ WALDEMEYER**

"For me luxury means creating sincere objects that have a value of fine craftsmanship, starting with the past and projecting into the future." This is how Moritz Waldemeyer, the artist-designer based in London, describes his collaboration with Officine Panerai, the Florentine company specialized in fine timepieces, presenting his luminous work "Light in Time" at three iconic sites in Milan during the FuoriSalone. We met him at Spazio Rossana Orlandi during the famous "Dinner for 100" attended by the coolest personalities in the world of design. Waldemeyer interprets the concept of time with COG, an evocative light installation with a cylindrical form, using mirrors to create an effect of infinity, beyond the borders of the room. "As a symbol of handmade watches, I have used many plexiglas gears of different sizes, covered with an iridescent film that changes color depending on the vantage point of the viewer. A small LED circuit inserted in the mechanisms creates a magical

effect of light and color.” The exhibition continues at the Park Hyatt Hotel with EGG56, a sophisticated luminous interpretation of the Fabergé egg. The sculpture has been designed with mathematical algorithms, which with digital LEDs make it possible to visualize contrasting animations on the surface, without the use of wires. In the Panerai boutique on Via Montenapoleone, Ming is an installation that interprets antique Chinese vases. An electronic circuit powers video pixels that cover the inner surface of the vase. Luxurious objects of the past that are projected into the future thanks to the experimentation of Waldemeyer, ranging between art and technology. A fertile encounter between pure poetry, manufacturing skill and the creativity of the designer.

CAPTIONS: pag. 70 Clockwise from top, EGG56, the luminous work on view at the **Park Hyatt Hotel**, Ming, at the **Panerai Boutique in Milan**, Moritz Waldemeyer at **Spazio Rossana Orlandi** with the COG installation in luminous plexiglas. **pag. 71** COG, the luminous work in iridescent plexiglas by Moritz Waldemeyer at **Spazio Rossana Orlandi**. Part of the exhibition “Light in Time” produced by Officine Panerai for FuoriSalone 2016.

P72. 50 YEARS OF EVOLUTION

text by Cristina Monica

THE STUDIO MIGLIORE+SERVETTO CELEBRATES THE ANNIVERSARY OF **B&B ITALIA** WITH AN INSTALLATION AT THE MILAN **TRIENNALE** THAT UNDERLINES THE **DENSITY** OF A STAR-STUDDED INDUSTRIAL CAREER, WITH PRODUCTS THAT HAVE BECOME **ICONS** OF ITALIAN DESIGN AND **LEADING PLAYERS** IN CONSTANT PURSUIT OF **UNIQUENESS** AND **INNOVATION**

An important anniversary for B&B Italia, the Lombardy-based company founded in 1966 by Piero Ambrogio Busnelli: the first 50 years. The exhibition The Perfect Density, at the Milan Triennale, inside the Impluvium, with exhibit design by the studio Migliore+Servetto, retraces the history of this example of Italian business excellence with an installation that symbolically represents the pulsating brain of a company capable of generating unique pieces over time, veritable icons of Italian design. Eight vertical cages emit ribbons that through images and words reproduce the density of ideas and innovative projects the brand has produced over the years. This long, outstanding entrepreneurial history comes to life



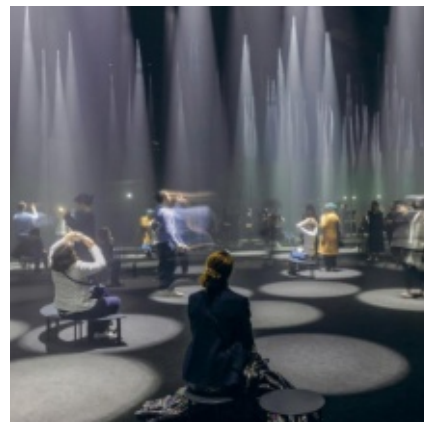
in the narrative of its protagonists, like Giorgio Busnelli, son of the founder, and internationally acclaimed designers like Mario Bellini, Patricia Urquiola, Renzo Piano, Gaetano Pesce, Antonio Citterio and Vincent Van Duysen, just to name a few. The viewer, listening to the video interviews and observing the quality of the products, personalities and processes that wind through the synapses of this imaginary brain, is immersed in the work of research, development and industrialization, always with a focus on creativity and innovation. The red thread of the installation is represented by the tale of a passion based on solid industrial culture. Beyond any frivolous celebration, the show underscores the constant search for new aesthetic solutions, manifesting a concrete commitment to spread the culture of good design and modern living.

CAPTION: pag. 72 Some of the eight vertical cages of *The Perfect Density*, installed in the Impluvium of the Milan Triennale to narrate 50 years of history of **B&B Italia**. Above, Mara Servetto and Ico Migliore of the studio Migliore+Servetto Architects, creators of the installation (photo Andrea Martiradonna).

P74. STORYTELLING

photos by Emanuele Zamponi - edited by Valentina Croci

IN VERY STRIKING **HISTORIC SPACES**, THE **MULTISENSORY INSTALLATIONS** OF DESIGN WEEK NARRATED THE HISTORY



AND PHILOSOPHY OF DESIGN COMPANIES, OFFERING VISITORS **UNEXPECTED EXPERIENCES**

CAPTIONS: pag. 74 For the fashion brand **Cos**, the Japanese architect Sou Fujimoto transformed Cinema Arti into a forest of light that came alive at dusk with sounds of nature.

pag. 75 The architects Parisotto+Formenton narrated the research on

stone materials of **Palmalisa Zantedeschi** with a collection of one-offs in natural stone and alabaster. At the Chiostrì dell'Umanitaria, **Paola Lenti** presented the new indoor-outdoor collection, including the table from the Sciarra series with top in lava tiles and glass, designed by Marella Ferrera.

pag. 76 The gallery **Robilant+Voena** presented 26 one-offs by the Paris-based designer Hervé van der Straeten, in Milan for the first time. Sculptural furnishings made with goldsmithery techniques, including gold leaf and hand enameling. Pot Bubbling vases in bronze and crystal; Perturbation table in bronze and granite. **pag. 77** **Advantage Austria**, at Villa Necchi Campiglio, organized a group show of Austrian designers and companies. The theme: the interpretation of the cultural legacy of the avant-gardes of the early 20th century in Austria. Camp Champ by Franz Moser is a kitchen with gear for six people that fits in a suitcase. Left, the new tailor-made furnishings of Claudio Lazzarini and Carl Pickering to expand the collection of **Marta Sala Editions**. Right, the century-long experience in men's luxury footwear of **Sutor Mantellassi** interpreted by Atelier Relief in the Monolith sculpture that narrates, through materials, he handmade production process of shoes.

P78. VENTURING INTO VENTURA

photos by Emanuele Zamponi - edited by Valentina Croci

THE 7TH EDITION OF THE PROGRAMMING IN EASTERN MILAN. **VENTURA LAMBRATE** CONFIRMS ITS ROLE AS THE IDEAL PLACE FOR **YOUNG TALENTS** IN SEARCH OF VISIBILITY, AND **SCHOOLS** FROM AROUND THE WORLD. BUT ALSO **WELL-KNOWN DESIGNERS** WHO BRING OUT THEIR EXPERIMENTAL SIDE

CAPTIONS: pag. 78 From left: Simone Micheli designs four room concepts for four hotel chains, interpreting their different identities; a cuckoo clock designed by the students at Head Geneve; an image of Ventura Lambrate.

pag. 79 The Dutch designer Piek Bergmans continues to experiment with crafts techniques in search of unusual aesthetic qualities. The lamp made with neon tubes of different diameters, in handcrafted blown glass, features lights with different intensities. **pag. 80** Top, Plusdesign Gallery

presented the Picòs project, a sound system of Colombian inspiration by designers like Nathalie Du Pasquier and Clemens Weisshaar. To the side, the essences of nature captured by the students of Norway's Bergen Academy of Art and Design. Above, variations on the theme of the teapot by Something Good, the brand of Giorgio Biscaro, Zaven and Matteo Zorzenoni. Between reality, augmented reality and minimal objects, the Royal Academy of Art The Hague proposed a 'reset' of our lifestyle to rediscover what's necessary. **OPEN**

HEART One of the most provocative projects on display during the FuoriSalone was The Art of Deception, by the Belgian designer Isaac Monté, residing in Rotterdam, narrated how the pursuit of perfection in medicine, art or science often leads to the disguising of the processes behind it, or the materials connected with that pursuit. Thus decellularized pig hearts become vases for flowers or molds to create forms in different materials, or are chemically “repopulated” with other substances to give rise to new materials of a organic nature. Likewise, meat that has gone beyond its “best before” date in supermarkets is decellularized, taking on a transparent appearance and a consistency similar to rubber. The material is dried and glued in strips to



create vases with a form based on that of *Escherichia coli*, the bacteria present in meat. Atelier Monté uses revolting things as design premises. The Art of Deception was a winner in the Bio Art & Design Awards organized by the Netherlands Organisation for Health Research and Development.

P81. NEW DESIGN GEOGRAPHIES

photos by Emanuele Zamponi - text by Valentina Croci

NOT JUST GASTRONOMY, FOLKLORE AND CRAFTS, **MEXICO** WANTS TO DISPLAY THE **CONTEMPORARY SPIRIT** OF ITS DESIGN. WITH AN EYE ON MEXICO CITY, WORLD DESIGN CAPITAL 2018

Eleven design studios from all over Mexico bear witness to live activity aimed at North American and European markets. The so-called Mexican Pavilion, for the second time at the FuoriSalone in Milan thanks to the Italo-Mexican platform Grow: Art & Design Development, at the Mexican Consulate in Milan, Amexcid, Midim and Mezcalleria Ambulante, set out to demonstrate the potential of "Hecho en Mexico" with its strong crafts orientation that grafts typical forms, colors and techniques of the country onto more cosmopolitan tastes and lifestyles. It is said that after the Revolution of 1910 Mexico looked back to its past to understand its traditions and roots, and to construct a national identity. Today this research also lies behind contemporary design that sets out to express, rather than a 'shared meaning,' the qualities of every individual, as a Mexican. Raquel Sereno Rivas (Studio Anudando) tracks down the crafts skills of certain communities of the State of Mexico, Michoacán and Querétaro, combining them with issues of sustainability and reuse of resources. The results are furnishing complements in tricot with polyethylene threads recycled from plastic bags. Recycling is also addressed by Anuar Zairick/Tsimáni Studio,



whose Serpentina Collection is composed of vessels in colored paper, rolled and shaped by hand. The colors and stripes are a clear reference to the Mexican tradition. Likewise, the studio Apotema transforms local motifs and hues into furnishings with an 'international style.' Topacio Cuevas (Taller de Obsidiana) asks Mexican craftspeople to work with obsidian, a stone material that is plentiful in the country, to make small sculptures and jewelry. Finally, with an orientation towards more global themes, Duco Lab represents the effect of global warming in the two hemispheres with an object in blown glass.

whose Serpentina Collection is composed of vessels in colored paper, rolled and shaped by hand. The colors and stripes are a clear reference to the Mexican tradition. Likewise, the studio Apotema transforms local motifs and hues into furnishings with an 'international style.' Topacio Cuevas (Taller de Obsidiana) asks Mexican craftspeople to work with obsidian, a stone material that is plentiful in the country, to make small sculptures and jewelry. Finally, with an orientation towards more global themes, Duco Lab represents the effect of global warming in the two hemispheres with an object in blown glass.

CAPTION: pag. 81 Top, furnishing complements designed by the architects Mariana Holm Cadorna and Rodrigo Sotelo Cauduro (Soho). Above, some of the designers of the Mexican Pavilion: from left, Raquel Sereno Rivas (Anudando); Anuar Zairick; Topacio Cuevas (Taller de Obsidiana); Juan Carlos de la Vega and Claudia Ivette Moreno Reyes (Apotema); Uri Mares (Duco Lab).

P82. IN TOUCH WITH NATURE

photos by Emanuele Zamponi - text by Valentina Croci

NEW MATERIALS ARE GENERATED BY RESEARCH ON SOIL, PINE TREES, FUNGI AND NETTLES. THE STUDENTS OF **DESIGN ACADEMY EINDHOVEN** HYPOTHESIZE A RETURN TO THE TACTILE, ANALOG DIMENSION

In response to the widespread presence of digital technology that dematerializes experience, the students of Design Academy Eindhoven explore the dimension of touch as a focal point of experience. And, by extension, the return to contact with the earth, people and biodiversity. It was no coincidence that at the entrance to the exhibition "Touch Base" curated by Ilse Crawford and Thomas Widdershoven in the Ventura zone there was a corral with a sheep and a small meadow to remark on our loss of contact with farm animals. But also to demonstrate an entire

economic system that can be generated by wool processed on site. The projects included interesting research on natural materials. Pine trees are an abundant and accessible resource in Europe, but they are prevalently used for solid wood. The large quantity of pine needles, on the other hand, is seldom used, though they represent 20-30% of the mass of a tree. The designer Tamara Orjola uses them to make a sort of fiber through techniques of crumbling, soaking, carding, folding and pressing. The fiber can become fabric, a composite material or paper, and even provides essential oils and natural dyes. Similarly, Nina Gautier finds unexpected virtues in nettles, for both medicine and fertilizer. They also have textile applications: the fibers of the plant can be combined with traditional yarns to reinforce the structure, while other parts are used for natural dying in a range of different hues. The Latvian designer Sarmite Polakova uses the inside of pine bark, which has properties similar to those of leather, as a covering or a material for fashion accessories and furnishing complements. With respect to tanned leather, the bark offers another variable: time. The pieces last for about ten years, so their natural decay becomes part of the project, not only in aesthetic terms, but also in terms of the product life cycle, which includes the phase of return to the earth. Decay as a part of the project is also a characteristic of the Soilid seat by Erez Nevi Pana, made in an oven with methods that are not unlike cooking: precise quantities of soil, fungi and other natural materials like sugar are blended to give rise to a solid object that can be shaped in a mold. The surface is so strong that it can even be sanded, sawed or perforated.

CAPTIONS: pag. 82 Below, at the entrance to the exhibition "Touch Base," a small sheep pen urged visitors to rediscover contact with animals. To the side, Nina Gautier uses nettles for textile applications, from yarns to dyes. Right, Ekaterina Semenova obtains unusual patterns on the surface of terracotta by firing traces of milk and its by-products. **pag. 83** Above, Tamara Orjola salvages pine needles to make fabrics, paper and composite materials. To the side, Sarmite Polakova uses the inner part of pine bark to make a material similar to leather. To the side, Bori Kovács investigates the theme of touch with a series of fabrics with different materials and textures for a range of tactile qualities. Below, Soilid by Erez Nevi Pana is a seat made with earth, fungi and sugar, fired in an oven. Its properties are similar to those of terracotta.

P84. SUN IN YOUR HANDS

photos by Emanuele Zamponi - text by Valentina Croci

UNDER THE GUIDANCE OF THE DESIGNERS **RICARDO GELDRES** AND **MARCELO ROSENBAUM**, THE CRAFTS CULTURES OF **TWO REGIONS OF PERU** MEET AND COMBINE, TO PRODUCE KNOW-HOW THAT GOES **BEYOND MERE FOLKLORE**

Native materials and colors, and the typical patterns of two regions in Peru, reinterpreted in crafted objects that get beyond their folk connotations. This is the project "Encounter under the Sun of the Gods" promoted by the Ministry of Foreign Trade and Tourism of Peru and supervised by the Peruvian designer Ricardo Geldres and the Brazilian designer Marcelo Rosenbaum. The latter is well known for his social design projects done with communities of Amazon natives. Rosenbaum was one of the first to apply a method that involves artisans in the design and production process, creating small self-sufficient companies to generate prosperity. The 72 pieces on display,



part of a large collection of textiles and crafts, pass on the know-how of two Peruvian regions, Ayacucho and Lambayeque, in the working of sheep's wool and cotton. The craftspeople selected from the two areas could rely on the technical help of the Ministry's centers for technological innovation (Cite). Groups of specialized artisans and non-governmental organizations were involved in the project. The large carpet with

three-dimensional off-scale fruits, for example, was made by a community of women who are victims of domestic abuse. Rosenbam's strategy is essentially to break with traditional schemes while conserving cultural identity, as he explains: "We wanted to reconnect artisans with the tradition of their predecessors, to strengthen territorial ties. At Lambayeque the working of cotton dates back to the Inca period, as does the activity of embroidery, but these techniques have never been combined. Traditional graphic motifs have been presented on a new scale and juxtaposed with new designs, like common letters or inscriptions. Besides cotton, jute was also used to create tapestries that narrate the life in villages. Figures of ancient divinities and elements of everyday life mix in an explosion of colors. Ayacucho also has an ancient crafts tradition, reinterpreted through a leap of scale of graphic patterns and their partial, off-center or decontextualized use in an abstract way. We played with the symbol of the snake typical of Inca culture, and with other typical animals like the lama, which have become Pop paintings, Warhol-style." The project continues after the FuoriSalone, focusing on the market of collectors with an auction at MALI, the Museum of Art in Lima, and other appointments in the world to raise awareness of Peruvian culture from new perspectives.

CAPTIONS: pag. 84 Brazilian designer Marcelo Rosenbaum, curator of the project "Incontro sotto il sole degli dei," has experience with various social design initiatives involving communities in the Amazon. **pag. 85** The crafts of the Peruvian regions of Ayacucho and Lambayeque, known for the working of sheep's wool and cotton, reinterpreted through variations of scale and typical graphic motifs.

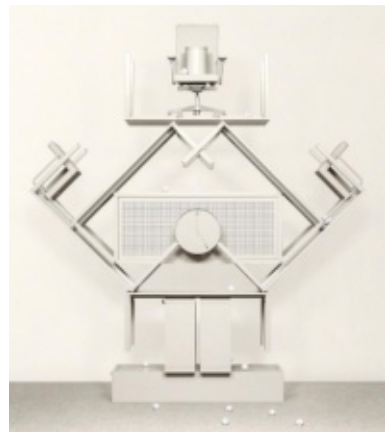
P86. AESTHETIC SILENCE

text by Stefano Caggiano

LENSVELT PROPOSES AN ENTIRELY **MONOCHROMATIC** SERIES OF OFFICE FURNISHINGS: AN EMBLEMATIC **PAUSE** IN THE **DIN** OF CONTEMPORARY STYLING

When Gillo Dorfles, in 1980, talked about the lost interval, it was a deep intuition. The quantity of stimuli to which we are exposed today saturates the horizon of imagination. Information technologies have simply strengthened the process, and if art in the era of its technical reproducibility led to the loss of the 'aura,' all visual culture in the era of its digital reproducibility enters a state of ongoing 'big bang' that constantly re-

shapes the boundaries of design. The aesthetic overload is so strong that it paradoxically nurtures the action of removal, of subtracting stimulation, which seems highly original. Lensvelt has done just that with an office furniture series designed by the studio Space Encounters, Office for Architecture. The pieces of the Boring collection, softly crystallized in the same shade of gray, have the purpose of restoring the balance between play and work in a moment in which (inspired by the Googleplex) of-



fices with a playful theme seem to be the main trend. The Boring collection moves in quite a different direction, as illustrated by the installation at Ventura Lambrate that encouraged visitors to engage in the only playful action admissible in even the most serious offices: crushing a piece of paper into a ball and shooting it into the wastebasket. An intelligently ironic move that seems to have hit the target, taking the Milano Design Award for best installation. In effect, seen as a whole, in the middle of missed shots, the pieces of the collection with their uniform coating like snow to wipe out differences were striking for their aesthetic identity, totally elsewhere with respect to the work of painstaking stylistic differentiation that is such an obsession in today's design. The question is certainly not just one of form. The company has concentrated on the goal of reducing delays for the supply of particular items not in stock, and the solution is a series entirely in gray. But the outcome

of this pragmatic choice is high aesthetic impact. Which in the competitive world of contemporary design manages to impose a moment of silence, against the background noise of constant aesthetic chewing.

CAPTION: pag. 87 The installation at Ventura Lambrate of the Boring collection produced by **Lensvelt** and designed in collaboration with the studio Space Encounters, Office for Architecture. The exhibit design, created by students of the KABK Academy in The Hague, was the winner of the Milano Design Award. Photo James Stokes.

P88. SMALL IS BEAUTIFUL

text by Chiara Alessi

WITH THE EXHIBITION "MICROFACTS", **GALLERIA SUBALTERNO 1** CONTINUES ITS FREE, VISIONARY ACTIVITY OF DISCOVERY AND PROMOTION OF **NEW ITALIAN DESIGN**. THIS TIME IN JUST **6 SQUARE CENTIMETERS**

Galleria Subalterno 1 in the Ventura Lambrate zone is one of the most interesting and visionary spaces set aside for independent design, capable not only of punctually opening windows to present scenarios of contemporary making, but also of looking ahead to new horizons. In five years of existence it has kept appointments that were missed by many other public and private institutions: as in the case of the exhibition "Analogico/Digitale," or the early focus on "Italian Self-Producers." For Design Week in 2016 the gallery presented "Microfacts," a show that



represented an Italian design based on meaning, time and form. The concept is clever and disarmingly simple at the same time: the director of the gallery, Andrea Gianni, and its curator Stefano Maffei, chose 15 projects from a series of Italian self-producers of the 2000s, with a single constraint: they had to fit into a cube of 6x6x6 centimeters. Namely: how to react to a hyper world: hyperactive, hyperconnected,

hyperpopulated, hyperexpanded. The little artifacts in this collection respond to a range of perspectives to brilliantly take stock of the possible and useful contemporary coexistence of different visions of Italian design: inventive, poetic, technological, analog, functional, paradoxical, traditional, universal. So objects that are emblems of anonymous design, like dice, wall anchors, tops, magnifying glasses, come to terms with hypotheses of rewriting and functional adaptation that coexist with the virtual updating of typologies like the piggy bank (revised to read credit cards) or the postage stamp (produced with thermodynamic ink), or with exercises of speculation/provocation (a container for non-objects, a memory display, a generator of aphorisms, a spaghetti dispenser made with salt), or with old and new typologies mixed with an intuition (the micro table lamp with a sheet of paper for the shade, the balloon that becomes furniture thanks to a magnet, a stopper that becomes a portable light, a transport container for seeds that become flowers that become trees that become tables, etc. etc.).

CAPTIONS: pag. 88 Top, Do not disturb, a bandage that is part of a 'survival kit for metropolitan citizens.' Project by Studio Ghigos (Davide Crippa, Barbara Di Prete, Lorenzo Loglio, Francesco Tosi). To the side, Mo' Fire by Filippo Protasoni. **pag. 89** Above, "La dignità del tassello" by Modoloco Design (Claudio Larcher) and, to the side, "Sel gemme," a spaghetti dispenser, by Riccardo Vendramin. Below: image of the show at Via Conte Rosso 22.

P90. FORMS ON TORTONA

photos by Matteo Cirenei - edited by Cristina Monica

PLAYFUL AND RELAXING SETS THAT **STRIKE THE IMAGINATION**, CREATING WORLD OF FABLE, DREAMS, TRIBAL ATMOSPHERES. ARCHETYPAL FIGURES, BASED ON SKILLFUL, **INNOVATIVE USE OF SURFACES AND MATERIALS**, CONNECTED TO NATURE AND MEMORY, ENGAGING THE INNERMOST SPIRIT OF THE SPECTATOR

CAPTIONS: pag. 90 In the setting of Mix It Up, the interactive space organized by **PepsiCo** to present collaborations with major international design talents, the display of the very new Pepsi Prestige Bottles, aluminium

bottles designed by Karim Rashid for use on special occasions. Urban Tree Lounge, a stylized tree surrounded by seats and composed of 'leaves' of different shapes. Clad in reflecting material, the structure created by **3M** in collaboration with Stefano Boeri and produced by ABS Group was composed of films, non-woven fabrics and adhesives. **pag. 91** Like traditional Mongolian dwellings, the tents created by Paola Navone for Colors showed different places in the world, using the glass of the products of **Barovier & Toso**. The photo shows the interiors of the Blue House in which Luxor chandeliers float like jellyfish amidst different pieces from the new collection, broken down in pieces and reassembled to reconstruct an underwater world of bubbles and coral. **pag. 92** The striking presentation of new developments from **Mooodi** and **Mooodi Carpets**: left to right, the Coppélia Small lamp by Arihiro Miyake, the Inspired by Nature carpet by Ingrid Heijne, and the Perch Light suspension lamps by Umut Yamac. Right, the Mini Living concept puts the foundation theme of **MINI** of 'creative use of space' into practice to present an example of environments shared by different housing units. **pag. 93** **Sunbrella** Canopy reproduces the magical aural and tactile suggestions of the canopy, the upper layer of the foliage of trees in a forest, recreated by the French designer Elise Fouin using the countless chromatic shades of the Sunbrella indoor-outdoor fabrics. Winner of the 'Best Engagement Milano Design' award, the installation Imagine New Days by **Aisin** involved visitors in a small voyage through places of memory: starting with the sewing machine, to imagine how technology can improve the lifestyle of people. In the photo, Torta workstation with stool designed by Setsu & Shinobu Ito. Below, created by the designers of **Land Rover** thanks



to advanced computer reproductions, this aluminium sculpture is a faithful reproduction on a scale of 1:1 of the forms – including the wheels in 3D and both sets of seats – of the Range Rover Evoque. **pag. 94** Left, Naoto Fukasawa has created a series of monolithic sculptures that bring out the qualities of the Pyroclitic stone by **GEOLUXE** based on different types of marble, a mixture of mineral materials for perfect aesthetic results. Below, the seat made by hand from the finest teak from the Nara outdoor furniture collection designed for **Royal Botania** by the designer and landscaper Louis Benech, known for the redesign of the Tuileries Gardens in

Paris. **pag. 95** **AGC Asahi Glass** presents Amorphous, a molecular structure suspended in space, made with 5000 fragments of thin pane glass chemically tempered with the innovative Dragontrail technology, making them extremely strong, light and flexible. **pag. 96** To the side, Andrea Trimarchi, the founder together with Simone Farresin of the Amsterdam-based studio Formafantasma, shown in front of one of the installations the Italian design duo created for An Encounter with Anticipation, produced by **Lexus**. Below, Revealing The Unaspected, another one of the installations of the path of reinterpretation of stylistic and crafted elements applied to the production of luxury cars (courtesy of Lexus). **pag. 97** Above, Time is Time by **Citizen**, an installation of great visual impact that explored the idea of time, using 120,000 watch plates. Glow of Life, a Zen forest of interactive trees equipped with sensors that recreate the colors of the four seasons, to introduce the latest technological solutions developed by **Asus**. Setsuna by **Toyota**: a concept car made with different types of wood, a tribute to special moments enjoyed together in a car.

P98. WANDERS FOR PARENTS

text by Cristina Monica

CYBEX PRESENTS A COLLECTION OF **FURNISHINGS** AND **ACCESSORIES FOR KIDS** WITH CONCESSIONS TO **ADULT TASTES**, ADAPTING TO THE URBAN LIFESTYLE OF PARENTS AND INSERTING ITSELF IN CONTEMPORARY **DESIGN** SETTINGS

Safety, design and functional quality are the characteristics that have always set the production of Cybex apart, the company specializing in products for children. The brand – known above all for car seats, stroll-

ers and pouches – makes its first approach to the world of furniture with a collection designed by Marcel Wanders, cofounder and art director of the company Mooodi. The collection "Parents: Living Your Most Fabulous Dream" is the result of the "good feeling," as the Dutch designer says, that developed during his meeting with the founder of Cybex, Martin Pos, who like him embodies the type of creativity that takes an unconventional approach to work, thinking outside the box. Wanders himself underlines the reasons that prompted him to create a collection that right from the name – 'Parents' – has clearly been imagined for adults: "Children have no idea about the aesthetics of products designed for them. Once I have understood that the product I am choosing is safe, why should I have to put a pink high chair next to a beautiful design table? The child will be comfortable anyway. I tried to think about these products in a different way. I have designed them for the world of parents." The collection of kids' furnishings includes a high chair, a rocking chair, a bouncer and a couple of playful objects, that besides being functional and sophisticated are also perfect to be inserted in an urban design setting. Made in wood and soft leather embroidered with bright motifs, the items have the dual function of responding to practical needs and amusing kids, without ruining the elegant decor their parents have created in the home.



CAPTIONS: pag. 98 Below, the bouncer in shaped leather has an appealing design that makes it perfect for any contemporary setting. Bottom, the Dutch designer and art director **Marcel Wanders**, creator for **Cybex** of the new collection of children's products Parents: Living Your Most Fabulous Dream. **pag. 99** To the side and below, high chair for modern dining rooms, in white or black, with amusing and sophisticated colored embroidery. Hausschwein, a playful toybox in the form of a pig. Easy to clean, it is ideal for riding on its back. The nose is removable for access to the toys stored inside.

P100. DECOR ATELIER

photos by Emanuele Zamponi - text by Valentina Croci

THE **FINEST CRAFTSMANSHIP** ENHANCED BY THE MOST **ADVANCED TECHNOLOGIES**. AN INCREASINGLY **VERSATILE** RANGE OF PRODUCTS AND SERVICES. A **CAPILLARY RETAIL SYSTEM** CAPABLE OF MEETING THE NEEDS OF PRIVATE CUSTOMERS AND DESIGNERS. THIS IS HOW **GIORGETTI** BRINGS A STORY THAT BEGAN OVER ONE CENTURY AGO INTO THE FUTURE

Craftsmanship inserted in industrial structures, know-how passed down from one generation to the next, and in-depth knowledge of materials and processes of workmanship: these are still the strong points of furniture Made in Brianza, the fertile ground that gave birth to Italian design. Giorgetti's challenge is the preservation of this heritage, developing it in structures projected into international markets. The company founded in Meda in 1898 still has the atmosphere of a cabinet maker's workshop, with skilled artisans crafting solid wood by hand. Their know-how, together with customized numerically controlled machine tools and the latest generation of technologies, give Giorgetti the capacity to create tailor-made products, representing one of the firms main resources today. Ongoing collaboration with designers has also contributed to shape the identity of the brand, thanks to long-lasting, timeless creations. Since 2015 the company has been part of the Progressio SGR fund, and is guided by the CEO Giovanni Del Vecchio. The spirit of the financial operation lies in reinforcing the corporate culture, an effective combination of professionalism, history and passion, reorganizing the internal divisions to achieve shared objectives of growth and positioning. Over the last year, the efforts have been concentrated on the idea of

'crossover interior design,' leading to two important new developments: on the one hand, the opening to the kitchen sector and the enhancement of the catalogue with furnishing and decorating complements; on the other, the organization of an in-house division for the contract market. "Due to the capacities of its structure, but above all the identity of its style, Giorgetti is a crossover company, because it can coordinate a range of offerings of atmosphere inside the entire home," Del Vecchio explains. "Our proposal does not only permit the positioning of iconic objects in a space, but also makes it possible to truly design the space around our products, changing the design and retail perspective. The approach to the kitchen sector is more of a change of vision than of production methods. We are not interested so much in volume in this area, as in demonstrating something different in terms of workmanship and attention to detail. The kitchen is the completion of our core business, a demonstration of know-how. Giorgetti has always accompanied end users on the way to a complete, personalized project, but today we want to approach this potential in a more methodical way, with a more varied offering of furnishings." A legacy of craftsmanship and highly specialized human resources represents a strong point of differentiation: "We stand out for the quality and difficulty of our workmanship," Del Vecchio continues, "as well as the ability to transform and shape materials into a unique proposal in terms of design, which is also extremely functional and geared to meet the needs of our clients. In its long history, the company has acquired specific knowledge of different kinds of wood. For example, with work with certain South American woods that are very challenging due to their density and hardness, which often have to be ordered twelve months in advance for the supply, with another twelve months for the aging. We use them because their color and grain transform the design of an object. These abilities and research regarding materials create a unique product, different from all the others. Apart from the supply of materials, we have a very short production chain, with staff capable of interpreting the solid wood, minimizing scrap. Such professional skills are learned over time, and are very hard to find. We conduct training programs and organize workshops with local schools to help people understand the value of this craft. If we do not cultivate know-how and create a turnover of expertise, our sector runs the risk of extinction." Carlo Colombo, Rossella Pugliatti, Roberto Lazzeroni and, since last year, Alessio De Francesco are some of the designers with whom the company works. The furnishings interpret the Giorgetti catalogue in a personal but discreet way, without being self-referential in style, working well with the company's "long sellers" like the Progetti collection. "The collaboration with designers was an extraordinary idea of Carlo Giorgetti, who at the end of the 1980s decided to bring in architects who had never designed furniture, to allow them to experiment. Giorgetti has an in-house research center with young designers: here too, there is a unique mixture of the ability to work with modern tools, like 3D printers, and the crafts techniques applied in our prototyping workshop. But doing everything in-house could lead to a self-centered approach, whereas opening to the outside permits a clearer perspective. The continuity of these collaborations is also fundamental, because it guarantees knowledge of the company. The designers create things for us, rather than the company producing editions of pieces created by others. For the complex crossover project we are implementing, it is important to be involved in collaborations specifically focused on our style. Giorgetti has very clearly identified long-term bestsellers. To combine these products with new ones, also on a stylistic level, is possible thanks to the common denominator of our know-how, around which we can imagine the products of the future. We do not have a big turnover of designers because we want to work with continuity, without the immediate objective of the creation of a product. Among our collaborators there are those who are better

suited to one product typology than another, but we ask them to work across the board on the home, from accessories to upholstered furnishings, to start with our needs, creating design that is even more closely integrated with our catalogue. In this sense, working with just a few designers is helpful." Giorgetti is a presence in 106 countries around the world, with streetfront Stores, the so-called Ateliers – apartments in which to welcome designers or clients into elegant domestic settings, offering complete consulting services – and the Giorgetti Studios, smaller monobrand spaces in which to display specific decor solutions, that latest of which has been opened in Florence. Retail activity is of strategic importance for corporate growth: "The distribution network," says the CEO, "is the outlet for the work of communication and design, which gets lost if it does not meet with corresponding efficacy in post-sales services and the expertise of the sales force planning. We are coordinating the design of the retail spaces in a more forceful way, and investing in personnel training with an in-house organizational structure. The Atelier formula invented by Carlo Giorgetti, the Studios that conduct strategic work on the collection, and the monobrand stores are the three complementary retail approaches. The Atelier and the Studio have more institutional and project-oriented aims, while the Stores are more commercial. Where markets are concerned, we do not have one area of concentration. We operate extensively in Asia, Europe and certain areas of the Middle East, and we will be focusing more closely on growing markets in North and Central America. Major investment has gone into the field of contract, with the creation of an in-house division, the natural evolution of our crossover ability to design spaces. This is

not the contract of big numbers, but the creation of projects of very high quality, exclusive customized solutions, especially in the world of hospitality, for example, with hotel suites or lounge areas, like the one created for Turkish Airlines. Contract represents an ideal area for companies of this size, which are able to conserve high quality and control over all the phases. Too much growth can lead to a loss of focus. At present Giorgetti gets 15% of its sales from custom projects, and 85% from retail. Our objective is to increase the former, though our main thrust will still be the latter. Because it is the distribution network that creates contact with the user, and through dedicated services can become a generator of business."

CAPTIONS: pag. 100 Giovanni Del Vecchio, CEO of Giorgetti. Left, the Ibla chair in solid ash designed by Roberto Lazzeroni, shown in the context of the carpentry shop at Meda. It stands out for a barely hinted curve on the upper part of the back. **pag. 101** With its sculptural presence

the new Memos table, designed by Roberto Lazzeroni, echoes the plastic volumes of furnishings from the first half of the 20th century. The structure is in ash, made with a combination of fine craftsmanship and advanced technology. **pag. 102** Each piece in the Giorgetti collection is assembled by hand and controlled by specialized personnel. The production chain is Made in Brianza and almost all the steps are done in the two facilities of the company in Meda and Lentate sul Seveso. **pag. 103** Above, the Progetti series of armchairs and daybeds, long-term bestsellers of Giorgetti since 1987, in the foreground, seen in the area where upholstered furnishings are assembled. The seats have arms with polished Pau Ferro inserts (a wood native to Bolivia and Brazil). To the side, the Hug chair by Rossella Pugliatti, with structure in solid Canaletto walnut. **pag. 104** To the side and below, all the coverings of the Giorgetti collection are made in-house. The leathers are laser-cut and checked by staff to exclude defects and maximize beauty. The leathers and fabrics are individually stitched by craftsmen. Giorgetti furnishings are made to order. In the woodworking area certain parts, like the legs, are made in batches, but the warehouse is kept streamlined. Prototypes of each piece are stored in a special department. **pag. 105** In the outdoor area for stocking and aging of wood, the Moore credenza in Canaletto walnut, designed by Roberto Lazzeroni. A new concept determines the subdivision of the inner spaces in maple, made to contain custom accessories. Below, the first Giorgetti kitchen has basic, linear geometric forms, great attention to detail and custom finishes.



INservice

FIRMS DIRECTORY

3M ITALIA spa

Via N. Bobbio 21, 20096 PIOTTELLO MI
www.3m.com/it, www.3m.com/meetings
innovation.it/mmm.com

ADVANTAGE AUSTRIA

Piazza del Duomo 20, 20122 MILANO
www.advantageaustria.org/it
milano@advantageaustria.org

AGC ASAHI GLASS

J TOKYO, www.asahi-glass.com

AIRBNB

www.airbnb.it

AISIN

2-1, Asahi-Machi, J 448-8650 Kariya, Aichi
www.aisin.com

ALESSI spa

Via Privata Alessi 6
28887 CRUSINALLO DI OMEGNA VB
www.alessi.com, info@alessi.com

ALFREDO SALVATORI srl

Via Aurelia 395/e, 55047 QUERCETA LU
www.salvatori.it, info@salvatori.it

ALTAI srl

Via Pinamonte da Vimercate 6, 20121 MILANO
www.altai.it, info@altai.it

ARTEMIDE spa

Via Bergamo 18
20010 PREGNANA MILANESE MI
www.artemide.com, info@artemide.com

ARTIGO spa

Via Cascina Vione 3, 20080 BASIGLIO MI
www.artigo.com

ASUSTEK ITALY srl

S.S. Padana Superiore 28
20063 CERNUSCO SUL NAVIGLIO MI
www.asus.it, info@asus.it

ATELIER OÏ

Route de Bienne 31, CH 2520 La Neuveville
www.atelier-oi.ch, contact@atelier-oi.ch

B&B ITALIA spa

Strada Provinciale 32 n.15
22060 NOVEDRATE CO
www.bebitalia.com, info@bebitalia.com

BAROVIER & TOSO srl

Fondamenta Vetrai 28, 30141 MURANO VE
www.barovier.com, barovier@barovier.com

BAXTER srl

Via Costone 8, 22040 LURAGO D'ERBA CO
www.baxter.it, info@baxter.it

BEIJA FLOR

Hokuk 12923, Israel
www.beijaflorworld.com
office@beijaflorworld.com

BISAZZA spa

V.le Milano 56
36075 ALTE DI MONTECCHIO MAGGIORE VI
www.bisazza.com, info@bisazza.com

BOTTEGANOVE

Via Molini 88, 36055 NOVE VI
www.botteganove.it, info@botteganove.it

CAPPELLINI - CAP DESIGN spa

Via Busnelli 5, 20821 MEDA MB
www.cappellini.it, cappellini@cappellini.it

CARL HANSEN & SON A/S

Hylkedamvej 77-79, Bygning 2, DK 5591 Gelsted
www.carlhansen.com, info@carlhansen.com

CASSINA spa - POLTRONA FRAU GROUP

Via L. Busnelli 1, 20821 MEDA MB
www.cassina.com, info@cassina.it

CITIZEN WATCH ITALY spa

Via G. Di Vittorio 9/11, 20065 INZAGO MI
www.citizen.it, www.vagary.it, info@citizen.it

COMETA FORMAZIONE

Via Madruzzo 36, 22100 Como CO
www.puntocometa.org
cometa.formazione@puntocometa.org

COS - H&M GROUP

40 Argyll St., 4th Fl., UK W1F 7EB LONDON
www.cosstores.com

COVEMA VERNICI

Strada della Barra 5, 10040 DRUENTO TO
www.covemavernici.com

CYBEX

Via Medaglie d'Oro 17, 36100 VICENZA
www.cybex-online.com/it

DA A

v.le Gran Bretagna 5, 73100 LECCE Z.I.
www.daaitalia.com, info@daaitalia.com

DANESE - ARTEMIDE spa

Via Canova 34, 20145 MILANO
www.danesemilano.com
info@danesemilano.com

DE COTIIS VINCENZO

Via Nobili 7, 61032 FANO PU
www.progettodomestico.com
safa@safarredamenti.it

DILMOS srl

Piazza San Marco 1, 20121 MILANO
www.dilmos.com, info@dilmos.it

DRIADE spa

Via Padana Inferiore 12
29012 FOSSADELLO DI CAORSO PC
www.driade.com, comit@driade.com

EGE CARPETS

Postbox 190, Industrivej Nord 25, DK 7400 Herning
www.egecarpets.com, ege@ege.dk
distr. da Eco Contract & Eco Design
www.ecocontract.it

EUMENES srl

Via Trento 1/b, 20060 CASSINA DE' PECCHI MI
www.eumenes.it, info@eumenes.it

FLOS spa

Via Angelo Faini 2, 25073 BOVEZZO BS
www.flos.com, info@flos.com

FONTANAARTE spa

Alzaia Trieste 49, 20094 CORSICO MI
www.fontanaarte.com, info@fontanaarte.com

FOSCARINI spa

Via delle Industrie 27, 30020 MARCON VE
www.foscarini.com, foscarini@foscarini.com

FRIEDMAN BENDA GALLERY

515 W 26th Street, USA NEW YORK NY 10001
www.friedmanbenda.com

GEBRÜDER THONET VIENNA

Via Torino 550/I, 10032 BRANDIZZO TO
www.gebruederthonetvienna.com

GEOLUXE

www.geoluxe.com, geoluxe@scg.co.th

GERVASONI spa

V.le del Lavoro 88, 33050 PAVIA DI UDINE UD
www.gervasoni1882.com
info@gervasoni1882.com

GIORGETTI spa

Via Manzoni 20, 20821 MEDA MB
www.giorgetti.eu, giorspa@giorgetti.eu

GOBBETTO srl

Via Carroccio 16, 20123 MILANO
www.gobbetto.com, gobbetto@gobbetto.com

HANDS ON DESIGN

Piazza Castello 28, 20121 MILANO
www.handsondesign.it, info@handsondesign.it

HAY

Havnen 1, DK 8700 HORSENS
www.hay.dk, hay@hay.dk

HERMÈS ITALIE spa

Via G. Pisoni 2, 20121 MILANO
www.hermes.com, reception@hermes.it

HOTEL PARK HYATT

Via Tommaso Grossi 1, 20121 MILANO
www.milan.park.hyatt.com

HYPER ROOM

Corso Venezia 6, 20122 MILANO
www.hyper-room.com

INGO MAURER GMBH

Kaiserstrasse 47, D 80801 MUNCHEN
www.ingo-maurer.com, info@ingo-maurer.com

ISTITUTO MARANGONI

Via P. Verri 4, 20121 MILANO
www.istitutomarangoni.com
milano@istitutomarangoni.com

KARTELL spa

Via delle Industrie 1, 20082 NOVIGLIO MI
www.kartell.it, kartell@kartell.it

KVADRAT A/S

Pakhus 48, Lundbergsvej 10
DK 8400 EBELTOFT
www.kvadrat.dk, kvadrat@kvadrat.dk

L'INVISIBILE by PORTARREDO srl

Via C. Besana 1, 44011 ARGENTA FE
www.linvisibile.it, info@linvisibile.it

LA RINASCENTE Srl

Via Washington 70, 20146 MILANO
www.rinascente.it, www.designsupermarket.it

LAGOON - MERRY YARD INT'L ENTERPRISE CORP.

4f, n. 222, sec. 3, Ta-Tung Rd., Xizhi District
TAIW NEW TAIPEI CITY, TAIWAN
www.lagoon.com.tw
service.lagoon@mail.lagoon.com.tw

LAND ROVER ITALIA spa

Via Alessandro Marchetti 105, 00148 ROMA
www.landrover.com

LASVIT s.r.o.

Nám. Míru 55, CZ 473 01 Nov Bor
www.lasvit.com, lasvit@lasvit.com
Distr. in Italia: LASVIT, Via P. Frisi 8
20129 MILANO
www.lasvit.com, Italy@lasvit.com

LECLETTICO

Via San Gregorio 39, 20124 MILANO
www.leclettico.it, produzione@leclettico.it

LEE BROOM

Electra House, 95 Rivington Street
 UK LONDON EC2A 3AY
www.leebroom.com, info@leebroom.com

LENSVELT

Minervum 7003, NL 4817 ZL BREDA
www.lensvelt.nl, info@lensvelt.nl

LEXUS

Avenue du Bourget 60, B 1140 BRUSSELS
www.lexus-europe.com

LUISA DELLE PIANE GALLERIA

Via Giuseppe Giusti 24, 20154 MILANO
www.gallerialuisadellepiane.it
zetadipi@libero.it

MAGIS spa

Via Triestina Accesso e - Z.I. Ponte Tezze
 30020 TORRE DI MOSTO VE
www.magisdesign.com, info@magisdesign.com

MAISON BACCARAT

11, Place des États-Unis, F 75016 PARIS
www.baccarat.fr, cristalroom@baccarat.fr

MARNI

Via Sismondi 70/B, 20133 MILANO
www.marni.com, info@marni.it

MARSET ILLUMINACIÓN

Alfonso XII 429-431
 E 08912 BADALONA (BARCELONA)
www.marset.com, info@marset.com

MARTINELLI LUCE spa

Via T. Bandettini, 55100 LUCCA
www.martinelliluce.it, info@martinelliluce.it

MINI LIVING

www.miniliving.mini.it, www.mini.it

MINIWIZ CO. LTD.

14F No.102 Guang Fu South Rd. Da An District
 TAIW Taipei 106, Taiwan R.O.C.
www.miniwiz.com, career@miniwiz.com

MISSONI HOME - T&J VESTOR spa

Via Roma 71/b, 21010 GOLASECCA VA
www.missonihome.it, info@tjvestor.it

MOOOI

4801 EC Breda Minervum 7003
 NL 4817 ZL BREDA
www.mooui.com, info@mooui.com

MOROSO spa

Via Nazionale 60, 33010 CAVALICCO UD
www.moroso.it, info@moroso.it

MSÉ - MARTA SALA ÉDITIONS

C.so Monforte 15, 20122 MILANO
www.martasalaeditions.it
contact@martasalaeditions.it

NIKE ITALY srl

Via Isonzo 55, 40033 CASALECCHIO DI RENO BO
www.nike.com, www.nikeinc.com

NOVAMOBILI spa

Via G. Pascoli 14, 31053 PIEVE DI SOLIGO TV
www.novamobili.it, novamobili@novamobili.it

OFFICINE PANERAI

V.le Monza 259, 20126 MILANO
www.panerai.com
officinepanerai@panerai.com

OIKOS srl

Via Cherubini 2, 47043 GATTEO MARE FC
www.oikos-group.it
comunicazione@oikos-group.it

OZEKI & CO LTD

1-18 Oguma-Cho, Gifu-shi, GIFU 500-8061
www.ozeki-lantern.co.jp
info@ozeki-lantern.co.jp

PALMALISA ZANTEDESCHI srl

Via Roma 25, 37010 CAVAION VERONESE VR
www.palmalisazantedeschi.it
info@palmalisazantedeschi.it

PANASONIC CORPORATION

1-5-1, Higashi-Shimbashi, Minato Ku
 J 105-8301 TOKYO
www.panasonic.com/global
www.panasonic.co.jp/es/
presscontact@ml.jp.panasonic.com

PAOLA LENTI srl

Via Po 100/a, 20821 MEDA MB
www.paolalenti.it, info@paolalenti.it

PEPSICO INC.

350 Hudson Street, 2nd Floor
 USA NEW YORK, NY 10014
www.pepsico.com

PHILIP MORRIS ITALIA

Via Po 11-13-15, 00198 ROMA
www.pmi.com

PHILIPS spa

Via G. Casati 23, 20900 MONZA
www.philips.it

PINCH

26-32 Voltaire Road, Unit 1W
 Clapham North Arts Center
 UK SW46DH LONDON
www.pinchdesign.com
studio@pinchdesign.com

RICHARD GINORI - GRG srl

V.le Giulio Cesare 50
 50019 SESTO FIORENTINO FI
www.richardginori1735.com
info@richardginori1735.com
ufficio.stampa@richardginori1735.com
communications@richardginori1735.com

ROBILANT+VOENA

Via Fontana 16, 20122 MILANO
www.robilantvoena.com
info@robilantvoena.com

ROYAL BOTANIA

Elzendonkstraat 146, B NIJLEN 2560
www.royalbotania.com
info@royalbotania.com

Distr. in Italia: 2M GARDEN

Via Statale 133, 23807 MERATE LC

www.duemmegarden.it

info@duemmegarden.it

SAWAYA & MORONI spa

Via Andegari 18, 20121 MILANO
www.sawayamoroni.com
info@sawayamoroni.com

SERPENTINE GALLERIES

Kensington Gardens
 UK LONDON W2 3XA
www.serpentinegalleries.org
information@serpentinegalleries.org

SERVOMUTO

Via Balilla 12, 20136 MILANO
www.servomuto.com, info@servomuto.com

SIRCA INDUSTRIA RESINE E VERNICI

Viale Roma 85
 S.DONO DI MASSANZAGO PD
www.sirca.it, sirca@sirca.it

SOCIETY - LIMONTA CASA srl

Via C. Battisti 15
 23845 COSTA MASNAGA LC
www.societylimonta.com
society@limonta.com

SPAZIO ROSSANA ORLANDI

Via Matteo Bandello 14-16, 20123 MILANO
www.rossanaorlandi.com
info@rossanaorlandi.com

STELLAR WORKS

1368 Lixue Rd
 CN Malu Jiading Shanghai 201801
www.stellarworks.com
info@stellarworks.com

SUNBRELLA - DICKSON CONSTANT

10 rue des Chateaux, F 59443 WASQUEHAL
www.sunbrella.com
www.dickson-constant.com

SUTOR MANTELLASSI - LARIO 1898 spa

Palazzo Mascagni 2, 20122 MILANO
www.sutormantellassi.com
www.lario1898.it

SWAROVSKI - INTERNAZIONALE D'ITALIA spa

Via Giorgio Giulini 3, 20123 MILANO
www.swarovski.com
customer_relations.it@swarovski.com

TECNO Spa

Via Milano 28
 22066 MARIANO COMENSE CO
www.tecnospa.com, info@tecnospa.com

THE SWATCH GROUP ITALIA spa DIVISIONE RADO

Via Washington 70, 20146 MILANO
www.rado.com

THUN MATTEO & PARTNERS

Via A. Appiani 9, 20121 MILANO
www.matteothun.com
press@matteothun.com

TOYOTA MOTORS EUROPE

www.toyota.it, www.toyota-europe.com

TRIENNALE

V.le Alemagna 6, 20121 MILANO
www.triennale.org, info@triennale.it

UNTITLED HOMEWARE

C.so di Porta Vigentina 12, 20122 MILANO
www.untitledhomeware.com

USM U. SCHÄRER SÖHNE AG

Thunstrasse 55, CH 3110 MÜNSINGEN
www.usm.com

Distr. in Italia: JOINT srl

V.le Sabotino 19/2, 20135 MILANO

www.jointmilano.com, info@jointmilano.com

VENETA SEDIE

Via dell'Artigianato 118, 35040 MERLARA PD
www.venetasedie.it, info@venetasedie.it

VISIONNAIRE

Via L.C. Farini 13/a, 40100 BOLOGNA
www.visionnaire-home.it
visionnaire.bologna@ipe.it

WRONG LONDON

34 Queen Anne's Gate
 UK LONDON SW1H9AB
www.wrong.london, info@wrong.london

ZEUS - NOTO srl

C.so San Gottardo 21/9, 20136 MILANO
www.zeusnoto.com
zeus@zeusnoto.com



Nell'immagine: il China Academy of Arts' Folk Art Museum a Hangzhou, Cina, progettato da Kengo Kuma: non un singolo edificio ma tante 'capanne' con i tetti di tegole che, come un antico villaggio, si adatta in modo del tutto naturale alla complessa morfologia del paesaggio.
In the image: the China Academy of Arts Folk Art Museum in Hangzhou, China, designed by Kengo Kuma: not a single building, but many 'huts' with tiled roofs, like an ancient village that adapts to the complex morphology of the landscape in a perfectly natural way.
 (foto di/photo by Eiichi Kano)

NEL PROSSIMO NUMERO 663

IN THE NEXT ISSUE

INSights

ITALIA-GIAPPONE,
 RELAZIONI CREATIVE
 ITALY-JAPAN
 CREATIVE RELATIONS

INSide

STUDIO DGT, TOYO ITO,
 KENGO KUMA

FocusING

IL DISEGNO DEL VUOTO
 DESIGNING THE VOID

DesigING

ISPIRAZIONE NATURA
 NATURAL INSPIRATION
 ORIENTALISMI
 ORIENTALISMS

INTERNI

on line www.internimagazine.it

direttore responsabile/editor

GILDA BOJARDI
 bojardi@mondadori.it

art director

CLAUDIO DELL'OLIO

caporedattore centrale

central editor-in-chief
SIMONETTA FIORIO
 simonetta.fiorio@mondadori.it

comitato scientifico/board of experts

ANDREA BRANZI
 ANTONIO CITTERIO
 MICHELE DE LUCCHI

consulenti/consultants

CRISTINA MOROZZI
 MATTEO VERCELLONI
 RUDI VON WEDEL

redazione/editorial staff

MADDALENA PADOVANI
 mpadovan@mondadori.it
 (caporedattore/editor-in-chief)
 OLIVIA CREMASCOLI
 cremasc@mondadori.it
 (caposervizio/senior editor)
 LAURA RAGAZZOLA
 laura.ragazzola@mondadori.it
 (caposervizio/senior editor ad personam)
 DANILO SIGNORELLO
 signorel@mondadori.it
 (caposervizio/senior editor ad personam)
 ANTONELLA BOISI
 boisi@mondadori.it
 (vice caposervizio architetture
 architectural vice-editor)
 CAROLINA TRABATTONI
 carolina.trabattoni@mondadori.it
 (vice caposervizio/vice-editor ad personam)
 produzione e sala posa
 production and photo studio
 KATRIN COSSETA
 internik@mondadori.it
 produzione e news/production and news
 NADIA LIONELLO
 internin@mondadori.it
 produzione e sala posa
 production and photo studio
 GUJA VISIGALLI
 guja.visigalli@mondadori.it
 rubriche/news

rubriche/features

VIRGINIO BRIATORE
 giovani designer/young designers
 GERMANO CELANT
 arte/art
 ANDREA PIRRUCCIO
 produzione e/production and news
 TRANSSITING@MAC.COM
 traduzioni/translations

grafica/layout

MAURA SOLIMAN
 soliman@mondadori.it
 SIMONE CASTAGNINI
 simonec@mondadori.it
 STEFANIA MONTECCHI
 stefania.montecchi@consulenti.mondadori.it

segreteria di redazione

editorial secretariat
 ALESSANDRA FOSSATI
 alessandra.fossati@mondadori.it
 responsabile/head
 ADALISA UBOLDI
 adalisa.uboldi@mondadori.it
 assistente del direttore/assistant to the editor
 MIRKA PULGA
 internir@mondadori.it

contributi di/contributors

CHIARA ALESSI
 STEFANO CAGGIANO
 VALENTINA CROCI
 ANTONELLA GALLI
 CRISTINA MONICA
 ROSA TESSA

fotografi/photographs

SERGIO ANELLI
 SIMONE BARBERIS
 MATTEO CIRENEI
 GIANLUCA DI IOIA
 GIACOMO GIANNINI
 SILVIO MACCHI
 MICHAEL SIEBER
 EMANUELE ZAMPONI
 DAVID ZANARDI

progetti speciali ed eventi

special projects and events
 MICHELANGELO GIOMBINI
 (collaboratore/collaborator)
 ANTONELLA GALLI
 (collaboratore/collaborator)

SISTEMA INTERNI

Interni Annual monographs
 Annual Cucina, Annual Bagno,
 Annual Contract
Design Index
 The Design addressbook
Interni Panorama - special issue
 Due inserti all'anno/twice yearly
Guida FuoriSalone
 Milano Design Week itinerary
Interni King Size
 Milano Design Week new products

GRUPPO MONDADORI

GRUPPO MONDADORI EDITORE
 20090 SEGRATE - MILANO

INTERNI

The magazine of interiors
 and contemporary design
 via Mondadori 1 - Cascina Tregarezzo
 20090 Segrate MI
 Tel. +39 02 75421
 Fax +39 02 75423900
 interni@mondadori.it

Pubblicazione mensile/monthly review.
 Registrata al Tribunale
 di Milano al n° 5 del 10 gennaio 1967.

PREZZO DI COPERTINA/COVER PRICE
 INTERNI € 8,00 in Italia



PUBBLICITÀ/ADVERTISING

MEDIAMOND S.P.A.
 Palazzo Cellini - Milano 2
 20090 Segrate (MI)
 Tel. 02 21025259
 E-mail: contatti@mediamond.it
 Vice Direttore Generale Living: Flora Ribera
 Coordinamento: Silvia Bianchi
 Agenti: Stefano Ciccone, Alessandra
 Capponi, Luca Chinaglia, Mauro Zanella

Sedi Esterne/External Offices:

EMILIA ROMAGNA/TOSCANA
 Mediaconnect srl
 Via di Corticella 181/4, Bologna
 Tel. 051 2757011
 info@mediaconnectadv.com
 PIEMONTE/LIGURIA/VALLE D'AOSTA
 Full Time srl
 Corso Quintino Sella 12, Torino
 Tel. 011 2387111, info@fulltimesrl.com
 LAZIO
 Mediamond spa, Centro Elios Titanus
 Via Tiburtina 1361, 00131 Roma
 Tel. 06 36171707
 TRIVENETO
 (tutti i settori, escluso settore Living)
 Full Time srl
 Via Cà di Cozzi 10, Verona, Tel. 045 915399
 info@fulltimesrl.com
 TRIVENETO (solo settore Living)
 Paola Zuin - cell. 335 6218012
 paola.zuin@mediamond.it
 UMBRIA/MARCHE/ABRUZZO/SAN
 MARINO
 Idea Media srl, Via Soardi 6, Rimini (RN)
 Tel. 0541 25666, segreteria@ideamedia.com
 CAMPANIA
 Crossmediaitalia 14 srl, via G. Boccaccio 2
 Napoli, Tel. 081 5758835
 PUGLIA
 Crossmediaitalia 14 srl, via Diomede Fresa 2
 Bari, Tel. 080 5461169
 SICILIA/SARDEGNA/CALABRIA
 GAP Srl - Giuseppe Amato
 via Riccardo Wagner 5, Palermo
 Tel. 091 6121416, segreteria@gapmedia.it

ABBONAMENTI/SUBSCRIPTIONS

Italia annuale/Italy, one year:
 10 numeri/issues + 3 Annual
 + Design Index A 64,80
 (prezzo comprensivo del contributo
 per le spese di spedizione).
 Inviare l'importo tramite c/c postale
 n. 77003101 a: Press-Di srl - Ufficio
 Abbonamenti. » possibile pagare
 con carta di credito o paypal sul sito:
www.abbonamenti.it
 L'abbonamento può avere inizio
 in qualsiasi periodo dell'anno.

Worldwide subscriptions, one year:
 10 issues + 3 Annual + Design Index A 59,90
 + shipping rates. For more information
 on region-specific shipping rates visit:
www.abbonamenti.it/internisubscription.
 Payment may be made in Italy through any
 Post Office, order account no. 77003101,
 addressed to: Press-Di srl - Ufficio
 Abbonamenti. You may also pay with credit
 card or paypal through the website:
www.abbonamenti.it/internisubscription.
 Tel. +39 041 5099049, Fax +39 030 7772387

Per contattare il servizio abbonamenti:

Inquiries should be addressed to:
 Press-Di srl - Ufficio Abbonamenti
 c/o CMP Brescia - 25126 Brescia (BS)
Dall'Italia/from Italy Tel. 199 111 999,
 costo massimo della chiamata da tutta
 Italia per telefoni fissi: 0,12 € + iva
 al minuto senza scatto alla risposta.
 Per i cellulari costo in funzione
 dell'operatore.
Dall'estero/from abroad
 Tel. + 39 041 5099049
 Fax + 39 0307772387
abbonamenti@mondadori.it
www.abbonamenti.it/interni

NUMERI ARRETRATI/BACK ISSUES

Interni € 10, Interni + Design Index € 14
 Interni + Annual € 14.
 Pagamento: c/c postale n. 77270387
 intestato a Press-Di srl "Collezionisti"
 (Tel. 045 888 44 00). Indicare indirizzo e
 numeri richiesti inviando l'ordine via Fax
 (Fax 045 888 43 78) o via e-mail
 (collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).
 Per spedizioni all'estero, maggiore
 l'importo di un contributo fisso di € 5,70
 per spese postali. La disponibilità di copie
 arretrate è limitata, salvo esauriti,
 agli ultimi 18 mesi. Non si accettano
 spedizioni in contrassegno.
 Please send payment to Press-Di srl
 "Collezionisti" (Tel. + 39 045 888 44 00),
 postal money order acct. no. 77270387,
 indicating your address and the back issues
 requested. Send the order
 by Fax (Fax + 39 045 888 43 78) or e-mail
 (collez@mondadori.it/arretrati@mondadori.it).
 For foreign deliveries, add a fixed payment
 of € 5,70 for postage and handling.
 Availability of back issues is limited, while
 supplies last, to the last 18 months.
 No COD orders are accepted.

DISTRIBUZIONE/DISTRIBUTION

per l'Italia e per l'estero/for Italy and abroad
 Distribuzione a cura di Press-Di srl

L'editore non accetta pubblicità in sede
 redazionale. I nomi e le aziende pubblicati
 sono citati senza responsabilità.
 The publisher cannot directly process
 advertising orders at the editorial offices
 and assumes no responsibility for the names
 and companies mentioned.

Stampato da/printed by

ELCOGRAF S.p.A.
 Via Mondadori, 15 - Verona
 Stabilimento di Verona
 nel mese di maggio/in May 2016



Questo periodico è iscritto alla FIEG
 This magazine is member of FIEG
 Federazione Italiana Editori Giornali

© Copyright 2016 Arnoldo Mondadori Editore
 S.p.A. - Milano. Tutti i diritti di proprietà
 letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto
 anche se non pubblicati non si restituiscono.

La qualità artigiana
di un prodotto
italiano



Parquet a tre strati di legno massiccio

- Listoncini a taglio 45° posato a Spina
- Rovere proveniente da foreste europee nella finitura Wengè

Listoni Elite

CADORIN GROUP S.r.l.

Tel. +39 0423 920 209 • +39 0423 544 019

commerciale@cadoringroup.it • 31054 POSSAGNO (TV) Italy



110% prodotto italiano™

Infinite immagini e ambientazioni
Collezioni CADORIN sono disponibili:

www.cadoringroup.it

itlas.it

5 MILLIMETRI TOTAL LOOK PER LA CASA

Itlas 5 millimetri, rivestimento in legno di rovere certificato è la risposta a tutte le esigenze di ristrutturazione e di trasformazione di ambienti e arredamento. Può essere applicato su qualsiasi superficie preesistente per ottenere un look coordinato.

ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO

Via del lavoro
31016 Cordignano
Treviso - Italy
T. +39 0438 368040
info@itlas.it